IL PICCOLO

Anno 110 / numero 17 / L. 1200 — Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di Trieste del lunedì — Lunedì 6 maggio 1991

NESSUN PERICOLO PER IL PRESIDENTE

Bush si riprende e torna al lavoro

Una Barbara Bush poco preoccupata grida qualcosa ai giornalisti lasciando l'ospedale di Bethesda.

Dopo l'attacco di fibrillazione le sue condizioni sono stabili. Sembra confermato per domani il previsto incontro con Andreotti

WASHINGTON — L'America ha vissuto una giornata col fiato sospeso. Il ricovero d'urgenza del Presidente George Bush ha tenuto sul filo milioni di americani incollati davanti alle tivù in attesa di notizie sulla salute del Capo della Casa Bianca colpito all'improvviso da fibrillazione cardiaca mentre si concedeva la consueta oretta di jogging a Camp David.

Per molte ore si è temuto il peggio. Ma il portavoce Marlin Fitzwater, dopo essersi recato all'ospedale della Marina «Bethesda», ha calmato gli animi precisando che il Presidente «non corre pericolo, le sue condizioni sono stabili. Non è stato mai ipotizzato, neanche per un attimo, di affidare l'incarico temporaneamente al vicepresidente Dan Quayle. Oggi, infatti, tornerà al lavoro senza cancellare alcun impegno».

Domani pomeriggio, dunque, dovrebbe incontrare, come da copione, il presidente del Consiglio Giulio Andreotti e il Capo dello Stato Francesco Cossiga.

A dispetto, però, delle massicce dosi di digoxin, somministrate dai medici per tenere sotto controllo i battiti del suo cuore, Bush nel pomeriggio di ieri, a diciotto ore dal ricovero, soffriva ancora di aritmia. L'ufficio stampa della presidenza, comunque, si è affrettato a precisare che dai moltissimi test — elettrocardiogramma, ecografia, esami del sangue — non risulta nulla di anomalo: non sono emersi segni di attacco cardiaco o danni al cuore. Fatto sta che i medici hanno preferito tenerlo ancora per una notte in osservazione.

In **Esteri**

«NESSUN COMMENTO» DA PIAZZA DEL GESU'

Cossiga: silenzio dc

Gava e Mancino non raccolgono l'invito alla pubblica condanna

Il Psi torna a «sparare» sulla linea Carli

LA MANCATA COLLISIONE DEL 21 APRILE

Londra: resta il mistero dell'«ufo»

«Non era un missile» - Perché tanto riserbo sulla notizia?

ROMA — La raffica di smentite non riesce a mascherare la drammaticità del fatto: sulla rotta del Mc Donnell Douglas Super 80 dell'Alitalia, in volo da Roma a Londra con 57 persone a bordo, c'era un oggetto volante non identificato. «Non era un missile», tuonano le autorità militari inglesi. «Non è passato a trecento metri di distanza, ma volava più in alto di trecento metri», rassicura l'Alitalia. «Nessuno ci ha mai detto niente», si lamenta il sindacato dei piloti. Certo è che sui radar della torre di controllo londinese le tracce dei due «vettori» si sono sovrapposte: in gergo tecnico si chiama «mancata collisione».

Tutto si è svolto in un baleno, alle 21 del 21 aprile. Il Super 80 stava volando regolarmente a settemila metri di quota, nel «corridoio» che corre sulla verticale dei margini del poligono militare di Lydd, nel Kent. In cabina era un momento di relativa tranquillità e il comandante Achille Zaghetti guardava dal finestrino. La sua attenzione è stata catturata dal bagliore provocato dal riflesso degli ultimi raggi di sole (ancora presenti a quella quota) contro un oggetto metallico che volava trecento metri più in alto e che si avvicinava rapidamente. Ma in quel punto non avrebbero dovuto esserci altri aerei. Non c'è stato il tempo (nè la necessità) di fare alcuna manovra: l'oggetto misterioso ha incrociato l'aereo dell'Alitalia e si è perso nel buio.

Zaghetti si è subito messo in contatto con la torre di controllo di Londra per segnalare l'avvistamento e, a quando dice l'Alitalia, avrebbe avuto una risposta rassicurante: l'oggetto era già stato individuato, la rotta calcolata e non c'era alcun pericolo. Ma su cosa fosse il mistero è assoluto.

Arrivato a terra, il comandante Zaghetti ha stilato due rapporti: uno per l'autorità inglese e uno per l'Alitalia. Tutto si è svolto nel massimo riserbo: a bordo dell'aviogetto, i passeggeri non si sono accorti di niente. Dopo dodici giorni, però, la notizia è trapelata. Come mai? L'Alitalia ha una versione: subito dopo il contatto visivo, il comandante ha comunicato la mancata collisione alla torre di controllo e ha utilizzato un canale che può essere udito anche dai piloti degli aerei che volano in zona. Questi avrebbero diffuso la notizia.

Sulla natura dell'«ufo», il dibattito è acceso. L'autorità militare inglese smentisce che si tratti di un missile, anche perchè nel poligono di Lydd si usano solo missili anticarro, che volano rasoterra e che non potrebbero certo spingersi fino a settemila metri di quota. L'Appl, comunque, ha incaricato la propria commissione tecnica di presentare oggi un'interrogazione all'Alitalia: vuole sapere come mai non si sia saputo nulla di un fatto accaduto il 21 aprile e ciò al di là dell'entità del rischio corso dall'aviogetto italiano.

In Islanda il Capo dello Stato anticipa i temi del suo messaggio alle Camere: «Nessuna paura di parlare di Seconda Repubblica»

ROMA — Ancora una volta la Dc risponde con un laconico «no comment» alle bordate di Cossiga. La richiesta del Capo dello Stato, che pretendeva dai due capigruppo dello scudocrociato — Gava e Mancino — una pubblica ritrattazione delle interviste rilasciate nei giorni scorsi a giornali «nemici» e una condanna esplicita di Eugenio Scalfari, ritenuto il leader di quel «partito trasversale» che avrebbe ordito una congiura contro il Quirinale, per il momento non è stata accolta. Ieri Gava non si è fatto trovare, Mancino ha risposto secco: «Non c'è nulla da commentare». E per oggi non è prevista alcuna riunione in casa dc, come se Forlani preferisse arrivare al minacciato scontro politico-istituzionale col Quirinale. Uno scontro, ha fatto capire Cossiga, che non resterebbe senza conseguenze.

Ieri intanto il Presidente, prima di lasciare l'Islanda, ha anticipato i temi del suo messaggio alle Camere sulle riforme istituzionali, insistendo sul fatto che «non bisogna aver paura di parlare di Seconda Repubblica».

Ma non sono solo i dissensi fra la Dc e il Quirinale a minare il governo: ieri i socialisti hanno nuovamente sparato a zero contro le proposte di Carli sulle pensioni e il blocco degli aumenti agli statali, respingendo però le accuse di non voler rispettare i patti contenuti nel programma di governo. E' invece quello che sostiene, di rimando, il sottosegretario Cristofori: «Il Psi rinvia ogni decisione impopolare perché pensa già alle elezioni anticipate».

In **Politica**

MENTRE BELGRADO CONDANNA L'USO DELLA FORZA

Serbia e Croazia, stato di guerra La violenza continua a dilagare

Nel segno della riconciliazione Rovigno ha ricordato Santin

Dall'inviato
Perluigi Sabatti

ROVIGNO — Con una cerimonia semplice ma fortemente significativa, i rovignesi esuli e residenti hanno ricordato il loro concittadino Antonio Santin, nel decennale della scomparsa (nalla foto l'annuncio bilingue affisso ai muri). Una lapide è stata scoperta sulla facciata della casa natale dell'arcivescovo e una messa è stata concelebrata nella cattedrale di Sant'Eufemia dal vescovo di Fiume e Segna, monsignor Josip Pavlisic, e dal vicario del vescovo Bellomi, don Ettore Malnati. Nei sobri discorsi ufficiali e nell'omelia è stato sottolineato che ricordare la figura del presule è «un auspicio di pace e fraternità tra le nostre genti oneste». Del prelato è stato ricordato il coraggio, la capacità di porsi al di sopra delle parti e di rispettare le altrui opinioni, la grande fedeltà alla Chiesa e l'amore profuso durante il suo ministero. L'omaggio di Rovigno a Santin è stato paragonato alle celebrazioni di questi giorni in onore del cardinal Mindszenty in Ungheria. Entrambi infatti sono stati vittime del totalitarismo comunista. Ma questa — è stato detto ancora — «è la riabilitazione del cuore, che vale più di ogni riabilitazione politica».

In **Interni**

A Ragusa si ripete contro i serbi una «notte dei cristalli». Fuga in massa verso la costa, intere famiglie attraversano il Danubio

Dall'inviato
Paolo Rumiz

BOROVO — Sui davanzali delle case croate sono accese candele in memoria delle vittime dell'odio. Campane a morto, abbaiare di cani per i campi. I cattolici si stringono attorno alle loro chiese imbandierate, scende l'ora della paura. Ci chiedono se siamo spioni, vista la targa di Belgrado. Poi si attacca discorso, chiedono com'è dall'altra parte, nel pianeta dei serbi. Non capiscono che essi sono in preda della loro stessa paura.

La radio fa sapere che la presidenza collegiale ha partorito nientemeno che un comunicato in cui definisce la situazione «complicata», condanna l'uso della forza e loda lesercito «che ha impedito una escalation di violenza». Rassicurante. E intanto la carogna del nazionalismo galoppa in libertà, arriva di notte fra questi campi di mais o sulle montagne della Dalmazia. Il premier Markovic afferma: i confini interni non si cambiano. Ma la Jugoslavia ha già cessato di esistere.

Serbia e Croazia sono virtualmente in stato di guerra. Dopo la strage dei poliziotti, il governo di Milosevic continua a parlare come se nulla fosse di «attacchi a tutto il popolo serbo». Zagabria dall'altra parte incita alla vendetta: «Quelli che hanno ucciso troveranno la morte come un boomerang sulle loro teste», come dice il capo del partito democratico Zagar. «Su quei morti si fonda la nuova Croazia», dice il vicepresidente Seks, e aggiunge: «Non sappiamo quanti altri saranno chiamati su quel sentiero». E infine il presidente Tudjman tuona: «Conserveremo la terra, il mare e il cielo croati».

La violenza dilaga: a Ragusa la «notte dei cristalli» contro i serbi si è ripetuta. Per vendetta a Knin, nell'enclave secessionista, i serbi hanno spaccato i negozi dei croati, che ora stanno fuggendo in massa verso la costa. Zara e Sebenico sono con acqua razionata, perché i ribelli hanno fermato la stazione di pompaggio. A Benkovac un uomo è stato sequestrato dai banditi, a Spalato c'è stata una sparatoria. Qui, in Slavonia, famiglie serbe attraversano il Danubio per sfuggire alle rappresaglie. E il peggio, dicono, deve ancora venire.

In **Esteri**

L'INTER CADE: INCIDENTI SUGLI SPALTI

E' Samp scudetto

Triestina: un punto che potrebbe non bastare

Un momento di Inter-Sampdoria: Klinsmann manca un'occasione pressato da un difensore.

A tre giornate dal termine del campionato di serie A c'è ufficialmente una sola certezza: che il Bologna sarà retrocesso. Ma, di fatto, ce n'è un'altra: che la Sampdoria si è aggiudicata il torneo. Nel confronto diretto con l'Inter, a Milano, la vittoria blucerchiata (2-0) sembra aver messo la parola fine alla corsa-scudetto. Era l'ultima occasione per i nerazzurri, che l'hanno fallita pur impegnandosi a fondo. Ora sono a 4 punti dalla Sampdoria, e sono stati addirittura superati dal Milan, che è a tre lunghezze dalla prima avendo vinto a Torino con la Juventus (3-0).

La sconfitta interna dell'Inter ha scatenato le ire dei tifosi nerazzurri: incidenti si sono verificati durante e al termine della partita. La gara è stata interrotta per cinque minuti per consentire alle forze dell'ordine di far cessare il lancio di oggetti dalle tribune. E al termine si sono ripetuti i lanci, anche di seggiolini divelti.

In serie B mancano invece ancora sei turni. Ma basteranno alla Triestina per togliersi dalla zona retrocessione? Ieri è riuscita a strappare un punto a Verona (1-1), ma potrebbe essere inutile. La squadra alabardata è sempre a tre punti dalla zona salvezza, e le speranze si affievoliscono mano a mano che il campionato si avvicina al termine. Dal canto suo, l'Udinese, battendo in casa il Barletta (1-0), mantiene una posizione di «agguato» dopo le prime cinque, e può ancora sperare in un aggancio-promozione.

In **Sport**

«110 ANNI»

Domani la pagina

Dopo una breve pausa, «Il Piccolo» torna ad offrire domani ai suoi lettori la ristampa di una pagina storica del quotidiano.

L'appuntamento di domani è con il giornale uscito il 10 dicembre del 1937, e contiene varie notizie, sia di carattere nazionale sia più legate a Trieste.

Accenniamo brevemente ai fatti che riguardarono la città: dopo tanti anni di permanenza a Trieste e a Gorizia, il Duca d'Aosta lascia il castello di Miramare, investito della carica di Viceré d'Etiopia. E se ne va con la cittadinanza onoraria di Trieste, dove'era diventato un personaggio familiare. Su molte vetrine dei nostri negozi spiccava l'insegna stemmata di fornitore della sua Casa.

«Il Piccolo» scrive: «Domenica la cittadinanza mossa da un impulso unanime di gratitudine e di tenerissimo affetto accorrerà in piazza per dare l'addio ai Duchi, che partono ma certamente torneranno tra noi». Non fu così.

NUOVE DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE DALL'ISLANDA

Cossiga: «Ho finito i sassolini»

Ma intanto la Democrazia Cristiana accoglie in silenzio il suo invito a scusarsi

REPLICA RODOTA

«Vuole screditarmi perché teme i miei argomenti»

ROMA — L'on Stefano Rodotà, presidente del Pds, riferendosi a quanto detto nei suoi riguardi da Cossiga ha così replicato: «Ebbene sì: ho preferito passare la vita sui libri invece che dedicarmi al giardinaggio (anche perché la mia famiglia non possedeva giardini o terre, tutti hanno sempre lavorato, me compreso e fin dai tempi dell'università quando serviva per proseguire gli studi). Mi sembra un brutto segno che il Presidente si preoccupi delle mie doti manuali e non dei miei argomenti, che evidentemente lo imbarazzano e trovano seguito anche in giornali non aderenti al suo prediletto partito trasversale. Comunque la ripetizione di queste battute rivela una inammissibile finalità di screditare persone e partiti. Quanto questo sia conforme al ruolo e alla dignità presidenziale giudichi ognuno».

REJKYAVYK — Il Presidente Cossiga non ha resistito alla cioccolata. L'altro ieri aveva annunciato che dopo l'ultima conferenza stampa non sarebbe più tornato sui temi di casa nostra, «neanche se mi provocate offrendomi cioccolata, che pure è la cosa che mi piace di più». Ieri invece, a sorpresa, altre dichiarazioni destinate a far discutere.

Ma mentre Cossiga non rinuncia a parlare, a Roma la Democrazia Cristiana, invitate dal Presidente a fare pubblica ammenda dalle proprie colpe nei confronti del Quirinale, ha continuato sulla strada del «no comment». In particolare i due capigruppo alla Camera e al Senato, Gava e Mancino, additati da Cossiga come i suoi principali avversari a piazza del Gesù, hanno dato l'impressione di non essere affatto disposti ad accogliere le richieste di Cossiga, che pretendeva una loro ritrattazione delle interviste rilasciate a Repubblica e all'Unità. Gava si è reso irreperibile, Mancino, raggiunto telefonicamente ad Avellino, ha detto solo che «non ci sono commenti da fare». La Dc sembra dunque intenzionata ad andare allo scontro politico-istituzionale minacciato dallo stesso Cossiga.

Ieri intanto, il Capo dello Stato, nel corso della seconda giornata trascorsa a Rejkyavyk prima di partire alla volta degli Stati Uniti, tra un impegno ufficiale e l'altro, ha trovato il tempo per fare una chiacchierata con i giornalisti italiani al seguito tutti in attesa di un nuovo capitolo delle polemiche che da tempo vedono il Quirinale come protagonista.

Ma le polemiche hanno lasiato il posto a delle semplici «battute». Prima ha detto di essere «in cerca di pietre da mettere nelle scarpe al posto dei sassolini ormai finiti» e poi, mentre scavava con una pala una buca per piantare un alberello simbolico ha ricordato le sue radici contadine. E ha scherzato sul fatto che il suo «nemico» Stefano Rodotà quel tipo di lavoro «non lo avrebbe saputo fare». Passando alle cose «serie», Cossiga ha in pratico anticipato i temi del messaggio che il prossimo 2 giugno invierà alle Camere in materia di riforme istituzionali. «Non bisogna avere paura — ha affermato — di usare il termine di Seconda Repubblica». I sistemi politici — ha spiegato — sono come la vita dove ci sono diverse fasi, la fanciullezza, la gioventù e la maturità. «Le cesure tra queste età non sono drammi». «Crescere non vuol dire perire. Anzi. E' chi non vuol crescere che rischia di perire».

Cossiga ha puntato molto sul ruolo che il popolo deve avere nella rifondazione dello Stato. «Pensiamo — si è chiesto — che la legittimazione di una nuova Costituzione possa deve essere ottenuta senza far partecipare direttamente in una qualche forma, indicativa, propositiva, confermativa, senza far partecipare la gente? Ma noi riteniamo veramente che il popolo sia disposto ancora, in un momento in cui andiamo a costruire una nuova Repubblica, a delegare tutto alla Dc, al Pds, al Psi e a Rifondazione comunista?». «No di certo — ha aggiunto —. Credo il popolo comunista, ex comunista, democristiano e più semplicemente quello formato da gente comune, che non si vede perché debba essere classificata a priori, voglia poter essere fronte di legittimazioni, in qualche modo, direttamente, dei nuovi ordinamenti».

Un'anticipazione sui contenuti del messaggio che invierà alle Camere: «Non si deve aver paura di varare la Seconda Repubblica»

«Tutto questo — ha detto ancora il Capo dello Stato — con il plebiscito non ha niente a che vedere. La democrazia è quella nella quale governano e decidono gli eletti del popolo, ma la fonte di potere sovrano in ogni ordinamento è il popolo». «Io mi auguro — ha aggiunto — che con pacatezza le forze politiche, religiose e culturali del nostro paese possano comprendere che crescere non è perire e che talvolta chi non vuol crescere rischia di perire. Vi è possibilità di lavorare per tutti, per un confronto che può essere duro e aspro, ma ricordino che nel nostro paese c'è un sovrano legale che è il Parlamento; ma non dimentichiamo mai che per il diritto politico naturale, per il diritto comune delle genti, in ogni democrazia c'è un unico sovrano reale: il popolo». Cossiga ha infatti sottolineato il rischio di «costruire una società moderna senz'anima» e ha richiamato l'appello rivolto al mondo da Papa Wojtyla con l'enciclica «Centesimus annus» che invita proprio a mettere la persona al centro della società.

IL PSI RESPINGE LE ACCUSE DI NON RISPETTARE IL PROGRAMMA

Manovra, socialisti all'attacco

Ma l'on. Cristofori accusa il Garofano di voler rinviare tutto pensando alle elezioni

ROMA — Dopo le dure critiche avanzate sabato da Claudio Martelli al piano sulla finanza pubblica del ministro del Tesoro Guido Carli, è stata ieri la segreteria socialista a prendere le distanze dalla manovra economica. Un segnale «pesante» che getta nuove ombre sull'ormai vicina scadenza dell'11 maggio quando il Consiglio dei ministri dovrà presentare il suo piano di risparmio per circa ventimila miliardi. Un impegno gravoso al quale il governo non potrà non arrivare sufficientemente compatto altrimenti sarà addirittura la sua sorte a essere messa in discussione.

Il Psi è fortemente critico su alcune delle ipotesi di «tagli» che si stanno delineando e lo ha espresso chiaramente in una nota dove tra l'altro si respingono «con fermezza» le accuse di infedeltà al programma di governo definite «prive di qualsiasi fondamento». «Non si capisce — si legge nel documento — se le accuse sono frutto di avventatezza o di calcolo politico. Si deve infatti ai ministri socialisti la messa a punto di una riforma previdenziale, bloccata fino a oggi da resistenze conservatrici, che renda più eue e sicure le pensioni e concorra, grazie ai suoi complessivi equilibri, al risanamento finanziario». E ciò — prosegue — mentre è venuto e viene dai socialisti il richiamo a una coerente politica contro l'inflazione per sgonfiare un disavanzo nella cui fornace si rischia altrimenti di bruciare tasse, privatizzazioni e quant'altro».

«Su queste cose — conlcude la nota della segreteria socialista — si è fatto un programma e questo si dovrebbe realizzare. Nulla a che vedere con misure stralcio di taglio pensionistico e con blocchi contrattuali che aggravano il futuro e riducono intanto le stesse retribuzioni reali».

A replicare al Psi è stato il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Nino Cristofori che ha parlato di «colpi di coda del 'partito delle elezioni anticipate' che da un lato predica il rigore e l'urgenza del governo dell'economia e dall'altro razzola per rinviare tutte le decisioni necessarie». Dopo aver ricordato il «comune e solidale sostegno» della Dc con il Psi e gli altri partiti della maggioranza sulle iniziative che il governo si appresta ad assumere, Cristofori si è detto ottimista sia sulla manovra «correttiva» del bilancio '91 che «verrà attuata subito», sia sulle misure «strutturali» che verranno assunte con provvedimenti ordinari «coerenti con le dichiarazioni programmatiche rese alle Camere dal Presidente del Consiglio».

Di «partito delle elezioni anticipate» ha parlato anche il segretario socialdemocratico Antonio Cariglia mentre il liberale Renato Altissimo ha affermato che «troppo spesso nel nostro paese si rimettono in discussione decisioni assunte e accordi siglati». «Un disegno di riforma pensionistica — ha ricordato — c'è ed è stato condiviso dai partiti della maggioranza. Si tratta ora di riprenderlo garantendogli una corsia preferenziale in Parlamento». Il leader repubblicano La Malfa ha parlato invece di un «ritorno delle antiche contrapposizioni pro-contro le politiche di risanamento che hanno caratterizzato gli anni peggiori del centrosinistra».

Al centro del dibattito politico ci sono però sempre anche le riforme istituzionali e la polemica in corso tra il presidente Cossiga e la Dc. Contro le ipotesi di Repubbliche presidenziali si è pronunciato ieri Ciriaco De Mita ricordando che «l'esperienza democratica più ricca e originale del nostro paese resta quella dei governi di coalizione». Ha poi messo in guardia contro «facili semplificazioni» rispetto alla complessità dei problemi delle istituzioni che richiamano le «pozioni che si vendevano nelle fiere». Infine il segretario del Pds, Achille Occhetto. «Il presidenzialismo — ha affermato — non sarebbe in alcun caso la risposta ai problemi italiani come quello del Mezzogiorno poiché la vera risposta sta nel 'governo delle leggi'».

L'on. Cristofori, sottosegretario alla presidenza del Consiglio: «Il Psi vuole rinviare ogni decisione e pensa già alle elezioni anticipate».

«IL SISDE CI HA AVVERTITO»

La Lega Lombarda teme attentati contro Bossi e altri suoi esponenti

Il senatore Umberto Bossi, leader della Lega: «Se muore in autostrada non è un incidente».

PAVIA — L'ennesima provocazione? Un messaggio trasversale? O elementi concreti che, magari, andrebbero denunciati alla magistratura? Il fatto è che le affermazioni fatte venerdì sera a Pavia dal presidente della Lega Lombarda, Franco Castellazzi, su possibili attentati che avrebbero come obiettivi alcuni esponenti del movimento fondato da Umberto Bossi, rischiano di scatenare un nuovo putiferio e proprio nel momento in cui più forte si avverte l'aria di elezioni anticipate.

Le dichiarazioni di Castellazzi sono tanto più gravi proprio perché l'esponente del Lumbard ha fatto risalire questi suoi timori non già a qualche lettera o telefonata anonima, ma addirittura ai servizi segreti e in particolare al Sisde. Che cosa ci sia di vero in queste minacce nessuno, nemmeno gli iscritti alla Lega lombarda, sono in grado di testimoniarlo; resta in ogni caso la gravità della denuncia e del fatto in sé.

Come detto la sede scelta per queste affermazioni è stata Pavia e per la precisione un comizio tenuto da Castellazzi nella sala dell'Annunciata. «Abbiamo ricevuto» ha detto il presidente della Lega lombarda «informazioni riservate da parte dei servizi segreti secondo le quali alcuni esponenti della Lega corrono in questo momento gravi rischi».

Lo stupore delle cinquecento persone che partecipavano al comizio si è accresciuto quando Castellazzi ha aggiunto che i servizi segreti «ci hanno avvertito del pericolo dicendoci di stare in campana».

Non è mancato un commento da parte dell'esponente del Lumbard: «Il regime — ha detto ancora Castellazzi — ha deciso di fermarci a ogni costo. Amici, se qualcuno di noi muore in autostrada non crediate che si tratti di un incidente. E' già successo anche ad altri personaggi scomodi».

Ma al di là dei commenti di Castellazzi la vicenda assume contorni non solo misteriosi ma anche molto gravi. Alcuni collaboratori del presidente della Lega hanno infatti precisato, al termine del tumultuoso comizio, che i messaggi sarebbero pervenuti da ambienti del Sisde e sarebbero stati ricevuti anche dal leader della Lega lombarda Umberto Bossi. Altro non è possibile sapere: il Sisde ovviamente tace, e non potrebbe fare altro; nessun altro esponente della Lega lombarda ha voluto o ha potuto confermare o smentire Castellazzi.

Intanto la Liga Veneta, dopo aver dato vita al sindacato federalista autonomista, fonda ora, sull'esempio della Lega Lombarda, anche l'Associazione dei liberi imprenditori autonomisti veneti (Alia). La nascita della nuova associazione, che sarà presentata ufficialmente il 26 maggio prossimo a Verona, è stata annunciata ieri a Padova nel corso di una manifestazione cui hanno partecipato Franco Rocchetta, consigliere regionale della «Liga» e presidente della Lega Nord, e il segretario nazionale della Liga Veneta, Marilena Marin.

All'incontro, cui sono intervenuti 500-600 simpatizzanti dei due movimenti autonomisti, doveva prendere parte anche il senatore Umberto Bossi che però non ha potuto raggiungere la città veneta. Il presidente dell'associazione degli imprenditori autonomisti veneti è un avvocato veronese, Renzo Segala. «Il nostro intento — ha spiegato — è di creare un'autonomia anche dal punto di vista economico di tutto il Nord Italia; tra i nostri programmi c'è in primo luogo una battaglia per la riforma fiscale e la sburocratizzazione del sistema».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

responsabile **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 4200-8400 per parola
(Anniv. Ringraz. L. 3770-7540 - Partecip. L. 5500-11000 per parola)

La tiratura del 5 maggio 1991 è stata di 74.250 copie

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

ROMA

La 'Rifondazione' a novembre

I seguaci di Cossutta e Garavini riuniti a Roma - Dopo l'estate nascerà il vero partito

Un sostenitore del Partito comunista avvolto nella bandiera del partito nato ieri all'assemblea nazionale per la rifondazione, svoltasi ieri al Palazzo dello Sport di Roma.

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Si accalcano intorno a Cossutta, Garavini, Salvato, Serri: vogliono abbracciarli, farsi la foto-ricordo, avere la loro firma sulla tessera d'iscrizione. Lacrime, pugni alzati, sventolio di bandiere e l' «Internazionale» e una «Bandiera rossa» al ritmo di marcetta un po' gasata. Non è mancato niente alla cerimonia di battesimo del nuovo «partito comunista». Sì, l'atto formale è rimandato a metà novembre, ma la nascita (o rinascita) politica va datata fin da ieri. «Rieccoci», hanno scritto su uno striscione che penzola sulle loro teste. E rieccoli, 10-12.000, a riempire il Palazzetto dello sport, ad applaudire freneticamente Sergio Garavini, a farsi trascinare in piedi, un boato di esaltazione, quando grida: «Sì, lo decidiamo, vi sono le condizioni per fondare un nuovo partito comunista».

Garavini, futuro segretario, parla per un'ora e un quarto. Uno sforzo visibile di dare un taglio politico al discorso. Il nuovo partito —insiste — non è il Pci resuscitato. «Non vogliamo semplicemente riproporlo o rinnovarlo, ma aprire un processo autentico di rifondazione». E' un tasto su cui battono molto i dirigenti «neocomunisti». Anche Ersilia Salvato esordisce al microfono come vice di Garavini sottolineando con forza il concetto.

E' un modo di rispondere a Emanuele Macaluso, venuto con Chiarante a seguire la riunione. Insieme a Dp, che a giugno deciderà di sciogliersi e confluire in Rifondazione, la delegazione del Pds è l'unica , fra i partiti invitati, a essere presente. Il discorso di Sergio Garavini chiama spesso in causa il partito della quercia e spesso suscita scalpori polemici nello stadio. Macaluso e Chiarante assistono corrucciati. Molto seri. «Provo un grande dispiacere, questa rottura non doveva avvenire», commenta Giuseppe Chiarante, rimasto nel Pds, ma fino all'ultimo avversario della «svolta». Anche il migliorista Macaluso confessa la sua «amarezza», però, meno amichevolmente di Chiarante, bolla la riunione come «un'adunata di nostalgici».

Falce, martello e una stella sulla bandiera del nuovo Pci

E' proprio quello che il gruppo dirigente non vuol più sentirsi dire. Il «complesso di Cossutta» di cui soffrono gli ex ingraiani ed ex pduppini, diventati ufficialmente, l'altro ieri, il nucleo «forte» al vertice del movimento. Armando Cossutta sembra però molto sereno. Conta sempre sulla «sua» gente che lo gratifica di applausi lunghi decine di minuti, gli porta le bandiere da firmare, si fa fotografare con lui e la nipotina. Nel «nuovo partito» per ora non si vuol parlare di possibili «presidenti»: fa troppo stile Dc o Pds. Ma sarebbe (sarà?) la collocazione più appropriata per l'autorevole socio fondatore. Non a caso presiderà la commissione di lavoro che, in vista del congresso, deve progettare la forma, la struttura del «Pc» rifondato e non a caso anche ieri gli è stata affidata la presidenza dell'assemblea.

Anche lui non vuole crogiolarsi nei rimpianti. «Andiamo avanti, e la prossima meta è dar voce all'opposizione. Un'opposizione vera per costruire l'alternativa». E «opposizione», come «rifondazione» è l'altro verbo magico dei nuovi comunisti. Garavini accusa il Pds di «consociativismo vergognoso», di «compartecipazione agli orientamenti di tipo autoritario, pur di essere ammesso nel salotto buono della maggioranza di governo». Il suo gruppo, in Parlamento, vuol subito dar prova del contrario: per «questo governo moribondo» presenterà una mozione di sfiducia («meglio le elezioni, subito»), e per «fermare» Cossiga richiederà una convocazione straordinaria delle Camere («la Iotti almeno poteva già dirci di sì»).

In settimana, probabilmente, i sette deputati di Rifondazione si uniranno a quelli di Dp per formare gruppo a sè alla Camera. Lucio Magri ne sarà il presidente. Al Senato sono già un gruppo a parte e con loro c'è anche Maria Fida Moro. Ieri ha partecipato all'assemblea «conquistandosela» con un intervento molto più emotivo che politico.

NARRATIVA: CAPRIOLO

Fuori dell'albergo il mondo ostile

Recensione di
Piero Spirito

Con «Il doppio regno» (Bompiani, pagg. 168, lire 28 mila) la parabola narrativa di Paola Capriolo ha forse raggiunto il suo vertice. Dopo le convincenti prove de «La grande Eulalia» e de «Il nocchiero» (ambedue pubblicati da Feltrinelli, nel 1988 e nel 1989) senza contare la più recente raccolta di fiabe «La ragazza dalla stella d'oro» (Emme edizioni, pagg. 121, lire 22 mila), la giovane scrittrice, nell'ultimo romanzo, sembra giungere a una sorta di compiuta definizione della sua poetica. Attraverso una scrittura algida, sublime fino all'estremo, impeccabile nel suo costrutto formale, Paola Capriolo ripercorre e fissa le tappe di quel cammino letterario che, nel rinnovare fasti e nefasti di un «neoromanticismo» più attuale di quanto possa sembrare a prima vista, la conferma come una delle voci più autentiche della nuova generazione di scrittori. Anche nei limiti che tale accezione comporta. Uno degli elementi che caratterizza l'ultima leva di narratori è quella che Vincenzo Consolo ha definito la «metafora verticale»: uno specchio che riflette la realtà frontalmente e impedisce una rappresentazione «forte», pregnante e dirompente del reale. Al di là dell'indagine minuziosa — non priva di angoscia — delle verità più nascoste, a volte viene a mancare quel momento di rottura — degli schemi, del linguaggio — che permette di gettare uno sguardo «universale» oltre le figurazioni letterarie. Anche se, certo, pochi romanzieri coetanei della Capriolo sono così ben attrezzati da poter scandagliare i labirinti dell'esistenza con spietata lucidità. La protagonista senza nome del romanzo («Credo di avere un trentina d'anni: il mio viso è liscio, le guance serbano una traccia della rotondità infantile, tuttavia la fronte è solcata da piccole rughe decise, come se mi fossi spesso dedicata a riflessioni tormentose delle quali non so più ricordare l'oggetto»), racconta in un diario la sua fuga dal mondo, iniziata all'alba di un giorno d'estate. Osservando il mare «sola sul belvedere», la donna a un tratto si accorge che «la linea dell'orizzonte era interrotta da una specie di muraglia, un'onda altissima che si levava perpendicolare alla superficie e si avvicinava con grande velocità all'imboccatura del golfo». Per sfuggire alla furia del mare («sento che l'onda gigantesca sta per raggiungermi») la giovane trova rifugio in un albergo dal quale non riesce più a uscire e dove presto si accorge di essere l'unica ospite. Da quel momento inizia per la protagonista una lenta metamorfosi in cui la perdita d'identità e di memoria coincide con la sottomissione totale alla misteriosa realtà del luogo: «Può darsi però che sia vero il contrario: può darsi che io sia rimasta qui dentro per perdere la memoria. Deliberatamente. Per sottrarmi a qualcosa cui ho saputo sottrarmi a tal punto da non rammentare neppure di aver compiuto una simile opera di cancellazione. Il mio crescente oblio sarebbe in realtà una serie di conquiste, di battaglie nelle quali sono andata sconfiggendo il passato, e che presto saranno coronate dalla vittoria finale».

Nemmeno l'arrivo di altri tre ospiti, nella seconda parte del libro, e il loro costante invito a uscire dall'albergo servirà a convincere la giovane reclusa, «perché quel volere è il mio volere, e la memoria che credevo mi appartenesse, neppure quella mi appartiene, perché io (...) non sono nulla, o se sono qualcosa sono l'albergo».

Esplicito, sin dal titolo, il riferimento all'ideale neoromantico di Reiner Maria Rilke, evidenti i richiami alla dottrina dell'arte e al «pessimismo» di Schopenhauer, e le suggestioni tratte da Poe, Kafka, Buzzati. Tutto il romanzo è un labirinto di citazioni e scoperte metafore elaborate dalla scrittrice con l' originalità che deriva da una vocazione autentica, da una reale esigenza espressiva. Tuttavia le atmosfere rarefatte, ossessive, incantate, oniriche, non riescono sempre a inquietare come dovrebbero: si apprezza la geometrica follia della favola, ammalia l'evocazione continua di remoti turbamenti, ma la magia in qualche modo svela subito il trucco, e si fa consolatoria; il racconto, a tratti, ha la sapidità delle vivande servite nell'albergo: «Tutto era presentato con ricercatezza, guarnito con gusto scenografico, ma risultava curiosamente privo di sapore, o meglio, possedeva un sapore indeterminato che ritornava quasi identico in ogni portata, sicché avevo l'impressione di mangiare sempre il medesimo cibo sotto travestimenti diversi».

Ciò che più affascina e convince dei racconti di Paola Capriolo è piuttosto quella sofferta nostalgia della vita — conseguente al distacco da essa — che è un po' il filo conduttore di tutta la sua esperienza letteraria, e che si identifica con la scelta di un consapevole ascetismo. E' un sentimento che, in forme assai diverse, troviamo anche in altri scrittori in cerca, per dirla con Stefano Tani (autore de «Il romanzo di ritorno», approfondita analisi sulla nuova produzione narrativa italiana) «di nuovi punti di riferimento» e talvolta disponibili «alle nuove prospettive spirituali dell'illuminazione mistica» di fronte a un'accertata «inconsistenza del reale».

«Ho ancora nostalgia delle magiche forme del nulla, delle sue seduzioni», scrive la donna del «Doppio regno» prima di chiudersi definitivamente nella sfera di cristallo dalla quale, al contrario di quanto accade in una delle fiabe de «La ragazza dalla stella d'oro», nessun principe potrà farla uscire.

ARTE

S'è involato un Delvaux

BRUXELLES — «Gli stravaganti», un acquarello del surrealista belga Paul Delvaux, è stato rubato il primo maggio. Si trovava in esposizione in una mostra organizzata nel centro comunale di Knokke. Le autorità della cittadina balneare belga, che si affaccia sul Mare del Nord, hanno diffuso la notizia soltanto ieri, precisando che l'opera vale oltre cento milioni di lire.

Secondo la versione fornita dai custodi della mostra, nella quale erano esposte opere di duecento pittori, il furto è stato compiuto da quattro persone. Uno si è impossessato dell'acquarello mentre gli altri tre distraevano il personale di servizio.

Delvaux, 94 anni, membro dell'Accademia reale del Belgio, è uno dei pochi, grandi pittori surrealisti viventi.

MUSICA: SAGGIO

Tosti, l'ugola del vate

Omaggio al re della «petite chanson», voce della Belle époque

Servizio di
Gianni Gori

Raccolti in un volume gli atti del convegno dell'86 a Ortona, recuperano dall'oblio un vero protagonista della romanza italiana (in una foto del 1915).

La voce di Caruso (quella autentica, non quella evocata da Lucio Dalla) nel fruscio di un vecchio 78 giri sulle note di «L'alba separa dalla luce l'ombra», bellissima elegia crepuscolare; stornellare antico di cuori infranti («Foglia di menta-o fiore granato / Nina, rammanta-i i baci che t'ho dato»); salotti vittoriani dove si cantava italiano; salotti italiani dove D'Annunzio sospirava in sintonia con gli accordi di «A 'vucchella», sdraiato su soffici cuscini: gli scenari di Francesco Paolo Tosti affiorano dietro pudiche cortine, proibite fino ieri agli intellettuali.

I gioielli della «musica leggera» italiana del secolo scorso, sgranati da ugole famose, spregiati dai dotti, oggi si ricompongono nello scrigno di un patrimonio nazionale che coinvolge insospettabilmente studiosi, sociologhi, storici della musica, promuovendo persino convegni, come quello su «Francesco Paolo Tosti e il suo tempo» (Ortona, 1986), i cui «atti» sono stati adesso raccolti in un libro documentatissimo (Autori vari: Tosti, a cura di Francesco Sanvitale, Edt/musica pagg. 294, lire 35 mila).

Fino a qualche anno fa una monografia sul gentleman della romanza italiana, sarebbe stato impensabile; più o meno come una tesi di laurea su Liala. Oggi, le dissertazioni accademiche su Liala o su Tosti non solo non destano più sorpresa, ma sono viste come il più sofisticato impegno culturale. Nel caso del Maestro della «petite chanson» (come lo aveva definito Leo Fall, uno che di canzoni se ne intendeva) l'interesse appare più che giustificato per almeno due buoni motivi: il primo, perché Tosti incarna la migliore «scuola di canto» del secondo Ottocento; la seconda perché il suo Canzioniere rappresenta il coté intimista della borghesia nell'Italia umbertina.

Vate della Belle époque — e come tale a lungo irriso dalla retorica delle «grandi forme» — Tosti non è stato certo lo Schubert degli italiani, ma è stato certo la voce più nobile e in un certo senso aristocratica che abbia cantato la poesia carezzevole delle piccole cose e delle ultime illusioni post-risorgimentali, prima del dramma della Grande guerra.

Giusta la definizione di Ettore Moschino, la sua melodia è stata «un volo, un grido, un sorriso, un commisto di realtà e di sogno, di plenitudine di vita e di vaporosità romantica». Una voce nella pleiade dei «minori», cui la cultura ufficiale aveva negato diritto di cittadinanza, con l'intolleranza sdegnosa di chi mal sopporta il successo popolare degli altri.

Eppure, prima di essere popolare, il successo del compositore abruzzese era maturato nell'eleganza dell'alta società romana (accanto a Sgambati, che lo introduce al Quirinale come insegnante di canto della Principessa di Piemonte, la futura Regina Margherita) e nel bel mezzo della nobiltà inglese, dove aveva messo radici agli inizi degli anni Ottanta. Stimato dalla regina Vittoria, che lo colmerà di onori e di onorificenze, protagonista della vita musicale londinese, collaboratore prediletto della Melba e delle più quotate stars del canto, Tosti traduce nella sensibilità poetica delle sue romanze («Malia», «Chanson de l'Adieu», «Ideale», «L'ultima canzone» e tante altre) una conoscenza tecnica del canto che gli era riconosciuta dallo stesso Verdi, il quale lo considerava uno dei più affidabili esperti italiani della vocalità. E persino il colto Leoncavallo nel 1893 gli consegnò i propri versi perché ne facesse una canzone di successo («Canta!»).

Non a caso la scelta dell'Inghilterra è per Tosti e per altri compositori della forma breve (Denza, Costa, il Rotoli, ricordato da Svevo nella «Coscienza di Zeno») una scelta estetica, non soltanto esistenziale, perché l'elegante fattura, il fraseggio sensuale e fluente della romanza da salotto accusava, in quel torno d'anni, l'incalzare dell'empito verista, con il quale difficilmente poteva conciliarsi. Si assiste insomma a un'altra emigrazione — sia pure minore — imposta dal potere culturale egèmone, che per altro Tosti frequentava senza traumi, attraverso interpreti, o per l'amicizia dell'editore Ricordi, o per i personali e diretti contatti con Verdi e Puccini. Su quest'ultimo aveva avuto, anzi, buon anticipo nell'amicizia di Sybil Seligman, confidente non segreta del maestro lucchese; a essa Tosti aveva dedicato una sua pagina («Avec Toi!») e affidato la versione inglese delle sue canzoni.

Si comprende, dunque, come Tosti appartenga di diritto alla storia di un'epoca; ne esprima in canto un preciso scenario, un'immediatezza lirica che in qualche caso ha lo stacco netto del capolavoro immortale; come in «Marechiare» su versi di Salvatore Di Giacomo: uno dei poeti di Tosti, la cui galleria è ricostruita, nel libro, da Eduardo Rescigno.

Sono i poeti tra scapigliatura e crepuscolarismo, che la melodia di Tosti fa entrare nel salotto del suo lirismo, accanto a De Musset, D'Annunzio, Stecchetti.

Canzoniere dei profumi dissolti, delle memorie perdute, l'album di Francesco Paolo Tosti catalogato in appendice (dove — peccato! — manca un indice generale dei nomi) gode per la prima volta di attenzioni critiche degne di un grande liederista.

E in fondo, nel gran furore melodrammatico, il compositore abruzzese ha il merito di aver cercato e trovato un'alternativa senza compromessi, offrendo al pubblico una sua versione pre-minimalista del teatro musicale. Gli furono con tale spirito compagni di viaggio artisti come Donaudy, Cottrau, Brogi, De Leva e persino due rappresentanti del gentil sesso: la milanese Giulia Recli e la triestina Geni Sadero, che Daniele Rubboli non dimentica nel suo capitolo. Così come Danilo Prefumo, nel capitolo sugli operisti italiani a cavallo tra ottocento e novecento — tra la grandeur equivoca dei «Goti» di Gobatt e le velleità veriste di Gastaldon (l'autore di «Musica proibita» e di una «Mala Pasqua» precedente rispetto a «Cavalleria») — inserisce con riluttanza Antonio Smareglia, che una volta per tutte sarebbe ora di strappare al vestibolo degli epigoni e dei poveri diavoli dell'insuccesso.

Ma qui si aprirebbe un discorso sulle «due culture» italiane in rovinosa opposizione; discorso che Piero Buscaroli provocatoriamente ha suscitato nel corso del convegno organizzato al «Verdi» sul compositore istriano. E' stata una provocazione importante, come, per altro verso, è importante la «provocazione» di questo «Tosti», giunto finalmente a sancire la redenzione culturale di un «minore», a rompere l'accerchiamento dei luoghi comuni, e a riconoscere nella «petite chanson» valori e contenuti che cercheremmo invano sotto la polvere di molte ponderose partiture stipate nei magazzini dell'Opera.

Paradossalemnte — Tosti insegna — una delle certezze più durature acquisite dalla sensibilità moderna è il durevole piacere dell'effimero.

Francesco Paolo Tosti (caricaturato nel 1915 da Carlo Montani) incarna la miglior «scuola di canto» del secondo Ottocento. In Inghilterra, la regina Vittoria lo colmò di onori e di onorificenze. Perfino il colto Leoncavallo gli consegnò alcuni versi perchè li trasformasse in canzone.

GIALLI

Una danza di morte tra rocce e precipizi

E' stata forse la punta di un martello piccozza infilzata nella carotide a provocare l'orribile morte di Carlo Puoti? Certamente l'assassino è uno di quegli equivoci personaggi che si muovono sullo sfondo di una Cortina più ambigua che magica, più corrotta che fascinosa. Una Cortina fatta di miliardi e di cinismo, di trappole e di loschi affari, che fa da cornice a «La morte obliqua» (Rebellato editore, pagg. 98, lire 20 mila), il nuovo romanzo giallo di Tullio Luchini Jourdan, siciliano di nascita ma da lunghi anni residente nel capoluogo ligure che, dopo l'esordio nel '77 con «Genova... come giungla», è giunto al successo del primo premio Città di Cattolica per i libri gialli con «Ammazzare stanca» del '78. A questo, sono seguiti altri due romanzi.

Adesso arriva questo «La morte obliqua», un lungo racconto dipanato in prima persona il cui protagonista, Mario Giordano, condivide con l'autore per lo meno una passione, quella per la montagna: Jourdan infatti è alpinista capace di affrontare il sesto grado. Non poche sono nel suo libro proprio le pagine dedicate alle ascensioni: Giordano fa da guardia del corpo a un miliardario che ha la passione delle cordate in montagna d'inverno. Ma le Dolomiti de «La morte obliqua» hanno perduto la loro purezza: sono cupe e sinistre, silenziose spettatrici di un diabolico piano, perfide ispiratrici di un delitto.

«Urlavo per tenerla immobile, pensavo tremando cosa fare per salvarla. Dalla sua cinta pendevano in parete due lunghi tratti di corda (...). L'altro tratto di ventitré metri, girando lungo le rocce, la univa a Notke nascosto nel camino oltre lo spigolo (...). Sotto la minaccia della piccozza, tirai in alto col prusik, per avvicinare a me il punto avariato. Ma la corda non saliva e mi sentii gelare (...). Due gridi atroci uscirono dal camino e pensai che anche Notke fosse caduto sul fondo della grotta (...). Il corpo del killer schizzò fuori, trenta metri più sotto, come un pupazzo sputato dal camino della morte. Rimbalzò sulle cenge e atterrò a piombo, sulle ghiaie innevate dello zoccolo di Frea...».

Brivido, orrore, suspense: il tutto tratteggiato con una scrittura disinvolta, dal piglio rapido e coinvolgente; così Tullio Luchini Jourdan ci fa da «maestro» per un delitto in alta quota.

[Grazia Palmisano]

CINEMA

«Addio alle armi» sotto la pioggia

Il maltempo ha sempre fatto compagnia al film di Vidor. Anche sabato a Venzone...

Servizio di
Paolo Lughi

UDINE — Pioveva a dirotto, sabato scorso, a Venzone. Proprio come trentaquattro anni fa, quando «Il Piccolo» scriveva: «La insistente pioggia di questi giorni sta ostacolando la lavorazione di 'Addio alle armi'. Gli attori hanno atteso invano che finisse di piovere affinché il regista Vidor desse il via alle riprese sulla piazza di Venzone». Ed era piovuto anche alla prima hollywoodiana di «Addio alle armi», al Chinese Theatre, il 18 dicembre 1957. Ricordi e documenti della lavorazione di quel film, perseguitato curiosamente dalla pioggia, sono stati rievocati sabato a Venzone all'apertura della bella mostra fotografica «Hollywood in Friuli. Sul set di 'Addio alle armi'», ospitata presso il palazzo Orgnani-Martina, che nel film era stato adibito a «Circolo Ufficiali».

L'appassionato bacio di Rock Hudson a Jennifer Jones, immortalato in una fotografia del 1957, ottenne un notevole gradimento tra la gente. Tanto che venne utilizzato per le locandine del film «Addio alle armi». Sullo sfondo aggiunsero il massiccio profilo del Monte San Simeone.

Ma tutta la cittadina friulana era stata allegramente mobilitata per l'occasione, stupefatta e divertita di fronte all'invasione della troupe del grande produttore David O. Selznik, nonché delle truppe formate dalle comparse friulane, giunte dai paesi circostanti (anche cinquemila persone, che dovevano simulare la ritirata di Caporetto descritta nel romanzo di Hemingway).

Dalle foto, raccolte negli archivi di Hollywood e nelle soffitte dei venzonesi, ordinate sulle pareti di Palazzo Orgnani in belle «sequenze» tematiche, notiamo l'impegno e la passione profusi dalle comparse in questo estemporaneo lavoro. La serietà compunta di tre ragazzini che dovevano giocare in piazza con una palla di stracci all'arrivo del «soldato» Rock Hudson, attentissimi ad ascoltare le «istruzioni» del regista. E la didascalia della foto ci ricorda i molti ciak effettuati in quel primo giorno di riprese, causa la pioggia, ovviamente. Oppure l'amichevole affetto con cui i friulani, vestiti da alpini, circondavano Rock Hudson e Jennifer Jones nelle pause della lavorazione, sedendosi ridendo accanto a loro sulle panchine improvvisate o sugli scalini della piazza. E Rock, sempre «accompagnato» dall'attore austriaco Kurt Kasznar, «gettava occhiate e sorrisi malinconici alle ragazze che gli facevano gli occhi di triglia» (sempre «Il Piccolo»).

Emozionante la sequenza fotografica del bacio fra Rock e Jennifer circondati dai soldati in ritirata (un bacio ripreso nelle locandine, col Monte San Simeone sullo sfondo), con le foto che alternano finzione e realtà, e inquadrano le truppe dall'alto riecheggiando le più celebri immagini di un altro kolossal di Selznick, «Via col vento».

Anche se Venzone rappresentò in quei giorni il «centro» delle riprese, tutto il Friuli fu scosso da un fremito divistico. Nelle ville delle antiche famiglie venivano invitati gli attori e la produzione, che vediamo immortalati in allegre tavolate, a mangiare la cacciagione e a far onore a bottiglie di Collio non ancora Doc.

L'Hotel «Astoria» di Udine, dove dimoravano le star, fu preso d'assalto dalle ammiratrici di Rock Hudson, che si facevano fotografare mentre il divo firmava l'autografo. Il set veniva visitato da altri attori, come la bellissima Antonella Lualdi, che era venuta a trovare il marito Franco Interlenghi. E tutti insieme, con Sordi e De Sica, andarono a vedere le famose «mummie», in una tappa culturale forse imposta dall'ufficio stampa.

Rock Hudson, in tutte le occasioni in cui è ritratto, è bello e disinvolto, anche negli esterni a Misurina, dove non sembra impegnato fra le difficoltà del fronte, ma sembra in gita sciistica.

Ma la mostra ci illustra anche un altro aspetto, insieme triste e ottimista, del «set» venzonese, ovvero il destino di questa cittadina di crollare e risorgere. E così vediamo, nelle foto di scena, le rovine dell'ultima guerra, che nel film servivano invece a testimoniare le bombe austriache. E poi vediamo le case di cartapesta destinate a esplodere artificialmente. E tutto mentre siamo circondati ora, nella realtà, da una cittadina dall'aspetto antico eppure nuova e bella come un set, ricostruita insieme dal dolore e dall'amore.

Lo stesso amore che hanno profuso in questa impresa documentaria i due curatori della mostra e del ragguardevole libro di corredo, Livio Jacob e Carlo Gaberschek. Il quale libro, pubblicato dalla Cineteca del Friuli e dalla Biblioteca dell'Immagine di Pordenone, raccoglie documenti e suggestioni di quei giorni, con interviste inedite (Sordi che rievoca le «puntate» al Casinò di Venezia con De Sica, inguaribile giocatore), o con articoli d'epoca (quelli, da noi citati, dal «Piccolo», dove leggiamo dell'immancabile gita a Miramare di Selznick con la moglie Jennifer Jones). Oppure il diario di Rock Hudson dalla «piovosa Udine».

Pioveva sempre, dunque, ma non il giorno in cui serviva, quello della ritirata di Caporetto, così com'era descritto nel libro di Hemingway. Ma qui Hollywood non si arrese. Come ha ricordato Licio Damiani, fantasioso e solerte cronista dell'epoca, «annunciati dal sibilo delle pompe, si abbatterono su militari e profughi scrosci di pioggia artificiale, e questi violenti getti innervosivano le comparse, e rendevano naturale la rappresentazione d'angoscia e paura». I venzonesi avranno detto: «Chiste e je Hollywood!». «That's Hollywood!».

GIORNALISMO

Voci scappate dal silenzio

Corrado Guerzoni racconta in un libro le esperienze radiofoniche

Recensione di
M. Cristina Vilardo

L'immagine di copertina: «L'urlo» di Edvard Munch. La dedica: «Alla mia nipotina Ilaria. Era bellissima. E' vissuta un giorno». Il sottotitolo, riprodotto sulla fascetta: «Al microfono del 3131 un'Italia inascoltata». Il titolo: «La faccia nascosta». Corrado Guerzoni, per nove anni curatore della trasmissione radiofonica di Radiodue, già direttore di Radiodue e ora vicedirettore generale per la radiofonia della Rai, ha voluto che fosse introdotto così, il suo ultimo libro (edizioni Lucarini, lire 18 mila), alla visione del lettore. Affilate, dense, penetranti, queste prime schegge dei messaggi scelti dall'autore si annodano alle motivazioni con cui, nella prefazione e più in là, nel corso dell'opera, egli spiega le sue tematiche.

«Si tratta di un evento sociale — scrive — racchiuso nel termine complessivo della "società dei due terzi" e della "società del terzo residuo", evento che produce conseguenze incisive nella condizione psicologica delle vittime di questa suddivisione (...). Tirare fuori dall'ombra questo terzo, dargli un nome, qualificarlo e quantificarlo, porlo, per un attimo almeno, sotto il cono di luce di un'attenzione umana può essere esercizio oggi utile per alcuni, pietistico per molti altri o sconcertante per i più distratti».

Tuttavia, citando Levi-Strauss che si autodefinì, come antropologo, uno straccivendolo che cerca i suoi tesori frugando nelle pattumiere della storia, Guerzoni sottolinea quanto simile sia, in tal senso, il lavoro radiofonico da lui compiuto. «All'osservatore non scientifico, ma che si trova nella possibilità di indagare nell'animo umano perché a contatto quotidiano con il pubblico attraverso il telefono — commenta — si presentano mal celati complessi di persecuzione, amare rivendicazioni "di non aver avuto abbastanza", di non aver avuto "quel tanto che spettava", "quel tanto che altri hanno", racconti di sofferenze e dolori incompresi e inascoltati dagli altri».

«La faccia nascosta» mette a nudo un'Italia disperatamente sola che racconta i propri problemi a una programma come «3131»

La parola farmaco, la parola medicamento, la parola «che produce una disarmata solidarietà» è, dunque, quella che, attraverso la radio, deve somministrare il conduttore intercettando il «disperato bisogno» di dialogo che gran parte degli ascoltatori manifestano nel chiamare il «3131». Trascrizioni fedeli dei loro colloqui si giustappongono a sintesi e rielaborazioni di conversazioni sedimentate giorno dopo giorno, anno dopo anno, nella mente dell'autore, imprimendosi con l'acutezza, la risolutezza, a volte il livore, il rancore derivati da vicende di solitudine, di aggressività di emarginazione vissute, appunto, sulla propria pelle.

Queste pagine, che non si classificano come romanzo o racconto, né come saggio, che poesia non sono ma che di poesia si nutrono a intermittenze, raggiungono, sugli scaffali delle librerie, una discreta schiera di volumi nati quali prolungamenti di trasmissioni di richiamo. Antonio Lubrano, Donatella Raffai, Andrea Barbato, Luca Barbareschi e i relativi testi sono alcuni esempi che si potrebbero citare. Nondimeno la televisione, lo ricordava lo stesso Guerzoni ai microfoni del «Radioanch'io» di Bisiach, è come la droga: bisogna crescerne le dosi. Se da un lato regala popolarità, dall'altro il «passaggio» televisivo, fugace, effimero, telecomandato dallo spettatore, spesso distratto e annoiato, aspira a concretarsi nel rapporto più rassicurante, perpetuo e duraturo che instaura la parola scritta. La radio, invece, offre di per sé l'opportunità di incamminarsi in un lungo, più intenso, più profondo monologo interiore, dove la voce di colui che parla si fonde e si confonde con la voce di coloro a cui egli parla. E il libro che da essa trae spunto, non fa che dilatarne i contenuti.

Giuliana, Lucia, Rosalba, Anna, Giuseppina, Lorena, Clara e innumerevoli altre donne, raggiungevano Guerzoni per denunciare «molestie sessuali» nei luoghi di lavoro, pubblici e privati. Vennero accusate, da talune donne, d'essere prive di carattere, di personalità, incapaci di reagire. Vennero accusate di provocare i colleghi o di sedurre i dirigenti per migliorare la propria posizione. (Nonostante la loro testimonianza non fosse piaciuta a molti, Guerzoni l'ha voluto conservare). «Offese, umiliate, bastonate», le donne confessavano violenze fisiche e psicologiche subite in famiglia. Eppure Ester, 27 anni, e tante altre mogli, non se ne volevano andare, trattenute da un immotivato senso di colpa. Non lo so fino a che punto — obiettava Marianna — è bene lasciare questi mariti violenti che poi effettivamente sono degli insicuri, degli infelici, dei frustrati».

C'erano duecento ascoltatori pungolati dal pensiero dei suicidio, altri arrovellati in inquietanti solitudini. C'erano i drogati, i disagiati, le vittime del razzismo e del pregiudizio, fra cui omosessuali e malati di Aids. E' soprattutto c'erano i giovani, «imprendibili, indefinibili, indisponibili», spiati al telefono oppure nei volti e nelle psicologie dei programmisti e redattori che hanno costruito, insieme a Guerzoni, nove anni di trasmissioni.

Dietro l'ininterrotto susseguirsi di pulsioni esistenziali, l'ansia di vivere e di rivivere, dialogando, pare ripercuotersi nella frasi martellate, alternativamente, da Estragon e Vladimir in «Aspettando Godot» di Beckett: «Tutte le voci morte. Che fanno un rumore d'ali. Di foglie. Di sabbia. Di foglie. Parlano tutte nello stesso tempo. Ciascuna per conto proprio. Direi piuttosto che bisbigliano. Che mormorano. Che sussurrano. Che mormorano. Che cosa dicono? Parlano della loro vita. Non si accontentano di aver vissuto. Bisogna anche che ne parlino. Non si accontentano di esser morte. Non basta. Fanno un rumore come di piume. Di foglie. Di ceneri. Di foglie».

LA CALABRIA OSTAGGIO DELLA 'NDRANGHETA

Ancora agguati e sangue

Killer travestiti da carabinieri tentano di uccidere i figli dell'uomo decapitato

Agenti di polizia davanti all'ingresso di casa Grimaldi, dove ignoti hanno sparato numerosi colpi ferendo Rosaria e Salvatore Grimaldi

TAURIANOVA — La gente lo diceva: «Un morto del calibro di Rocco Zagari ne vale sei». Alla macabra previsione hanno creduto tutti, anche la polizia e carabinieri che presidiano ormai da 72 ore Taurianova, straziata dal sangue e dal silenzio. E proprio da carabinieri si sono vestiti i tre killer che sabato notte hanno tentato di portare a termine la strage annunciata. Mancava poco a mezzanotte quando in casa Grimaldi segnata da due lutti nel giro di 30 secondi, con le due uccisioni del giorno prima, si è sentito bussare. Strano, a quell'ora, in un paese in cui ormai ci si ritira alle sette e anche di giorno c'è poca gente nella strada. La vedova di Giuseppe Grimaldi e i due figli, Salvatore e Rosita, di 13 e 14 anni, non hanno aperto la porta nel sentire una voce che diceva di dover effettuare una perquisizione. A quel punto una gragnuola di colpi ha forato la porta. Alcuni dei 30 proiettili sparati dai due falsi carabinieri con le calibro 9 hanno raggiunto i due ragazzi, trafiggendo il torace di Rosita e ferendo in maniera meno grave Salvatore. Poi i sicari se ne sono andati scappando a bordo di un'auto blu, una Fiat Uno, quasi una fotocopia delle macchine che normalmente usano i carabinieri per i servizi di controllo. I due ragazzi sono stati portati subito all'ospedale di Taurianova. Quando però le condizioni di Rosita sono peggiorate, è stato necessario ricoverarla ai Riuniti di Reggio Calabria, dove è stata operata d'urgenza nel tentativo di estrarle un proiettile dalla schiena.

Mentre a Taurianova ci si aspettava da un momento all'altro che proseguisse la mattanza esplosa con i cinque morti ammazzati, di cui uno decapitato, qualche decina di chilometri più in là, un'altra strage di 'ndrangheta. Tre killer hanno massacrato Leonardo Minzoturo, di 20 anni, sottoposto alla diffida di pubblica sicurezza, Luigi Berlingeri, un pregiudicato di 25 anni, ed Emilio letto, di 32 anni, anche lui con precedenti penali. Due di loro sono zingari Rom.

Il commando è arrivato in auto fino a un bar del centralissimo corso Umberto. La macchina procedeva piano, come quella di ragazzi annoiati che non sanno come passare il sabato notte. Forse per questo che nessuno ci ha fatto caso. E nessuno della decina di persone che erano dentro al locale pare aver fatto troppo caso quando i tre, verso le 21.30, sono entrati carichi di fucili e di pistole e immediatamente hanno sparato contro i tre uomini. Solo il barista non negherà poi ai carabinieri del capitano Amoruso, comandante della compagnia di Gioia Tauro, di aver assistito alla strage. Ma ha subito aggiunto: «Io non ho visto nessuno». Il primo colpo ha centrato la sagoma di Emilio letto. I pallettoni l'hanno freddato. Il suo corpo è stato trovato disteso lì, a fianco del balcone. Minzoturo e Berlingeri devono invece aver capito subito appena s'è aperta la porta che per loro era scattata la trappola. Disperati, hanno tentato di fuggire. Dieci secondi di corsa all'impazzata e la scarica di proiettili li ha bloccati a pochi metri dal bar. Poi, i colpi di grazia, con la canna appoggiata contro la nuca dei corpi ancora agonizzanti.

Dopo un sabato di morte qualche ora di pausa soltanto e la violenza è riesplosa. A Sant'Onofrio, siamo soltanto un po' più in là rispetto a Laureana, c'è stato un altro morto, domenica mattina. Francesco Caparrotta, di 42 anni, è rimasto ucciso in una sparatoria con la polizia. Gli agenti avevano iniziato all'alba a perquisire case coloniche e masserie nella zona di campagna alla ricerca di latitanti e di armi. Erano i 'Nocs' che dipendono direttamente dal prefetto Parisi. Caparrotta aveva precedenti per lesioni, oltraggio a favoreggiamento. Ed è stato denunciato dai carabinieri dopo la strage del 6 gennaio avvenuta a Sant'Onofrio, quando i killer spararono tra la folla ammazzando due persone innocenti e ferendone altre sei, per associazione a delinquere di tipo mafioso.

Quando i poliziotti, in tuta mimetica si sono presentati all'abitazione di via Badea, in casa c'erano anche la madre, il fratello e la sorella del Caparrotta. Erano già entrati quando, secondo la ricostruzione fatta dal commissariato di Vibo Valentia, Caparrotta ha lanciato qualcosa contro i due agenti tentando di fuggire al piano superiore. Poi ha sparato. Le schegge del muro hanno ferito all'occhio destro un agente che guarirà in otto giorni. La reazione è stata immediata. Dalla pistola di ordinanza dell'altro agente è partito il colpo che ha ferito a morte Francesco Caparrotta.

[Donato Morelli]

QUATTRO MORTI SULLE STRADE

Nuove vittime del sabato sera

Rientro dal lungo ponte con traffico scarso

ROMA — Non si ferma ancora la strage del sabato sera. Quattro persone sono morte e cinque sono rimaste ferite in due incidenti accaduti a Marghera, in provincia di Venezia e nel Ferrarese. Sempre in provincia di Venezia un altro incidente ha visto coinvolte ben sette persone, di cui, fortunatamente, solo una in modo grave.

Sono due i morti e quattro i feriti nel sinistro avvenuto la notte tra sabato e domenica a Marghera (Venezia). Per cause non ancora chiarite, una «Fiat Tipo» condotta da Evangelista Milani, 53 anni, con a bordo la figlia Roberta, 20 anni, e due donne, Natalina Finotto e Santa Scaramuzza, rispettivamente di 50 e 76 anni, tutti residenti a Favaro (Venezia), si è scontrata con una moto «Suzuki 750». La motocicletta era guidata da Alessandro Sassu, 22 anni, che stava trasportando Marzia Rizzoli, 19 anni, entrambi di Marghera. Nell'urto, sono morti Sassu e Santa Scaramuzza. Roberta Milano è stata invece ricoverata con riserva di prognosi all'ospedale di Mestre, mentre gli altri tre hanno riportato ferite e contusioni giudicate guaribili tra i sei e i 30 giorni.

Due giovani sono morti e un terzo è rimasto ferito in un incidente stradale fra tre auto, avvenuto invece verso le 3 di domenica sulla provinciale per Copparo, all'altezza della frazione di Boara che dista circa dieci chilometri da Ferrara. Hanno perso la vita la studentessa Barbara Ferrari, 20 anni, e il ventottenne Davide Carpeggiani, entrambi di Ferrara. Lorenzo Bolognini, 30 anni, è stato giudicato guaribile in 15 giorni. La «Fiat Uno» condotta da Carpeggiani, sulla quale viaggiava verso Copparo anche Bolognini, ha prima urtato una «Golf» finendo poi sull'altra corsia, dove si è scontrata con la «127» guidata da Barbara Ferrari che proveniva dalla direzione opposta. Carpeggiani è deceduto sul colpo, mentre la ragazza è morta poche ore dopo il ricovero in ospedale.

Ieri, ultimo giorno del lungo ponte del primo maggio, il traffico sulla rete autostradale è stato scarso, probabilmente per il maltempo che ha investito un po' tutta la penisola. La maggior parte degli italiani, infatti, ha trascorso la domenica a casa o in giro per la città. In Val d'Aosta e in Veneto dopo una mattinata caratterizzata da uno splendido sole sono ricomparse le nubi. In particolare in Veneto, dove nella notte è nevicato al di sopra dei 700 metri, è ripreso a piovere.

Preoccupante è la situazione in Trentino Alto Adige dove le abbondanti nevicate hanno reso necessaria la chiusura al traffico dei passi dolomitici Gardena, Giovo e Sella. Notevoli difficoltà si sono create per gli automobilisti sprovvisti di catene nelle zone della Val Pusteria, Vipiteno e al confine col Brennero.

In Piemonte, dove ieri il tempo si è mantenuto variabile, è stato registrato traffico ridotto: pioggia e neve hanno spinto la maggior parte dei piemontesi a rimanere in casa. Una frana di vaste proporzioni è caduta sulla statale Ceva-Monbasiglio-Viola San Gree nei pressi di Scagnello causandone l'interruzione al traffico.

La situazione è migliorata in Toscana, Liguria e in Umbria. In particolare a Firenze è cessato lo stato di allarme per l'Arno dopo che aveva superato il limite di guardia. Il litorale toscano è, invece, sempre spazzato da un forte libeccio che anche ha impedito di intervenire sulla petroliera Agip Abruzzo in rada a Livorno. Le piogge continue dei giorni scorsi hanno danneggiato due acquedotti in Versilia e nel Senese. Traffico di tipo domenicale e quindi superiore al normale si è avuto, in particolare nel pomeriggio, su strade e autostrade dell'Emilia Romagna. E' mancato però il traffico del «rientro» dato dall'accavallarsi dei due ponti consecutivi. La pioggia, a tratti con rovesci temporaleschi, ha fatto infatti da protagonista su tutta la regione.

LE CONCLUSIONI DEL COMITATO ITALIANO DI CONTROLLO

«Fenomeni paranormali? Solo trucchi»

Nell' esercito di scettici i premi Nobel Rita Levi Montalcini e Carlo Rubbia, il giornalista Angela

Secondo scienziati e studiosi riuniti a congresso chiromanzia, parapsicologia e possessioni demoniache possono essere spiegate solo con la mistificazione. 'Buona parte delle persone che credono in questi fenomeni - è stato detto - lo fanno solo perchè tv e giornali danno per vere delle cose che poi si dimostrano false'

PADOVA — Dalla chiromanzia alla parapsicologia, dalle possessioni demoniache alla pranoterapia, non vi sono accadimenti che rientrano nella sfera del «paranormale» che, secondo il Comitato italiano di controllo di questi fenomeni, possano essere spiegati se non con il trucco e la mistificazione.

Sono queste le conclusioni a cui sono giunti in due giorni di congresso a Padova gli scienziati, gli studiosi e i giornalisti iscritti al Cicap, il Comitato italiano per il controllo delle affermazioni sul paranormale. Un piccolo esercito» di 600 «scettici», tra cui i premi Nobel Rita Levi Montalcini, Daniele Bovet e Carlo Rubbia, schierati, secondo una stima del Cicap, contro circa 70 mila operatori del paranormale in Italia, tra maghi, guaritori e rabdomanti.

Fondatore del comitato è lo scrittore e giornalista televisivo Piero Angela che ieri a Padova ha ribadito i principi cartesiani che stanno alla base del sodalizio. «Una buona parte delle persone che credono nei femoneni paranormali — ha sottolineato — lo fanno solo perché attraverso la televisione o i giornali si danno per vere delle cose che poi alla prova dei fatti si dimostrano false. Non sta a noi negare dei fenomeni, chiediamo solo agli altri delle "pezze" d'appoggio per dimostrare quello che asseriscono».

Angela ha quindi ricordato il caso di un rabdomante messo alla prova dagli esperti del comitato e rivelatosi poi «un fallimento». «Certo — ha aggiunto — alcuni poi la trovano l'acqua ma perché c'è dappertutto».

Tra gli altri fenomeni paranormali che non hanno superato la prova «scientifica», sostengono i membri del Cicap, vi sono le sedute spiritiche, la psicocinesi, e le previsioni dei maghi «televisivi». In alcuni casi tuttavia, secondo Piero Angela non c'è neppure il bisogno di studiare i modi per demistificare attività apparentemente inspiegabili.

«Ci sono infatti — ha detto — istituti per lo studio del paranormale, come quello di parapsicologia in Olanda, che sono stati chiusi da alcuni anni per mancanza di fenomeni». Ma per gli esperti del Cicap vi sono anche riflessi sociali preoccupanti determinati dal proliferare delle attività paranormali. «Nei confronti del nostro comitato — ha rilevato Angela — c'è una visione piuttosto scherzosa, ci definiscono acchiappafantasmi, e questo significa che c'è bisogno di un cambiamento culturale verso questi problemi, anche nel campo dell'informazione».

«Nelle persone che si rivolgono ai maghi o ai guaritori — ha concluso — vi sono a volte dei casi drammatici che poi psicologi e psichiatri si ritrovano in terapia. Definirci acchiappafantasmi, quindi, sarebbe come etichettare chi lotta contro la diffusione della droga come acchiappafarfalle».

NAPOLI

Miracolo di San Gennaro Fedeli sempre in preghiera

NAPOLI — La liquefazione del sangue di San Gennaro, patrono di Napoli, che generalmente avviene il sabato che precede la prima domenica di maggio, non è ancora avvenuta. Il «miracolo di maggio», che ricorda la traslazione dei resti mortali di San Gennaro da Montevergine (Avellino) a Napoli, avvenuta nel 1479, era atteso l'altro ieri nella basilica di Santa Chiara, dopo la processione del busto di San Gennaro e dei santi compatroni di Napoli attraverso via San Biagio dei Librai. La processione era partita dal Duomo, dove ieri sono state riportate anche le due ampolle contenenti il sangue del patrono.

Le preghiere sono riprese nel Duomo alle nove alla presenza di uno scarso numero di fedeli e sono state sospese alle 13. Maggiore folla di fedeli nel tardo pomeriggio di ieri quando le preghiere sono cominciate di nuovo alla presenza dell'arcivescovo di Napoli, cardinale Michele Giordano. Secondo la tradizione il termine nel quale san Gennaro può fare il miracolo è di otto giorni. Poi le preghiere saranno definitivamente sospese.

IN CENTRO

Automobili elettriche

MILANO — I ministri per l'Ambiente, Giorgio Ruffolo, e del Turismo e spettacolo, Carlo Tognoli, proporranno iniziative per l'introduzione di veicoli a trazione elettrica nei centri storici, a cominciare dalle città d'arte. E' quanto emerso in un incontro avvenuto a Milano fra i due ministri per esaminare — è stato spiegato in un comunicato — i problemi relativi all'inquinamento e alla congestione del traffico nei centri storici delle città italiane, con particolare riferimento alle località turistiche e d'arte.

Nel corso dell'incontro è stato rilevato che, in alcune città, le zone centrali e quelle storiche sono state pedonalizzate ma in molti altri casi non esiste né pedonalizzazione né limitazione al traffico e ciò provoca conseguenze negative sotto il profilo dell'inquinamento e del turismo. Nel corso di una campagna di promozione del turismo culturale che avrà anche l'obiettivo di decongestionare le maggiori città d'arte italiane, verrà emanata, con il ministero dei Beni culturali, una direttiva per favorire la pedonalizzazione delle aree artisticamente più interessanti e storicamente più rilevanti. Tuttavia, secondo Tognoli e Ruffolo, per limitare, o vietare, il traffico automobilistico, bisogna offrire ai turisti delle alternative, non inquinanti: un mezzo alternativo efficace — sostengono — è costituito dai veicoli elettrici sia per il trasporto pubblico che per quello privato.

Appunto per questo Ruffolo e Tognoli proporranno iniziative e provvedimenti per l'introduzione di veicoli a trazione elettrica.

INGLESE

Si finge calciatore

ROMA — Un giovane inglese che si spacciava per il calciatore Paul Gascoigne, acquistato recentemente dalla «Lazio», ha messo a rumore gli ambienti sportivi della capitale. Decine di giornalisti e fotografi si sono precipitati alla «Antica trattoria di Trevi», tra fontana di Trevi e la galleria Colonna, dove il presunto calciatore stava cenando con un amico e una ragazza. I cronisti hanno cercato di parlare con quello che credevano Gascoigne, ma l'amico non lo ha permesso. Ha promesso soltanto una intervista all'albergo «Excelsior» dove alloggiavano. Mentre «Gascoigne» firmava autografi agli avventori del locale, i cronisti hanno fatto un controllo all'albergo ma del calciatore inglese non c'era traccia. E' intervenuta una pattuglia del primo distretto di polizia, dato che in strada si stava formando un consistente numero di persone, che hanno chiesto i documenti al presunto calciatore.

Il falso Gascoigne e l'amico hanno detto di non averli. Per questo sono stati portati in questura. I tre autori della «bravata» sono stati identificati negli uffici del I distretto. Sono tre turisti, due gallesi e una inglese, che hanno voluto movimentare la serata al ristorante. Il falso Gascoigne era in realtà Antony Johns Mark, 28 anni, nato a Cardiff, l'amico, spacciatosi per press agent e giornalista, si chiamava Andrew Parker Graham, 29 anni, anch'egli nato a Cardiff, e la ragazza è stata identificata per Aslam Kauser, 29 anni, nata a Londra.

Mark è stato denunciato per sostituzione di persona, mentre i suoi due amici per favoreggiamento personale, avendo confermato a tifosi, giornalisti e fotografi la sua falsa identità.

SENTENZA

Telefono e guida

CREMONA — Telefonare dall'automobile mentre si guida non è reato. Lo ha sostenuto il pretore di Cremona, Francesco Nuzzo, che ha decretato l'archiviazione di una denuncia a carico di un automobilista modenese, Massimo Primi, di Mirandola, fermato dai carabinieri di Cremona mentre telefonava dalla sua auto. I carabinieri denunciarono alla procura della Repubblica presso la pretura il Primi, ritenendo che il suo comportamento avesse violato l'art. 79 del codice della strada, laddove prescrive che un veicolo possa essere guidato solo da persona «idonea per condizioni fisiche e psichiche».

Il giudice non è stato dello stesso avviso e ha sentenziato che «l'uso del telefono non incide, in concreto, sui requisiti necessari alla guida perché le facoltà uditive e visive restano integre, né si determina una qualche menomazione funzionale, e la rapidità necessaria per eseguire con sicurezza le manovre».

Il pretore ha però aggiunto che «l'uso del telefono durante la circolazione può rappresentare, in alcune particolari circostanze, un'occasione di diminuita attenzione e di accentuata difficoltà per la guida, con conseguente pericolo per terzi. Evenienze del genere — ha precisato il pretore — originano problemi non trascurabili che il legislatore ha il compito di risolvere, dettando una disciplina specifica che valga a neutralizzare i rischi connessi all'utilizzo di uno strumento certamente comodo».

MAGISTRATI

Nuovo gruppo

L'AQUILA — Un nuovo gruppo di magistrati — il quarto in seno all'Anm dopo quelli «storici» di Magistratura indipendente, Unità per la costruzione e Magistratura democratica — è nato ieri in un albergo dell'Aquila. La sua denominazione, provvisoria, è «Movimento per la giustizia - proposta 88» e deriva dall'unificazione dei due gruppi scissisi circa tre anni fa da «Unicost» e «Mi», che già lo scorso anno, insieme, ottennero oltre l'undici per cento di voti e tre seggi nelle elezioni per il rinnovo del consiglio superiore della magistratura.

L'unificazione è stata sancita con le dimissioni dei due organi direttivi e l'elezione di un comitato provvisorio composto da otto magistrati, tra i quali Mario Almerighi e Stefano Racheli, animatori dei gruppi scissionisti. Il comitato provvisorio ha ricevuto il mandato di rappresentare la linea del nuovo gruppo al prossimo congresso dell'Anm, che si terrà a Vasto (Chieti) dal 7 al 9 giugno, e di indire entro l'anno l'assemblea generale degli iscritti. «Coniugare efficienza e democrazia» abbandonando «i conservatorismi, anche di sinistra» è l'obiettivo, espresso nel documento di fondazione, del nuovo movimento.

Tra le proposte fatte, in materia di ordinamento della giustizia, viene suggerita, tra l'altro, la costituzione di una struttura stabile, gestita dal Csm, esclusivamente destinata alla formazione ed all'aggiornamento dei magistrati.

CINQUE ARRESTI

False commesse Ditte raggirate

ROMA — Una banda, composta da sei persone, ha truffato alcuni miliardi a ditte e società dell'Italia centrale promettendo loro l'aggiudicazione di gare d'appalto, vere o inesistenti, indette da enti pubblici. I carabinieri del reparto operativo, dopo alcuni mesi di indagini, hanno arrestato per associazione a delinquere, truffa aggravata continuata, millantato credito e falso in atti pubblici, Claudio Boni, 64 anni, Fermando Scafa, 70 anni, Orlando Leonardi, 50 anni, Aligi Cecchi, 62 anni, e Salvatore Membrino, 43 anni. Il sesto componente della banca, Augusto Cangemi, è morto per infarto prima della conclusione delle indagini.

I truffatori si avvalevano, per convincere i proprietari delle ditte, della sede di una società romana, 'Zinisen invest', effettivamente esistente ma non più operante, pur avendo conservato le strutture. In questa sede e in altri uffici di comodo sono state sequestrate deliberazioni della Regione Lazio, contratti di forniture, appalti pubblici, iscrizioni ad albi pubblici, sigilli e impronte di pubbliche autenticazioni, naturalmente contraffatti, di enti pubblici, progetti tecnici e offerte tipo in materia di forniture di arredi urbani, oltre a quattro miliardi di assegni intestati ai truffatori. Altro materiale 'interessante' per il proseguo delle indagini è stato trovato all'interno di lussuose ville del litorale romano e a bordo di auto di grossa cilindrata munite di radiotelefno.

Con questa adeguata e 'rispettabile' struttura organizzativa non è stato difficile per la banda carpire la buona fede di imprenditori e proprietari di ditte. Uno dei truffati, G. M., titolare di una impresa di una città dell'Italia centrale, ha denunciato agli inquirenti tecniche e strategie che poi si sono rivelate simili a quelle che hanno convinto altri imprenditori a cadere nel tranello.

La «prima domenica» di Laura

CERVETERI — Prima domenica agli arresti domiciliari per Laura Antonelli, l'attrice arrestata lo scorso 27 aprile perchè trovata in possesso di 30 grammi di cocaina. Il processo contro l'interprete di «Malizia» si svolgerà entro la fine di questa settimana. Il procuratore della Repubblica di Civitavecchia e il suo sostituto completeranno, infatti, entro mercoledì l'esame della posizione processuale della Antonelli e poi la sua citazione a giudizio. L'ultimo termine per il processo con rito direttissimo scade il 9 maggio.

Venezia: l'abito oltre la moda

VENEZIA — Si è inaugurata, a Palazzo Fortuny, la mostra «L'abito oltre la moda, proposte italiane per un museo».

Organizzata dall'assessorato alla cultura del comune di Venezia e dal Centro di documentazione di Palazzo Fortuny, la rassegna è nata da un'idea di Marco Tosa, curata da lui stesso assieme a Sandro Mescola e Silvio Fuso. E' corredata da un bellissimo catalogo, con splendide riproduzioni a colori dei pezzi esposti realizzate da Paolo Utimpergher, edito da Electa. I testi sono di Luciana Boccardi, Vittoria de Buzzacarini, Doretta Davanzo Poli, Marco Tosa.

La mostra, che resterà aperta sino al 21 luglio, presenta circa 40 abiti di stilisti italiani contemporanei e nasce dall'idea di rendere praticabile, attraverso l'abito, un nuovo percorso di comunicazione sperimentale e artistica. Il vestito viene proposto come «oggetto-specchio-spia» di una società principalmente interessata ai vari rituali dell'apparire e comunicare più che come fattore semplicemente utilitaristico del vivere quotidiano.

Questi abiti sembrano nati non per essere indossati, prodotti in serie, venduti ecc. ma, in astratto, quale frutto di fantasia creativa, finalmente libera da condizionamenti di mercato. Tutti gli stilisti italiani, giovani o di antica data, sono stati invitati a partecipare, sia per il settore alta moda che per quello del prêt-à-porter.

Hanno risposto in molti, entusiasticamente, aderendo all'iniziativa quasi in uno slancio liberatorio non più condizionato da aspetti commerciali e concorrenziali. Presenti gli stilisti: Laura Biagiotti, Chiara Boni, Mariella Burani, Calugi & Giannelli, Costume National, Emilio Cavallini, Corregiari, Enrico Coveri, Raffaella Curiel, Marco De Novaes, Dolce e Gabbana, Fendi, Alberta Ferretti, Ferragamo, Furstemberg, Gabrielli, Galante, Galitzine, Gattinoni, Romeo Gigli, Krizia, Lancetti, Laugh, Roberto Lepore, Litrico, Paola Marzotto, Massimo Monteforte, Moschino, Prada, Sarli, Spadafora, Roberto Tirelli, Tittaporta, il principe Giovanni Torlonia, Harriet Selling, Ernestina Cerini, Roberto Capucci.

In molti casi i capi vengono valorizzati da manichini scultura decisamente «rivoluzionari». E rivoluzionarie o perlomeno dissacranti, oppure fantastiche, provocatorie, sono le proposte di Moschino, ad esempio; decisamente «rivelatrici» di un concetto personalissimo del «vestire-idee» quella di Paola Marzotto.

Una mostra che vuole illustrare le molteplici possibilità creative di sarti e stilisti italiani non più condizionati dal vendere-non vendere: questo è il problema!

[Elisa Starace Pietroni]

CERIMONIA / SCOPERTA A ROVIGNO LA LAPIDE A RICORDO DEL GRANDE PRESULE

Santin, un «Mindszenty istriano»

Due coraggiosi uomini di Chiesa accomunati dall'esilio e dalle persecuzioni dei regimi comunisti

Dall'inviato
Pierluigi Sabatti

Cerimonia sobria e commovente, alla presenza di una piccola folla di rovignesi di qua e di là del confine, riuniti dopo tanti anni

ROVIGNO — La minuta signora, il cui volto ricorda tanto quello del fratello, ha tirato il cordino e il velo bianco che ricopriva la lapide è caduto. Nella stretta calle s'è fatto silenzio, poi un coro spontaneo ha intonato «La vecia battana», l'inno di Rovigno. Sotto il bianco rettangolo marmoreo che, sulla facciata ritinta di fresco in color ocra, ricorda che in quella casa di calle Pian del Pozzo 15 nacque il vescovo Antonio Santin, hanno cantato insieme rovignesi di qua e di là del confine.

La cerimonia non poteva essere più sobria: nella viuzza che s'inerpica verso la cattedrale di Sant'Eufemia una piccola folla s'è stretta intorno ad Andrea Sponza, presidente della Comunità degli italiani di Rovigno, Giovanni Curto, presidente della «Famiglia rovignese», e a don Ettore Malnati, vicario del vescovo Bellomi e ultimo segretario di Santin. Brevissimi i discorsi mentre ronzavano le telecamere e i flash dei fotografi e, in lontananza, alcuni bambini vociavano giocando.

Nelle parole che, per una volta, non sono state di circostanza, è emersa la gioia dei rovignesi di «trovarsi nuovamente uniti nel grande amore per la città, dopo i tanti anni necessari per rimarginare le ferite aperte dall'esodo» e la testimonianza sul «coraggio e l'imparzialità di Santin che aveva nel cuore i figli di Rovigno, sia quelli che se n'erano andati, sia quelli che erano rimasti».

Don Malnati, che fu a fianco dell'arcivescovo nei suoi ultimi anni, ha paragonato l'omaggio di Rovigno al suo figlio a quello dell'Ungheria al cardinale Mindszenty, le cui spoglie proprio in questi stessi giorni sono state traslate in terra magiara. Due sacerdoti, perseguitati dalla stessa ideologia, che vedono riconosciuto il loro sacrificio. «L'omaggio di oggi — ha detto Malnati — costituisce una riabilitazione del cuore che vale più di ogni riabilitazione politica».

Poi lo scoprimento della targa da parte della sorella, Antonia, mentre un raggio di sole caldo ha squarciato le nubi gravide di pioggia. Lassù qualcuno ha voluto che il maltempo non guastasse un momento storico. Non è vuota retorica qualificare così l'avvenimento che ieri ha animato Rovigno, perché esso segna una tappa fondamentale nel rapporto tra rovignesi esuli e rimasti e, più in generale, tra i profughi e gli italiani dell'Istria. Un esempio di riconciliazione che diventa ancora più grande se solo si pensa che a poche centinaia di chilometri di distanza, sempre in Croazia, nella Krajina ribelle, è corso sangue tra serbi e croati.

Dalla stretta calle folla e autorità sono saliti alla cattedrale di Sant'Eufemia, dov'è stata concelebrata la messa dal vescovo Pavlisic e da don Malnati. Sia i passi scelti dal Vangelo e dalle Lettere degli apostoli, sia l'omelia di monsignor Pavlisic sono stati un continuo richiamo alla necessità di «amarsi l'un l'altro», principio che aveva improntato la vita di Santin.

Don Malnati ha letto il suo testamento spirituale: «Ho cercato di ascoltare la mia coscienza e ho procurato, credetemi, di essere giusto, ma solo Dio è giusto. Ho assistito allo strazio della mia povera terra e delle sue buone genti...e tutti ho amato».

Lo scomparso arcivescovo è stato paragonato da monsignor Pavlisic a San Pietro, che «ostaggio a Roma ed esule dalla sua terra guardava con gli occhi della fede le vicissitudini umane». «La sua natura esuberante e la sua acuta intelligenza — ha continuato Pavlisic — hanno effuso aiuto, comprensione, carità nonostante le difficoltà che hanno caratterizzato il suo magistero pastorale».

«Lo ricordiamo per l'affabilità con la quale sapeva incontrare anche i più umili e per il rispetto che ha sempre dimostrato per le altrui opinioni. Grazie per averlo voluto onorare», ha concluso Pavlisic. «E' stato un atto di doverosa pietà verso chi l'ha meritata con tanti sacrifici, tanta speranza e tanto affetto».

Alla fine della messa, il vescovo metropolita di Fiume e Segna ha voluto ancora dialogare con i fedeli che gremivano la cattedrale. Riandando ai tempi del liceo, frequentato nel seminario di Capodistria, monsignor Pavlisic ha ricordato di aver posto un'ingenua domanda al suo insegnante di italiano: «Perchè in Europa ci sono tante guerre? Perchè gli uomini non riescono a far la pace e a vivere come fratelli?» Il bravo professore non seppe cosa rispondere e se la cavò dicendo: «Sei troppo giovane per capire certe cose».

«Ma Dio ha provveduto — ha detto Pavlisic — inviando tre grandi uomini, De Gasperi, Schumann e Adenauer, tutti cattolici ferventi, che hanno lavorato per la pace. E così in Europa si è diffusa questa convinzione. Cerchiamo di capirlo anche noi», ha proseguito il prelato riferendosi a quanto accade nel suo Paese. «Cerchiamo di far nostro l'appello del Papa, 'mai più guerre'. E preghiamo, perché gli uomini senza Dio non sono capaci di fare la pace». «Ricordiamo con affetto — ha concluso Pavlisic — l'arcivescovo Antonio, che in circostanze difficili ha lavorato per la pace».

Poi, tutti insieme, i rovignesi si sono avviati verso un grande albergo per il pranzo in comune. Scendendo dalla cattedrale si poteva sentire, nel difficile dialetto rovignese, anche frasi del genere: «Dopo tanti anni... adesso ti riconosco». E antiche amicizie si sono rinverdite.

La sorella dell'arcivescovo Santin, Antonia, mentre sta per scoprire la lapide apposta sulla casa natale del fratello. Le è accanto Elio Velan, della Comunità degli italiani di Rovigno.

La messa in suffragio di monsignor Santin, celebrata nella cattedrale di Sant'Eufemia dal vescovo metropolita di Fiume e Segna Pavlisic (di spalle mentre sta tenendo l'omelia).

CERIMONIA / LE RIFLESSIONI DI FLEGO, SINDACO DI ROVIGNO

«Impariamo a vivere insieme»

ROVIGNO — Com'era logico, la cerimonia in omaggio a monsignor Santin che si è svolta ieri a Rovigno ha avuto un rilevante significato politico. Lo hanno dimostrato le autorità presenti. C'erano il sindaco, Davorin Flego, con il vicesindaco, Domenico Bissi (è tradizione di Rovigno che il vice sia sempre un italiano), il sindaco di Trieste, Franco Richetti, il presidente della Costituente dell'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume, Antonio Borme, i presidenti dell'Unione degli istriani, Silvio Delbello, e delle Comunità istriane, Arturo Vigini, il vicepresidente della Federazione delle organizzazioni dei profughi, Silvio Cattalini, e il segretario dell'Università popolare di Trieste, Luciano Rossit. Hanno inviato telegrammi di adesione l'ambasciatore d'Italia a Belgrado, Vento, e i vescovi di Capodistria e di Parenzo-Pola.

Richetti è venuto a Rovigno su invito del suo collega Flego: «I legami tra le nostre città sono molto forti», afferma il primo cittadino di Trieste. «Ad esempio, il nostro Laboratorio di biologia marina è figlio di quello rovignese, che sta per celebrare il centenario. Può essere un'occasione per rinsaldare questi legami».

Prima che i due sindaci si riuniscano a discutere di iniziative comuni, chiediamo a Davorin Flego come si è giunti alle celebrazioni per Santin. «Alla base — risponde — c'è il desiderio che la nostra vita in comune, di croati e italiani, sia più soddisfacente. Ciò si rifà alla nostra storia, fatta di secoli di convivenza. E' un tentativo di dare spazio a coloro che amano una cosa in comune: questa cosa è Rovigno. Un sentimento che vale anche per i profughi».

Sindaco da dieci mesi, Davorin Flego, economista trentottenne eletto nelle liste del Partito dei cambiamenti democratici (gli ex comunisti che in quasi tutta l'Istria hanno avuto la maggioranza), ha alle spalle una storia familiare travagliata, com'è comune ad ogni buon istriano. Il padre, nato a Trieste, dovette lasciare la città perché perseguitato dal fascismo, e lui è nato a Zagabria, anche se è cresciuto a Rovigno. «Nonostante questa esperienza, in casa nessuno mi ha mai insegnato a odiare gli italiani», racconta. «E poi, io la brava gente non la distinguo. Voglio essere il sindaco di tutti». «Certo — ammette ancora il sindaco — queste aperture non sono condivise da tutti, ho incontrato molte resistenze. Ma ciò che facciamo oggi dimostra la forza della nuova democrazia nella repubblica di Croazia».

Flego vuole andare avanti lungo questa strada: «Non si tratta soltanto di difendere la minoranza italiana», spiega. «Ma bisogna anche migliorare ciò che è acquisito, come il bilinguismo. E' in questo discorso che si inseriscono i rapporti con i profughi». Insiste sull'aspetto umano e sentimentale di questi rapporti («bisogna amare insieme», afferma) più che su quello con le loro organizzazioni.

Nell'isola, ancora felice, di Rovigno giungono solo gli echi della crisi in Kraijna. «L'Istria viene chiamata territorio libero», dice sorridendo il vicesindaco Bissi. «Ma pure qui si avvertono le tensioni. Però finora le contrapposizioni sono state molto civili: anche questo è un aspetto della ritrovata democrazia».

[pl. s.]

DALL'ITALIA

Investigatori in Jugoslavia

BRESCIA — Gli investigatori che indagano sulla strage di Pontevico e sui delitti attribuiti alla banda di slavi si recheranno oggi in Jugoslavia per l'interrogatorio di Ljubisa Vrbanovic, detto «Manolo», lo slavo accusato del massacro dei quattro componenti la famiglia Viscardi, avvenuto il giorno di Ferragosto dello scorso anno a Torchiera di Pontevico, rinchiuso dal 22 ottobre scorso nel carcere croato di Pozaverec. L'interrogatorio verrà condotto per rogatoria dai magistrati slavi. L'ispettore della Mobile di Brescia, Primo Sardi, consegnerà allo slavo detenuto anche la citazione a comparire a Brescia il 25 novembre per l'udienza preliminare relativa alla strage di Ferragosto. Ma è difficile che Ljubisa Vrbanovic venga in Italia per il processo, poiché appare scontato che sarà processato a Kraguievac anche per il quadruplice omicidio compiuto in Italia.

Bambino fiocinato

LECCE — Un bambino di 4 anni, Mattia Monaco, è stato gravemente ferito alla gola con la fiocina di un fucile subacqueo mentre in casa giocava con uno zio diciassettenne. E' avvenuto a Lecce, in un momento nel quale il bambino e il giovane erano soli in casa. Il piccolo, soccorso dalla zio e dai vicini, è stato accompagnato all'ospedale «Vito Fazzi», dove è stato sottoposto a un intervento chirurgico ed è ora ricoverato con riserva di prognosi. Secondo i primi accertamenti degli agenti della squadra mobile della questura, il giovane stata mostrando al piccolo Mattia il funzionamento del fucile, quando è partita la fiocina che si è conficcata nella gola del bambino.

Profilattici «illegali»

MODENA — Distribuire profilattici sciolti, come ha annunciato di voler fare, assieme ad altro materiale, la sinistra giovanile dell'Emilia Romagna, nel quadro di una compagna di educazione sessuale, è illegale. Lo afferma in un comunicato il consigliere regionale Dc, Carlo Giovanardi, citando ildecreto del ministero della Sanità del 26 gennaio 1991 sull'«assoggettamento dei profilattici maschili alla disciplina dei presidi medico-chirurgici», che impone l'indicazione della data di scadenza nelle confezioni. «Accade così paradossalmente — prosegue il documento — che mentre si vuol fare educazione sessuale, si consegnano ai minori di 16 anni profilattici senza l'indicazione della data di scadenza, esponendo i futuri eventuali utilizzatori persino al rischio di trasmissione del virus dell'Aids. E' necessario pertanto che ai Nas dei carabinieri, aiquali è già stato avanzato formale esposto, sia data disposizione di bloccare l'iniziativa, che non soltanto offende la sensibilità della gente, ma viola norme dello stato dettate a salvaguardia della sanità pubblica».

OGGI A MESTRE LA SENTENZA DEL PROCESSO D'APPELLO

Peteano: o depistatori o incapaci

I tre imputati hanno «coperto» gli assassini o hanno sbagliato tutto nelle indagini?

Servizio di
Claudio Ernè

VENEZIA — Depistatori o incapaci? Calunniatori o superficiali? Sono questi i termini attorno a cui ruota tutto il secondo processo d'appello per le «deviazioni» delle indagini seguite alla strage di Peteano. Oggi nell'aula bunker di Mestre si conoscerà la sorte del generale dei carabinieri Dino Mingarelli, del colonnello Antonino Chirico e del maresciallo Giuseppe Napoli.

Come vuole l'accusa hanno volontariamente «coperto» gli assassini di tre loro commilitoni fatti saltare in aria il 31 maggio 1972 da un gruppo di terroristi di «Ordine Nuovo» e hanno accusato sei goriziani che sapevano innocenti? Oppure, come ribatte la difesa, hanno compiuto solo un'incredibile serie di errori nelle indagini e nei rapporti, agendo con leggerezza, superficialità, pressappochismo?

Da qui non si scappa. Depistatori o incapaci. Nel primo caso rischiano anni di galera, nel secondo il discredito professionale. Il processo di primo grado, conclusosi nell'87, ha detto che i tre imputati erano depistatori. Che avevano «coperto» gli assassini dei loro commilitoni per favorire i fascisti di «Ordine Nuovo». Che avevano falsificato verbali e fatto sparire prove. Che avevano «incastrato» con accuse da ergastolo sei goriziani, pur sapendoli innocenti. I sei avevano subito tre processi trascorrendo in carcere 18 mesi. I due ufficiali erano stati condannati a più di dieci anni di carcere, il maresciallo a tre.

Il processo d'appello celebrato nell'89 ha rovesciato questa sentenza, attribuendo a Mingarelli, Chirico e Napoli «errori grossolani e una notevole dose di confusione e di pressapochismo». I giudici avevano però escluso una qualsiasi responsabilità penale. Innocenti. Nella sentenza i magistrati avevano scritto che «è praticamente impossibile ritenere che dei carabinieri, dei quali è notorio il vivo spirito di corpo, possano risolversi a coprire e proteggere i responsabili della morte di alcuni di loro».

La Corte di Cassazione, poco più di un anno fa, ha cancellato questa sentenza e ha detto che il processo d'appello andava rifatto. E così è stato. Le udienze nell'aula bunker di Mestre sono iniziate a metà aprile. Oggi il presidente Michele Curato dovrebbe render nota la sentenza.

La strage di Peteano è l'unica di cui sono noti i responsabili. Vincenzo Vinciguerra e Carlo Cicuttini, entrambri friulani, sono stati condannati all'ergastolo con sentenza definitiva. Il primo è rinchiuso nel carcere di Parma. Il secondo vive indisturbato in Spagna nonostante le richieste di estradizione avanzate dalle nostre autorità. Sembra abbia sposato la figlia di uno dei responsabili dei «servizi» di quel Paese.

In effetti l'ombra della cellula friulana di «Ordine Nuovo» si allunga su tutto questo processo. Remo Smitti, il rappresentante dell'accusa e gli avvocati dei sei goriziani accusati ingiustamente hanno chiesto a più riprese che Vinciguerra venga sentito nuovamente, se non altro per far comprendere ai giudici popolari i motivi che lo hanno portato prima a consegnarsi alle nostre autorità, poi ad autoaccusarsi della strage.

La Corte non si è ancora pronunciata su queste richieste, anzi ha detto che deciderà dopo aver sentito tutte le arringhe. Potrebbe decidere oggi, ma è molto improbabile. Il processo potrebbe dilatarsi all'infinito, diventare ingovernabile senza approdare a nulla. Verrebbero coinvolte altre inchieste tuttora aperte. Ad esempio quelle su «Gladio», su cui oggi indagano tre magistrature: quella veneziana, quella militare di Padova e quella di Roma. Vinciguerra, nel suo libro «Ergastolo per la libertà, verso la verità sulla strategia della tensione», è stato infatti il primo a scrivere della struttura segreta asseritamente creata dalla Nato. «Una super-organizzazione che dall' immediato dopoguerra ha creato una struttura di comando parallela a quella ufficiale e ha arruolato ed addestrato all'uso delle armi e al sabotaggio migliaia di uomini in tutto il Paese».

Il processo che dovrebbe concludersi oggi ha portato alla ribalta anche altre ombre inquietanti. Il bunker di Aurisina da cui potrebbe essere uscito il detonatore che ha fatto saltare la «500». Il ruolo della polizia che ha dimenticato nell'archivio della questura di Gorizia sei lettere che davano precise indicazioni sugli autori della telefonata-trappola al centralino dei carabinieri. La misteriosa morte dell'autore di queste lettere. E si potrebbe continuare con altre accuse o insinuazioni, a seconda dei punti di vista. Resta un fatto: sei goriziani sono stati accusati ingiustamente e hanno rischiato l'ergatolo. Li sapevano innocenti o hanno sbagliato, clamorosamente?

CALABRIA

Ferito in santuario

REGGIO CALABRIA — Un giovane di 20 anni, di Grotteria (Reggio Calabria), Pasquale Salvatore Catanese, è stato ferito a colpi di fucile caricato a pallini mentre cercava di entrare nel santuario di Madonna dello Scoglio a Placanica, nella Locride. Il giovane, sottoposto a fermo da parte dei carabinieri, è stato ricoverato con una prognosi di 20 giorni.

Secondo una prima ricostruzione, nel santuario — meta di migliaia di pellegrini che si raccolgono attorno a un personaggio, fratel Cosimo, che dispensa consigli e presunti miracoli (il fenomeno non è stato mai riconosciuto ufficialmente dalla Chiesa) — sabato, a tarda sera, hanno tentato di entrare per commettere un furto tre giovani. All'interno era però appostato un fratello di fratel Cosimo, Antonio Fragomeni, il quale alla vista dei tre ha sparato. Due giovani sono riusciti a fuggire, ma Catanese è stato ferito.

STATISTICA

Trapianti: pochi cuori

LUCCA — I trapianti di cuore in Italia potrebbero essere molti di più se non ci fosse carenza di organi disponibili. Tale situazione colloca il nostro paese — nonostante i buoni risultati degli interventi, con l'80 per cento degli 800 trapiantati tuttora in vita dopo cinque anni — agli ultimi posti fra le grandi nazioni. In Francia si fanno 700 trapianti di cuore l'anno, negli Usa 1000, da noi meno di 200.

Queste le conclusioni del Congresso internazionale di cardiologia e cardiochirurgia svoltosi a Lucca, che ha fatto il punto sullo sviluppo delle tecniche operatorie. In particolare, gli interventi di angioplastica (dilatazione del vaso coronarico), ottomila l'anno, hanno ormai una mortalità inferiore all'uno per cento. In espansione l'uso del laser. Previsioni non ottimistiche invece per il cuore meccanico, che resta una conquista del ventunesimo secolo.

CAGLIARI

Minatori: malore

CAGLIARI: Due dei sei minatori sardi che da 14 giorni occupano a Montevecchio il pozzo «Amsicora», a 350 metri di profondità, sono stati colti da malore e sono stati soccorsi da due medici scesi nella galleria.

I medici hanno sottoposto a visite di controllo anche gli altri minatori e hanno poi consegnato ai carabinieri una relazione sullo stato di salute dei sei (accusano segni di «depressione reattiva, con ipertensione e aumento della frequenza cardiaca), consigliando la risalita immediata di tre di essi.

I sei hanno, però, annunciato che intendono proseguire nella loro azione di protesta finché la Società italiana miniere, del gruppo Eni, non ritirerà il provvedimento di cassa integrazione e non rispetterà gli accordi sottoscritti nel 1985, che prevedono iniziative industriali alternative in caso di chiusura dei cantieri minerari.

TRAGICA VICENDA UMANA A GELA

S'inventa medico per la madre Poi, dopo 20 anni, s'impicca

A MOSCA

Friulano strangolato

MOSCA — Clemente Pandin, 66 anni, friulano, maggiordomo nell'ambasciata statunitense a Mosca, è stato trovato morto in un appartamento della capitale sovietica con segni di strangolamento sul corpo. La Tass ha precisato che il cadavere di Pandin è stato trovato venerdì scorso insieme a quello di un cittadino sovietico — tale Lebedev, avvocato — nell'appartamento di quest'ultimo, nel centro di Mosca.

Pandin lavorava da molti anni nella sede diplomatica americana dopo essere stato dipendente per quattro anni dell'ambasciata italiana. Era molto conosciuto negli ambienti della comunità italiana a Mosca. Secondo la Tass, Pandin era uscito di casa verso le 19.30 del 1.o maggio, e da allora non vi aveva fatto più ritorno. La moglie, Maria Pandin, aveva denunciato la scomparsa il 3 maggio.

James Bullock, addetto stampa dell'ambasciata statunitense, ha detto che Clemente Pandin lavorava dal 1965 come maggiordomo a «Spasso House», residenza dell'ambasciatore americano nella capitale sovietica. In pratica, si occupava dell'organizzazione di ricevimenti e incontri ufficiali. Bullock ha riferito che non risulta che il Pandin avesse alcun legame nè con i servizi di sicurezza dell'ambasciata, nè in generale con lo staff direttivo della sede diplomatica di Washington.

Servizio di
Rino Farneti

CATANIA — Mister Hyde e dottor Jeckill a Gela, ma senza alcuna violenza esterna: il protagonista paga, in prima persona, tutte le conseguenze di un «grande amore» materno. A questo amore egli dedica ogni giorno — per quindici anni — l'invenzione di un «alter ego», che alla fine lo uccide. Così un intero trattato di psichiatria si rintraccia agevolmente in una drammatica vicenda di cronaca nera che i carabinieri di Gela stanno chiarendo in tutti i suoi risvolti.

Un «tranquillo» e «normale» giovane di 34 anni, Ruggero Fontes, si è tolto la vita, impiccandosi in campagna. Ma, prima di infilare il collo nel cappio, Fontes ha anche inscenato un delitto: con un abile modo si è stretto i polsi dietro la schiena. Voleva morire, ma non ammettere di aver scelto la morte. Contava, insomma, di iscrivere anche il proprio nome nell'elenco delle faide mafiose locali.

Come è possibile, a 34 anni, dare un calcio alla vita, in un soleggiato giorno di maggio? La risposta — secondo gli investigatori — sta nella doppia vita che Fontes si era costruito. Una costruzione sofferta, pagando giorno dopo giorno un prezzo incompatibile con il suo sistema nervoso.

Figlio adottivo, orfano di un infermiere dell'ospedale locale morto tredici anni fa, Fontes aveva dato nel 1986 alla madre, Rosalia Kiss, nata in Ungheria, una grande gioia, laureandosi a Catania in medicina. Poi si era specializzato in cardiologia, aveva cominciato a lavorare prima in cliniche private, infine da alcuni mesi era stato assunto presso un ospedale pubblico catanese.

A Gela, il dottor Fontes non aveva mai esercitato la professione, ma non si era potuto sottrarre quando alcuni suoi amici lo avevano pregato di assolvere al ruolo di «medico sociale», imposto dai regolamenti federali, per una squadretta locale di pallavolo femminile.

Dunque, un corso di studi regolari, una progressione professionale del tutto normale? No. Il rapporto tra Fontes e la medicina si limitava a soli due esami sostenuti all'Università. Tutto il resto — un «resto» che abbraccia l'arco di quasi vent'anni — era frutto di un'irrimediabile «scissione fantastica», una fuga dalla realtà per compiacere attese, aspettative, desideri della madre vedova. Per soddisfare tutta la «violenza» di un amore materno manifestato anche con l'attesa della laurea in medicina e della professione del medico per quel figlio unico e adottivo dell'infermiere morto.

Con cronometrica puntualità, Fontes usciva ogni giorno di casa per recarsi a Catania, distante 120 chilometri, e prestare servizio in corsia. Con altrettanta puntualità rientava dal lavoro. Ma la recita della «normalità», alla fine, si è inceppata nei casi banali della vita: la madre sta male e gli telefona in ospedale, dove però nessuno lo conosce.

Nascono i primi sospetti, la donna riflette sulle scarse finanze del figlio, indaga, chiede copia del certificato di laurea. Fontes si trova a un bivio e imbocca ancora una volta quella che gli appare la strada più facile: un calcio alla vita. Ma, con estrema coerenza, inscena un delitto per trascinarsi via anche l'altra faccia di se stesso.

IL MALORE DI BUSH HA TENUTO GLI USA CON IL FIATO SOSPESO

Una notte d'incertezza per l'America

Stress e arrabbiature nelle ultime settimane - I colpi di coda dell'Irangate hanno fatto infuriare il Presidente

TORNA D'ATTUALITA'

Si ripropone agli elettori il «problema Quayle»

WASHINGTON — I battiti del cuore che si fanno irregolari, il fiatone, un improvviso senso di sfinimento: mentre correva tra i boschi della sua residenza di Camp David, George Bush è stato colpito da un malore all'apparenza non grave, ma che potrebbe lo stesso avere grosse ripercussioni per la sua presidenza e per la prossima corsa alla Casa Bianca. E un primo contraccolpo già c'è stato: è ritornato di scottante attualità il «problema Dan Quayle».
Sessantasei anni portati benissimo, maniaco dello sport, Bush ha avuto l'attacco di aritmia atriale (una disfunzione spesso dovuta al troppo stress) in una delicata congiuntura politica: sta perdendo quell'aura di onnipotenza che gli aveva conferito il trionfo militare nella guerra del Golfo.
L'America non riesce a «vincere» la pace: Saddam rimane in sella a Baghdad, è scoppiato il dramma dei curdi, non hanno avuto finora successo gli ostinati sforzi del segretario di stato James Baker per portare a soluzione il conflitto arabo-israeliano approfittando della «nuova credibilità» di Washington. Bush non l'ha spuntata nemmeno sul fronte finanziario: Germania e Giappone — sotto accusa negli Stati Uniti per la «latitanza» nella guerra del Golfo — non si sono lasciati impressionare e hanno risposto con un secco «no» alla pressante richiesta americana per tassi di interesse più bassi.
Con i sondaggi che segnalano una tendenza al calo nei suoi «stellari» indici di popolarità, il Presidente più sportivo di tutti i tempi si è trovato negli ultimi giorni coinvolto in uno «scandalo» che l'ha fatto infuriare: un ex funzionario del Consiglio per la sicurezza nazionale, Gary Sick, lo ha tirato in ballo per oscure trattative che gli uomini di Reagan avrebbero avviato nel 1980 con l'Iran di Khomeini promettendo un mucchio di armi se i 52 ostaggi dell'ambasciata americana a Teheran fossero stati rilasciati solo dopo le presidenziali del 1980. All'epoca «spalla» di Reagan, Bush avrebbe avuto una parte nei negoziati, tesi a impedire che il democratico Jimmy Carter sfruttasse l'eventuale rilascio degli ostaggi per garantirsi un secondo mandato alla Casa Bianca. Venerdì, 24 ore prima dell'attacco di aritmia cardiaca, Bush ha reagito con una rabbiosa smentita alle ultime notizie che lo vogliono implicato nello «scandalo degli ostaggi», una vicenda su cui i democratici vorrebbero invece aprire una formale inchiesta parlamentare con un fiume di audizioni.
Forse spia di un'«onnipotenza» durata lo spazio di un mattino, il malessere di sabato sembra destinato a indebolire il Presidente anche perché ha subito riproposto il problema Quayle e ha spinto l'America a fare i conti in concreto sulla prospettiva che il controverso vicepresidente diventi il «numero uno».
Quarantaquattro anni, ex senatore dell'Indiana, Quayle continua a far notizia per le sue «gaffes». I mass-media non perdono occasione per denunciarne l'«incompetenza». Appena il 19 per cento degli americani lo giudica abbastanza «maturo» per subentrare a Bush in caso di necessità.
A giudizio del politologo Norman Ornstein, il malessere del capo della Casa Bianca (a meno che non si riveli un «piccolo episodio senza importanza») rimescolerà le carte per le presidenziali 1992: figure di spicco del partito democratico — finora trattenute dalla convinzione che la guerra del Golfo avesse reso Bush imbattibile — potrebbero scendere in lizza senza più remore e complessi, semmai insistendo sul «tallone d'achille» Dan Quayle, sullo spettro di una sua ascesa a numero uno.
A dispetto delle rassicuranti notizie dell'ufficio stampa della Casa Bianca, sull'aritmia cardiaca, ha anche alimentato lo scenario una rinuncia di Bush a un secondo quadriennio. E già a Washington corrono sottovoce i nomi di chi il partito repubblicano potrebbe mettere in pista: forse il segretario di stato James Baker, forse il capo del Pentagono Richard Cheney, o magari il capo di stato maggiore Colin Powell.

WASHINGTON — L'America ha vissuto una giornata col fiato sospeso. Il ricovero d'urgenza del Presidente George Bush ha tenuto sul filo milioni di americani incollati davanti alla tivù in attesa di notizie sulla salute del Capo della Casa Bianca colpito all'improvviso da fibrillazione cardiaca mentre si concedeva la consueta oretta di jogging a Camp David.
Per molte ore si è temuto il peggio. Ma il portavoce Marlin Fitzwater, dopo essersi recato all'ospedale della Marina «Bethesda», ha calmato gli animi precisando che il Presidente «non corre pericolo, le sue condizioni sono stabili. Non è stato mai ipotizzato, neanche per un attimo, di affidare l'incarico temporaneamente al vicepresidente Dan Quayle. Oggi, infatti, tornerà al lavoro senza cancellare alcun impegno». Domani pomeriggio, dunque, dovrebbe incontrare, come da copione, il presidente del Consiglio Giulio Andreotti e il Capo dello Stato Francesco Cossiga.
A dispetto, però, delle massicce dosi di digoxin, somministrate dai medici per tenere sotto controllo i battiti del suo cuore, Bush nel pomeriggio di ieri, a diciotto ore dal ricovero, soffriva ancora di aritmia. L'ufficio stampa della presidenza, comunque, si è affrettato a precisare che dai moltissimi test — elettrocardiogramma, ecografia, esami del sangue — non risulta nulla di anomalo: non sono emersi segni di attacco cardiaco o danni al cuore. Fatto sta che i medici hanno preferito tenerlo ancora per una notte in osservazione e aggiungere alla cura un nuovo farmaco.
Lui, comunque, si è tenuto in «allenamento». Nella suite del «Bethesda» ha continuato a lavorare. Si è svegliato, come al solito, alle sei del mattino e ha ricevuto il consigliere per la sicurezza nazionale, Brent Scowcroft, e il capo di Gabinetto, John Sununu. «Il mondo non si ferma» ha detto Scowcroft poco prima di entrare in ospedale.
La notizia del malore, che ha messo in ansia l'America, ha mobilitato le televisioni. Tutte hanno interrotto i programmi e per molte ore hanno fatto una cronaca minuto per minuto sull'improvviso ricovero di Bush. Pare, tra l'altro, che il Presidente sia rimasto stupito per il gran clamore e rivolgendosi a Fitzwater abbia detto: «Marlin, ma che cos'è tutto questo rumore per nulla?».
E, invece, i medici non l'hanno presa alla leggera. Sarebbe stato, infatti, lo stress a procurargli l'aritmia. Nei giorni scorsi, oltre alla normale attività, il Capo della Casa Bianca è stato impegnato — fatalità — in una campagna per la promozione proprio dell'attività fisica per mantenere in forma gli americani. Ma è stato anche al centro di un nuova ondata di polemiche nell'ambito dello scandalo dell'Irangate.
La first lady, Barbara, dopo aver trascorso una notte insonne accanto al marito, ha confermato: «Sono 46 anni che gli dico di rallentare la sua attività pubblica e sportiva. Ma non c'è nulla da fare».

Il portavoce della Casa Bianca Marlin Fitzwater alza il pollice, segno di ottimismo sulle condizioni di Bush.

DELLE DUE, LA MENO PERICOLOSA

E' stata una fibrillazione benigna

Basta ricorrere a impulsi elettrici per bloccare il rischio

ROMA — La fibrillazione è una grave alterazione del ritmo cardiaco dovuta al caos di impulsi elettrici che arrivano al cuore. Normalmente il tracciato di un elettrocardiogramma in una persona normale presenta onde che si succedono in maniera armonica; in presenza di una fibrillazione il tracciato assume un aspetto caotico con piccole onde molto frequenti. A seconda del tipo e dell'entità dell'alterazione, come pure della tempestività delle cure, la persona può sopravvivere o giungere a morte per arresto cardiaco. Quest'ultimo è tra le cause principali della cosiddetta «morte improvvisa» che causa in Italia 50 mila morti all'anno, pari al dieci per cento dei decessi totali.
La fibrillazione può interessare due parti del cuore: l'atrio (o orecchietta, cioè una delle due parti superiori) o il ventricolo (una delle due parti inferiori). Generalmente la fibrillazione arteriale è detta «benigna» poiché viene in genere normalizzata e il paziente sopravvive; talvolta magari con l'aiuto di un pace-maker.
Più grave è la fibrillazione ventricolare, talora detta «maligna», che può intervenire indipendentemente dalla precedente, o risultare un'estensione della fibrillazione arteriale ed è spesso alla base della «morte improvvisa» se la persona colpita non viene sottoposta immediatamente alle cure.
Per bloccare una fibrillazione si fa affidamento a un apparecchio detto «defibrillatore», un dispositivo che invia impulsi elettrici al cuore. E' dotato di due piastre metalliche, che vengono applicate sul torace e inviano al cuore cariche elettriche di durata e intensità corrispondenti al tipo di fibrillazione. Le scariche modificano lo stato elettrico delle cellule del muscolo cardiaco, bloccando il caos degli impulsi che si è instaurato, ripristinando così il normale ritmo cardiaco.
In alcuni casi tuttavia la normalizzazione del ritmo cardiaco non avviene subito e bisogna adottare anche una terapia farmacologica e rallentare il battito del cuore. In persone particolarmente a rischio si impiega il defibrillatore impiantabile, utilizzato finora in circa 10 mila casi nel mondo. Si tratta di un apparecchio inserito, una specie di «tasca» sottopelle nella zona dell'ombelico, e collegato al cuore con quattro cavi. Due di essi terminano con sensori che percepiscono un'incombente fibrillazione e comandano all'apparecchio di inviare impulsi elettrici al cuore attraverso gli altri due cavi. Recentemente è stato sperimentato, anche in Italia, un defibrillatore impiantabile all'interno dell'organismo attraverso una vena, cioè senza un intervento chirurgico tradizionale.

CAMBIA PADRONE, FINITO LO SCIOPERO

Al lavoro le miniere passate alla Russia

L'accordo Eltsin-Gorbaciov di nazionalizzare gli impianti ha dato i suoi frutti: la protesta si sgonfia

MOSCA — Dall'attuale fase positiva nei rapporti fra il presidente sovietico Gorbaciov, e quello russo Boris Eltsin, ci si attende in Urss in questi giorni la fine degli scioperi dei minatori che stanno provocando gravissimi danni all'agonizzante economia sovietica.
Dopo l'annuncio di Eltsin, il primo maggio, sul passaggio delle miniere russe sotto il controllo diretto della Federazione russa, in numerosi pozzi è in effetti ripreso il lavoro, anche se il grosso dei minatori in sciopero aspetta, prima di sospendere la protesta, l'annuncio ufficiale dell'avvenuto accordo fra Urss e Russia per il trasferimento delle loro imprese sotto la giurisdizione repubblicana.
In un clima di persistente tensione e instabilità a causa soprattutto della profonda crisi economica e dei continui contrasti interetnici in varie regioni del Paese, il «ritorno del sereno» nei rapporti fra Eltsin e Gorbaciov fa tuttavia sperare in un miglioramento generale nelle relazioni fra centro e repubbliche, elemento chiave della crisi che caratterizza questo scorcio di perestroika.
«Se Gorbaciov avesse firmato un anno fa la dichiarazione comune con i leader di altre nove repubbliche dell'Unione (siglato il 23 aprile a Mosca), molto probabilmente l'Urss non si troverebbe nella profonda crisi che attraversa attualmente», ha detto ieri Eltsin in televisione.
Parlando alla televisione russa, Eltsin ha ammesso il sostanziale mutamento, a suo avviso, della posizione di Gorbaciov, che «per la prima volta ha riconosciuto la effettiva sovranità statale delle repubbliche» rispetto al centro, e la inammissibilità di pressioni sulle repubbliche stesse per la loro adesione al nuovo trattato dell'Unione.
Pur auspicando, al pari di Gorbaciov, una rapida cessazione degli scioperi, il leader radicale non intende tuttavia esercitare alcuna forma di pressione sui minatori, che devono decidere da soli se e quando tornare al lavoro dopo aver valutato i vantaggi economici e politici derivanti dal passaggio sotto il controllo repubblicano.
A tutt'oggi sono ancora decine le miniere ferme nei maggiori bacini carboniferi del Paese (Kuzbass, Donbass, Vorkuta), anche se vi sono segnali di un progressivo allentamento del «fronte duro» della protesta. Senza dubbio, la recente «missione» di Boris Eltsin nel Kuzbass si è rivelata efficace, e ora Gorbaciov attende che effettivamente il passaggio delle miniere sotto il controllo russo ponga fine a una protesta letale per l'economia del Paese.
L'avvicinamento fra Gorbaciov ed Eltsin — una cui conferma è sicuramente l'accordo di ieri per la creazione di un Kgb repubblicano russo — deve tuttavia fare i conti con i problemi nazionali, autentica spina nel fianco della perestroika di Gorbaciov.
L'ultimo anello della sanguinosa spirale di violenza fra gruppi etnici rivali è quello di questi giorni, che vede opposti armeni e azeri per il controllo sul Nagorni Karabakh, la regione autonoma abitata da armeni cristiani ma inclusa nell'Azerbaigian musulmano.
La dirigenza armena accusa il Cremlino di voler a tutti i costi mantenere al potere il presidente azero Mutalibov, sostenitore della politica «unitaria» di Gorbaciov in una repubblica caucasica strategicamente importante per l'Urss.
Il presidente sovietico è dovuto intervenire ancora una volta di persona per evitare che il bagno di sangue si aggravasse, offrendosi come garante sulle tre richieste avanzate alla dirigenza di Erevan: fine delle azioni armate contro i villaggi armeni in Azerbaigian, fine delle deportazioni della popolazione armena e autorizzazione all'atterraggio nei villaggi armeni per gli elicotteri di soccorso con viveri e medicinali.

VISITA A PARIGI DEL PRESIDENTE

Gorby batte cassa da Mitterrand

Parleranno anche di Medio Oriente e di difesa europea

PARIGI — Tecnicamente sarà uno degli incontri che ormai da alcuni anni si tengono regolarmente, sia a Mosca che a Parigi — per l'esattezza l'ultimo fu a Rambouillet nel novembre scorso — ma è indubbio che quello di oggi a Mosca appare uno dei più importanti della serie poiché vedrà impegnati i Presidenti dell'Unione Sovietica e della Francia, Francois Mitterrand e Mikhail Gorbaciov, a trattare una serie di grandi problemi che si sono accumulati negli ultimi cinque mesi. Primi fra tutti quelli della pace nel Medio Oriente, dell'equilibrio militare in Europa e, ciò che sta più a cuore al leader sovietico, il contributo che l'Urss si aspetta dall'Europa sul piano degli scambi e degli aiuti.
Ai colloqui moscoviti prenderanno parte anche i due ministri degli Esteri, Roland Dumas, proveniente direttamente dal Kuwait dove è giunto ieri, e Aleksandr Bessmertnyk, in procinto di recarsi in Medio Oriente.
Le aspirazioni sovietiche a bilanciare con iniziative spettacolari la pressione diplomatica statunitense per il conseguimento della pace nel Medio Oriente sono confermate dal programmato viaggio che Bessmertnyk si appresta a compiere nella regione ma soprattutto dalla visita che farà venerdì prossimo in Israele, un Paese con il quale l'Urss ha rotto le relazioni diplomatiche dal 1967, all'epoca della guerra dei sei giorni.
Negli ambienti diplomatici di Parigi si ritiene inoltre che Gorbaciov esternerà a Mitterrand la sua preoccupazione per il futuro della Nato alla luce dello scioglimento del Patto di Varsavia. Al Presidente francese saranno infine ricordati la grave crisi economica ed i problemi interni che affliggono l'Urss, problemi che difficilmente il governo di Mosca sembra in grado di risolvere senza concreti contributi.

ZAGABRIA INCITA ALLA VENDETTA

«Su quei morti si fonda la nuova Croazia»

Il presidente Tudjman tuona: «Conserveremo la terra, il mare e il cielo croati» - Esodo incrociato dalle zone calde

Dall'inviato
Paolo Rumiz

BOROVO — «Eccoli», dice uno dei miiziani croati, guardando nel cannocchiale del suo fucile di precisione. Porge l'arma e invita a verificare. L'obiettivo graduato centra il cartello stradale di Trpinja, il villaggio serbo di fronte, due chilometri oltre, una fila di case gialle e rosso sbiadito davanti alla striscia nera dei boschi, fra Drava e Danubio. Accanto al cartello, la barricata, le bandiere, un po' di gente avvolta in teloni mimetici. Trpinja è chiusa nella paura; è a soli tre chilometri da Borovo Selo, dove dodici poliziotti croati sono stati massacrati. Dopo la strage di giovedì, i serbi si sono asserragliati nel paese, nel terrore di rappresaglie.
Da quattro giorni il quadrilatero di campi e villaggi fra Vukovar, Osijek, Vinkovci e la confluenza fra i due grandi fiumi è un poligono di tiro. La montagna è per le imboscate, la pianura per la guerra. Eppure in quelle distese di grano senza fine, il fronte è dappertutto e in nessun luogo. Né potrebbe essere altrimenti: questa terra è un crogiolo indivisibile di ventidue etnie. Croati, serbi, romeni, ucraini, ungheresi, ebrei, tedeschi, persino italiani. I matrimoni misti non si contano. Luogo di genti, di fiumi, di guerre, rivoluzioni e vendette. A Nord c'è Mohàcs, il campo della sconfitta degli ungheresi contro gli ottomani. A Est c'è Timisoara, dov'è ancora fresco il sangue della rivoluzone romena. A Vukovar, nel 44' furono massacrati dagli ustascia duemila serbi.
Oltre al canto degli uccelli, oltre al respiro della grande pianura, si sente ogni tanto un colpo sordo e soffocato. Poi qualche breve crepitio. «Tiratori scelti serbi» dicono i croati. «Tiratori croati» dice la gente serba. A Borovo Selo non si può entrare, la strada è controllata — dice la polizia — da un nido di cecchini in cima a un deposito, a 200 metri dal Danubio. Il clima che si respira qui è totalmente diverso da quello della Dalmazia. Là il rancore di due masse contrapposte che si assediano. Qui è soprattutto la paura, il sospetto.
In questo clima, fra una barricata e l'altra, scorre la vita di sempre, si recita il copione della normalità. Le vecchie alla sera riportano le oche nelle case, i bambini giocano per strada, mentre a due chilometri i carri armati, spuntano tra il grano. «Se Kafka fosse jugoslavo, sarebbe considerato uno scrittore realista», dice il collega dell'agenzia di stampa jugoslava che viaggia con me.
«Ho sposato una serba — dice un poliziotto croato a un controllo — e ho dovuto tornare ai miei villaggi per spiegare a quella gente che non avevo nulla contro di loro e che non avrei sparato sui loro bambini». «I serbi non hanno mai avuto problemi né li avranno mai a vivere qui» dice il capo manipolo che controlla il blocco stradale tra Borovo e Trpinja. E allora? Come è cominciato tutto questo? Chi ha a inoculato il fiele in questa terra di girasoli?
La postazione croata è un arsenale di mitragliette, Kalashnikov, fucili «Stella rossa», pistole, in mano a giovanotti disinvolti, imprevedibili. «Non continuate, non garantiamo per voi» dice la polizia. Ma dall'altra parte non c'è problema: «Italiani, amici», e lo spauracchio delle barricate serbe si dissolve. Qui l'armamento è più precario. Qualche fucile da caccia, un vecchio Mauser della seconda guerra modiale. La musica però è la stessa: «Qui i croati vivono in pace con noi, non corrono nessun pericolo», e poi «non proseguite, non possiamo garantirvi sicurezza». L'odio è sempre altrove. Ma dove allora?
Nel comando del paese è riunito il consiglio di sicurezza. Slavko Dokmanolic, comunista, seduto davanti a un enorme ritratto a olio del maresciallo Tito con il mantello partigiano, dice che tutto è cominciato un anno fa, quando in alcuni paesi serbi i «rossi» hanno sconfitto il partito democratico ora al potere a Zagabria. «Da allora siamo diventati cittadini di seconda classe; ci hanno chiamato banditi, ribelli e figli di puttana». E aggiunge: «Non abbiamo nulla contro il potere croato. Il problema è che non si rendono conto della nostra specialità culturale. Questa terra è anche nostra, e invece improvvisamente essi credono che Dio gliene abbia assegnato il monopolio».

A Zara e Sebenico acqua razionata

«Dobbiamo difenderci perché il governo a Zagabria sostiene attivisti armati e li vuole utilizzare contro di noi. I fatti hanno dimostrato che è vero». E continua: «Questa è la sconfitta della gente semplice, che vuole lavorare e vivere in pace con il mondo. Tutto questo accade perché c'è qualcuno in alto, fra i politici, che soffia sul fuoco». E l'annessione alla Serbia allora? «Non vogliamo la disintegrazione della Jugoslavia — risponde — solo stare con chi ci lascia in pace. E qui non vediamo che la Serbia».
Fuori Trpinja nuovi blocchi, scende il buio. Sui davanzali delle case croate, davanti alle chiese e ai crocicchi sono accese candele in memoria delle vittime dell'odio. Campane a morto, abbaiare di cani per i campi. I cattolici si strigono attorno alle loro chiese imbandierate, scende l'ora della paura. Ci chiedono se siamo spioni, vista la targa di Belgrado. Poi si attacca discorso, chiedono com'è dall'altra parte, nel pianeta dei serbi. Non capiscono che essi sono in preda alla loro stessa paura.
La radio fa sapere che la presidenza jugoslava, dopo una notte bianca, ha partorito niente meno che un comunicato, in cui definisce la situazione «complicata», condanna l'uso della forza, lodando l'esercito «che ha impedito un'escalation di violenza». Rassicurante. E intanto, la carogna del nazionalismo galoppa in libertà, arriva di notte fra questi campi di mais o sulle montagne della Dalmazia. Il premier Markovic afferma: i confini interni non si cambiano. Ma la Jugoslavia ha già cessato di esistere.
Serbia e Croazia sono virtualmente in stato di guerra. Dopo la strage dei poliziotti, il governo di Milosevic continua a parlare come nulla fosse di «attacchi a tutto il popolo serbo». Zagabria dall'altra parte incita alla vendetta. «Quelli che hanno ucciso troveranno la morte come un boomerang sulle loro teste» dice il capo del partito democratico Zagar. «Su quei morti si fonda la nuova Croazia» dice il vicepresidente Seks. E aggiunge: «Non sappiamo quanti altri saranno chiamati su quel sentiero». E infine il presidente Tudjman tuona: «Conserveremo la terra, il mare e il cielo croati».
La violenza dilaga: a Ragusa la notte dei cristalli contro i serbi si è ripetuta; per vendetta, a Knin nell'enclave secessionista, i serbi hanno spaccato i negozi dei croati, che ora stanno fuggendo in massa verso la costa. Zara e Sebenico sono con acqua razionata, perché i ribelli hanno fermato la stazione di pompaggio. A Benkovac, un uomo è stato sequestrato dai banditi, a Spalato c'è stata una sparatoria. Qui, in Slavonia, famiglie serbe attraversano il Danubio per sfuggire alla rappresaglie. E il peggio, dicono, deve ancora venire.

Un'anziana donna di Kijevo, il piccolo villaggio croato nel centro della Krajina serba, prega per la pace.

KURDISTAN IRACHENO

Gli alleati arrivano in vista di Dohuk

NICOSIA — Ampliando ulteriormente la fascia di sicurezza per i profughi curdi, le forze alleate nel Nord dell'Iraq si sono spinte ieri fino in prossimità di Dohuk, un importante capoluogo di provincia situato a una cinquantina di chilometri a Sud della cittadina di Zakho.
Secondo quanto hanno reso noto radio della regione ascoltate a Nicosia, il terzo battaglione del 325.o reggimento paracadutisti americano con base a Vicenza è arrivato quasi alla periferia della città senza incontrare resistenza. I soldati iracheni, alla loro vista, hanno cominciato a ritirarsi.
Dohuk è un centro di quasi 400 mila abitanti dove attualmente non sono rimaste che poche decine di migliaia di persone. Se passerà sotto il controllo alleato, sarà il primo agglomerato urbano di grosse dimensioni a essere assorbito nella zona protetta per i profughi creata nel Nord dell'Iraq.
La fascia di sicurezza inizialmente era limitata alla zona di Zakho, ma nei giorni scorsi gli alleati hanno cominciato ad ampliarla verso Est arrivando ad Amadiaya, a circa 90 chilometri di distanza. Il numero dei profughi che sta rientrando dagli squallidi rifugi sulle montagne è andato man mano aumentando. Inizialmente erano solo poche decine, poi sono diventati centinaia, ora sono migliaia.
«Non siamo ancora all'esodo in senso inverso ma siamo sulla buona strada», ha detto un funzionario del centro di coordinamento delle Nazioni Unite sorto qualche giorno fa a Zakho.
Nei campi profughi al confine tra Iraq e Turchia tuttavia la diffidenza è ancora molta. Alcuni hanno saputo che oggi a Baghdad dovrebbero riprendere i colloqui sull'autonomia del Kurdistan tra governo e una delegazione di esponenti curdi.
«Noi di qua non ci muoveremo fino a quando non saremo certi che il nuovo accordo, se ci sarà, è garantito dalle Nazioni Unite e fin quando i nostri leader non ci diranno che possiamo tornare senza temere nulla», ha detto un profugo ad alcuni giornalisti in un campo nei pressi di Iskiveren, in Turchia.
Un portavoce dell'Onu ha dichiarato che in una settimana sono oltre 20 mila i profughi arrivati a Zakho. «La cittadina è ormai diventata animatissima — ha detto — oggi ne aspettiamo altri duemila».
Le autorità irachene continuano a denunciare la scomoda presenza dei militari alleati in una zona ormai molto vasta del Nord del paese. Il quotidiano «Al-Iraq», organo di un piccolo partito curdo fedele al regime, ha esortato i profughi a boicottare quelli che ha definito «i campi dell'umiliazione». Il giornale ha affermato che i curdi vogliono ritornare alle loro case «ora che la calma e l'ordine sono stati ristabiliti in tutta la regione».
Nei colloqui che dovrebbero riprendere oggi a Baghdad dopo l'annuncio dell'accordo di massima della settimana scorsa, le autorità sembrano disposte a fare concessioni importanti per finalizzare l'intesa e avere un motivo di più per chiedere che gli alleati lascino la regione.
Per il momento, però, le truppe del contingente multinazionale sembrano tutt'altro che intenzionate a ritirarsi. Dopo avere esteso a Est la zona di sicurezza per i profughi, è iniziata decisa la loro penetrazione a Sud.
I reparti giunti in prossimità di Dohuk sembra non abbiano ancora l'ordine di entrare in città. Se essa verrà inserita nella zona protetta, i profughi che esitano ancora a tornare avranno probabilmente un grosso incentivo a farlo. Nella tendopoli di Zakho vi sono attualmente oltre 5 mila rifugiati in gran parte originari della zona.

Schedina Totocalcio

Partita	Risultato
Bari-Lecce	1-1
Bologna-Fiorentina	1-1
Genoa-Cagliari	2-2
Inter-Sampdoria	0-2
Juventus-Milan	0-3
Napoli-Cesena	1-0
Parma-Torino	0-0
Pisa-Lazio	0-1
Avellino-Padova	2-1
Foggia-Ascoli	2-1
Pescara-Reggiana	2-0
Giarre-Siracusa	1-1
Cittadella-Valdagno	2-0

QUOTE:
Ai punti 13 L. 56.188.000
Ai punti 12 L. 2.154.000

Prossima schedina

Cagliari-Roma
Cesena-Atalanta
Genoa-Inter

Lazio-Fiorentina
Lecce-Parma
Milan-Bologna

Napoli-Juventus
Pisa-Bari
Torino-Sampdoria

Barletta-Lucchese
Padova-Udinese
Saronno-Ravenna
Fasano-Lanciano

Risultati Totip

Corsa		Cavallo	Segno
1ª corsa:	1°	Lubro Gim	1
	2°	Lugano Red	x
2ª corsa:	1°	Ljuba Horv	1
	2°	Elce San	2
3ª corsa:	1°	Embone	x
	2°	Lodato	2
4ª corsa:	1°	Ebames Mo	2
	2°	Globbe Ac	2
5ª corsa:	1°	Gadino Mas	x
	2°	Lambol d'Abba	x
6ª corsa:	1°	Il Grechetto	x
	2°	Gospel	1

QUOTE:
Ai punti 12 L. 38.897.000
Ai punti 11 L. 1.500.000
Ai punti 10 L. 134.000

IL PICCOLO
Sport

SERIE A / LA SQUADRA BLUCERCHIATA VINCE A SAN SIRO E IPOTECA IL CAMPIONATO

Samp, mani sullo scudetto

a

Partita	Risultato
Bari - Lecce	1-1
Bologna - Fiorentina	1-1
Genoa - Cagliari	2-2
Inter - Sampdoria	0-2
Juventus - Milan	0-3
Napoli - Cesena	1-0
Parma - Torino	0-0
Pisa - Lazio	0-1
Roma - Atalanta	2-1

Squadra	Punti
Sampdoria	47
Milan	43
Inter	42
Parma	35
Torino	35
Genoa	35
Juventus	34
Napoli	33
Lazio	32
Roma	32
Atalanta	31
Fiorentina	28
Bari	26
Cagliari	25
Lecce	23
Pisa	20
Cesena	19
Bologna	18

b

Partita	Risultato
Avellino - Padova	2-1
Cremonese - Ancona	1-0
Foggia - Ascoli	2-1
Lucchese - Reggina	2-2
Messina - Cosenza	2-2
Modena - Salernitana	3-0
Pescara - Reggiana	2-0
Taranto - Brescia	1-0
Udinese - Barletta	1-0
Verona - Triestina	1-1

Squadra	Punti
Foggia	43
Verona	39
Cremonese	36
Ascoli	35
Lucchese	35
Udinese	34
Reggiana	33
Padova	33
Taranto	32
Ancona	31
Messina	31
Brescia	30
Avellino	30
Modena	29
Salernitana	29
Pescara	29
Cosenza	29
Triestina	26
Reggina	26
Barletta	25

Commento di
Ezio Lipott

Sampdoria brava e fortunata, e scudetto praticamente assegnato, quando mancano tre turni alla conclusione, con la squadra blucerchiata di quattro punti davanti al Diavolo maramaldo in casa della Juve. Nel giorno del giudizio la Samp trova la forza e il coraggio per resistere all'assalto dei 'panzer' interisti, e per trafiggere in contropiede la difesa nerazzurra con Vialli accorto suggeritore dell'acuto di Dossena ed a sua volta irrefrenabile cecchino. La sfida di Milano è stata paradossalmente decisa proprio dal piede di un milanese purosangue che all'ombra della Madonnina non ha però mai giocato: quel Beppe Dossena che ricordiamo in esilio a Udine, qualche anno fa, dopo l'esperienza nel Torino, prima di approdare alla corte di Vialli.
Le cronache da San Siro dicono che l'Inter ha fatto tutto quanto doveva e poteva, ma la formidabile macchina da gol nerazzurra è andata a sbattere contro un portiere-muro come Pagliuca. E quando non ci è arrivato Pagliuca, ci è arrivato l'arbitro D'Elia, a fermare l'incursione di Klinsmann che poteva dare una svolta all'incontro nel primo tempo.
L'Inter può recriminare, e giustamente, non solo per il gol annullato a Klinsmann ma anche per il calcio di rigore che Matthaeus non è riuscito a trasformare (per demerito proprio ma anche per la bravura di Pagliuca). La duplice espulsione di Bergomi e Mancini ha finito con l'avvantaggiare la squadra di Boskov, che trascinata da Vialli ha saputo esaltarsi in contropiede. E per l'Inter è stata notte. Resterebbe da vedere quanto abbiano influito sul rendimento dei nerazzurri nelle ultime giornate le voci sul divorzio tra Pellegrini e Trapattoni. Ma è un discorso che non toglie meriti al primo scudetto della storia della Samp, alla gioia del presidente Mantovani, di Boskov e dei suoi ragazzi.
Sampdoria prima, Milan secondo, a tre giornate dalla conclusione, ma il distacco di quattro punti non lascia molte speranze al Diavolo, deciso comunque a concludere in modo dignitoso la sua annata nera. Il «tre a zero» di Torino parla da solo: più che a favore del Milan, a sfavore della povera Juve, che rischia ora di perdere addirittura l'ultimo treno per l'Europa.
La volata per l'Europa si è fatta spasmodica. Ci sono quattro posti a disposizione, forse cinque (la Coppa Uefa è l'unica manifestazione in cui alla vincente non viene assicurata l'iscrizione di diritto). Il quadro è in evoluzione, con la Samp praticamente in Coppacampioni, la Roma in Coppacoppe, l'Inter in Uefa a prescindere dalla resa dei conti con la formazione di Bianchi, e il Milan in castigo. E dopo la sconfitta con il Diavolo la Juve si ritrova alle spalle di Genoa, Parma e Torino, incalzata ad un solo punto addirittura dal Napoli vedovo Maradona.
A proposito di...Maradona, il Napoli del dopo-Diego è imbattuto ed ha innestato una marcia da primato: in cinque gare, da quella con l'Inter del 30 marzo a quest'ultima con il Cesena, la squadra di Bigon ha raccolto otto punti. E domenica prossima affronterà al San Paolo proprio la Juve

MARCATORI
Vialli a quota 18

Classifica dei marcatori del campionato italiano di calcio di serie A dopo la 31.a giornata:
18 reti: Vialli (Sampdoria).
15 reti: Matthaeus (Inter).
14 reti: Ciocci (Cesena) e Aguilera (Genoa).
13 reti: Skuhravy (Genoa), Klinsmann (Inter) e Melli (Parma).
12 reti: Baggio (Juventus) e Bresciani (Torino).
11 reti: Padovano (Pisa) e Voeller (Roma).
10 reti: Caniggia (Atalanta), Jao Paulo (Bari), Sosa (Lazio) e Mancini (Sampdoria).
9 reti: Evair (Atalanta), Turkyilmaz (Bologna).
8 reti: Fuser (Fiorentina), Serena (Inter), Casiraghi (Juventus), Van Basten (Milan), Careca (Napoli) e Piovanelli (Pisa).
7 reti: Maiellaro (Bari), Orlando (Fiorentina), Riedle (Lazio), Pasculli (Lecce).

La volata tricolore

Nella foto: Pagliuca para il rigore calciato da Matthäeus.

GIORNATE	SAMP p. 47	MILAN p.43	INTER p.42
12/5 32ª	Torino	BOLOGNA	Genoa
19/5 33ª	LECCE	Bari	LAZIO
26/5 34ª	Lazio	PARMA	Lecce

NOTA: le partite in casa sono segnalate col nome della squadra tutto maiuscolo

SERIE B / TRENTADUESIMA GIORNATA (SEI TAPPE ALLA CONCLUSIONE)

L'Udinese riprende a correre sul viale della promozione A Verona punto d'oro per la Triestina che non demorde

Urban chiuso nella morsa dei difensori veronesi Sotomayor e Prytz. (Ansafoto)

Foggia 43, Verona 39, Cremonese 36, Ascoli e Lucchese 35, Udinese 34...
Con un gol dell'argentino Balbo, al suo diciottesimo centro stagionale, l'Udinese riprende meglio a correre sul viale della promozione.
Gli uomini di Buffoni, dopo la rocambolesca sconfitta di domenica scorsa contro la Reggina, erano chiamati contro il Barletta a una prova d'orgoglio. Così è stato anche se i friulani si sono svegliati solo nella ripresa. Nella prima parte della gara, infatti, la difesa ospite è riuscita con estrema facilità a neutralizzare le rare e inconcludenti sfuriate dei padroni di casa che parevano quasi impotenti sulla tre-quarti. Nella ripresa, invece, i friulani hanno spinto sull'acceleratore e già al 4' e all'11', prima Orlando e poi Susic, hanno sfiorato il gol. Questo è arrivato invece al 20': Mattei ha battuto un angolo e Balbo di testa non si è fatto pregare per mettere alle spalle di Misefori.
La reazione del Barletta è stata furiosa quanto inconcludente. Con questa vittoria l'Udinese è ritornata prepotentemente in zona promozione, decisa più che mai a centrare l'obiettivo della serie A.
Punto prezioso per la Triestina nella difficile trasferta di Verona. Gli alabardati hanno portato a casa un prezioso pareggio nato da una prodezza personale di Scarafoni che al 31' ha sbloccato il risultato evitando Sotomayor e infilando Gregori con un bel destro a fil di palo. Su questa prodezza la squadra giuliana ha costruito la sua partita. Il Verona, che al 9' aveva colpito con Polonia l'incrocio dei pali, ha giocato male il primo tempo. Solo al 40' Pellegrini ha concluso pericolosamente con un colpo di testa a fil di palo. Nella ripresa i gialloblu hanno giocato con maggiore aggressività e hanno pareggiato i conti al 51': Magrin su punizione ha impegnato in tuffo Riommi e sulla successiva mischia ha tirato prima Gritti (respinta del portiere) e poi Calisti di destro ha trovato lo spiraglio giusto per insaccare. Al 57' Sotomayor ha infilato in rete ma l'arbitro ha annullato per un fallo di Gritti. Il Verona ha insistito e al 66' ha sprecato con Lunini, solo davanti a Riommi, un'occasione clamorosa.
In cosa il Barletta resta a quota 25 mentre Triestina e Reggina salgono a 26, staccata di tre punti dal quartetto delle quartultime composta da Pescara, Modena, Salernitana e Cosenza.

Servizi a pagg. **10-11-12**

VELA / LA NUOVA CLASSE 'AMERICA'

Partenza lanciata dei 'Mori' al mondiale di San Diego

Paul Cayard impegnato alla guida del «Moro 3» nella dura regata che ha aperto il mondiale della classe «America».

SAN DIEGO — E' stato il giorno dell'Italia con le due barche del «Moro di Venezia» di Raul Gardini al primo e secondo posto nella regata di apertura del campionato mondiale della nuova classe per la Coppa America.
Grande soddisfazione nel sindacato sponsorizzato da Montedison «perché — ha detto lo skipper Paul Cayard — dopo due anni e mezzo di lavoro, al primo reale confronto con i nostri avversari, abbiamo ottenuto un grande risultato». Ma lo stesso Cayard ha ricordato che c'è ancora molto da fare, anche se «si tratta di una vittoria molto importante per il morale». E sicuramente lo è stata anche per Raul Gardini, che all'arrivo ha esultato insieme al suo equipaggio.
E' stata una regata dura, con vento molto forte che alla fine ha costretto quattro delle nove barche in gara al ritiro. I giapponesi di Nippon, dopo aver perso in mare un uomo, poi recuperato anche grazie a un salvagente lanciatogli da Tiziano Nava, tattico del Moro 1, hanno rotto l'albero. Altre barche hanno spaccato tangoni e distrutto vele. Chris Dickson, skipper della sfida giapponese, ha ricordato che «questa classe rappresenta la formula uno della vela e richiede quindi il meglio del design, della costruzione e dell'equipaggio». Analoga posizione è stata espressa da Paul Cayard, il quale comunque ha sottolineato che queste barche sono state concepite per le condizione di vento abituali di San Diego, che di solito non superano i 15 nodi, mentre in questi giorni spesso il vento è arrivato a più di 20 nodi. Le nuove barche sono più leggere e hanno più vela dei vecchi 12 metri con i quali si è corsa la Coppa America dal 1958 al 1987 e quindi sono molto più veloci.
La classifica dopo la prima giornata: Moro 3, Moro 1, New Zealand, America 3, Ville de Paris. Le altre barche, España '92, Jayhawk, Nippon e Stars and Stripes di Dennis Conner si sono ritirate.

CALCIO

LA SAMPDORIA ESCE VITTORIOSA DA SAN SIRO

Nerazzurri stregati da Pagliuca

Matthaeus si fa parare (per la prima volta) un rigore - L'Inter viene superata anche dai rossoneri

Lo scudetto è praticamente cucito sulle maglie blucerchiate. La Samp deve il successo soprattutto al suo portiere che ha parato tutto. Anche Boskov ha vinto la sua partita con Trapattoni sul piano tecnico. Eppure anche l'Inter ha giocato bene: veramente una grande partita. Il primo tempo è stato addirittura dominato da loro, ma non hanno avuto la concentrazione necessaria per concretizzare i loro furibondi arrembaggi. La chiave nella doppia espulsione Mancini-Bergomi.

Un'immagine degli incidenti scoppiati a San Siro durante e dopo la partita-scudetto. Risse e tafferugli (con feriti) sono proseguiti anche fuori dallo stadio. Gran lancio di oggetti in campo. Colpito Pagliuca. Toccherà alla Disciplina decidere.

0-2

MARCATORI: 60' Dossena, 76' Vialli.
INTER: Zenga, Bergomi, Brehme, Stringara (69' Pizzi), Ferri, Paganin, Bianchi, Berti, Klinsmann, Matthaeus, Serena. 12 Malgioglio, 13 Mandorlini, 14 Baresi, 16 Iorio.
SAMPDORIA: Pagliuca, Mannini, Invernizzi, Pari, Vierchowod, Pellegrini, Lombardo, Cerezo, Vialli (93' Lanna), Mancini, Dossena (87' Bonetti). 12 Nuciari, 15 Mikhailichenco, 16 Branca.
ARBITRO: D'Elia di Salerno.
NOTE: angoli 12-1 per l'Inter. Terreno in buone condizioni, cielo coperto. Espulsi al 45' Mancini e Bergomi per reciproche scorrettezze. Ammoniti: Cerezo, Bergomi, Mannini e Ferri per gioco falloso. Pagliuca al 67' ha parato un rigore calciato da Matthaeus. La partita è stata interrotta per 5' all'84' per lancio di oggetti in campo.

MILANO — La Sampdoria ha praticamente cucito sulla maglia blu-cerchiata il primo scudetto della sua storia uscendo vittoriosa dal grande confronto di San Siro con l'Inter. Un successo che la squadra genovese deve in gran parte al suo portiere Pagliuca, che ha parato tutto, compreso un rigore tirato, peraltro abbastanza male, dal «pallone d'oro» Matthaeus. Pagliuca ha vinto anche di gran lunga il confronto diretto con Zenga, tanto da far pensare che potrà essere affrettato l'avvicendamento fra i due in maglia azzurra.
Ma la Sampdoria ha ivnto anche per la freddezza e l'accoratezza tattica dimostrata nei momenti salienti della partita, un confronto quindi che pure Boskov ha vinto su Trappattoni. Eppure anch e l'Inter ha giocato bene: veramente una grande partita la sua. Le occasioni da rete create dai nerazzurri sono state moltissime. Il primo tempo è stato addirittura dominato da loro. Ma, oltre a trovarsi davanti un formidabile Pagliuca, non hanno avuto la necessaria concentrazione per concretizzare i loro furiosi arrembaggi. E hanno finito per scoprirsi al micidiale contropiede avversario. L'incontro ha avuto la chiave di volta nella contemporanea espulsione di Bergomi e Mancini, mentre si stavaz recuperando un minuto al temrine del primo tempo. Mancini aveva reagito con plateali spintoni a un fallo subito e D'Elia non ha esitato a mostrare a entrambi il cartellino rosso.
Nella Sampdoria Vialli è rimasto unica punta fissa, al centro, con Lombardo in appoggio. Nell'Inter invece Trappattoni ha voluto mantenere Paganin a controllare la fascia destra, ha retrocesso Ferri «libero» e ha affidato Vialli a Stringara, che ha almeno tre marce in meno, quanto a velocità, rispetto all'avversario, oltre a non essereun gra marcatore. Vialli ha così potuto guizzar via da tutte le parti, fiancheggiato da quell'altro uomo-razzo che è Lombardo. La difesa interista è rimasta frastornata dai contropiede che riuscivano a impostare questi due.
In occasione del primo gol, al 60', è stato addirittura stringara a sbagliare un passaggio e a dare la palla a Vialli, che è andato via sulla sinistra, dando quindi il pallone a Dossena, inseritosi al centro. E Dossena, da appena fuori area, ha infilato l'angolo basso sulla destra di Zenga, battuto così dal primo pallone arrivato nella sua porta. L'Inter ha avuto l'occasione per pareggiare al 67' quando gli è stato assegnato un rigore, per un atterramento in area di Berti a opera di Cerezo.
Matthaeus, che dal dischetto non ha sbagliato mai, questa volta è rimasto ipnotizzato da Pagliuca, che gli aveva già parato tiri su tiri. Ha indirizzato centralmente e Pagliuca ha parato. Poi questi si è fatto sfuggire il pallone, Matthaeus ha ripreso ma ha mandato fuori. Subito dopo sono però tornati alla ribalta Vialli e Lombardo. Al 75' è andato via lombardo, scartando Zenga ma mandando sul palo. Sul rimbalzo ha ripreso Vialli ma Breheme ha respinto sulla linea di porta. Il raddoppio della Sampdoria è stato però solo rimandato. Al 766' Vialli ha fatto tutto da solo: ricevuta la palla da Mannini, ha dribblato anche Zenga e ha toccato nella porta vuta. E poi è andato a far capriole.
Qui è finito il grande confronto calcistico e il finale è stato da cronaca nera, protagonisti i tifosi nerazzurri. Già al momento dell'espulsione di Bergomi e Mancini avevano lanciato oggetti in campo, colpendo alla testa proprio il nerazzurro. A sconfitta ormai sancita per l'Inter se la sono presa con l'eroe avversario Pagliuca, bersagliandolo con altri lanci. E' stato necessario interrompere l'incontro per cinque minuti e Matthaeus è dovuto andare di persona a convincerli di smettere. Sarà ora il giudice sportivo a occuparsi di questi fatti, che hanno turbato immeritatamente una grande partita dalla quale anche l'Inter è uscita a testa alta, pur dicendo addio allo scudetto e cadendo addirittura al terzo posto, superata anche dal Milan.

INCIDENTI

Interrotta la partita

MILANO — Incidenti si sono verificati durante e al termine della sfida-scudetto fra Inter e Sampdoria. Dopo il secondo gol della Samp, realizzato da Vialli, gruppi di tifosi hanno cominciato a lanciare in campo oggetti di ogni genere tra cui alcuni seggiolini, divelti dalle tribune. E' stato necessario interrompere la gara per circa cinque minuti mentre polizia e carabinieri intervenivano sugli spalti per mettere fine ai lanci. Gli incidenti sono ripresi subito dopo il fischio finale. Per diversi minuti dopo la fine della partita sono continuati gli incidenti nel settore degli ultras nerazzurri, dove le forze dell'ordine hanno fronteggiato i tifosi. Gli ultras hanno anche acceso vari falò sugli spalti.

In alto, Vialli mette dentro il secondo gol della Sampdoria. Qui sopra una foto emblematica: Matthaeus dà un vero proprio calcio allo scudetto. Dopo essersi fatto parare il rigore, sbaglia anche la deviazione in rete dopo la respinta del portiere.

SPOGLIATOI

I liguri smorzano gli entusiasmi

Tecnico e giocatori si rifiutano di parlare di scudetto

MILANO — Non c'è festa a Milano per la Sampdoria, nonostante la vittoria sull'Inter che porta a cinque i punti di distacco dai nerazzurri e mantiene a quattro la distanza dal Milan. Tecnico e giocatori della squadra ligure smorzano infatti gli entusiasmi di chi parla di scudetto già cucito sulle maglie blucerchiate, mentre da parte nerazzurra ci sono recriminazioni per come si è giunti alla sconfitta di ieri e al pareggio di Firenze.
«Non abbiamo ancora vinto nulla — ha spiegato Vujadin Boskov —. I tifosi festeggiano? Lo facciano soltanto per la vittoria sull'Inter, non per lo scudetto; mai anticipare le feste nel campionato italiano». «Con l'Inter — ha continuato Boskov — abbiamo avuto un pizzico di fortuna. Ma nel calcio le partite si vincono quando si lotta e si ha fortuna. La Sampdoria aveva avuto problemi personali prima di questa partita: abbiamo anche dovuto rinunciare a Katanec. Abbiamo trovato però un grande Cerezo. Pagliuca ha fatto il suo dovere, ha parato tutto». A Torino mancherà Mancini, squalificato? «Mi dispiace per il pubblico di Torino che non potrà vederlo giocare». «Abbiamo dimenticato il calcio estetico per giocare un calcio pratico — ha detto il po Boskov — questa squadra è maturata grazie all'esperienza internazionale». Per Dossena, autore della prima rete della Sampdoria, «questa squadra inizia un ciclo e di qui a cinque anni raccoglierà molti successi».
«La svolta della stagione — ha detto ancora Dossena — è stata la vittoria sul Milan a San Siro». C'è amarezza nell'ambiente interista. A esprimerla per primo è stato il presidente Pellegrini: «A decidere la partita è stato un gol di Klinsmann annullato per motivi che non riesco a comprendere — ha detto il presidente nerazzurro — la situazione che ci vede coinvolti mi sta facendo riflettere. Gli episodi accaduti e quelli della partita di Firenze mi lasciano amareggiato. Sono deluso, ma non dei miei ragazzi. Perdiamo uno scudetto per motivi indipendenti dalla volontà della società e dei giocatori. Ho voluto sottolineare l'amarezza in un momento in cui i giocatori sono da elogiare per l'impegno». La Coppa Uefa può lenire questa amarezza? «Lo può pensare solo chi è fuori dal gioco». Anche Trapattoni non nasconde le proprie perplessità sugli episodi contestati. «In trenta anni di calcio episodi del genere posso contarli sulle dita di una mano — ha detto il tecnico interista — i due gol validi in queste ultime due partite hanno ribaltato la classifica. Ma devo fare i complimenti alla mia squadra: ha dimostrato che tutto era ancora in gioco. C'è mancato solo il gol».

ALTRO PUNTO A MARASSI

E il Cagliari continua la rimonta

Padroni di casa per due volte in svantaggio - Più dura la strada europea del Genoa

2-2

MARCATORI: 7' Cornacchia, 32' Torrente, 37' Francescoli, 61' Skuhravy.
GENOA: Braglia, Torrente, Branco, Eranio, Caricola, Signorini, Ruotolo, Bortolazzi, Aguilera (67' Pacione), Skuravy, Onorati (75' Fiorini). (12 Piotti, 13 Collovati, 14 Ferroni).
CAGLIARI: Ielpo, Festa, Nardini, Herrera, Cornacchia, Firicano, Cappioli, Pulga, Francescoli, Matteoli (88' Valentini), Fonseca (44' Coppola). (12 Di Bitonto, 14 Carellas, 16 Nobili).
ARBITRO: Amendolia di Messina.
NOTE: angoli 6-2 per il Genoa. Giornata piovigginosa, terreno allentato, spettatori 28 mila. Ammoniti: Coppola e Onorati per gioco falloso, Nardini per gioco non regolamentare e Cornacchia per proteste.

GENOVA — Il derby uruguaiano tra Genoa e Cagliari si è concluso senza vincitori: un giusto 2-2 che alla fine dei conti risulta forse più determinante per la corsa verso la definitiva salvezza del Cagliari che per la strada europea del Genoa. I giocatori di Ranieri sono riusciti con pieno merito a ripetere — anche se con modalità diverse — il risultato conquistato tre domeniche fa, sempre sul campo di Marassi, contro gli ormai nuovi campioni d'Italia della Sampdoria.
I padroni di casa, per due volte in svantaggio in seguito alle reti di Cornacchia e Francescoli, sono riusciti soltanto a riequilibrare il risultato. Hanno anche tentato, in particolare con il centravanti Skuhravy, la conquista del bottino pieno, che avrebbe potuto spalancare le porte dell'Uefa, visti i risultati delle squadre concorrenti, ma sono apparsi troppo nervosi. Pressati dal centrocampo cagliaritano Bortolazzi e compagni non sono infatti riusciti a svolgere il loro abituale gioco ed alla fine tutti sono apparsi soddisfatti del risultato di parità, anche se gli ospiti lamentano l'uscita anzitempo del loro fromboliere Fonseca.
Al 44' l'uruguaiano ha dovuto lasciare il campo in seguito ad un improvviso guaio muscolare. Fonseca si era dimostrato molto attivo: al 37' era riuscito a calibrare un perfetto centro per Francescoli che di testa aveva portato per la seconda volta in vantaggio la sua squadra.
Tra i padroni di casa in particolare non è stato all'altezza della situazione il centrocampista Onorati il quale più che impostare ha cercato, ma con poco frutto, di tamponare il grande movimento di Herrera, mentre il rientrante Branco, dopo tre giornate di squalifica, non ha fornito l'abituale spinta sulla fascia sinistra. Il terzino non è riuscito neppure a sfruttare in numerosi calci di punizione, diversi anche dal limite dell'area, assegnati dall'arbitro in particolar modo nel primo tempo quando la pressione del Genoa è stata superiore, tanto da trasformarsi in alcuni momenti in un vero e proprio assedio verso la porta di Ielpo.
Ma una volta che Skuhravy (61') ha pareggiato la rete di Francescoli, i giocatori di Bagnoli hanno accusato stanchezza. A nulla sono valsi gli innesti di Pacione al posto di Aguilera, sovrastato dai più prestanti Cornacchia e Firicano, e di Fiorini che ha sostituito lo spento Onorati. Matteoli, aiutato da Herrera, da Pulga e dallo stesso rientrante Francescoli, sono riusciti infatti a bloccare senza più affanno le iniziative di Eranio, Ruotolo e Bortolazzi per mettere in movimento le punte Skuhravy e Pacione.
La partita si è animata fin dall'inizio. Al 7' gli ospiti sono andati in vantaggio rocambolescamente: Coppioli, su calcio di punizione, ha colpito la traversa e la palla si è inalberata in alto sorprendendo l'immobile Braglia ma non Cornacchia che di testa ha scavalcato il lungo difensore rossoblù. La reazione dei padroni di casa è stata veemente. Dopo un tiro a botta sicura di Skuhravy (17') deviato prima della sua entrata in porta da Cornacchia, il Genoa raccoglie i frutti al 32' con Torrente che sfrutta una corta respinta dei difensori cagliaritani e di destro sorprende Ielpo. Gli ospiti però ritornano inaspettatamente in vantaggio dopo cinque minuti.
In contropiede Fonseca dalla fascia destra trova all'appuntamento del suo centro Francescoli che di testa non sbaglia l'occasione. In avvio di ripresa Francescoli ha avuto la possibilità di chiudere la partita, ma in area al momento del tiro è inciampato sul pallone. A questo punto Bortolazzi e compagni si rimboccano le maniche ma soltanto al 61' i loro sforzi sono premiati. A cercare Skuhravy stavolta è stato Ruotolo fuggito in coppia con Eranio sulla fascia destra. Stavolta però il centravanti cecoslovacco non è saltato in alto per cercare l'abituale colpo di testa, ma è riuscito ad anticipare con il piede destro sia Festa che il libero Firicano.
La partita si chiude. Il risultato è equo, ma i più felici del pareggio sono i giocatori di Ranieri.

CESENA, BELLA FIGURA

Una vittoria assai salutare ma il Napoli non esalta

1-0

MARCATORE: 40' Francini.
NAPOLI: Galli, Baroni, Francini, Crippa, Alemao (29' Rizzardi), Corradini, Venturin, De Napoli, Careca, Zola, Silenzi. (12 Taglialatela, 14 Altomare, 15 Incocciati).
CESENA: Fontana, Calcaterra, Nobile, Piraccini, Barcella, Jozic, Del Bianco (60' Zagati), Leoni, Amarildo, Giovannelli, Ansaldi (75' Teodorani). (12 Ballotta, 13 Cuttone, 14 Gelain).
ARBITRO: Scaramuzza di Mestre.
NOTE: angoli: 8-1 per il Napoli; cielo nuvoloso, terreno di gioco in buone condizioni, temperatura fresca. Ammoniti: Rizzardi e Josic per scorrettezze, Piraccini per proteste. Spettatori paganti 48.393 per un incasso complessivo di 1.114.980.000 lire.

NAPOLI — Vittoria salutare, che fa classifica ma che non può e non deve esaltare l'ambiente azzurro. Il Napoli, soprattutto nel primo tempo, è infatti sotto tono. Il Cesena, invece, con un gioco ordinato e preciso, nell'ambito delle proprie possibilità che sono ovviamente limitate, fa la sua bella figura. I partenopei, per tutta la prima parte della gara, non si ritrovano, sembrano aver smarrito la strada che prima della sosta del campionato avevano intrapreso con passo deciso e sicuro. Nella ripresa, però il Napoli riesce a ritrovare un discreto equilibrio tattico che, unito ad una maggiore concentrazione e determinazione, migliora complessivamente la presentazione generale della squadra. I napoletani, già costretti a fare a meno di Ferrara e Mauro, infortunati, e di Renica, squalificato, perdono al 29' anche Alemao che si infortuna in uno scontro con Leoni. Anche se è nella ripresa che la squadra di Bigon esprime il miglior calcio, il gol della vittoria e le migliori occasioni per gli azzurri vengono tuttavia nella prima parte della gara. Le capacità offensive dei partenopei risentono probabilmente di un certo appannamento in fase di rifinitura di Zola e di un affaticamento inevitabile di Crippa e De Napoli, reduci dall'impegno infrasettimanale con la nazionale. Il Cesena, nonostante il gran prodigarsi e l'ottima qualità del gioco messo in mostra difficilmente riesce a rendersi pericoloso. L'unica vera occasione da gol che i romagnoli riescono a creare è proprio in apertura della gara al 4' con Ansaldi che su passaggio di Piraccini con un tiro rasoterra impegna severamente Galli. La scarsa pericolosità dei cesenati è dovuta comunque soprattutto alla superlavita prestazione della difesa partenopea. Il gol del vantaggio del Napoli giunge un po' a sorpresa al 40', in una fase di gioco non esaltante. E' Venturin che dalla fascia destra del campo fa partire un traversone sul quale si avventa Francini che anticipa Fontana in uscita e, con un colpo di testa, insacca.

MENTRE LA LAZIO PUÒ SPERARE NELL'EUROPA

Addio alla «A» per il Pisa

E' stato un vero e proprio «Sosa show» a travolgere i toscani

0-1

MARCATORE: 70' Sosa.
PISA: Simoni, Chamot, Lucarelli, Larsen, Calori, Bosco, Neri, Simeone, Padovano (25' Marini), Dolcetti (75' Boccafresca), Fiorentini. (12 Lazzarini, 14 Dianda, 16 Argentesi).
LAZIO: Fiori, Bergodi, Sergio, Pin, Gregucci, Bacci, Madonna, Sclosa (72' Marchegiani), Riedle, Domini (60' Troglio), Sosa. (12 Orsi, 13 Lampugnani, 16 Saurini).
ARBITRO: Lanese di Messina.
NOTE: angoli: 5-3 per il Pisa. Pomeriggio di pioggia, terreno pesante. Spettatori 7.931 di cui 6.586 abbonati e 1.345 paganti per un incasso complessivo di 226.842.942 lire. Ammoniti Chamot, Marchegiani e Calori per gioco falloso, Simoni per comportamento non regolamentare. Padovano è uscito al 25' per infortunio. Sorteggio antidoping: Marini e Boccafresca per il Pisa e Bergodi e Troglio per la Lazio.

PISA — Il Pisa dice addio sotto la pioggia alle sue ultime speranze di serie A, mentre la Lazio continua a coltivare quelle di raggiungere, alla fine, un posto che le consenta, la prossima stagione, di far viaggiare in Europa Paul Gascoigne. Per vincere la partita contro i nerazzurri di Romeo Anconetani la squadra di Zoff ha fatto pochi sforzi, limitandosi per tutto il primo tempo a controllare la disperazione che spingeva avanti i pisani e segnando al 70' il gol della vittoria su punizione battuta magistralmente da Sosa.
A rendere meno striminzito quel gol che le ha dato la vittoria ci sono, per la Lazio, due traverse e due gol annullati dall'arbitro Lanese per fuorigioco. Unico autore, Sosa, in gran giornata. Suo, infatti, il tiro che ha mandato in rete il pallone al 41', quando il guardalinee aveva già segnalato il fuorigioco e l'arbitro ha fischiato. Ancora suo il gol annullato da Lanese al 46', sempre per fuorigioco ma con qualche dubbio in più. Al 64' Sosa ha mandato il pallone contro la parte superiore della traversa raccogliendo una respinta di Simoni su un suo precedente tiro, all'88' è stata ancora la traversa a dire di no all'attaccante della Lazio che aveva confezionato un'altra bella punizione dal limite.
In mezzo a queste occasioni mancate il gol: Lanese ha concesso una punizione per fallo di Calori su Riedle a 25 metri dalla porta nerazzurra e Sosa ha calciato di sinistro scodellando la palla in rete con Simoni completamente fermo.
Durante il «Sosa show» il Pisa è rimasto a guardare. Il fiato e la rabbia della squadra di Giannini si erano esauriti in un primo tempo apprezzabile dal punto di vista dell'impegno e della velocità, ma sterile. A tener desta la speranza di serie A ci ha pensato prima Padovano con due tiri iniziali, poi Dolcetti, che ci teneva a farsi notare dalla Lazio, sua futura squadra. Al 25' però Padovano è uscito per una distorsione alla caviglia sinistra e il Pisa ha accusato il primo colpo. Le velleità nerazzurre sono naufragate definitivamente al 47', quando Fiori ha fatto un doppio intervento su tiri di Lucarelli prima e Neri poi.
La decisione della Lazio di far propria la partita e la determinazione con la quale la squadra di Zoff ha affrontato il secondo tempo hanno definitivamente annullato quel pizzico di voglia di giocare che ancora animava il Pisa e il gol è arrivato quando ormai era già atteso da tutti, in campo e fuori, come inevitabile. Meno scontata la reazione del pubblico pisano che ha inscenato negli ultimi minuti della partita e dopo il fischio dell'arbitro una contestazione tutta rivolta ai giocatori della propria squadra.

DERBY MASCHIO

Il Bari sbaglia un penalty e il Lecce può sperare

1-1

MARCATORI: 84' Soda, 86' Pasculli.
BARI: Alberga, Loseto, Carrera, Terracenere, Brambati, Gerson, Parente, Cucchi (74' Soda), Raducioiu (78' Maccoppi), Maillaro, Joao Paulo. (12 Gentili, 14 Colombo, 15 Di Gennaro).
LECCE: Zunico, Garzya, Carannante, Mazinho, Ferri, Amodio, Morello (46' Pasculli), Conte I (65' Monaco), Virdis, Benedetti, Moriero. (12 Gatta, 14 Panero, 16 Conte II).
ARBITRO: Beschin di Legnago.
NOTE: angoli 5-2 per il Bari. Cielo leggermente nuvoloso, terreno in buone condizioni, spettatori 30.000. Espulsi al 75' Brambati per doppia ammonizione, all'80' Garzya per fallo su Joao Paulo lanciato a rete, all'81' l'allenatore del Lecce Boniek per proteste. Ammoniti: Carrera e Conte I per scorrettezze, Garzya e Zunico per gi[...] non regolamentare, Pasculli e Benedetti per proteste.

BARI — Un siluro formato salvagente e firmato Pasculli lascia intatte le fievoli speranze di salvezza del Lecce e non mette termine ai patemi di un Bari autolesionista e sprecone. Finisce così senza né vinti né vincitori un derby maschio, giocato senza esclusione di colpi proibiti da ambo le parti e a stento tenuto nei binari del regolamento da Beschin. Tre espulsioni (fra le quali quella del tecnico leccese, Boniek), sei ammoniti, un rigore sbagliato (malamente dal barese Maiellaro al 59') e tantissima cattiveria.
Tutto, o quasi tutto, è avvenuto in una ripresa ricca di colpi di scena che ha avuto maggiori sussulti negli ultimi 6' per merito di due panchinari. Soda all'84' (era andato a segno anche nel girone d'andata a Lecce quando finì ugualmente 1-1) ha illuso il Bari per soli 2', giusto il tempo intercorso perché Pasculli azzeccasse su punizione l'angolino. In quei due minuti il Lecce ha toccato con entrambi i piedi la serie B dalla quale lo ha tirato in salvo, almeno per ora, la prodezza dell'argentino (ripresosi in extremis da uno stato influenzale) lanciato nella mischia nel secondo tempo.
In una sfida regionale fratricida, come mai negli ultimi anni se ne erano giocate, Bari e Lecce hanno badato prima a non prenderle e poi a offendere. Boniek ha dovuto fare miracoli per trovare un assetto competitivo, viste le assenze di Aleinikov, Altobelli e Marino, ma è ugualmente riuscito a imbrigliare le manovre del Bari. I padroni di casa in fase di impostazione hanno infatti denotato i consueti limiti con un Cucchi in giornata no. Anche il «tridente» non è andato meglio. Maiellaro ha giocato a corrente alternata, quasi sempre anticipato da Conte, mentre su Joao Paulo e Raducioiu (al rientro dopo una settimana trascorsa in montagna a ossigenarsi) Ferri e Garzya hanno montato una guardia spietata.

CALCIO

SQUILLANTE TRE A ZERO ROSSONERO A TORINO

Juve, l'ultima sberla arriva dal Milan

Dopo tre minuti Simone, poi Maldini ed Evani: la squadra di Sacchi dà lezioni di tattica a Maifredi

SPOGLIATOI

Tacconi si vergogna

TORINO — Facce disorientate nel clan della Juventus dopo la pesante sconfitta, che rischia di compromettere le possibilità di partecipazione alla prossima Coppa Uefa, patita ad opera del Milan. Il vicepresidente Luca Di Montezemolo ha lasciato la tribuna d'onore, senza parlare, proprio mentre i rossoneri segnavano per la terza volta. Un minuto prima Giovanni Agnelli aveva detto: «Il Milan squadra tutta da vedere, la Juventus tutta da rivedere. Questa sera sarebbe meglio essere a Genova. Trapattoni? Ne parleremo a fine stagione». Poco dopo, negli spogliatoi, Tacconi affermava: «C'è da vergognarsi», facendo andare in bestia un Maifredi che cercava di tenere a galla la barca con frasi rassicuranti come: «E' una sconfitta che paradossalmente mi lascia tranquillo». Al suo portiere il tecnico ha risposto: «E' il capitano e si metta per primo. Certe frasi di fine partita mi fanno incavolare. E' troppo facile tirarsi fuori con una battuta. E' il momento di turarsi le orecchie e tirarsi su le maniche. I censori non servono».

Tutti i bianconeir hanno avuto parole di elogio per la prova dell'avversario. Maifredi ha addirittura sostenuto: «Oggi in campo si è visto solo il Milan e non per nostro demerito. Si è vista una squadra eccezionale che non ha sbagliato nulla. In fondo siamo riusciti a limitare i danni». La Juventus vorrebbe imitare i rossoneri: «Sì, per noi sono un modello, il complesso più forte d'Italia». Sull'altro fronte, Sacchi ha sfoderato un notevole «fair play»: «vittoria meritata, ma anche fortunata, siamo andati subito in gol e alla seconda azione abbiamo raddoppiato. Una vittoria sul terreno della Juventus è prestigiosa, il Milan ne ha ottenuto solo due negli ultimi 20 anni. Oggi abbiamo costretto la Juventus a giocare su ritmi non suoi. E' stato un dei migliori Milan della stagione».

0-3

MARCATORI: 3' Simone, 12' Maldini, 78' Evani.
JUVENTUS: Tacconi, Napoli, Julio Cesar, Corini, De Marchi (20' Di Canio), De Agostini (46' Alessio), Marocchi, Schillaci, Baggio, Fortunato. (12 Bonaiuti, 13 Bonetti, 14 Ricca).
MILAN: Rossi, Tassotti, Maldini, Carbone (86' Stroppa), Costacurta, Baresi, Simone, Rijkaard, Van Basten, Ancelotti, Evani. (12 Pazzagli, 13 Galli, 15 Massaro, 16 Agostini).
ARBITRO: Luci di Firenze.
ANGOLI: 5-1 per la Juventus.
NOTE: Cielo parzialmente coperto, giornata fredda, terreno in buone condizioni. Spettatori 60 mila. Ammoniti Ancelotti e Corini per gioco scorretto.

TORINO — Ore 16, lezione di tattica. L'ha impartita il Milan di Sacchi alla Juventus di Maifredi. Netta (3-0) la sconfitta dei bianconeri, un risultato che non fa una grinza, per come sono andate le cose in campo. Il paragone tra due complessi che hanno imboccato la strada del calcio spettacolo e della «zona» è stato impietoso per i padroni di casa. La Juventus esce dal confronto con le idee sempre più confuse e il morale ancora più a terra, proprio in un momento in cui rischia di non cogliere nemmeno il traguardo di consolazione: un posto nelle coppe europee. Oggi come ogi i bianconeri sarebbero fuori, dopo 28 anni consecutivi di presenza.

Il Milan ha avuto la strada spianata da un gol di Simone, segnato a soli 2' dal fischio d'inizio. Una sberla che ha galvanizzato i rossoneri e mandato in tilt i bianconeri. Nei 90 minuti di gioco il Milan ha tenuto saldamente in mano le redini dell'incontro. Ne è prova il fatto che dopo 12' era già sul 2-0. Al termine, l'avvocato Giovanni Agnelli e Maifredi hanno riconosciuto i meriti della squadra di Sacchi, cui hanno indirizzato grandi elogi: non avrebbero potuto fare altrimenti. Soprattutto nei primi 45' il Milan ha dominato: la sua manovra è apparsa precisa come l'ingranaggio di un orologio. Con pressing, gioco corto e fuori gioco i rossoneri non hanno dato scampo all'avversario.

Maifredi ha dovuto rinunciare a Casiraghi (ancora dolorante a una spalla) e ha optato inizialmente per una squadra più prudente, con Fortunato al posto dell'attaccante. La difesa giocava a zona in linea, con Julio Cesar e De Marchi al centro, De Agostini e Napoli sulle fasce. Il quartetto ha subito denunciato gravi sbandamenti di fronte alla manovra avvolgente del Milan che teneva da solo Van Basten di punta avanzata, Evani e Rijkaard poco più dietro, Simone sulla sinistra (dove si inseriva anche Maldini) e Carbone sulla destra. Sono stati soprattutto gli olandesi a mettere in crisi i bianconeri. Rijkaard (poi spostato ancora più avanti nella ripresa da Sacchi) è stato il migliore in campo, anche se ha sprecato un paio di clamorose palle gol.

Sul 2-0 Maifredi ha cercato di correre ai ripari, cambiando modulo. Ha tolto l'insufficiente De Marchi, sostituendolo con Di Canio, arretrato Fortunato nel ruolo di libero, messo Julio Cesar a seguire Van Basten. Un rimedio che non ha dato molti frutti. E allora, alla ripresa del gioco, il tecnico ha tolto il confusionario Haessler per mandare in campo Alessio. Sicuramente Di Canio e Alessio si sono battuti in modo diligente, ma non potevano certo risolvere i problemi di una squadra che ha ancora una volta denunciato precisi limiti nel costruire gioco.

E' evidente che in queste condizioni non si può sempre dare la croce addosso solo ai difensori. Il centrocampo ha le sue gravi responsabilità, non sa fare filtro, anche perché (oltre ad Haessler) Baggio è tornato, dopo l'acuto contro il Barcellona, sui suoi deludenti livelli abituali. In attacco, poi, Schillaci si batte, ma senza grandi frutti. La Juventus ha colpito due pali e protestato per un intervento del portiere Rossi su Schillaci. Ma sono episodi che non mettono in discussione la netta superiorità rossonera. E agli uomini di Sacchi va un elogio collettivo, perché è stata la bravura del collettivo a impressionare.

Dopo tre minuti il Milan era già in vantaggio: lungo cross dalla sinistra di Rijkaard per Van Basten che ha calciato al volo, ne è uscito un tiro cross che De Marchi ha guardato e Simone ha appoggiato in rete. Al 12' il 2-0: Tassotti ha fatto spiovere dalla destra un pallone che Maldini ha insaccato di testa. Al 18' il contatto in area fra Schillaci e Rossi.

Nella ripresa (47') Alessio ha centrato la traversa con un bolide ravvicinato, poi il Milan ha di nuovo dominato: al 55' (con Rijkaard), al 60' (con Van Basten) e al 69' (ancora con Rijkaard) è andato vicino al terzo gol, arrivato al 78' con una bella sforbiciata di Evani. Allo scadere altre emozioni: un colpo di testa di Rijkaard respinto da Tacconi e un diagonale di Alessio finito sul palo.

Evani azzecca il micidiale sinistro che andrà a gonfiare la rete alle spalle di Tacconi: è il terzo gol del Milan. Per i bianconeri, il suggello negativo di una sconfitta che va a peggiorare una stagione cominciata con grandi speranze e che si sta concludendo sempre più mestamente.

RETI BIANCHE CON IL TORINO

A Parma vince il «non-gioco»

0-0

PARMA: Taffarel, Donati, Gambaro, Minotti, Apolloni, Grun, Melli, Zoratto, Osio (84' Catanese), Cuoghi, Brolin (86' Sorce). (12 Ferrari, 13 Monza, 14 De Marco).
TORINO: Marchegiani, Bruno (84' Carillo), Policano, Fusi, Benedetti, Cravero, D. Baggio, Romano, Bresciani, Martin Vasquez (46' Annoni), Lentini. (12 Di Fusco, 15 Mezzanotti, 16 Brunetti).
ARBITRO: Baldas di Trieste.

PARMA — Doveva essere uno spareggio Uefa, quello tra Parma e Torino, ma il mezzo passo falso del Genoa e quello intero della Juventus hanno condizionato oltre il lecito l'incontro del Tardini. Gialloblù e granata, dopo essersi dati battaglia nel corso di un primo tempo vibrante e agonisticamente fin troppo acceso, nella ripresa hanno infatti stemperato i loro ardori nell'insistente pioggerellina di questa pazza primavera, accontentandosi di una divisione della posta che, a conti fatti, può valere l'Europa per entrambi. Il pubblico non ha gradito questo atteggiamento e ha fischiato ripetutamente all'indirizzo degli uomini di Mondonico, autori nella ripresa di un irritante non-gioco, perdonando i parmensi, che in effetti qualcosa in più lo hanno mostrato, anche se nel secondo tempo si sono presentati al tiro soltanto in un'occasione, con Gambaro, che dopo aver triangolato con Osio, ha costretto Marghegiani a una deviazione a mani aperte oltre la traversa. E pensare che all'inizio Parma-Torino sembrava promettere fuochi di artificio: il duello tra Bruno e Melli (sceso in campo con una fasciatura rigida al polso sinistro per la frattura dello scafoide) ha subito fatto scintille. Benedetti controllava Brolin, mentre Lentini e Gambaro duellavano a suon di sprint sulla stessa fascia. E dall'altra parte del campo Policano si proponeva spesso come ala (e veniva preso in consegna in queste circostanze da Donati), nel tentativo di fare da spalla a un isolato Bresciani.

A centrocampo Romano ha cucito il gioco con l'apporto intermittente di Martin Vazquez, mentre Baggio ha frenato le galoppate di Osio, e Fusi ha contrastato Cuoghi. Nel Parma solite geometrie di Zoratto, mentre il belga Grun ha disdegnato la fascia destra per garantire più copertura nella zona centrale. Era comunque il Parma che spingeva nel tentativo di trovare varchi e al 14' Cuoghi ha «pennellato» un invito a centroarea per Osio, che si è fatto ribattere il tiro da Margheggiani. Al 20' cross di Osio dal fondo, rinvio di testa di Cravero e Cuoghi, dal limite ha provato la battuta al volo che è finita di poco alta. Poi è stato ancora Cuoghi a impegnare severamente Marghegiani con un altro tiro dal limite. E' stata in questa fase della partita che gli uomini di Scala hanno spinto con maggior vigore, cercando di far girare in continuazione la palla e confidando nelle volate di un Gambaro, apparso spesso incontenibile. La retroguardia granata tuttavia non è mai stata in affanno, soprattutto sulle palle alte. L'unica concessa a Melli si è spenta tra le braccia di Marchegiani. Sull'altro fronte, da segnalare solo una bella invenzione di Martin Vazquez che, lasciando di stucco Minotti e Grun, si stava involando verso l'area, ma il belga è riuscito a recuperare in tempo. Nel secondo tempo, però, il sipario non si è praticamente nemmeno alzato.

Mondonico ha lasciato negli spogliatoi Martin Vazquez, inserendo Annoni che si è portato subito sulle piste di Osio, Baggio è andato a coprire la fascia destra per tamponare su Gambaro, mentre Lentini si è spostato dalla parte opposta. Ma il Torino aveva comunque deciso di rinunciare del tutto a giocare e il Parma ha pensato che non era il caso di rischiare oltre il lecito.

UNO A UNO CON LA FIORENTINA

Pari, ma il Bologna retrocede

1-1

MARCATORI: 15' Fuser, 26' Mariani.
BOLOGNA: Pilato, Mariani, Villa, Tricella, Negro, Cabrini, Anaclerio, Galvani, Waas, Poli (82' Schenardi), Turkyilmaz. (12 Valeriani, 13 Montanari, 14 Nesi, 16 Lorenzo).
FIORENTINA: Mareggini, Fiondella, Di Chiara, Iachini, Faccenda, Pin, Fuser, Salvatori, Borgonovo (90' Nappi), Orlando, Kubik (39' Buso). (12 Landucci, 13 Volpecina, 14 Dell'Oglio).
ARBITRO: Cardona di Milano.
ANGOLI: 4-1 per la Fiorentina.
NOTE: pomeriggio piovoso, terreno allentato, spettatori: 12.000. Ammoniti: Poli e Iachini per gioco scorretto. Al 39' è uscito dal campo Kubik infortunatosi in uno scontro di gioco.

BOLOGNA — Dopo tre stagioni nella massima serie, il Bologna è tornato in serie «B». La retrocessione matematica è arrivata ieri dopo un malinconico pareggio con la Fiorentina. Il destino della squadra era segnato già da parecchio tempo e la partita non ha fatto che confermare le delusioni di una intera stagione. Di fronte c'era un avversario che non aveva grandi motivi per impegnarsi. La Fiorentina è praticamente salva; voleva un punto per arrivare a quota trenta, chiesta da Lazaroni, e l'ha ottenuto con molta facilità.

A spianarle la strada è stata una «papera» di Pilato, l'ennesima della serie collezionata dai tre portieri (gli altri sono Cusin e Valleriani) del Bologna in questo campionato. Su una punizione di Fuser al 26', l'estremo difensore si è fatto passare la palla sotto il fianco, complice forse uno strano rimbalzo causato dal terreno viscido. I viola non hanno però approfittato dell'aiuto della fortuna. La squadra non ha affondato i colpi, ha risentito dell'assenza di Dunga squalificato, e ha perso anche Kubik, infortunatosi dopo uno scontro di gioco alla fine del primo tempo. Il Bologna ha così trovato la forza di farsi avanti e di tentare la replica.

La squadra di Radice anche ieri ha mostrato grande debolezza nella costruzione della manovra. Le assenze erano molte tra squalificati e infortunati (ben otto) e quindi non ci si poteva attendere i miracoli dal resto della «truppa».

Poli, rientrato da poche giornate dopo un lungo infortunio, sembra l'ombra del giocatore dai piedi buoni a cui il pubblico era abituato. Cose discrete si sono viste invece dal giovane Anaclerio (qualche lancio e passaggio intelligente), da Waas (qualche serpentina) e da Mariani, forse il più determinato. Suo il gol del pareggio. Su punizione rasoterra, battuta da Galvani dalla destra, Mariani è piombato in area e ha battuto in modo secco dal basso verso l'alto.

Il momento buono del Bologna è durato solo fino alla fine del primo tempo. Al 41' ha sbagliato il raddoppio Turkyilmaz, che ha tardato a tirare da buona posizione, facendosi ribattere il tiro, e al 44' ancora Mariani è andato al tiro di testa, ma ha mancato il bersaglio. La Fiorentina non ha fatto molto di più. Orlando non si è quasi mai fatto vedere nel vivo dell'azione e ha avuto solo un bello spunto nella ripresa, con un'azione personale conclusa però da un tiro sballato. Borgonovo è parso spento e Buso, entrato al posto di Kubik, non gli ha certo dato un grande aiuto.

Il secondo tempo è filato via così tra la noia generale, il tempo piovoso e la voglia di arrivare presto al 90'. I tifosi del Bologna, già rassegnati alla «B», hanno sfogato la loro amarezza con alcuni cori contro il presidente Corioni. Quelli viola invece (oltre al consueto serie «B» di scherno verso i bolognesi) hanno inneggiato a una Fiorentina che restsa in «A» e a Cecchi Gori che promette (e realizza) grandi acquisti.

TRIESTINA / IL PAREGGIO DI VERONA

Un meritato premio alla volontà

Caparbia prestazione degli alabardati, primi in gol con Scarafoni ma raggiunti nella ripresa

Scarafoni, dopo aver abilmente eluso il suo controllore Sotomayor, scarica il destro verso la porta veronese: è il gol del vantaggio alabardato.

Generalmente positiva la prova di Angelo Consagra, anche se macchiata dall'espulsione per proteste del libero, decretata dall'arbitro Longhi

1-1

MARCATORI: Scarafoni 31', Calisti 51'
VERONA: Gregori; Calisti, Polonia; Acerbis (43'Gritti), Sotomayor, Rossi; Pellegrini, Magrin, Lunini (71' Favero), Prytz, Fanna. (Martina, Cuciari, Icardi). All. Fascetti.
TRIESTINA: Riommi; Costantini, Donadon; Cerone, Corino, Consagra; Picci, Levanto (66'Terraciano), Scarafoni, Urban, Luiu (58'Conca). (Drago, Rotella, Marino). All.Veneranda.
ARBITRO: Longhi di Roma.
NOTE: calci d'amgolo 17 a 1 per il Verona. Al 54'espulso Consagra per proteste, ammoniti Pellegrini (43') e Urban (62') per gioco falloso. Spettatori 14.590 per un incasso di 217.311.000 lire (abbonati 5284).

Dall'inviato
Gualberto Niccolini

Veneranda ha azzeccato la scelta della formazione, rivoluzionando il centrocampo e lasciando in panchina Marino e Rotella

VERONA — Triestina prudente, Verona sparagnino e al termine di una dura ma corretta tenzone il più equo dei risultati, un pareggio che suona a premio della sagacia tattica ed anche della volontà titanica dell'alabarda e contemporaneamente rende giustizia alla formazione di Fascetti in inarrestabile marcia verso la serie A. Certo che andar al riposo in vantaggio di un gol ha creato qualche pur minima illusione del colpaccio, ma son bastati un cambio tattico e dieci minuti al fulmicotone per ridare una giusta dimensione alla partita. Poi la disperata difesa della Triestina ridotta in dieci per la troppo frettolosa espulsione di Consagra decretata dall'arbitro Longhi, per il resto ineccepibile fischietto sempre disponibile alla compensazione.
Veneranda non è stato troppo di parola quando sosteneva che la squadra non sarebbe stata modificata sostanzialmente rispetto agli ultimi match. Dopo aver spedito in tribuna Di Rosa ha lasciato in panchina con Drago due punte, Rotella e Marino, e due centrocampisti del valore di Terraciano e Conca optando per un infoltimento di marcatori a copertura dei più pericolosi veronesi. Ecco allora riapparire Costantini a guardia di Lunini, Corino su Pellegrini, Donadon su Fanna e Cerone, leggermente più avanti a francbollare, in alternanza con Levanto, il pericoloso Prytz o l'altro centrocampista Magrin. Luiu ha trovato sulla sua strada Acerbis mentre Picci sulla sua fascia ha avuto qualche spazio finchè non si scontrava col fludificante di destra Calisti. Davanti Urban, meravigliosamente francobollato dal mastino carnico Cleto Polonia e finalmente Scarafoni sul quale giocava lo stopper Sotomayor. Da una parte Consagra libero, dall'altra Rossi.
Formazione strettamente difensiva dunque con licenza di colpire in contropiede, gioco non facile vista la formidabile compattezza del centrocampo gialloblù. Nel primo tempo il programma di Veneranda è stato rispettato abbastanza bene tant'è vero che nonostante l'enorme mole di gioco svolta dal Verona poche volte la porta alabardata ha corso seri pericoli, vuoi per la vena di Riommi, che ha pienamente riscattato l'errore di domenica scorsa, vuoi per la puntualità di Consagra, ieri autore di un magistrale incontro rovinato solo dall'espulsione, vuoi per la pertinacia di Corino che è riuscito ad annullare la tremenda pericolosità di Pellegrini, vuoi per la buona tenuta di Costantini per 45 minuti all'altezza dei suoi tempi migliori.
Immediata e soffocante la pressione del Verona ma ordinata e senza affanno la risposta alabardata. Il primo pericolo, vista l'impossibilità di concludere per le punte, è venuto proprio da Polonia che al 10'ha tentato un gran tiro a sorpresa da fuori e Riommi ha risposto alla grande con ottimo intuito e stupendi riflessi.
Da una parte tempestivi salvataggi di Corino e Costantini, dall'altra primi tentativi di mettere fuori il capino, prima in combinazione Cerone-Scarafoni, poi in triangolo Scarafoni-Levanto-Scarafoni. E'da poco passata la mezzora quando su spinta dalla destra di Donadon il pallone arriva a Scarafoni, centrale: l'attacante alabardato va in ingaggio con Sotomayor, lo supera, gli resiste a una prima trattenuta, entra in area e fulmina Gregori con un preciso tiro sulla destra. E'una gran bella rete a premio della determinazione di tutta la squadra che riesce a lottare quasi ad armi pari con una formazione sicuramente più forte e attrezzata.Il Verona risponde in maniera abbastanza disordinata e ci si avvicina al riposo senza troppi patemi. Al 41'grave errore di Pellegrini di testa su millimetrico cross di Prytz; due minuti dopo la mossa di Fascetti che forse risulterà vincente: fuori Acerbis e dentro una quarta punta, Gritti. Neanche il tempo di provvedere a una risistemazione delle marcature che si va al riposo.
La ripresa ha un avvio quanto meno insolito: Longhi dà il fischio d'inizio non accorgendosi che Levanto e Luiu erano ancora sulle scale del sottopassaggio. Comincia immediatamente la sarabanda gialloblu e risulta abbastanza faticoso individuare i movimenti tattici decisi da Veneranda. Costantini è rimasto su Lunini ma comincia a denunciare non poca fatica nel fermarlo, Picci se la vede con Fanna, Donadon va su Pellegrini e Corino si prende cura di Gritti. Tenta un contropiede Urban ma è subito fermato, un minuto dopo Lunini lascia sul posto Costantini e va a tirare, fortunatamente fuori. Si ripete in affondo Lunini e Consagra va a chiudere, poi c'è un fallo di mani di Costantini al limite, punizione bomba di Magrin con Riommi che vola sulla destra a respingere. Dall'out la palla arriva in mezzo all'area, tira Pellegrini e Riommi si tuffa e respinge, Costantini in scivolata cerca di rinviare ma il pallone si impenna, arriva Fanna che lascia a Calisti, poderoso tiro ed il pari è raggiunto.
Sull'onda il Verona continua a macinare e Costantini deve superarsi per rinviare.Non basta la bastonata del pareggio, tre minuti dopo arriva anche quella dell'espulsione di Consagra. Il buon Angelo era andato a chiudere su Lunini, scatenato, s'era buscato anche un calcione da dietro e l'arbitro s'era precipitato ad ammonire l'alabardato per presunto fallo. Consagra che già stava protestando per la botta ricevuta ha avuto una reazione verbale violenta e Longhi gli ha sparato sulla faccia il cartellino rosso.
Momenti di panico con Levanto mandato d'urgenza a coprire il ruolo di libero mentre il Verona andava nuovamente a rete con Prytz ma l'arbitro annullava per precedente fallo dello stesso Prytz su Cerone. A questo punto Veneranda mandava in campo Conca a far da libero, richiamava in panchina Luiu e spingeva sulla mediana il generosissimo Levanto. Da quel momento mezzo campo da vendere con la Triestina raccolta in spazi stretti e impegnata soltanto a far passare il tempo e con il Verona a giocare al gatto col topo salvo poi sprecare tante ghiotte occasioni. E'in questa fase che Levanto chiede cambio ed entra in campo Terraciano accolto da un calorosissimo applauso del pubblico di casa, un pubblico quasi più tifoso per la Triestina che per la propria squadra. Fascetti manda un segnale di pace quando leva Lunini, che sembrava ormai un tifone scatenato, e lo sostituisce con Favero. Dirà poi che la mossa serviva a liberare in avanti Rossi, ed in effetti lo stesso Rossi si è visto più volte in zona gol. E'il 44' quando Riommi alla disperata rinvia di piede un tiro dello stesso Rossi ben smarcatosi in area e altrettanto ben servito da Gritti. Ancora qualche emozione e al 49' Longhi decreta la fine.
Grande battaglia, grande determinazione, un po'di fortuna, questi gli ingredienti del match veronese. In gran spolvero Consagra che finalmente abbiamo visto spingersi più volte in avanti recando non poco scompiglio nelle ordinate e prevedibili geometri veronesi. Prestazione super quella di Scarafoni, non solo per l'autorevolezza dimostrata in occasione della rete segnata, ma anche per l'eccezionale lavoro svolto in difesa, basti pensare che tutti i diciassette corner tirati dal Verona sono stati respinti in centroarea alabardata dalla testa di Scarafoni. Anche Urban ha dato un notevole contributo al lavoro difensivo, meno ha potuto fare in avanti per colpa della magistrale interpretazione della partita fornita da Polonia.
Queste solo alcune citazioni, ma non possiamo non ricordare l'ennesima prova di Corino, la costanza di Donadon, la generosità di Costantini e Cerone, la puntualità di Conca, la volontà di Terraciano dopo che anche Luiu aveva svolto diligentemente il suo compito. Una medaglia infine a Riommi che ha ripetuto le prodezze di Reggio Calabria.

TRIESTINA / LE PAGELLE

Scarafoni, una gran partita Riommi «salvarisultato»

RIOMMI 7,5: incolpevole sul gol, puntuale e coraggioso in tante occasioni, un vero salvarisultati.
COSTANTINI 6,5: molto bene nel primo tempo, molta fatica nel caos dell'inizio di ripresa, poi nuovamente all'altezza della situazione.
DONADON 6,5: in fase di intercettazione sempre presente, un po'precipitoso e impreciso nei rilanci.
CORINO 7: blocca il suo uomo, sa dare una mano ai colleghi in difficoltà e trova anche il tempo di spingere.
CERONE 6,5: in una posizione più avanzata rende di più anche se deve sacrificarsi tanto nel frenare le folate avversarie.
CONSAGRA 7: dobbiamo abbassargli un voto in pagella perchè si è fatto espellere come un novellino, e pensare che sino a quel momento aveva saputo essere tanto puntuale in area e tanto propositivo in avanti.
PICCI 6: ancora una prova sotto tono di questo ragazzo che pur in una fascia abbastanza libera non ha trovato molti spazi di espressione; molto in difficoltà quando si tratta di difendere.
LEVANTO 7: ha giocato in tutte le parti del campo, s'è spinto in dialogo con Urban o Scarafoni, ed è andato a tappare tutti i buchi.
SCARAFONI 7,5: ritorno alla grande al gol e poi tanta generosità in fase difensiva a coronamento di una convicentissima prova.
URBAN 6,5: non è riuscito ad esprimersi partendo troppo isolato e soprattutto sempre bloccato da Polonia.
LUIU 6,5: più che onesta la sua prestazione in una giornata in cui era particolarmente difficile giostrare in un centrocampo tutto gialloblù.
CONCA S.V.: s'è trovato a coprire un delicato ruolo in una squadra ormai ridotta e messa sotto il torchio, non s'è tirato indietro e non ha commesso particolari errori.
TERRACIANO S.V.: anche lui è entrato in campo a risultato già acquisito e a Triestina già mal ridotta, ha cercato onestamente di contribuire al lavoro di rottura, allontanando il pallone dagli avversari.

TRIESTINA / VENERANDA

«Buon risultato, ma pagato troppo caro»

L'allenatore alabardato recrimina sulle probabili squalifiche nel prossimo turno di Urban e Consagra

Cerone è stato riproposto da Veneranda in un ruolo di appoggio al centrocampo, e i risultati non sono sembrati disprezzabili

'Domenica prossima - afferma il tecnico - può essere la giornata decisiva. Si deve vincere assolutamente in casa e dover rinunciare a due giocatori del genere mi ha rovinato la festa per questo punto guadagnato'

VERONA — "Un gran bel punto" è l'esordio di Nicola Salerno disponbile alle interviste dopo una lunga telefonata, tramite cellulare, al presidente De Riù. "Mi pare che la Triestina abbia fatto un'ottima partita, segnata da un grandissmo primo tempo e poi la stupenda rete di Scarafoni. Poi c'è stato il veemente ritorno del Verona e penso che se fossimo riusciti a tenere ancora per una decina di minuti forse ci riusciva il colpaccio".
Ma c'è stato uno sbandamento...
"Ma avete visto come gioca questa squadra, quando è arrivata la quarta punta c'era da aver paura. Poi abbiamo saputo riordinarci le idee e anche in dieci abbiamo tenuto il campo, cosa chiedere di più a questa Triestina ?"
Meno radioso appare invece Veneranda, che pure ha raccolto per le scale i complimenti di Fascetti. E allora, mister, perchè così ombroso, in fondo è un bel punto questo di Verona.
"Bel punto senz'altro, ma tremendamente a caro prezzo. Ora dovremo far a meno di Urban e Consagra, sicuramente squalificati e sono molto preoccupato perchè domenica prossima può essere la giornata decisiva. Noi dobbiamo vincere assolutamente in casa e dover rinunciare a due giocatori così importanti mi rovina l'odierna festa".
Triestina tutta difensiva oggi ?
"Signori, dovevamo far fronte a una squadra fortissima che gioca con due punte pure più un certo signor Fanna che se non lo francobolli per tutto il campo può sempre inventare qualcosa di pericoloso. Allora mi occorrevano tre marcatori, poi ho spostato più avanti Cerone per dare consistenza al centrocampo ed ecco spiegata la formazione".
Eppure dopo la bella rete di Scarafoni un pensierino alla vittoria l'avrà fatto ?
"Indubbiamente quando si va in vantaggio e si vede che per tutto il primo tempo la squadra tiene dignitosamente il campo puoi anche sperar nei due punti. Ma cosa volete, ci sono sempre i fantasmi dei pareggi dovuti ingoiare in casa o delle sconfitte rimediate all'esterno che gravano sui giocatori. Eppoi se nel primo tempo meritavamo anche la vittoria mi pare che nella ripresa il Verona si sia ampliamente meritato il pareggio, risultato che forse le sta addirittura stretto".
E'la prima volta che la Triestina su un'unica occasione segna anche una rete.
"E'stato bravissimo Scarafoni nel trasformare in occasione vincente quel pallone, ma altre volte abbiamo fatto vedere buon gioco solo che l'azione veniva interrotta prima che si trasformasse in occasione. Ma non solo Scarafoni è stato bravo, anche gli altri hanno dato il meglio. Grande Consagra, ah quell'espulsione, l'ho visto veramente al top".
Ed ora, dopo il punto esterno così ben meritato, cosa cambia ai fini di una speranza di salvezza ?
"Non credo sia cambiato alcunchè; dietro a noi c'è il Barletta, al nostro livello c'è la Reggina, davanti a noi, a tre punti di distanza, un bel gruppetto, tra le quali anche quella Salernitana che deve venir a giocare a Trieste. Cosa dobbiamo fare ? Dobbiamo ancora raccogliere otto punti, vuol dire vincere sempre in casa e cercar gli ulteriori due punti nelle tre trasferte che ci attendono. Una strada difficile, lo sappiamo, ma ancora alla portata anche se le squalifiche che ci stanno per piovere addosso ci creeranno non pochi problemi".
Triestina dunque ancora in piena bagarre, per un finale di campionato da infarto.
" E' il destino di quest'anno, sempre in un pesante inseguimento con l'Iteriore necessità di ricuperare i due punti sprecati nelle ultime partite casalinghe. La squadra comunque c'è e non vuol mollare, lo ha dimostrato oggi in dieci sul campo di una delle più forti della B. Ho ancora fiducia ed anche i ragazzi non intendono mollare".

(g.n.)

TRIESTINA / FASCETTI

'Abbiamo perso quel punto rubato al 94° alla Reggina'

Fascetti, visto il vantaggio della sua squadra sulle altre, può anche permettersi di accettare il pareggio interno con filosofia

VERONA — Fascetti ha le spalle grosse. Le critiche non lo turbano. Le sue squadre non hanno mai espresso un gioco spettacolare, ma hanno sempre guadagnato la serie A. Non lo impressionano i fischi del pubblico. «Abbiamo perso il punto che avevamo rubato alla Reggina segnando al 94' — esordisce —. E' stata una partita stregata, con una valanga di azioni da gol non concretizzate. Ma nel primo tempo quando era in undici, la Triestina non ha demeritato. Si è mossa con ordine e ci ha confuso le idee. Se avessimo vinto, potremmo già considerarci in serie A. In questo momento del campionato le squadre che devono salvarsi raddoppiano le forze. Guardate la Reggina che stava vincendo due a zero a Lucca... E' difficile per tutti incontrare una squadra che deve salvarsi».
Fascetti riconosce che la Triestina, fin che è stata in campo con la formazione completa, non ha affatto demeritato: «Ci hanno imbrigliati bene e sono andati in gol con un bel contropiede. Evitabile la rete di Scarafoni? Ma ragazzi, Scarafoni è un grosso giocatore, ha fatto una grande cosa».
Qualche critica per la sostituzione di una punta, Lunini, con un difensore, Favero. «Invece è una mossa logica — risponde Fascetti — e l'ho decisa per poter far avanzare Rossi che in quel momento poteva decidere la partita come ha fatto in parecchie occasioni».

[f. bo.]

TRIESTINA / SPOGLIATOI

«Continuiamo a crederci»

Scarafoni: «Abbiamo dimostrato che la salvezza è ancora alla nostra portata»

VERONA — Donadon sorride ma non cede alle tentazioni. Possibile che non vuoi parlare mai con i giornalisti. "E' per scaramanzia - risponde con un accattivante sorriso - mi porta male quando parlo, l'ho provato quand'ero a Venezia, tre interviste e tre brutte partite. Mi spiace ma ne parleremo a campionato concluso". Rispettiamo il suo desiderio ma ci spiace perchè avremmo voluto farci raccontare dei dramnmi vissuti dalla difesa alabardata nel secondo tempo.

Parla invece Costantini, rientrato in campo e in possesso della fascia di capitano. "Contento di aver giocato ? E' logico perchè stai lì a faticare tutta la settimana e se poi rimani in panchina soffri molto. Oggi poi era una partita troppo delicata e penso che molto sia servito l'utilizzo dei giocatori più anziani per l'amministrazione quanto meno del pareggio".

Sul gol ti abbiamo visto arrivare in scivolata ma poi il pallone è rimasto ai bolognesi.

"Quando Riommi l'ha ribattuta ho cercato di anticipare Fanna avventandomi sul pallone ma fra colpo e contraccolpo il pallone si è impennato ed è rimasto ai veronesi, una vera sfortuna perchè Riommi era stato bravissimo nel rinvio".

Tanto diverso l'andamento del primo tempo rispetto al secondo.

"Nel primo tempo abbiamo chiuso bene tutti i varchi, nella ripresa con l'arrivo di un attaccante in più e con una sovraddose di carica ci hanno messo un po' alle strette. E'stata una bella battaglia anche dopo l'espulsione di Angelo".

Pizzichiamo proprio Consagra che cerca di infilarsi sul pullman. Ma cosè successo, gli chiediamo, hai protestato ?

"Ho protestato si - dice con una rabbia che non gli avevamo mai visto addosso - Lunini mi ha colpito da dietro ed ho visto l'arbitro non solo fischiarmi un fallo contro ma anche intenzionato ad ammonirmi come se il fallo lo avessi commesso io, che pure ero in anticipo su quel pallone. Eh no, gli ho gridato e il signor Longhi ha immediatamente cambiato cartellino. Sono proprio sconvolto".

Ha fretta Urban, di raggiungere la moglie venuta a prelevarlo fuori dallo stadio. "Sono contento del risultato, mi pare che la squadra abbia fornito una grande prestazione e non credo che si potesse sperare di portar via l'intera posta da un simile campo".

Mi pare che Polonia ti abbia fatto soffrire non poco.

"Bravissimo quel ragazzo, niente da dire, io però ero costretto a lavorare molto in fase difensiva per cui poche volte c'è stato vero duello. Comunque un gran bel difensore: d'altra parte è un carnico come me".

Più calmo Scarafoni, quasi un eroe di questa giornata, conteso dai giornalisti e dalle televisioni.

"Continuiamo a crederci, eccome; anche oggi abbiamo dimostrato che la salvezza è alla nostra portata. Non so quante squadre riusciranno ancora a rubar punti a questo Verona, noi un punto lo abbiamo ricuperato e siamo pronti ad affrontare così le prossime sei ultime partite".

Ci racconti il gol.

'Intanto cominciamo col dire che il gol è venuto a coronare una grande prestazione di tutta la squadra. Io ho visto arrivare questo pallone, ho superato il mio guardiano, son riuscito a non cadere quando mi ha trattenuto per la maglia, ormai eravamo in area e probabilmente si arrivava al rigore, poi quando ho visto il portiere accennare all'uscita ho tirato violentemente alla sua sinistra. E'andata bene".

Impossibile invece avvicinare Teracciano: al suo ingresso in campo caldissimo è stato l'applauso di tutto il pubblico, poi dalla curva degli ultras veronesi è arrivato un commovente grido di incitamento. All'uscita dagli spogliatoi mentre cercava di raggiungere l'auto di Trombetta è stato acclamato dai tifosi triestini e veronesi aggrappati alle sbarre. Mani tese, qualche bacio a un paio di ragazzine e poi fuga come un divo dei mondiali. C'era anche Trombetta: il mister lo aveva lasciato a acasa perchè non ancora pronto ma Maurizio ha voluto essere presente in questa bella giornata."Han giocato benissimo - ci dice - ho anche sperato nei due punti ma poi quando il Verona s'è messo a giocare ho avuto un po' di paura. E' finita bene perchè tutti hanno dato il massimo. Ci salveremo ? Io penso proprio di si".

Ma anche le altre pericolanti stanno marciando a pieno regime.

" Senti, qualcuna di quelle a 29 punti dovrà pur fermarsi, ci sono anche scontri diretti senza contare che d'ora in poi non vogliamo più commettere errori. La squadra di oggi non può essere retrocessa, basta mantenere concentrazione e determinazione. Passare indenni a Verona è già un buon segnale".

Non è, come si potrebbe immaginare, la curva occupata dagli sportivi di Trieste nello stadio di Verona, ma proprio quella degli ultras locali, che con questo striscione esortativo hanno voluto simpaticamente ribadire il gemellaggio con quelli triestini.

TRIESTINA / LA PAROLA ALL'EX POLONIA

«Mi sarebbe dispiaciuto segnare»

Il terzino ha sfiorato l'incrocio con un bel tiro da fuori

VERONA — Non capita spesso a un terzino l'occasione di consumare la classica vendetta dell'ex. E' capitata a Cleto Polonia, dopo soli 9 minuti di gioco. Un'occasione che avrebbe potuto costituire la chiave di volta della partita a favore del Verona. Il numero tre gialloblù è arrivato su un pallone ghiottissimo e da cinque o sei metri fuori dell'area ha scaricato un sinistro di collo piano che ha fatto tremare l'incrocio dei pali alla destra di Riommi.

«Ho provato di prima intenzione — racconta Polonia — ho colpito bene, per un attimo l'ho vista dentro, bastava mezzo centimetro più in qua ed ero pronto a esultare di gioia. Sarebbe stato il mio primo gol in serie B. Contro la Triestina poi avrebbe avuto un sapore particolare. Anche se alla fine, forse mi sarebbe dispiaciuto un po' fare gol alla mia ex squadra».

Sei anni con la maglia alabardata non si cancellano con un colpo di spugna. L'ex triestino ammette di provare tristezza vedendo i suoi vecchi compagni al penultimo posto in classifica: «Ho giocato sei anni a Trieste. Tante battaglie. Confesso che ero un po' emozionato prima di entrare in campo, ma era già la seconda volta che affrontavo la Triestina. Avevo provato più emozione all'andata, davanti al pubblico di Trieste».

Cleto Polonia, oltre al gran tiro all'incrocio dei pali, ha fornito nel secondo tempo anche un ottimo assist per Gritti: «Mi ha passato la palla in profondità Magrin, ho avuto il tempo di calibrare il pallone in mezzo, dove è arrivato Gritti forse con un attimo di ritardo e il portiere ha potuto salvarsi di piede».

Sui giocatori del Verona, durante la partita e soprattutto all'uscita dal campo, sono piovuti i fischi del pubblico: «Secondo me non li meritavamo. Capisco che i tifosi soprattutto in casa, si aspettano sempre la vittoria, ma noi ci abbiamo provato in tutti i modi. E' vero, nel primo tempo non abbiamo brillato. La Triestina ci ha messo in difficoltà, noi abbiamo giocato sottotono. Ma nella ripresa, meritavamo i due punti. D'accordo che i nostri avversari erano in dieci, ma non li abbiamo lasciati uscire dalla loro metà campo e abbiamo creato quattro o cinque occasioni per vincere l'incontro. Purtroppo non ci siamo riusciti, ma credo che ciò sia dipeso anche dalla sfortuna e poi la Triestina si è difesa con tutte le sue forze».

[Franco Bottacini]

TRIESTINA / GLI AVVERSARI

Fanna: «Quel rigore per noi l'ha visto anche l'arbitro»

VERONA — Sotomayor, Pellegrini, Prytz, Lunini, lo stesso Calisti, autore del gol del pareggio, hanno preso la scorciatoia evitando la sala stampa del Bentegodi. Fanna resta quasi da solo con il suo ritornello: «Non sempre si può vincere». «Dispiace giocando in casa non riuscire a regalare una bella vittoria ai nostri tifosi — spiega il capitano gialloblù — ma non sempre ci si riesce. In serie B è così. E' il campionato dei piccoli passi, tutte le squadre sono in grado di metterti in difficoltà. La Triestina nel primo tempo era molto determinata. Condizione che non siamo riusciti a guadagnare noi. Eravamo poco convinti, difatti la Triestina ci ha colto in castagna con un grande contropiede. Nella ripresa siamo andati in campo con uno spirito del tutto diverso. La rete di svantaggio poteva complicarsi seriamente le cose, invece siamo stati capaci di una bella reazione. D'accordo, la Triestina si è poi trovata in inferiorità numerica, ma abbiamo creato almeno tre occasioni limpidissime».

In occasione del gol di Calisti, Fanna ha reclamato un calcio di rigore: «Lo ha visto anche l'arbitro. Il signor Longhi a fine partita me lo ha detto: subito prima che la palla arrivasse sui piedi di Calisti io sono stato strattonato, ma l'arbitro non ha voluto intervenire proprio per condere il vantaggio».

Magrin ha fatto gridare al gol, sulla punizione sventata miracolosamente da Riommi, pochi attimi prima del gol del pareggio gialloblù: «Ho trovato un bel tiro — commenta Magrin — ma Riommi è stato bravissimo. Il pari in fondo è giusto, ma a noi restano molti motivi per recriminare. Nel primo tempo noi volevamo il gol a tutti i costi, ma è stata brava la Triestina a chiuderci tutti gli spazi. Non solo, ha tentato il contropiede e il suo gol è venuto grazie ad un'azione molto bella e un'altrettanto bella conclusione di Scarafoni. Nella ripresa abbiamo comandanto il gioco noi, siamo andati vicinissimi alla marcatura molte volte, ma abbiamo raccolto solo il gol del pareggio. Non è andata bene».

Rossi non è del tutto soddisfatto della sua prestazione. Ha avuto a disposizione tre grosse opportunità per aggiungere un altro gol al suo già cospicuo bottino stagionale, ma non c'è riuscito: «E' vero — ammette il difensore gialloblu — è stata la partita in cui mi è capitato il maggior numero di palle gol. La più grossa occasione credo sia stata quella palla che ho colpito di testa, ha picchiato a terra ed è finita alta. Non sono riuscito a buttarla dentro, così come non ci sono riusciti i miei compagni. Noi abbiamo sofferto nel primo tempo. Siamo partiti male, la Triestina ci ha dato fastidio e ci ha anche fatto gol. Una frazione di gioco molto opaca da parte nostra, che abbiamo però riscattato nella ripresa, attaccando per tutto il tempo. Dopo il pareggio di Calisti potevamo passare in vantaggio e non ci siamo riusciti solo per sfortuna».

Rossi è anche molto realista: «In fondo, in classifica non è cambiato niente; anzi, c'è davanti una giornata in meno da giocare e questo fa aumentare le nostre possibilità di promozione. Domenica andremo a Modena, contro un'altra pericolante. Speriamo di continuare la serie positiva. Se giochiamo come il secondo tempo con la Triestina, a Modena non avremo problemi».

[f. bo.]

L'AVELLINO VINCE E LASCIA LA ZONA CALDA

Il Padova torna coi piedi per terra

2-1

MARCATORI: 18' Sorbello, 21' Di Livio, 34' Piscedda.
AVELLINO: Brini, Ramponi (53' Franchini), Vignoli, Parapiglia, Miggiano, Piscedda, Fonte, Celestini, Sorbello, Battaglia (74' Voltattorni), Gentilini. (12 Grieco, 13 Ferrario, 16 Cinello).
PADOVA: Bistazzoni, Murelli, Benarrivo, Zanoncelli, Ottoni, Longhi, Di Livio, Nunziata, Galderisi, Albertini (58' Putelli), Rizzolo. (12 Dal Bianco, 13 Sola, 14 Rosa, 15 Ruffini).
ARBITRO: Fabricatore di Roma.
NOTE: angoli 6-3 per il Padova. Terreno in buone condizioni, spettatori 10.000, ammonito Sorbello per gioco scorretto.

AVELLINO — Battuta d'arresto al «Partenio» per il Padova, temporaneamente allontanatosi dal «giro promozione» a sei giornate dalla conclusione del campionato. L'Avellino, invece, ha conquistato due punti «pesanti» che hanno consentito alla squadra di Oddo, priva di alcuni elementi infortunati, di abbandonare la zona calda della classifica.

La partita è stata viva e dal gioco a tratti piacevole. I padroni di casa sono partiti di gran carriera e al 18' sono andati in vantaggio con Sorbello, il quale di testa ha battuto Bistazzoni su traversone di Vignoli. La reazione del Padova non si è fatta attendere e al 21' Di Livio, in sospetta posizione di fuori gioco, ben servito da Albertini, si è incuneato in area irpina e ha battuto Brini. Al 25' Gentilini, dopo aver superato alcuni difensori ospiti, si è presentato solo in area scontrandosi con Bistazzoni. E' caduto, ma Fabricatore non ha concesso il rigore reclamato. Il vantaggio degli irpini al 34' su punizione di Battaglia: l'ex laziale Piscedda ha battuto di testa il portiere ospite.

A FOGGIA «Anticipo» di serie A

2-1

MARCATORI: 58' Napoli, 63' Signori, 73' Cvtkovic.
FOGGIA: Mancini, List, Codispoti, Manicone, Bucaro, Napoli, Rambaudi, Porro, Baiano, Barone, Signori. (12 Zingara, 13 Grandini, 14 Lo Polito, 15 Caruso, 16 Casale).
ASCOLI: Lorieri, Aloisi, Mancini, Enzo (70' Giovannini), Benetti, Marcato, Sabato (70' Cavalieri), Casagrande, Cvetkovic, Bernardini, Pierleoni. (12 Bocchino, 13 Colantuono, 16 Pierantozzi).
ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore.

FOGGIA — E' sembrato un anticipo di serie A la partita tra Foggia e Ascoli.

Il Foggia è passato in vantaggio al 58' con lo stopper Napoli che aveva raccolto una respinta della difesa ascolana e in mezza rovesciata aveva infilato la porta. Il Foggia al 63' ha raddoppiato con un magnifico gol dell'ala sinistra Signori, che dopo uno scambio con Baiano ha infilato Lorieri sul primo palo. L'Ascoli al 73' ha accorciato le distanze per uno svarione della difesa rossonera: Mancini, uscito dall'area si è scontrato con Napoli consentendo al nuovo entrato Giovannini di tirare a rete a porta sguarnita; la palla è stata toccata dal centravanti Cvtkovic che ha messo in rete.

TARANTO Incornata vincente

1-0

MARCATORE: 39' Zaffaroni.
TARANTO: Spagnulo, Mazzaferro, D'Ignazio, Evangelisti, Brunetti, Zaffaroni, Turrini (84' Agostini), Raggi, Insanguine, Zannoni, Giacchetta (56' Cossaro). 12 Piraccini, 14 Sacchi, 15 Avari.
BRESCIA: Zaninelli, Carnasciali, Rossi, Lamigni, Luzzardi, Citterio, Valoti, Quaggiotto (46' Masolini), Giunta, De Paola, Ganz (46' Serioli). 12 Gamberini, 13 Bortolotti, 15 Merlo.
ARBITRO: Monni di Sassari.

TARANTO — Un tempo per ciascuno, ma ad aggiudicarsi i due punti è il Taranto che sfrutta la rete messa a segno al 39' da Zaffaroni con un perfetto colpo di testa su calcio d'angolo battuto da Turrini. Il Brescia, pressoché inesistente nel primo tempo, ha cambiato radicalmente volto nella ripresa grazie anche a due sostituzioni fatte contemporaneamente dall'allenatore lombardo Bolchi che all'inizio della ripresa ha lasciato negli spogliatoi Quaggiotto e Ganz inserendo il dinamico Masolini e il pericoloso Serioli. Proprio quest'ultimo ha avuto la migliore occasione per riportare il risultato in parità. E' accaduto al 77' quando Serioli ha girato al volo un calcio di punizione di Masolini, ma Spagnulo è riuscito a respingere il pallone.

MODENA Un tris «canarino»

3-0

MARCATORI: 32' Bonaldi, 68' Cappellacci, 78' Bosi.
MODENA: Antonioli, Moz, Marsan, Bosi, Presicci (23' Chiti), Cuicchi, Nitti, Bergamo, Bonaldi (52' Cappellacci), Pellegrini, Zanone. (12 Meani, 15 Zamuner, 16 Dionigi).
SALERNITANA: Battara, Di Sarno, Ferrara, Pecoraro, Ceramicola, Ciraci, Carruezzo (63' Martini), Amato, Pasa, Gasperini, Pisicchio. (12 Efficie, 13 Donatelli, 15 Della Pietra, 16 Juliano).
ARBITRO: Rosica di Roma.
NOTE: angoli: 4-2 per il Modena; giornata piovosa; terreno allentato; spettatori 5.000; ammoniti: Moz, Bosi, Ferrara, Pasa, Gasperini per gioco scorretto, Cuicchi per proteste, Presicci è uscito nel primo tempo per una distorsione al ginocchio.

MODENA — Convincente affermazione del Modena. Al 32', Bergamo ha fallito la conclusione, ha raccolto Bonaldi che, a due passi dalla porta, ha fatto passare la palla tra le gambe dell'incolpevole Battara. Nella ripresa al 23' Bergamo, dopo aver superato un paio di uomini, ha servito Cappellacci che, sfruttando l'uscita di Battara, ha segnato quasi a porta vuota. Dieci minuti più tardi la terza rete dell'incontro. Nitti è scattato in velocità verso l'area, poi ha preferito servire Bosi che ha fatto partire un preciso rasoterra finito alla sinistra di Battara.

LUCCA Sei minuti di follia

2-2

MARCATORI: 1' La Rosa, 6' Poli, 59' Pascucci, 75' Castagna.
LUCCHESE: Pinna, Vignini, Russo, Pascucci, Monaco (dal 48' Simonetta), Montanari, Di Stefano, Giusti, Paci, Landi (dal 31' Castagna), Rastelli. (12 Quironi, 15 Bianchi, 16 Ferrarese).
REGGINA: Rosin, Bagnato, Gnoffo, Scienza, Bernazzani, Vincioni (dal 10' Fimognari), Simonini, Tedesco, La Rosa (dal 67' Maranzano), Poli, Soncin. (12 Torresin, 13 Carbone, 16 Attrice).
ARBITRO: Boemo di Cervignano.
NOTE: angoli: 13-0 per la Lucchese. Pioggia e terreno pesante. Ammoniti: Vincioni, La Rosa, Gnoffo per gioco falloso. Paci e Fimognari per proteste. Spettatori paganti 6.228 per un incasso di 116.259.263 lire.

LUCCA — Sei minuti di follia della Lucchese valgono due gol per la Reggina. Un uno-due che fermerebbe chiunque, ma non l'irriducibile Lucchese di Orrico. Al 52' Russo colpisce il palo e al 57' calcia a lato da due passi. Ma due minuti dopo Pascucci di testa fa centro su angolo di Simonetta. I rossoneri insistono, la Reggina subisce e il pari arriva al 75' quando Castagna, di sinistro al volo, insacca su respinta corta di un difensore.

MESSINA Botte e risposte

2-2

MARCATORI: 34' Breda, 65' Aimo, 85' Galeano, 88' De Trizio.
MESSINA: Abate, Schiavi, Bronzini, Ficcadenti, Breda, De Trizio, Cambiaghi (81' Onorato), Bonomi, Protti, Muro (72' Beninato), Breda. (12 Dore, 13 Losacco, 14 Pace).
COSENZA: Vettore, Marra, Napolitano, Catena, Marino, De Rosa, Compagno, Aimo, Marulla (90' Mileti), Biagioni, Coppola (66' Galeano). (12 Tontini, 13 Storgato, 15 Bianchi).
ARBITRO: Ciancipirini di Ascoli Piceno.
NOTE: angoli 2-2. Terreno in buone condizioni, spettatori 8000 di cui la metà cosentini. Ammoniti: De Trizio, Protti, Beninato e Aimo per gioco falloso, Marulla e Coppola per proteste.

MESSINA — Comoda divisione della posta. La prima rete è stata segnata dal messinese Breda al 34' con un forte tiro di punizione, da trenta metri. Il Cosenza ha pareggiato al 65' con un colpo di testa di Aimo su punizione dal limite battuta da Compagno. All'85' i calabresi sono andati improvvisamente in vantaggio con il giovane Galeano, con un forte tiro dal limite dell'area. Due minuti dopo i peloritani hanno raggiunto il pareggio: il libero De Trizio, pescato in area da un traversone di Protti, ha sorpreso Vettore in uscita.

CREMONA Zampata di Dezotti

1-0

MARCATORE: all'82' Dezotti.
CREMONESE: Rampulla, Bonomi, Favalli, Piccioni (81' Montorfano), Gualco, Verdelli, Giandebbiagi, Marcolin, Dezotti, Maspero (81' Neffa), Chiorri. 12 Violini, 14 Grazilli, 15 Lombardini.
ANCONA: Nista, Fontana, Lorenzini, Minaudo, Deogratias, Bruniera, Vecchiola (82' Messersi), Gadda, Tovalieri, Ermini, Bertarelli. 12 Rolandi, 13 Cucchi, 14 De Angelis, 16 Fanesi.
ARBITRO: Bazzoli di Merano.
NOTE: angoli 4-3 per la Cremonese. Ammoniti: Ermini e Deogratias.

PESCARA Doppietta sofferta

2-0

MARCATORI: 2' Gelsi, 90' Ferretti.
PESCARA: Mannini, Destro, Campione, Zironelli (24' Armenise), Alfieri, Gelsi, Baldieri, Fioretti, Bivi (59' Ferretti), Zago, Edmar.
REGGIANA: Facciolo, De Vecchi, Villa, Daniel, De Agostini, Zanutta, Brandani, Melchiori (68' Galassi), Morello, Lantignotti, Ravanelli.
ARBITRO: Bruni di Arezzo.

UDINESE

LA VITTORIA SUL BARLETTA

Un gol, e il futuro è di nuovo rosa

I bianconeri sconfiggono i pugliesi, ma soprattutto dimostrano che Siderno è stata davvero dimenticata

E' il 65': con uno stacco di testa perfetto per tempismo e forza, Balbo segna la rete della vittoria, il suo diciottesimo gol personale. (Foto Pino)

1-0

MARCATORE: 65' Balbo.
UDINESE: Giuliani, Oddi (90' Vanoli), Susic, Sensini, Cavallo, Alessandro Orlando, Mattei, Angelo Orlando, Balbo, Dell'Anno, Marronaro (70' Pagano). A disp.: Battistini, Rossitto, Negri. All.: Buffoni.
BARLETTA: Misefori, Colautti, Gabrieli, Strappa (82' Lanotte), Tarantino, Sottili, Carrara, Gallaccio, Pistella, Consonni, Signorelli (62' Farris). A disp.: Bruno, Ceredi, Antonacci. All.: Clagluna.
ARBITRO: Frigerio di Milano.
NOTE. Spettatori 10.732 (dei quali 6758 abbonati) per un incasso (compresa quota abbonamenti di 108.417 mila lire) di 201 milioni 452 mila lire. Calci d'angolo 10-0 per l'Udinese. Espulso Sottili al 77' per fallo su Balbo lanciato a rete. Ammoniti Susic, Mattei, Gallaccio, Gabrieli e Strappa per gioco falloso e Carrara per proteste.

Un tempo per sbloccarsi, un tempo per convincere

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Ghostbusters: missione compiuta. Sì, perchè non era il Barletta l'avversario che ieri l'Udinese si è trovato di fronte. No: i bianconeri hanno giocato (e vinto: questo è l'importante) contro il fantasma della Reggina, contro la paura che l'esperienza, l'amara esperienza di Siderno, potesse ripetersi. Compromettendo così un anno di lavoro, un anno di sogni. E ci hanno messo un bel po' a scrollarsi di dosso tali timori. Almeno quarantacinque minuti: tutto il primo tempo. Poi si sono ritrovati, e sul campo si è vista l'Udinese più vera (anche se non quella più bella). Dai e dai, il gol è venuto. E quella rete che si è gonfiata non solo ha lanciato Abel Balbo sempre più solitario re della classifica marcatori: ha fatto capire, soprattutto, che la sconfitta con la Reggina poteva essere archiviata nello scaffale dedicato agli episodi sfortunati. La corsa, dunque, continua. La fuoriserie bianconera ha messo la freccia a sinistra e ha ripreso a sorpassare: Padova e Reggiana (grazie Avellino, grazie Pescara) sono alle spalle, Lucchese e Ascoli sono lì davanti, a un punto soltanto. E' una corsa avvincente, e le prossime sei giornate sono destinate ad appassionare sempre più.

Dunque, un tranquillo pomeriggio di paura. Complice quel fantasma vestito con l'amaranto della Reggina ad aleggiare sul «Friuli». E complici gli infortuni e i malanni vari che hanno costretto Buffoni a mandare in campo una formazione quantomeno inedita: Oddi e Susic i marcatori, Cavallo il libero (e Lucci a curarsi gli acciacchi muscolari), il malconcio Marronaro (reduce da una fresca tonsillite) a far coppia con Balbo in luogo dell'altrettanto malconcio De Vitis. Il febbricitante Vanoli in panchina e in panchina anche Rossitto, non al 'top' della condizione. Insomma, una trappola in più sulla strada dei due punti. Una trappola evitata grazie a quel gol che al 65' ha davvero rappresentato la liberazione da un incubo. Un pallone pennellato da Mattei dalla bandierina dell'angolo per il centro dell'area e Balbo a svettare più lesto di tutti. Il pugno destro lanciato al cielo dall'argentino ha rappresentato davvero il ritrovare la strada della felicità. Per l'Udinese, s'intende. Giacchè per il Barletta quel gol ha avuto la terribile forza di un kappaò devastante. Ora i pugliesi hanno molto più di un piede in serie C: sono ultimi, a quattro punti dalla salvezza. Una salvezza che hanno cercato anche a Udine: con le buone e (molto più spesso) con le cattive. Quattro ammoniti e un espulso (in virtù della regola che castiga chi — nella fattispecie Sottili, gioiellino dell'Under 21 di Maldini — frena fallosamente l'avversario — Balbo — lanciato a rete). E l'elenco poteva essere ancor più lungo se solo Frigerio avesse voluto adottare il pugno di ferro. Ma c'è da capirli, i pugliesi. La loro lunga avventura nella cadetteria sembra davvero essere già finita.

Una partita non bella, dunque. Con una squadra (il Barletta) decisa a soffocare in ogni modo il gioco avversario e l'altra (l'Udinese) bloccata dalla paura. E così, senza che nulla, ma proprio nulla, succedesse è scivolato via tutto il primo tempo. Quarantacinque minuti senza storia. Brutti, molto brutti. Il pallone sempre tra i piedi dei bianconeri, ma la barriera eretta dai pugliesi non permette agli avanti friulani di avvicinarsi all'area. Lunghi fraseggi sulle fasce, tanti appoggi sbagliati, nessun cross in area per la testa di Balbo o per i piedi di Marronaro.

Poi, dopo l'intervallo, la metamorfosi. E per Misefori, portiere barlettano, il pomeriggio si fa cupo. Al 49', su cross di Oddi, Angelo Orlando si trova in posizione favorevolissima, schiaccia di testa il pallone, ma nelle braccia del numero 1 avversario. Al 57' Dell'Anno calcia una punizione perfetta per la testa di Susic, che di testa gira a lato. E' già assedio, insomma. Tre minuti più tardi una lunga azione condotta sulla destra da Angelo Orlando viene conclusa da Sensini con un tiro che da fuori area è però facile preda di Misefori. Ma il gol è nell'aria. E al 65' su azione di calcio d'angolo il pallone calciato da Mattei è perfetto per la testa di Abel Balbo che mette a segno la sua diciottesima rete. A questo punto l'Udinese offre l'impressione di poter dilagare. E al 77' Balbo viene atterrato al limite dell'area (secondo l'arbitro): la punizione è calciata da Dell'Anno che però trova la traversa a negargli la soddisfazione della rete.

Il finale, poi, è tutto di un Barletta che in ogni modo cerca di aggrapparsi alla speranza del pareggio. L'Udinese si chiude, i pugliesi fanno il possibile. Ma all'83', quando, sull'unica azione vera creata in tutto l'arco dell'incontro, Carrera si trova lo specchio della porta chiuso da Giuliani e spara sull'esterno della rete, si ha netta l'impressione che più di così, davvero, il Barletta non può offrire. Del resto, lo si è detto: non era la squadra pugliese la vera avversaria dell'Udinese sul campo, no. Troppo poco potevano offrire gli allievi di Clagluna per contrastare la marcia bianconera. Più di loro, hanno potuto i fantasmi di un passato troppo recente per essere già stato dimenticato. Ma i 'ghostbusters' non hanno fallito.

E l'avventura continua: per domenica prossima il calendario propone un Padova-Udinese che promette spettacolo. I bianconeri hanno già dato un grosso dispiacere a Colautti-figlio (difensore del Barletta): chissà che non si ripetano con Colautti-padre, l'allenatore dei veneti.

LE PAGELLE

Nella ripresa la svolta e Balbo non perdona

UDINE — L'andamento della gara suggerirebbe la stesura di due pagelle: l'una relativa al primo tempo, l'altra per la ripresa. Insomma, due partite in una: anzi, una partita in mezza, visto che nei primi 45' non si è proprio visto nulla.

Giuliani 7. Sa bloccare, magari concedendo qualcosina anche allo spettacolo, il deciso (ma senza logica) finale del Barletta.

Oddi 6.5. Fa il suo, e lo fa bene: soprattutto nella ripresa, quando si inventa anche assist-man per Angelo Orlando.

Vanoli sv. Gioca un minuto, o poco più.

Susic 6.5. Appare sempre tranquillo nelle chiusura sugli avversari. Anche quelle più affannose.

Sensini 6.5. Grande impegno sulla fascia mediana del campo, anche tanti errori nel primo tempo, però. La sua conclusione a rete dalla distanza nella distanza è poi troppo debole.

Cavallo 7. Buffoni lo riscopre 'libero', ruolo nel quale a Pisa si era già talvolta espresso. Per il pubblico friulano è una gran bella sorpresa: non gli manca nulla per interpretrare al meglio il ruolo.

Alessandro Orlando 6.5. Appare molto meno lucido che in altre occasioni. Insomma, si fa prendere anche lui dalla paura che blocca i suoi compagni *(nella foto)*.

Mattei 6. Vorrebbe dare tanto, tantissimo. E finisce con il perdersi, apparendo assai poco convincente.

Angelo Orlando 7. Una bella prestazione, con un gran lavoro, talvolta anche oscuro, ma sicuramente importante. Gli manca solo il gol: l'occasione l'ha avuta, non ha saputo sfruttarla.

Balbo 7. Freddo, spietato. Cerca di capitalizzare al massimo ogni pallone. Segna un gol (il diciottesimo) e per fermarlo, poi, i pugliesi dovranno usare le maniere forti.

Dell'Anno 6.5. E' un pericolo costante per qualsiasi avversario. Ma finisce lontano da quella che dovrebbe essere la sua 'zona', la cabina di regia, perdendosi sulle fasce.

Marronaro 6. E' stato a letto in settimana bloccato dalla tonsillite. Insomma, non è al massimo e si vede.

Pagano nv. Gioca venti minuti, e c'è da domandarsi come mai non sia entrato in campo prima...

[g. bar.]

PARLA ADRIANO BUFFONI

Due punti, non importa come

UDINE — Ha voglia di scherzare, Adriano Buffoni. Ormai è svanita la tensione della gara, quella tensione che lo aveva portato, a pochi attimi del novantesimo, a dare un pugno degno di un campione del ring al plexiglass della panchina: a Zibi Boniek, qualche settimana fa, era riuscita l'impresa di mandare in frantumi la copertura. Ma il suo Lecce perdeva a Cesena. L'Udinese no, l'Udinese vinceva. E la panchina ha mantenuto la sua copertura intatta. «Ma no, ero arrabbiato perché i ragazzi *(nella foto Oddi)* non mi sentivano, stavo dando indicazioni per marcare un avversario appena entrato in campo...».

Ma veniamo a questo successo: un po' sofferto, ma meritato.

«Beh, io sono soddisfatto: perché quando la squadra vince sono sempre soddisfatto. E' vero, però: si è sofferto, e molto. Il Barletta, poi, ce le ha messe tutte per ingarbugliare la situazione, approfittando delle nostre mancanze. Ma l'importante era vincere. Perchè c'era da superare lo choc della sconfitta di Siderno con la Reggina e sapevo che non sarebbe stato facile come dirlo. Abbiamo dunque recuperato fiducia in vista di questo rush finale che sarà molto combattuto. Dovevamo invertire la rotta e ci siamo riusciti».

E così è stato recuperato il terreno perso una settimana fa.

«No, quello che si è perso, è perso. Non torna più. Però ci siamo rimessi in carreggiata, sia per quel che riguarda la classifica, sia, e non è meno importante, per quel che concerne l'atteggiamento psicologico. Del resto dopo quella sconfitta con la Reggina la squadra era tesa: una situazione che si poteva risolvere soltanto vincendo. E' importante quindi esserci riusciti. Non importa come».

Lo sguardo alla classifica cosa le suggerisce?

«Siamo nel gruppo, pronti per disputare questa volata con in palio due dei quattro posti validi per la promozione in serie A. Ora è importante saper tenere la testa sulle spalle in queste ultime decisive giornate».

A iniziare dalla trasferta di domenica a Padova: l'Udinese con quale spirito si presenterà all'Appiani?

«Dovremo essere molto umili, non potremo certo dar retta alla sconfitta patita ad Avellino dai biancoscudati. Anche perchè il Padova ha tutte le carte in regole per poterci mettere in difficoltà, è agile, veloce. Dovremo stare attenti. Molto attenti. Ma soprattutto dovremo essere molto umili».

[Guido Barella]

SFOGHI NONOSTANTE IL SILENZIO STAMPA

'Clan' barlettano indignato «Arbitraggio penalizzante»

Cavallo semina lo scompiglio nella difesa pugliese. (Foto Pino)

UDINE — «Silenzio stampa? Non ne so niente, forse quando l'hanno deciso ero in bagno». Il candido Gallaccio, centrocampista barlettano finito sull'elenco dei cattivi di Frigerio, è uno dei due (l'altro è il mediano Strappa) pugliesi che accettano il colloquio con la stampa dopo lo stop del «Friuli» che al novanta per cento caccia la formazione di Clagluna nel limbo della C.

«L'Udinese ha indubbiamente raccolto più di quanto ha seminato», dichiara il giocatore. «Il pari sarebbe stato il risultato più giusto, soprattutto perché l'unica rete è nata da un pallone inattivo, un angolo battuto da Mattei che Balbo ha messo dentro approfittando di un momento di disorganizzazione della nostra difesa. E a lungo andare raddrizzare il risultato, anche se nei minuti conclusivi quasi ci riuscivamo, è diventato quantomai arduo».

E il morale del Barletta, ammette Gallaccio, ora è più che mai a terra. «Già, la sconfitta di Udine ci mette davvero nei guai e ora dovremo fare i conti, nelle ultime sei gare, con molti scontri-spareggio a complicarci la vita. Ma torniamo a casa perlomeno con la convinzione di aver retto sul campo il confronto con l'Udinese».

Il «clan» barlettano è indignato contro un arbitraggio che secondo i pugliesi ha penalizzato oltre misura l'azione degli avversari dei friulani. Bocche cucite, insensibili alle provocazioni, con lo stesso allenatore Clagluna a far capolino per scusarsi della mancata disponibilità al colloquio con i mass media.

Ma il mediano Strappa se ne infischia. «Gol a parte penso che il Barletta abbia sostenuto senza eccessive difficoltà l'urto dell'Udinese in una gara spigolosa che il fondo scivoloso del terreno ha contribuito a rendere tale. Ma di cattiverie vere e proprie non ce ne sono state, anche se l'arbitro ha scritto sul suo taccuino molti dei nostri nomi. L'espulsione di Sottili, poi, è stata assurda: il libero è scivolato sulle gambe di Balbo, non certo con l'intenzione di fargli del male. Ma il rigore, in ogni caso, proprio non c'era, anche se reclamato».

[Edi Fabris]

I FRIULANI COMMENTANO IL SOFFERTO SUCCESSO

«Alla fine un premio alla nostra volontà»

Balbo: «La B è proprio strana, sembravamo fuori gioco e invece ci siamo di nuovo dentro»

Servizio di
Edi Fabris

UDINE — Vittoria doveva essere e vittoria è stata, anche se ottenuta con un pizzico d'affanno.

«Ma volevamo fermamente ottenere due punti vitali — dice il portiere Giuliani — e ci siamo riusciti, anche se giocando meno bene rispetto ad altre precedenti prove interne. Dico comunque che è preferibile giocare male e vincere che esprimersi al meglio e uscire sconfitti come domenica scorsa a Siderno».

E' stato, quello anti-Barletta, un Giuliani nella doppia veste di portiere e libero aggiunto, con estemporanei rilanci palla al piede fuori area in assenza di un Cavallo spesso avanzato a dar man forte al reparto offensivo.

«Che fosse difficile lo sapevamo bene — aggiunge il portiere — contro un Barletta subito chiusosi dietro a difendere lo zero a zero iniziale. E' stato faticoso, certo, ma la nostra volontà è stata premiata. E poi non sempre tutto riesce alla perfezione, specie nelle ultime battute del campionato».

«Se non vincevamo oggi — dice ancora Giuliani — potevamo già andare in ferie. Ma non è stato così. Sentivamo molto questa partita, specie dopo l'imprevista sconfitta contro la Reggina. Ed è per questo che a tratti è affiorato anche un pizzico di nervosismo. Certo che, dopo i parziali dei primi tempi, speravamo di fare un passo in avanti ancora più deciso. La lotta, in ogni caso, specie in conseguenza della sconfitta dell'Ascoli, è per noi quanto mai aperta».

Assente l'infortunato Lucci, è toccato a Cavallo ricoprire il ruolo di libero nell'assetto bianconero. Ma il giocatore preferisce scherzarci sopra.

«Che coraggio affidarsi a me! Ho chiesto a Lucci di starmi vicino, di darmi dei consigli prima e nell'intervallo della partita e i risultati, bene o male, si sono visti, più che altro perché a differenza di altre volte, siamo riusciti a non subire reti in maniera stupida».

E anche l'improvvisato libero si sofferma sulle difficoltà incontrate contro un Barletta votato unicamente alla difesa non sempre corretta.

«Oltre a questo i nostri avversari hanno giostrato molto a centrocampo con i loro giocatori piccoli e veloci, contro i quali l'Udinese ha saputo comunque opporre una certa diligenza tattica, senza farsi prendere dall'orgasmo».

Ma il finale di campionato, osserva Cavallo, non si presenta all'acqua di rose. «Non andiamo incontro a delle passeggiate. A questo punto la B si livella e ogni avversario diventa a suo modo difficile da superare. Buon per noi che con la sconfitta dell'Ascoli i posti a disposizione per la A sono ora due. Ma non guardiamo a nessuno se non a noi stessi, senza tabelle di marcia, solo provandoci».

Per Francesco Dell'Anno novanta e passa minuti di calci negli stinchi e sostanziale impossibilità a giocare su un terreno viscido non certo adatto alle doti d'un fantasista.

«Non è stata una grossa prova, la nostra, lo ammetto. Ma forse risentivamo ancora psicologicamente dello stop di Siderno, battuta d'arresto dell'incontro con il Barletta. Un avversario, quello odierno, sceso in campo con una sola punta e con ranghi molto infoltiti a centrocampo e in difesa. Gli spazi giocabili si sono perciò ben presto ridotti al lumicino e siamo stati bravi, alla fine, a mettere a segno quell'unica rete che ci rimette in lizza nella lotta al vertice. Ovvio, alla lunga — aggiunge Dell'Anno — il mio retrocedere di qualche metro per fare spazio agli inserimenti di Angelo Orlando. E ora Padova, con l'obiettivo di non perdere. Vivremo alla giornata, nelle ultime sei gare. A questo punto le tabelle non servono più».

Per «Rocky» Balbo, più che mai capocannoniere e appetito da qualche grosso club di serie A, la tesi è la stessa.

«Ci attendono sei finalissime, a cominciare dalla prossima di Padova contro una squadra che privilegia il gioco, a tanto nostro vantaggio in una gara che si preannuncia aperta a ogni risultato. La B è proprio strana: dopo la sconfitta di domenica scorsa sembravamo fuori gioco e oggi invece ci siamo di nuovo dentro a pieno diritto. Anche se, senza la penalità, di punti effettivi ne avremmo trentanove e il discorso potrebbe considerarsi già bello e chiuso.

Abel Balbo, gran protagonista nella vittoria contro il Barletta. (Foto Pino)

GALLEGO

«Conta solo fare punti»

UDINE — Qual buon vento, Gallego?

«Il vento che ha fatto vincere l'Udinese — dice l'ex controcampista bianconero, in toccata e fuga in Friuli —. No, non è questione di donne, non provocate. Qui ho lasciato solo tanti amici, con la "i" finale».

E neppure di soldi si tratta, puntualizza il buon Ricardo. «M'interessava molto vedere all'opera un'Udinese che mi è parsa veramente degna di ritornare in serie A. La disposizione sul campo della mia ex squadra mi è sembrata ottima, e non giudicherei con troppa severità la prestazione di oggi contro un Barletta che ha badato solo a difendersi, con la complicità di un terreno che certo non permetteva di giocare in punta di piedi».

E poi, aggiunge Gallego, a questo punto del campionato la vita è difficile per tutti contro tutti. «Mancano sei partite alla fine e in simili frangenti ognuno, seppure con diversi obiettivi, tira fuori il bello e il brutto del proprio repertorio pur di far punti. Il Barletta non mi è parso un avversario facile per l'Udinese: molti i falli e impossibilità ad agire per i piedi buoni della squadra. L'importante è comunque l'ottenimento dei due punti, quelli che consentono ai bianconeri di rimanere in piena corsa-promozione».

[e. f.]

PROVA OPACA DEGLI AZZURRI

Monfalcone: salvo senza applausi

Gioco disordinato e inconcludente ma alla fine il punto strappato al Montebelluna è stato sufficiente

RETI IN BIANCO

Pro Gorizia: regalo al San Donà

Il pareggio consente ai veneti di conquistare la salvezza

0-0

SAN DONA': Cecconi (90' Miotto), Fantuz, Faoro, Castellan, Santin, Rizzetto, Favarato, De Michelis, Seno, Cappelletto, Bertazzon. All. Belligrandi. A disposizione Buratto, Blasigh, Buffa, Biancotto.
PRO GORIZIA: Ferrati, Stacul, Illeni (80' Germinario), Urdich, Del Fabbro, Zilli, Del Zotto, Giacomin, Sartore, Calò, Iacoviello (62' Protti). All. Trevisan. A disposizione Cappelli, Trampus, Iuculano.
ARBITRO: Papandrea di Mestre.
NOTE: Cielo terso, terreno in buone condizioni. Calci d'angolo 3-1 per la Pro Gorizia. Ammonito Seno per proteste. Spettatori 500 circa.

SAN DONA' DI PIAVE — Al San Donà serviva un punto per la matematica certezza di rimanere in Interregionale anche la prossima stagione e la Pro Gorizia non ha fatto niente per modificare la situazione della vigilia. Mai un San Donà-Pro Gorizia, classica di Interregionale, ha avuto un esito così scontato. Le partite vibranti ed accesissime che aveva caratterizzato i precedenti scontri tra piavensi ed isontini sono immagini che appartengono al passato.
Comunque, come sosterrà anche Trevisan nel dopo partita, almeno la Pro Gorizia ci ha provato, con sporadiche conclusioni di Sartore e Iacoviello. Ma per scardinare l'accorta e foltissima difesa sandonatese ci voleva ben altro, magari lo stesso Trevisan di qualche stagione fa... La ripresa invece è stata pura accademia. Passaggi laterali nella propria metà campo vedevano le due protagoniste impegnarsi in un titic totoc che accontentava i tifosi sandonatesi, ma non certo eventuali amanti del bel calcio che avessero deciso di passare il pomeriggio allo Zanutto.
E così il San Donà ha conquistato la tanto agoniata salvezza dopo una rincorsa che ha del sorprendente. Ben dodici punti nelle ultime sette partite sono senz'altro un bottino ragguardevole, soprattutto in un campionato che ha fatto dell'equilibrio la propria caratteristica fondamentale.
E poteva essere anche la sesta vittoria consecutiva, se Ferrati non si fosse esibito in un ottimo intervento sulla conclusione di Bertazzon nel primo tempo. Ma la vittoria sandonatese sarebbe stata una beffa per Stacul e compagni...
Oltre a Ferrati hanno ben impressionato anche la verve di Illeni, autentico dominatore della fascia sinistra e la caparbietà di Del Zotto sulla fascia opposta.
Poco servite però le punte Sartore e Iacoviello, ben controllate peraltro da Fantuz e dall'inossidabile capitan Santin. I lanci di Urdich e Giacomin non hanno creato infatti scompigli nell'area sandonatese, ma «l'abilità» se così si vuol chiamare, degli uomini di Trevisan è stata quella di non aver mai lasciato spazi ai contropiedi sandonatesi.
Ma ecco la cronaca. Si annotano subito le marcature, Fantuz su Iacoviello e Santin su Sartore, da parte sandonatese. Il biondo Stacul la su Cappelletto e l'arcigno Del Fabbro su Bertazzon la risposta degli isontini. L'inizio è di marca sandonatese ed al 13' un lancio di Seno pesca liberissimo Bertazzon; secco dribbling a rientrare che sbilancia sia Del Fabbro che Urdich, botta di sinistro, ma Ferrati, in tuffo, fa sua la sfera.
La Pro Gorizia replica al 16' con una botta dal limite di Sartore che termina però di poco alta sopra la traversa. Il possesso di palla vede prevalere la Pro Gorizia, ma per vedere un'occasione da rete bisogna attendere il 34'.
L'azione è splendida, tutta di prima e i protagonisti sono Sartore, Illeni e Iacoviello. Sul cross del fluidificante sinistro la girata al volo Iacoviello è ottima, ma ben piazzato è Cecconi. Il pericolo corso sveglia il San Donà ed un minuto dopo ancora Seno lancia benissimo Bertazzon, ma Ferrati ancora una volta gli dice di no.
Il primo tempo termina con due contropiedi del San Donà egregiamente bloccati dall'attenta tattica del fuorigioco goriziana. La ripresa si apre con l'ennesima fuga di Illeni sulla fascia sinistra, il suo tiro viene deviato però involontariamente dal corpo di Santin, che rimane a terra tramortito.
Il San Donà si copre sempre più e cominciano anche ad arrivare i risultati parziali dagli altri campi. Sembra però che Belligrandi non abbia voluto comunicarli ai propri giocatori che così continuano ad addormentare il gioco, ben coaudiuvati anche dai goriziani, paghi del pareggio. Al 69', su corner battuto da Del Zotto, Sartore arriva bene di testa, ma la conclusione non impensierisce Cecconi più di tanto.
Insiste la Pro ed al 29' è ancora l'incontenibile Illeni che, al momento di entrare in area, viene anticipato dall'uscita di Cecconi. La partita si chiude qui. Da registrare solo l'ingresso in campo del giovane Germinario che ha dato il cambio, inspiegabilmente, proprio ad Illeni.

[Stefano Montagner]

1-1

MARCATORI: al 52' Massimo Brugnolo, al 71' Cecchele.
MONFALCONE: Carloni, Da Dalt, Blasi, Fierro, Cernecca, Milanese, Tassotti, Paolo Brugnolo, Ispiro, Massimo Brugnolo, Lazzara (st. Piani).
MONTEBELLUNA: Giacomin, Bassetto, Bonato, Cecchele, Pallaro, Semenzin, tartaro (61' Beghetto), Caverzan, Martini, Bressan, Guerra (52' Squizzato).
ARBITRO: Stagnoli di Bologna.

Servizio di
Roberto Covaz

MONFALCONE — E' finita con il Monfalcone chiuso nella sua area, a difendere uno striminzito pareggio e con esso la salvezza, la stagione degli azzurri una tra le più brutte e sofferte degli ultimi anni. Uno a uno il finale con la già retrocessa Montebelluna, una squadra imbottita di giovani e che al «Comunale» hanno dimostrato qualità tecniche e vitalità insospettate.
La sconfitta del Venezia a Belluno ha fatto il resto e per il Monfalcone è giunta l'agognata salvezza. Troppo poco comunque quanto dimostrato in campo dagli azzurri di Franzot: teso, contratto e incapace di imbastire la più elementare manovra, il Monfalcone ha raggiunto il momentaneo vantaggio grazie a un c olpo di testa del «solito» Massimo Brugnolo, imbeccato su calcio di punizone da Ispiro. Prima del gol gli azzurri hanno cercato la porta avversaria, con azioni disordinate e includenti. Manovra, macchinosa, a tratti fin troppo leziosa, portata nella zona central intasata dagli incontristi veneti. Deserte praticamente le fascie laterali, soprattutto a sinistra dove l'esterno Milanese si è intestardito a portare palla per linee centrali. A destra Tassotti ha fatto meglio ma alla distanza ha pagato la fatica. Regia opaca per Ispiro in difficoltà nell'appoggio ai marcatissimi compagni. In avanti Paolo Brugnolo ha confermato le difficoltà già note, apparendo in costante ritardo nel ricevere i passaggi, facilitando in tal modo gli anticipi di Bassetto. Puntuale e corretta la marcatura di Bonato su Massimo Brugnolo. Qualche distrazione di troppo in difesa, non sfruttata dal Montebelluna.
La cronaca dei primi 45' segnala le occasioni di Ispiro, al primo, con un colpo di testa fuori misura da buona posizione; con Paolo Brugnolo, al 10', con un tiraccio alto dal limite dell'area piccola e al 26', con una fiondata rasoterra di Tassotti bloccata con sicurezza da Giacomin. Troppo poco comunque per una squadra, il Monfalcone, chiamato a vincere non solo per assicurarsi la matematica salvezza, ma per scacciare con i due punti i fantasmi di una stagione in bianco e nero.
Invece anche nella ripresa i locali hanno confermato i limiti soprattutto caratteriali che hanno contraddistinto la stagione. Solo l'iniziativa di Massimo Brugnolo al 52' (per il capitano settimo centro stagionale, capocannoniere della squadra) ha consentito al Monfalcone di portarsi in vantaggio. Andata a segno, la squadra è ricaduta nella trappola emotiva della paura di non tenere il risultato. Così era successo domenica scorsa ad Oderzo, dove il Monfalcone aveva gettato alle ortiche la salvezza anticipata facendosi raggiungere sul 2-0. Il comportamento degli azzurri ha consentito al Montebelluna di guadagnare la metà campo avversaria e pervenire al vantaggio con una prodezza balistica (tiro di esterno destro da una trentina di retri) di Cecchele che ha spedito il pallone all'incrocio dei pali, alla destra dell'esterefatto e incolpevle Carloni. Il numero uno monfalconese si è successivamente reso protagonista di una prodezza, neutralizzando all'80' una conclusione ravvicinata di Squizzato sfuggito al controllo di Blasi.
Il Monfalcone ha concluso la partita in inferiorità numerica per l'espulsione del libero Cernecca (proteste), favorendo l'incisività dei veneti che nel finale hanno «rischiato» il gol partita. Sorrisi di circostanza dunque a fine gara per il Monfalcone, con la gioia della salvezza sfumata nella prova mediocre offerta dalla squadra al commiato dal proprio pubblico. Prova insufficiente nel complesso per gli azzurri; meritano la sufficienza solo Masimo Brugnolo, l'inesauribile Fierro e il portiere Carloni. Per il Montebelluna prova d'orgoglio sotto gli occhi del futuro allenatore Paraguai. In evidenza Bressan e Squizzato. Ora per il Monfalcone si apre la delicata fase delal «restaurazione» a cominciare dalla conferma del presidente Bello, e in secondo luogo il prolungamento del rapporto conl'allenatore Franzot.

AUTOGOL DI PAGAN

Canto di gioia dei mobilieri

0-1

MARCATORE: al 4' Pagan (autogol).
MIRA: Italia, Pastrello, Busetto, Pagan, Giolo, Perini, Alfonso, Boscaro, Gementi, Ferroni (dal 46' Bobbo), Bettini (dal 46' Pagnuco). A disposizione: Veste, Marinaz, Ballarin. Allenatore: Rossi.
CENTRO DEL MOBILE: Zavaglio, Basso (dall'81' Moro A.), Cassin, Moro C., Partinel, Piccinin, Traccanelli, Giacomuzzo, Fabris, Zanette, Bressani (dal 90' Brisotto). A diposizione: Ferrazzo, Catto, Del Ben. Allenatore: Piccoli.
ARBITRO: Silicani di Padova

MIRA — E' finita con un canto di gioia negli spogliatoi del Centro del Mobile. La squadra di Brugnera battendo il Mira ha matematicamente conquistato il secondo posto in classifica al termine di un campionato sicuramente brillante per una formazione partita con l'obiettivo della salvezza. La squadra del Centro del Mobile è indubbiamente parsa compatta e ben disposta in campo anche se il risultato di parità forse sarebbe risultato più equo visto l'andamento del match. Dopo 4' il Centro del Mobile rovina subito la festa ai padroni di casa passando in vantaggio. Si tratta di un gol comunque fortunoso perché sul tiro di Moro C. ci mette un piede Pagan e devia imparabilmente alle spalle dell'esterrefatto Italia. La partita a questo punto passa nelle mani del Mira che cerca di portarsi in parità. All'11' c'è una conclusione debole di Ferroni dal limite dell'area mentre Alfonso si trovava tutto libero sulla destra. Al 17' una punizione toccata da Bettini per Giolo vede il pallone calciato a fil di palo.
Al 19' la più bella azione del Mira del primo tempo con un cross di Pagan per Ferroni che fa da torre e fa proseguire Perini il cui diagonale al volo sfiora il gol. Il Mira insiste anche se non sembra molto lucido in fase offensiva e al 25' una punizione di Bettini trova libero sulla destra Ferroni anche per un liscio di alcuni difensori ospiti ma la conclusione dell'interno mirese è alta.
Si rivede in contropiede il Centro del Mobile al 27' con un'incursione pericolosa di Fabris il cui tentativo di tiro cross per servire Piccinin al centro viene in qualche modo rinviato da Pagan che sbroglia la matassa. Un minuto dopo c'è una potente punizione di Partinel dal limite la palla tocca anche terra davanti a Italia ma finisce ugualmente sul fondo.
Nella ripresa il gioco scade ulteriormente sul piano tecnico anche perché il Mira sostituisce i suoi uomini di maggior livello come Ferroni e Bettini con Bobbo e Pagnuco. La squadra di casa si butta a testa bassa verso le retrovie avversarie ma non fa altro che favorire il Centro del Mobile arroccatosi nella sua metà campo. Saranno anzi proprio gli ospiti in alcune occasioni a rendersi insidiosi in contropiede. Al 54' Pastrello pesca Pagan libero in area ma la conclusione è decisamente sballata del giocatore di casa.
Al 77' c'è una grande azione di Fabris che si incunea in area dei padroni di casa dopo una serie di slalom che mettono a terra giocatori del Mira, però al momento di concludere, dopo aver saltato anche Italia, il giocatore si sposta troppo sulla sinistra e calcia malamente sul fondo. L'ultimo brivido della partita arriva al 79' quando Giolo calcia da lontano e la palla viene deviata da Zavagno sopra la traversa.

[Lino Perini]

PAREGGIO SULL'INSIDIOSO CAMPO DI PONTE DI PIAVE

Sevegliano chiude sul velluto

0-0

PONTE DI PIAVE: Sottana Diego, Toffoli, Furlanetto, Cavezzan (dal 51' Ferrazzo), Furlan, Marcolongo (dal 61' Onnivello), Tositti, Sottana Giuliano, Fiorentelli, Volentiera, Gagliazzo. Allenatore Panisi.
SEVEGLIANO: Galliussi, Turchetti, Battistutta (dal 51' Pellizzari), Zuccheri (dal 58' Scaramuzzo), De Marco, Toffolo, Lenarduzzi, De Marchi, Bolzon, Tirelli, Luce. Allenatore Tortolo.
ARBITRO: Nerattini di Torino
NOTE: giornata serena terreno leggermente allentato, angoli 4 a 0 per il Ponte di Piave. Spettatori 300 circa.

Servizio di
Stefano Bonotto

PONTE DI PIAVE — Quando al 90' il signor Nerattini con il triplice fischio metteva fine al confronto tra il Ponte di Piave e Sevegliano, il folto pubblico accorso al Comunale tributava un lungo e meritato applauso ai ventidue giocatori schierati al centro del campo.
Il caloroso ringraziamento dei tifosi locali ed ospiti era riferito indubbiamente a tutto l'arco della stagione, conclusasi per entrambe le formazioni con il raggiungimento, pur tra qualche sofferenza, della salvezza.
Dell'incontro c'è ben poco da dire. Alle due contendenti, appaiate in classifica, bastava non perdere per assicurarsi la permanenza nella categoria, e di conseguenza hanno cercato di controllarsi reciprocamente senza affondare i colpi.
L'incontro è scivolato via su ritmi di gioco tutt'altro che veloci, caratterizzato dalla grande correttezza dei giocatori che ha così semplificato notevolmente il lavoro del direttore di gara, i cui interventi sono stati davvedro rari.
Le note di cronaca degne di menzione sono pochissime. Al 17' un tentativo di tiro di Fiorentelli dal limite dell'area sorvola la traversa. Al 36' una conclusione senza pretesa di Cavezzan viene comodamente raccolta da Galliussi.
Due minuti dopo Luce indirizza a rete dai venti metri, ma la mira risulta errata.
Il primo tempo si conclude con un calcio di punizione di Fiorentelli alle stelle. La ripresa segue i binari dei primi 45 minuti.
Soltanto al 73' con un calcio piazzato dai 16 metri Volentiera sfiora l'incrocio dei pali. In campo non succede più nulla di rilevante, se non gli abbracci e i complimenti che i giocatori delle due squadre si scambiano dopo il 90'.
Per i gialloblù friulani si chiude così una stagione ricca di soddisfazioni, culminata con una salvezza che all'inizio poteva sembrare davvero ardua, ma che nel corso del campionato ha legittimato, mettendo sotto squadre più blasonate. Ed il merito va in «primis» a mister Tortolo, un tecnico che ha saputo sempre ottenere il massimo dai propi ragazzi.
Un pareggio comuque un po' deludente. E' un vero peccato perché la cornice di pubblico festoso che ha assistito alla partita avrebbe meritato di più quanto a spettacolo se non a risultato. L'arbitro, il signor Nerattini, giunto da Torino, ha svolto un lavoro di ordinaria amministrazione anche perhcé il comportamento dei giocatori, pur animato da agonismo, è sempre rimasto nei binari di una sostanziale correttezza.

UN'AFFERMAZIONE D'ORGOGLIO CONTRO L'OPITERGINA

San Giovanni: l'ultima vittoriosa carica

Due azioni d'attacco del San Giovanni che ieri ha offerto spettacolo e gol.

3-2

MARCATORI: al 39' Tommasi, al 52' Bigarella, al 55' Zurini, al 75' Bigarella, all'84' Telesi.
SAN GIOVANNI: Ramani, Busetti, Pianella, Bravin, Candutti, Calvani, Zurini (dall'89' Lipout), Gerin, Torre, Tonetto, Bigarella (dall'87' Zocco). Zocco A., Podrecca, Butti.
OPITERGINA: Zambon, Curtolo, Cadamuro (dal 79' Moro), Perissinotto, Trevisan M., Cecchin, Telesi, Trevisan A., Biscaro, Ioan (dal 76' Bincoletto), Tommasi. Serafin, Zecchinel, Zanchetta.
ARBITRO: Consutti di Gorizia.

TRIESTE — Il San Giovanni saluta il suo pubblico con una bella, quanto effimera vittoria. San Giovanni e Opitergina si sono date apertamente battaglia, dopo un avvio piacevole, ma piuttosto privo di mordente. La partita si accende dopo il vantaggio della squadra ospite, conseguito alla ripresa del gioco dopo un'interruzione (una decina di minuti) causata da un grave infortunio capitato ad uno dei guardalinee, Piva di Udine, il quale ha appoggiato in malo modo un piede procurandosi una frattura. Accusato il colpo e rischiato il raddoppio da parte dei veneti, il San Giovanni ha reagito veementemente, benché privato di un sacrosanto rigore, rovesciando il punteggio negli ultimi tre minuti del primo tempo. Nella ripresa il gioco è divenuto a tratti spettacolare sino al secondo gol di Bigarella. La partita a questo punto poteva sembrare nettamente in mano ai triestini, penalizzati da una serie di svarioni del goriziano Consutti. Invece l'Opitergina, riducendo con Telesi lo svantaggio, rimaneva in corsa sino all'ultimo minuto, rendendo ancor più elettrizzante un incontro già più che interessante. La gara è stata giocata da entrambi le formazioni senza tatticismi di sorta, caratterizzata più dall'orgoglio dei giocatori che da quel utilitarismo che spesso rovina il gioco più bello del mondo.
Ricchissime di note la cronaca. Il primo affondo è di Ioan al 12', che impegna con una bordata di rara potenza Ramani in una respinta a pugni chiusi. Dieci minuti dopo è Telesi a chiamare ancora in causa il portiere triestino con una mezza girata al volo. Al 39' l'Opitergina passa inaspettatamente in vantaggio: è Telesi ad imbeccare entro l'area Tommasi, il quale sferra un gran destro su cui nulla può Ramani. Manca Tommasi il raddoppio ed al 51' Gerin è atterrato in piena area. Consutti concede solo un calcio di punizione dal limite che non ha esito.
Ma il pareggio giunge immediatamente per merito di Tonetto, che dalla sinistra lascia partire un forte diagonale rasoterra, corretto in rete da Bigarella. Palla al centro e sugli sviluppi di un calcio piazzato di Bravin, Gerin dal fondo rimette al centro dell'area dove l'accorrente Zurini non ha difficoltà a schiacciare alle spalle di Zambon.
Si riprende con una grossa svista del direttore di gara, che non concede il vantaggio a Torre tutto solo davanti a Zambon, né punisce la volontarietà e la platealità del fallo di mano di Trevisan. Lo stesso Torre batte la punizione dal limite, cogliendo la traversa in pieno. Ancora un brivido nell'area ospite quando Bigarella serve Tonetto, messo giù dal portiere: Conzutti ancora chiude gli occhi.
Grande parata intanto sull'altro fronte di Ramani, il quale blocca in presa un gran tiro di Cecchin. Arrotondano il punteggio i rossoneri al 75' con il solito Bigarella al termine di una prolungata azione personale sulla destra. Ma non è finita, poiché irriducibilmente i veneti rispondono con un diagonale imprendibile di Telesi all'85', proprio nel momento in cui i triestini sembravano poter dilagare. Il finale è tutto un assalto tambureggiante alla porta di Ramani, che però non corre rischi sino al triplice fischio finale, che fa esplodere la tribuna in un sincero applauso equamente spartito fra vincitori e vinti.

[Luciano Zudini]

MARCATURA DECISIVA DI GROP

L'inutile assalto della Sacilese

Una vittoria cercata a tutti i costi ma con un triste epilogo

1-0

MARCATORE: 84' Grop.
SACILESE: Rosa, Gastaldo, Gallo, Stella, Vendruscolo (57' Barbieri), Pignat, Celotto, Poletto (48' Prescacin), Bottega, Lovisa, Dominici, Grop. All. Marin.
SALZANO: Vianello, Beltrame, Favaro L., Favaro A. (73' Marzano), Damiani, Grimaldi, De Poli, Checchin, Vallaro (22' Cavallarin), Bottacin, Montesso. All. Ballarin.
ARBITRO: Stracquadamio di Ancona.
NOTE: angoli 3-2 per la Sacilese; ammoniti Dominici, Stella, Grimaldi e Damiani. Spettatori 300 circa.

SACILE — Non è bastata l'ardua vittoria con il già retrocesso Salzano a dare il lasciapassare alla Sacilese per un altro campionato in interregionale. I concomitanti pareggi fra Conegliano e Caerano e tra Monfalcone e Montebelluna hanno decretato l'amaro verdetto per l'undici del Livenza, che il prossimo anno dovrà disputare il reintrodotto torneo di eccellenza.
Così passa in secondo piano la cronaca della partita odierna di fronte al triste epilogo di una stagione per tanti versi sfortunata. La Sacilese è stata bersagliata dagli infortuni, che ne hanno ridotto di molto lo spessore tecnico e agonistico.
Senza accampare scuse, i dirigenti biancorossi incassano la retrocessione ma già pensano a un organico più forte e competitivo per la prossima stagione. In panchina non ci sarà più Paolo Marin. Il «mister dagli occhi azzurri» andrà ad allenare il Montebelluna, mentre la Sacilese si affiderà alle cure di... E' mistero in casa biancorossa il nome del nuovo tecnico, ma almeno si dichiara che «non si tratterà di un "senatore"».
Veniamo però alla sfida col Salzano, estremamente sofferta data la necessità di fare risultato a ogni costo. Sono stati però gli ospiti a rendersi pericolosi nelle prime battute, battendo una punizione a fil di palo con Antonio Favaro e poi mancando l'appuntamento con il gol con Vallaro, in ritardo sul traversone sotto porta dell'ottimo De Poli.
Strigliata dal pubblico, la Sacilese comincia ad attaccare le porte: al quarto d'ora Dominici, forse il migliore dei suoi, mette in area un buon pallone per Lovisa, che serve a Vendruscolo di tacco, ne viene fuori un tiro che Vianello blocca, prontamente a terra.
Ancora Vendruscolo in evidenza al 25': tiro-cross che fa parabola sul sette e finisce fuori. Occasionissima al 37' su mischia in area veneta. Dominici viene messo giù, il gioco prosegue e la sfera sui piedi di Grop, che si vede respingere alla cieca da Vianello, con il pallone che sorvola la traversa.
Nella ripresa ancora un inizio favorevole al Salzano, con De Poli che tira un diagonale su punizione chiamando Rosa alla difficile ribattuta in tuffo.
Prende corpo una tambureggiante offensiva della Sacilese, che fatica tuttavia a trovare varchi nell'attenta difesa avversaria. I biancorossi ci provano un po' tutti, anche il capitano Pignat, generosissimo come sempre. Sbilanciata in avanti, la Sacilese rischia il K.o. al 71', quando De Poli, solissimo in contropiede, mette a lato un pallone facile da realizzare.
Scorrono i minuti, e la tensione fra le file dei sacilesi raggiunge gradazioni tachicardiche. Si grida anche al rigore quando Grop viene spintonato da Checchin sullo stacco per raggiungere il cross di Pignat.
E' l'avvisaglia del gol liberatorio (senza il senno di poi), siglata da Grop all'84'. Contropiede fulminante lanciato da Pignat per l'esperto attaccante friulano che in pallonetto beffa Vianello in uscita. Vittoria sacilese meritata, anche se inutile. Applausi finali per tutti, in particolare per Pignat, il capitano che «non molla mai».

CALCIO PROMOZIONE

UNA GRADESE CORSARA ESPUGNA IL CAMPO DEL MANIAGO

Vailati spinge i suoi in Eccellenza

L'ex alabardato suggella con un gol l'ottima prestazione dei «mamuli» - Coltellinai troppo rinunciatari

Gli uomini di Gallizia contengono gli avversari nel corso dei primi quarantacinque minuti di gioco. Le marcature nel secondo tempo

0-2

MARCATORI: 53' Clama, 57' Vailati.
MANIAGO: Rosso, Bressanutti, Miniutti, Passudetti (76' Cioccoletto), D'Agnolo, Vettoretto, Bevilacqua, Cartelli, Grugnolo (46' Zorzi), Comuzzi, Grimac.
GRADESE: Cicogna, Marin, Boemo, Dovier, Montoneri, Vailati, S. Pozzetto, Olivotto, Jussa (77' Perosa), Clama, Lauto (62' A. Marin).
ARBITRO: Tavian di Cormons.

MANIAGO — L'undici biancoverde ha concluso oggi la serie delle partite casalinghe con una non preventivata, e perciò più cocente, sconfitta. Di fronte ai pochi intimi che hanno sfidato l'inclemente tempo, la squadra allenata da Del Fabbro ha retto solamente per la prima parte della gara, poi, subite le due reti, non ha saputo reagire ed è stata addirittura quasi sempre compressa nella propria metà campo.
La partita si è appena iniziata quando i rossi lagunari sbagliano a ripetizione il rinvio a centrocampo. Se ne vanno in velocità Brugnolo e Grimaz, ma Cicogna salva capra e cavoli uscendo di piedi fuori area. Sul ribaltamento di fronte, siamo al 10', la difesa di casa è ferma, ne approfitta Clama, che avanza solo e fa la barba al palo con un suo bel rasoterra.
Il terreno scivoloso e la pioggia battente mettono in difficoltà i giocatori, che stentano a governare il pallone. Al 16' bucano i due difensori gradesi, partono Grimaz e Brugnolo, che fanno pervenire la palla a Cartelli al centro dell'area, ma questi mette molto alto. Questo è il momento più passabile per il Maniago, che al 23' manda D'Agnolo sulla sinistra, pronto per una conversione, e tira, ma il violento rasoterra si perde sull'esterno della rete. Due minuti dopo la palla è manovrata ancora da Grimaz, che salta due avversari e dà a Passudetti, la cui conclusione è fuori.
Poco dopo la mezz'ora Bevilacqua non viene servito bene — e il fuorigioco però verrà fischiato in ritardo — ma tutto solo sbaglia la conclusione davanti al portiere. Il primo pericolo per Rosso giunge al 36', quando Grimaz gli allunga corto e costringe il guardiano a salvarsi miracolosamente. A pochi minuti dalla fine Passudetti viene anticipato d'un soffio, e l'occasione sfuma.
Si va in campo per la ripresa, e con la pioggia che cala, e quindi cessa. I rossi lagunari, forse ben catechizzati nell'intervallo dall'allenatore Gallizia, si mostrano più vivaci e cercano con maggiore determinazione la porta difesa da Rosso. Al 53' ci riescono con un'azione davvero ben manovrata. Clama è sulla trequarti, riceve palla, chiede e ottiene triangolo con Jussa e segna con un bel rasoterra.
La squadra si galvanizza, e manda S. Cossetto in fuga, l'ala salta tre avversari, ma sbaglia la conclusione. Neppure il tempo per recriminare, che i gradesi trovano una punizione. Il tiro fortissimo si insacca sotto la traversa, nonostante il gran volo di Rosso che riesce solo a toccare. Ormai per gli ospiti è cosa fatta, per i locali c'è ancora una mezz'ora per rimettere in sesto la partita. Non ci riescono, anche perché non dimostrano la necessaria determinazione.
Alla mezz'ora la squadra biancoverde riesce a imbastire la sua azione più pericolosa del secondo tempo: Grimac ubriaca l'intera difesa e porge a Vettoretto, che in mezza rovesciata sfiora il montante di destra della porta difesa da Cicogna. Emerge anche la rassegnazione, e all'86' un biancoverde partito lungo sulla destra calcia ma il suo tiro si spegne sull'esterno della rete. Un'ultima annotazione: nonostante il terreno pesante e la pioggia, l'arbitro non è mai stato costretto a estrarre il cartellino, e questo è un buon segno.

[Renzo Rosa]

RONCHI BLOCCATO TRA LE MURA AMICHE

La Pasianese non si arrende

1-1

MARCATORI: al 7' Nicodemo, al 70' Cimadori (rig.).
RONCHI: Zuppicchini, Antonelli, Roberto Codra, De Bianchi, Michelini, Caiffa, Scala (dall'82' Bortolotti), Paolo Codra, Sannini, Severini, Cimadori.
PASIANESE PASSONS: Vosca, Garofolo, Cum, Furlanis, Grazzolo, D'Agostino, Vascotto, Paolini, Cancelli (dall'87' Altomare), Ziraldo, Nicodemo (dall'85' Mattelloni).
ARBITRO: D'Andrea di Tolmezzo.

Servizio di
Daniele Benvenuti

RONCHI DEI LEGIONARI — E' stata sufficiente una Pasianese ordinata, volonterosa e sempre lucida nonostante i problemi di classifica, per strappare un punto ai padroni di casa, ormai certi del loro futuro nell'Eccellenza. I pronostici facevano pensare ad un'autentica scorpacciata di reti per gli amaranto, reduci da tre successi consecutivi e forti di uno stato di forma invidiabile. Ma i friulani, decisi a lasciare la coda della graduatoria al solo Pordenone, hanno accuratamente evitato di proteggersi con le barricate, fidando piuttosto sul fattore sorpresa e su rapide iniziative di prima sulle fasce laterali. Ed il Ronchi è rimasto sbigottito già al settimo minuto gli ospiti trovavano il sigillo vincente sugli sviluppi di un caotico batti e ribatti in area locale. Un rimpallo fortuito liberava Nicodemo a due metri da Zuppicchini. Tocco di fino e la frittata era fatta. Due giri di lancette e Scala colpiva di astuzia, ma la stoccata era troppo debole. Al quarto d'ora la Pasianese sfiorava il raddoppio con una coraggiosa deviazione aerea di Cancelli che trovava prontissimo il solito Zuppicchini. Il Ronchi concedeva troppi spazi e l'autentica voragine tra la difesa e la prima linea regalava spazio vitale agli avversari, forti di ottime individualità. Senza troppa convinzione, la squadra guidata da Luigi Bonazza cercava comunque l'acuto ma Severini, Michelini ed ancora il numero dieci fallivano il tocco decisivo.
L'occasione più ghiotta in periodo di recupero, quando il libero di casa, costantemente a cercare fortuna nel settore avanzato, sparava un bolide tra le braccia di Vosca. Puntuale l'intervento ma troppo breve la respinta che metteva in gioco Sannini e Cimadori, i due si ostacolavano e l'opportunità svaniva. Dopo il riposo ancora uno squarcio sereno sull'orizzonte degli azzurri di Picco, con Ziraldo che partiva palla al piede superando in diagonale tutta la difesa amaranto prima di toccare di fino per Vascotto. Ancora miracoloso Zuppicchini. Poi, dopo un preciso calcio piazzato di Severini che veniva smanacciato sul fondo, Cancelli scattava sul limite del fuorigioco, saltava anche il portiere ma concludeva incredibilmente sul fondo. Chi sbaglia paga, è la legge del calcio. Così il Ronchi ringraziava con un'invenzione del solito Severini. Lancio per Scala al limite dell'area, ed il funambolico triestino finiva a terra dopo aver saltato anche l'ultimo uomo. L'arbitro indica il dischetto e Cimadori, con il titolo di capocannoniere a portata di mano, si rivelava impeccabile dagli undici metri. E il numero undici, sceso in campo solo per orgoglio a forza di iniezioni antidolorifiche, rischiava il capolavoro poco dopo cogliendo la traversa da oltre venti metri con la sfera a rimbalzare a pochi centimetri dalla linea fatidica.

GARA SORNIONA DELL'ITALA SAN MARCO

Palmanova: sconfitto ma felice

Brutto capitombolo interno dei già promossi amaranto

1-3

MARCATORI: al 26' Raicovi; al 51' e al 57' Peresson entrambi su rigore; al 77' Sesso.
PALMANOVA: Moretti, Specogna, Marangon, Buiatti, Gigante, Donada, Bonino (sostituito al 50' da Zanmarchi), Mucignato, Sesso, Michelini, Della Rovere (sostituito al 46' Antonutti).
ITALA SAN MARCO: Peresson O., Fedel, Gregoretti, Zamaro N., Soncin, Trevisan, Luxich (al 20' da Marinig), Zamaro D., Raicovi, Peresson A., Valentinuz.
ARBITRO: Michelini di Trieste.

PALMANOVA — Poteva ben predicare concentrazione il mister amaranto Carlo Zilli ma il Palmanova ieri non c'era. Così ha subito, a promozione, comunque, già avvenuta, la seconda sconfitta stagionale. La formazione amaranto è scesa in campo deconcentrata ed ha finito per soccombere, di fronte ad un'Itala San Marco molto più motivata, che voleva chiudere il suo altalenante campionato almeno con una prestazione di prestigio. Due rigori, uno dei quali molto contestato, ed una rete di Raicovi, nel primo tempo, hanno sancito la superiorità espressa dagli ospiti. A rendere meno eclatante il risulato ci ha pensato Sesso che con un'azione personale ha trafitto Peresson.
Ma veniamo alla cronaca che vede una prima parte di gara con le due formazioni a contendersi il predominio territoriale a centro campo. Al 22 Moretti esce di porta e respinge la sfera di testa sull'accorrente Peresson. Al 26' l'Itala passa con Raicovi che si incunea nelle maglie di una difesa amaranto distratta ed insacca trafiggendo l'incolpevole Moretti. Il Palmanova reagisce e sfiora in due occasioni il pareggio con Gigante al 30', ma la sfera esce di poco, e con Sesso al 32', Peresson devia in corner il suo tiro al volo. Sfiora la traversa con una vera delizia ancora Sesso al 36. La mezz'ala amaranto stoppa al volo ed in mezza girata conclude tra gli applausi generali. Nella ripresa, al 51', l'arbitro decreta il penalty agli ospiti per atterramento di Michelini su Peresson. Lo stesso Peresson raddoppia dagli undici metri. Naturalmente, il doppio vantaggio accontenta l'Itala e, praticamente, taglia le gambe alla volontà di recupero dei palmarini che soccombono ancora dal dischetto al 57', sempre con Peresson, perfetto cecchino. Questa volta il rigore sembra ineccepibile, in quanto Moretti aveva atterrato, in piena area, Raicovi. Il Palmanova cerca di salvare il salvabile e si riversa nella metà campo ospite. Al 67' Mucignato manda, di poco, oltre la traversa e al 77' Sesso marca la rete della bandiera con una travolgente azione personale. Il Palmanova saluta il suo pubblico tra il tripudio generale, la gara ed il risultato, ben poco, hanno detto, giustamente, dopo l'esaltante cammino della formazione nella conquista della promozione nel campionato Interregionale. Un grande merito di questo successo è, senza dubbio, da attribuirsi al tecnico amaranto Carlo Zilli che ha saputo, con calma e competenza, amalgamare la formazione in maniera ottimale.

[Alfredo Moretti]

LA MANZANESE SI IMPONE DI FORZA

I seggiolai stendono il S. Daniele

Gli ospiti vanno in vantaggio, ma crollano subito dopo

3-1

MARCATORI: 9' Sgorlon, 13' Cappello, 10' s.t. Covazzi, 44' s.t. Toloi.
MANZANESE: Reale, Beltrame Stefano, Finco, Cappello, Cencic, Covazzi (Leban), Masarotti (Paravano), Beltrame Marco, Toloi, Piccogna, Veneziano.
SAN DANIELE: Straulino Rodolfo, Cavucli, Maisano, Danelutti, Macuglia, Rocco, Di Giorgio, Foschiani, Straulino Marco, Bais, Sgorlon.
ARBITRO: Tonca di Monfalcone.

MANZANO — Una Manzanese dal gioco brioso e spumeggiante si è congedata dal suo pubblico battendo in maniera inequivocabile l'undici biancorosso del San Daniele. Che i seggiolai avessero la redini in mano per comandare questa partita, lo si è capito fin dai primi minuti, poiché la loro superiorità è stata schiacciante e non ha lasciato respiro alla squadra ospite, che, seppur andata in vantaggio per prima, ha dovuto sottostare alla baldanza degli arancioni, i quali avrebbero potuto chiudere l'incontro con un punteggio ancor più sonante.
Cronaca: gioco veloce all'inizio, guidato dai seggiolai, ma i primi ad andare in vantaggio sono gli ospiti al 9' con Sgorlon, che con un perfetto diagonale batte l'incolpevole Reale.
La reazione è immediata, e dopo solo 4 minuti è pareggio. Quando sotto la porta di Straulino si crea una mischia, il più beato di tutti è il bravo Cappello, che con un preciso tocco insacca da pochi metri.
La possibilità del raddoppio per i seggiolai capita al 35', quando ancora Cappello a diretto contatto del guardiano ospite calcia tra le sue braccia.
Si fanno vivi i diavoli rossi al 41', ma il tiro di Cavucli è respito dal pugno di Reale. Allo scadere è Masarotti a fallire il bersaglio, mandando la sfera a lambire il palo.
Più imperiosa e vivace ancora la squadra arancione nella ripresa: al 4' una rete di Veneziano e annullata per presunto fuorigioco. Da questo momento il tambureggiare degli arancioni nella retroguardia ospite è pressante, e dà i suoi frutti al 10', con la rete realizzata dall'astuto Covazzi, che con un dosato pallonetto sorprende Straulino Rodolfo fuori dei pali.
Ancora al 13' salvataggio in extremis dell'estremo sandanielese, sui piedi di Toloi; altrettanto si verifica dopo sette minuti, quando Toloi supera ancora il portiere ma la sfera si perde sul fondo.
Dopo tante occasioni mancate di un soffio, arriva al 44' la rete che consolida il successo: il forte e astuto Toloi sulla fascia destra supera ben tre avversari, invita il portiere ospite all'uscita e lo trafigge con un tiro imprendibile.

[Timo Venturini]

IL FONTANAFREDDA NON PERDONA I PADRONI DI CASA

Cormonese: è stato «suicidio»

2-3

MARCATORI: al 10' Meroni su rigore, al 41' Zucco, al 61' Galante, al 71' Minen (autogol), all'89' Zilli.
CORMONESE: Gruden, Minen, Benvegnù, Petruz, Goretti, Mongelli (dal 69' Mocchiutti), Meroni, Ventura, Del Torre, Zucco, Odina.
FONTANAFREDDA: Barbon, Cogana, Toffolo, Di Franco (dal 55' Zilli), Carnelos, Moras, Masotti, Bertolo, Dado (dall'89' Venturuzzo), Pitton, Galante.
ARBITRO: Pittia di Udine.

CORMONS — Incredibile sconfitta della Cormonese che, in vantaggio per 2-0 nell'ultima mezz'ora, incassa la bellezza di tre reti. E' stato un cedimento prima sul piano tattico poi su quello nervoso dei cormonesi che hanno in pratica regalato due delle tre reti messe a segno dai pordenonesi. L'allenatore del Fontanafredda, espulso a metà ripresa, ha indovinato la mossa vincente inserendo sulla fascia destra Zilli al posto di un inconcludente Di Franco. Da quella parte infatti erano venuti i due gol cormonesi e una serie di pericoli per la porta di Barbon.
Zilli oltre tutto con la sua costante proiezione in avanti ha impedito a Del Torre le sue ficcanti azioni sulla fascia. La Cormonese ha poi pasticciato in difesa consentendo così ai pordenonesi l'occasione per l'incredibile rimonta.
E dire che nel primo tempo non c'era stata praticamente partita, con la Cormonese autorevolmente in cattedra e un Fontanafredda partito forse con troppa baldanza, frastornato.
Già al 4' Meroni a tu per tu con Barbon perde l'attimo e si fa anticipare da Toffoli in spaccata. Al 10' comunque i cormonesi sono in gol grazie al rigore trasformato da Meroni e frutto di un rapido contropiede con atterramento in area di Zucco da parte di Di Franco.
Il Fontanafredda si fa vedere solo al 27' su una punizione battuta da Pitton e deviata in angolo da Gruden. Al 31' discesa irrestibile di Del Torre fin sul fondo, cross al centro dove Barbon manca la deviazione, e Benvegnù, pressato, non riesce a mettere in rete. Stessa azione dieci minuti dopo, questa volta con Odina che dal fondo mette in mezzo, pronta deviazione di Meroni, Barbon non trattiene e Zucco di forza segna il raddoppio.
Non cambia musica all'inizio della ripresa, con ancora un cross di Del Torre e tiro ravvicinato di Benvegnù che sfiora il palo. E al 4' Barbon deve dar fondo alla sua abilità per deviare il pallonetto di Meroni sugli sviluppi di una punizione battuta da Odina.
Sull'azione seguente Pitton scheggia il palo alla sinistra di Gruden con un tiro dal limite. L'inserimento di Zilli manda in confusione i cormonesi che al 16' in tre sulla trequarti perdono palla in favore di Dado che subito lancia Galante in area il quale con un preciso diagonale batte Gruden.
Il Fontanafredda comprende le difficoltà dei cormonesi e preme sull'acceleratore. Al 26' ancora Galante è bravo in area a portarsi sul fondo per il cross ma sul tiro interviene Minen a deviare nella propria porta.
La Cormonese non c'è più, soprattutto sul piano psicologico. E infatti a un minuto dal 90' Minen compie la frittata con un avventato e lento passaggio indietro per Gruden che viene anticipato dal velocissimo Galante pronto a centrare dove tutto solo Zilli deve solo appoggiare il pallone in rete.

[Claudio Femia]

SCONFITTI DI MISURA DALLA LANCIATA SERENISSIMA

Lupetti con la «coda tra le gambe»

La rete decisiva per gli azulgrana è stata siglata da Minin - Espulso, tra le file del San Sergio, Tremul

0-1

MARCATORE: Minin al 36'.
S. SERGIO AGRIVERDE: Nardini, De Bosichi, Tremul, Monticolo (dal 56' Policardi), Tentindo, Coccoluto, Lakoseljac, Zlatich, Cotterle, Bonifacio, Giuressi (dal 67' Gargiolo), all.: Pribac.
SERENISSIMA: Ermacora, Dorliguzzo, Nazzi, Rossi, Fedele, Pevere (dal 84' Quaino), Peressutti, Bonino, Paviotti, Minin, Morandini (dal 74' Scubla), all.: Pontoni.
ARBITRO: Tajariol di Pordenone.

TRIESTE — Congedo amaro dei «lupetti» dal pubblico amico, costretti alla resa con il minimo scarto da una Serenissima opportunista e quadrata. Gli azulgrana di Pradamano, forti del secondo posto in graduatoria alle spalle del già promosso Palmanova, sono giunti a Trieste molto determinati, hanno praticato un calcio pratico ed essenziale, sfruttando a dovere uno dei pochi svarioni difensivi della pur attenta difesa triestina. L'ottimo Minin al 36' del primo tempo non ha perdonato Nardini e da posizione avanzata lo ha trafitto imparabilmente. La sconfitta per il S. Sergio lascia l'amaro in bocca soprattutto per la gran mole di gioco espressa nella ripresa quando tutta la squadra ha lottato su ogni pallone alla vana ricerca del meritato pareggio. I risultati dagli altri campi rendono meno amaro questo finale di campionato per i ragazzi di Pribac: dall'Interregionale scendono S. Giovanni e Sacilese, e la Gradese che precedeva i giallorossi di due lunghezze è andata ad espugnare il campo di Maniago meritandosi così con una giornata d'anticipo il passaggio in Eccellenza.
Inizio guardingo per entrambe le formazioni con Giuressi che al 7' rompe gli indugi provando una conclusione che Ermaçora sventa senza difficoltà. Non si fanno pregare gli ospiti di Pradamano che prendono l'iniziativa e già al 21' sfiorano la marcatura con un'azione di Morandini che, operando un perfetto traversone, serve l'accorrente Minin il quale si vede fermare sulla linea il pallone da un provvidenziale intervento di Tremul. Ancora Giuressi si fa vedere in un'abile azione d'attacco, poi, ed è il fatidico 36', arriva il gol-partita dei rossoblù friulani: sugli sviluppi di un'azione condotta da Peressutti, viziata forse da un fallo non rilevato, la sfera perviene al liberissimo Minin che non lascia scappare la ghiottissima occasione per realizzare. Generosa quanto improduttiva la reazione dei giallorossi nella ripresa: molto gioco con parecchie azioni in cui i vari Lakoseljac, Coccoluto e il bravissimo Tentindo hanno provato a scardinare la guardinga difesa friulana. Da segnalare la conclusione di Coccoluto al 75' che impegna l'estremo rossoblù, e due belle azioni del giovane Gargiolo subentrato a Giuressi, autori entrambi di una buona prestazione. L'incontro finisce con un'occasione per il S. Sergio, sugli sviluppi di un calcio a due in area che Cotterle manda di un niente sul fondo e con l'inutile espulsione di Tremul.

[Claudio Del Bianco]

VITTORIA MERITATA

Il Porcia fa suo il «derby» e condanna il Pordenone

3-0

MARCATORI: al 60' Bizzaro, al 74' Bianco su rig., all'87' Infanti.
PORCIA: Piva, Bazzetto, Sera, Turchet (83' Marzocco), Spagnoli, Carlon, Pottino, Cozzarin (85' Bozer), Infanti, Bizzaro, Bianco.
PORDENONE: Da Pieve, Pitton, Bozzo, Tondato, Bianco, Crestan, Nosella (75' Amadio), Messina, Nosella, Capassa (63' Biasotto), Vernava.
ARBITRO: Perissinotto di Venezia.

PORCIA — Il Porcia chiude con una netta vittoria il derby fra le mura amiche contro il malcapitato Pordenone, alla presenza di un folto pubblico. Una vittoria meritata quella di ieri che ha visto sul campo solo una squadra determinata il Porcia, e un Pordenone sceso in campo senza idee alla ricerca di un punto per sperare ancora nella salvezza. I padroni di casa hanno dominato per tutta la gara, sciorinando una grande manovra in attacco con il trio Bizzaro-Bianco-Pottino serviti intelligentemente da Infanti ieri in gran giornata, mentre il reparto difensivo malgrado le assenze di Fabro D., Fabro F. ha messo in evidenza un grande Carlon nel ruolo di libero e uno Spagnoli attento che ha annullato il centravanti ospite Nosella. Al 6' Cozzarin lancia in diagonale sulla sinistra Bizzaro che converge in area per il cross, ma è pronta la deviazione in angolo della difesa, al 9' Bizzaro scende sulla destra, cross per Bianco che di testa gira verso la porta ma Da Pieve si trova sulla traiettoria. All'11' Bianco mette in mezzo un invitante pallone per Bizzaro ma Da Pieve in uscita anticipa tutti. I pordenonesi operano di rimessa ma vengono sempre braccati sulla tre quarti e devono attendere fino al 25' per concludere verso la porta di Piva, ieri al suo esordio fin dal primo minuto su punizione battuta da Messina. Inizio di ripresa con i padroni di casa subito in avanti, e il Pordenone viene messo alle corde, al 55' Bianco lancia in profondità Bizzaro che non aggancia, al 59', Carlon suggerisce ancora per Bizzaro che mette in mezzo per Bianco anticipato di poco da Da Pieve. Al 60' il primo gol: Bizzaro raccoglie una corta respinta della difesa su punizione di Infanti e al volo batte l'incolpevole Da Pieve. Al 63' ancora i locali vicini al gol. Da un colpo di testa di Bianco, imbeccato da Infanti, e la palla fa la barba al palo. Due minuti dopo il Pordenone si affaccia al limite dell'area con Tondato che impegna per la prima volta Piva. Al 74' arriva la seconda rete. Bianco viene steso in area e per l'arbitro è calcio di rigore. Batte lo stesso Bianco che insacca alla sinistra di Da Pieve con un secco tiro. All'87' il gol capolavoro di capitan Infanti che ruba una palla a centrocampo e supera ben tre giocatori, entrando in area con una finta mette il portiere a destra e la palla a sinistra.

[Roberto Rosso]

CONTRO IL LUCINICO

Un Cussignacco «corsaro» passa solo al novantesimo

0-1

MARCATORE: al 90' Bearzi.
LUCINICO: Selli, Graziano, Russian, Imperatore, Urizzi, Zambon, Saveri (dal 65' Kovic), Bianco, Miclausig (dal 65' Furlani), Tomizza, Pani.
CUSSIGNACCO: Nadalet, Jurettigh (dal 78' Casarsa), Tosoni, Modonutti, Billia, Tedesco, Bearzi, Della Mora, Travaglini, Trombetta, Moreale.
ARBITRO: Gobbato di Latisana.

LUCINICO — Il gol-beffa per i padroni di casa è giunto proprio all'ultimo minuto e ha lasciato l'amaro in bocca al pubblico nerazzurro che si aspettava una vittoria dai propri ragazzi nell'ultima partita casalinga della stagione. L'equilibrio della partita però è stato rotto da uno splendido gesto atletico dell'attaccante del Cussignacco Bearzi che con una pronta girata di sinistro su un lungo traversone dalla fascia destra ha trovato il modo di «gelare» il portiere Selli. Nel finale di gara il nervosismo è prevalso sui giocatori isontini e il fluidificante Imperatore è stato espulso per doppia ammonizione. Infine, nei minuti di recupero, i nerazzurri hanno reclamato per un netto fallo di mano in area di un difensore del Cussignacco che è stato considerato involontario dal direttore di gara. La cronaca degli ultimi minuti non basta a spiegare l'andamento di una gara abbastanza tranquilla con due compagini che, non avendo più problemi di classifica, giocavano a viso aperto. Ed infatti i due tecnici hanno fatto esordire qualche giovane, come Pani nelle file del Lucinico, e Jurettigh nelle file del Cussignacco. La prima grande occasione della partita capita al Cussignacco al quarto d'ora del primo tempo, allorché il terzino Tosoni s'invola sulla sinistra e pennella un bel cross per Moreale che, tutto solo davanti a Selli, mette di testa la palla sul fondo. Al 27' su punizione di Zambon sul fronte opposto, Russian è anticipato da un avversario e stessa sorte capita al 29' a capitan Tomizza che dopo uno splendido triangolo volante con Saveri viene anticipato proprio al momento di scoccare il sinistro. Al 63' Zambon trova un corridoio centrale su cui inserirsi e prova la conclusione di collo pieno: la palla viene leggermente deviata da Tedesco e Nadalet deve fare un mezzo miracolo per mettere in angolo. Poi non accade niente fino al 90' quando Bearzi con un gol capovaloro mette in ginocchio il Lucinico. I giocatori di mister Trentin trovano la forza per procurarsi ancora una palla gol nel finale: su calcio d'angolo battuto da Russian Urizzi fa ponte per Furlani che in girata alza però troppo la mira. Il Lucinico chiude pertanto con una nuova sconfitta casalinga, mentre il Cussignacco può festeggiare una vittoria trovata per caso.

[Tullio Grilli]

QUALIFICAZIONI TORNEO «BARASSI»

Entrambi gli «undici» regionali proseguono il loro cammino

Tre pareggi e tre successi per le rappresentative regionali del Friuli-Venezia Giulia di Prima e Seconda categoria nel primo girone di qualificazione del Torneo delle Regioni, intitolato ad Ottorino Barassi.
La formula della manifestazione prevede quest'anno una prima fase in cui le due selezioni incrociano le sfide con le pari categorie delle stesse regioni, in modo da convergere nello stesso concentramento entrambi gli organici regionali, ed una seconda fase a partire dal 17 maggio prossimo, che designerà le quattro semifinaliste di ogni categoria.
Il triestino Marsich e Bianchet sono stati gli autori delle marcature che hanno permesso alla nostra selezione di Prima categoria di stendere la forte Lombardia (2-1 il risultato a favore della squadra di Bassi), ipotecando il passaggio del turno. Acquisito poi con due risultati in bianco ottenuti di fronte alla Liguria ed al Veneto. Meno problemi ancora per la formazione della Seconda categoria, che nella partita inaugurale ha stracciato il Veneto (4-1) e superando anche la Lombardia (1-0) grazie alla mirabile trasformazione di un calcio piazzato da parte di Crestan. Infine la squadra di Donda non si è lasciata irretire dalla Liguria, rimontando nel finale il gol del temporaneo vantaggio degli avversari (1-1).
«Prestazioni sicuramente ad alto livello» — spiega Giancarlo Bassi, commissario tecnico regionale — «sia da parte della formazione di Prima categoria, che della Seconda. Quindi buone prospettive future per il proseguo della manifestazione. Due compagini che hanno indubbiamente delle grosse possibilità. Diciamo che siamo stati senz'altro superiori alle nostre avversarie, per cui c'è in noi questa convinzione di poter proseguire nella competizione, perché obiettivamente i mezzi ci sono».
«Diciamo piuttosto che i nostri problemi futuri riguardano gli impegni scolastici dei nostri atleti. Già per il prossimo triangolare sono preannunciate delle defezioni. Se non ci saranno troppe assenze faremo sicuramente bene. I periodi scelti per l'attività delle rappresentative quest'anno non sono certamente i più felici! A differenza di altre realtà regionali noi non abbiamo un vasto campo di scelta; quella che abbiamo compiuto quest'anno ci sembra ottimale, a patto di riuscire a mantenere la rosa il più possibile unita».
— Non è forse del tutto lecito chiedere al responsabile tecnico dei giudizi sulle singole prestazioni. C'è comunque qualcuno che ha risposto meglio ancora di quanto ci si potesse attendere?
«Non è un segreto che Marcuzzi e Marsich sono risultati una spanna al di sopra della generale ottima risposta di tutti gli altri. Citerei anche Giordano ed il libero Ferrari fra quelli che hanno dato un'impronta determinante alla squadra. Però devo ritenermi soddisfatto della prestazione positiva di tutto il collettivo».
— Una parola ancora sul triestino Marsich, a beneficio di quanti nella città giuliana lo seguono con interesse.
«Non capisco come la Triestina abbia ceduto un ragazzo, classe '71, davvero eccezionale. Impressionante, perché per la nostra categoria è un fenomeno e non credo che nella loro Primavera abbiano altri elementi di questo calibro. Possiede grinta ed ha degli spunti di alto valore tecnico. Mi dispiace addirittura che debba militare a livello dilettantistico perché sicuramente merita di giocare in categorie superiori».
Sullo stesso tono anche le dichiarazioni di Ivano Donda, che da tempo ormai segue direttamente la rappresentativa della Seconda categoria. «Non vorrei apparire troppo ottimista» — conviene infatti il più stretto collaboratore di Bassi — «ma il gruppo di quest'anno è sicuramente il più dotato delle ultime stagioni. Molti di questi ragazzi, a mio avviso, non sfigurerebbero nemmeno nel campionato di Promozione. La nostra superiorità sul campo è stata quasi schiacciante. Ma andiamoci piano in fatto di futuro. Abbiamo sicuramente delle buone carte da giocare, ma nel calcio, si sa, basta un nonnulla per vanificare tutti i propositi. Qualcosa del genere ci capitò due anni or sono, quando un insieme di circostanze negative in una sola partita annullò tutta una serie di prestazioni superlative. La facilità con cui abbiamo iniziato queste prime fatiche mi ha permesso di far scendere in campo tutta la rosa a disposizione, ad eccezione del secondo portiere Fantin, al quale conto di riservare in futuro lo spazio che merita. Mi sono reso piacevolmente conto che tutti i ragazzi sono stati all'altezza della fiducia in loro risposta, rispondendo taluni anche in maniera superiore alle attese».
Non vuole Donda stilare classifiche di merito: tutti hanno giocato bene. Dalle cronache dei vari incontri noi possiamo aggiungere solo che D'Antoni, Crestan ed Aita sono state le autentiche rivelazioni della compagine e che il laterale di fascia dello Zaule Bruschina si è molto ben comportato, al pari del marcatore Luxa del Primorje, quando è stato impiegato a tempo pieno.

[Luciano Zudini]

IN VANTAGGIO PER UNDICI MINUTI

San Luigi raggiunto a Flumignano

Una prodezza opportunistica di Bragagnolo a metà primo tempo aveva illuso i vivaisti triestini

Nonostante la segnatura e le numerose assenze accusate dai padroni di casa, Marsich e compagni non sono andati oltre il classico pareggio di fine stagione tra due squadre senza obiettivi

1-1

MARCATORI: Al 24' Bragagnolo, al 35' Biasatti.
FLUMIGNANO: Della Vedova, De Paoli I, Paravan II, Cossaro (Iacuzzo), Crepaldi, Bianchin, Biasatti (Fabro), Pontoni, De Paoli II, Durì, Paravan I.
SAN LUIGI: Craglietto, Crocetti, Vignali, Pipan, Vitulich, Savron (Calgaro), Lando, Gelussi, Bragagnolo, Porcorato, Bellandi, Marsich.
ARBITRO: Simeoni di Cassacco.

FLUMIGNANO — Partita tutto sommato divertente oggi a Flumignano fra i rossoblù di Seretti e gli ottimi triestini del San Luigi Vivai Busà. Molti gli assenti tra i locali, ma ottimamente sostituiti; da elogiare in proposito l'ottima prestazione dei due giovanissimi Durì e Cossaro, rispettivamente 17 e 16 anni. Fin dagli inizi il Flumignano dimostra di poter condurre il gioco, mentre i triestini sfruttano ottimamente il contropiede, grazie soprattutto al bravissimo Bragagnolo, vero ispiratore della squadra. Partono bene gli ospiti al 13' con una bella azione di Bragagnolo, si conclude con il tiro di Marsich, facilmente neutralizzato da Della Vedova; dall'altra parte al 20' De Paoli Daniele fa fuori un paio di avversari e mette al centro dove però non c'è nessuno. Al 24' ospiti in vantaggio ancora con Bragagnolo, abile a sfruttare un'indecisione della difesa rossoblù. Pareggio del Flumignano dopo una decina di minuti con Desatti, che raccoglie l'ottimo assist smarcante di De Paoli Daniele e, con molta freddezza, infila Craglietto. Grande occasione per Cossaro al 36' che prende in contropiede l'intera difesa e solo davanti al portiere, manda di poco fuori. Al 44' svarione difensivo in area rossoblù, ne approfitta il solito Bragagnolo, ma Della Vedova si supera respingendo di pugno la sua conclusione. Nel secondo tempo la situazione non cambia, con un'occasione da gol per parte: al 16' bel tiro in semirovesciata di Lando, di poco fuori e, ben più clamorosa, al 37' con De Paoli Daniele che, a tu per tu con il portiere, manda fuori di testa. Pareggio quindi che premia la buona volontà delle due squadre.

[Francesco Dèana]

PER IL SISTIANA UN ROTONDO SUCCESSO

San Marco premiato oltre i meriti

Gara equilibrata risolta da un gol all'inizio e due nel finale

3-0

MARCATORI: 8' Novati, 77' Pacor, 79' Antonic.
SAN MARCO SISTIANA: Pavesi, Padoan, Sette, Sorrentino, Norbedo, Buffolini, Malusà, Codiglia (69' Oldani), Perlitz (45' Pacor), Novati, Antonic.
BUIESE: Monasso, Patatti, Chiandotto, Lodolo (45' Baliello), Scomparin, Pressello (69' Franzin), Randa, Candido, Da Rio, Urban, Pezzetta.
ARBITRO: Bettoli di Azzano Decimo.

VISOGLIANO — La partita si è conclusa con una larga vittoria del San Marco Sistiana che si aggiudica così l'intera posta in palio. Il risultato però non rispecchia il vero andamento della gara, in realtà abbastanza equilibrata. Il vantaggio del Sistiana è stato senz'altro quello di segnare in apertura di partita, costringendo così gli ospiti a rincorrere. Splendido il gol del vantaggio ad opera di Novati, che su punizione all'8' insacca pennellando un tiro che sorvola la barriera. I padroni di casa non sembrano accontentarsi del vantaggio e premono ancora in avanti. Buona al 14' una combinazione fra Malusà e Antonic, con un tiro di quest'ultimo fermato in extremis dal portiere. La Buiese è senz'altro stordita da questo avvio, ma una volta riordinate le idee, si fa pericolosa con una bordata dal limite di Pressello e una bella azione offensiva al 24' sulla destra a opera di Renda e Pezzetta. E' quest'ultimo a tirare, ma è bravo Pavesi a intuire e parare. La Buiese continua a cercare il gol, e ci va vicino al 43' con Chiandotto, che su calcio piazzato impegna severamente il bravo Pavesi. Nella seconda frazione di gara la Buiese non demorde e continua ad attaccare, ma spesso senza la determinazione necessaria, e soprattutto lasciando spazio e contropiede agli avversari. Infatti il secondo gol viene al 77' su contropiede di Pacor, che sfrutta un errore degli avversari e dopo aver saltato anche il portiere segna. Neanche il tempo di esultare, e arriva il terzo gol, sempre in contropiede. E' Pacor a servire Antonic, che calibra un pallonetto sopra l'impotente portiere. Ci potrebbe essere anche il quarto gol, ma è un'indecisione di Novati a graziare l'ormai rassegnata Buiese. Un risultato, quindi, forse troppo lauto in favore del Sistiana, che però ha dimostrato di sapere mantenere l'iniziale vantaggio, e di saper cogliere le giuste occasioni per chiudere la partita.

[Massimo Vascotto]

OTTIMO CONGEDO

Sanvitese scoppiettante, affondata la Cividalese

4-0

MARCATORI: 15' Stocco, 35' Piccolo, 72' Stefanutto, 90' Tracanelli.
SANVITESE: Scodeller, Fabbro, Bertolo, Schiabel, Lenisa, Nadalin, Stocco (Padoan), Savian, Tracanelli, Odorico (Stefanutto), Piccolo.
CIVIDALESE: Temporini, Tomasin, Gallerani, Iacuzzi, Carniello, Giorgiutti, Bovio, Meroi, Ceccotti, Sicco, Guarnimi.
ARBITRO: Petrucci di Cervignano.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO — Quattro gol, tante emozioni e un gioco piacevole hanno caratterizzato l'ultima partita casalinga della Sanvitese del campionato 1990-91. I ragazzi di Rumiel hanno salutato il proprio pubblico con una sonante vittoria ai danni di una sfortunata Cividalese, che non meritava un passivo così pesante. Al quarto d'ora Piccolo serve Stocco, che anticipa il portiere in disperata uscita e con un preciso tocco d'esterno sigla la sua prima rete in campionato. Prima del riposo, la Sanvitese raddoppia con il solito Piccolo (al comando della classifica cannonieri con sedici reti), che approfitta di una corta respinta di Temporini. Nella ripresa, dopo venticinque minuti, capitan Nadalin crossa dalla fascia sinistra per Stefanutto, che di testa sigla la terza rete biancorossa. Allo scadere dell'incontro la Sanvitese arrotonda il risultato con una splendida azione: Nadalin lancia in profondità per Padoan, che si porta sul fondo e lascia partire un preciso cross al centro. In tuffo, Tracanelli, con perfetta scelta di tempo, anticipa di testa il portiere avversario. Una rete da manuale che chiude, tra gli applausi del pubblico, una partita bella quanto inutile.

[Federico Scodeller]

VARMO

Caduta interna

1-2

MARCATORI: 1' Clavora, 15' s.t. D'Anna, 33' s.t. Stefanutti.
VARMO: Nadalin, Pinzan, Bisi (Del Zotto), Pituello, Del Giudice, Pontisso, Fasan, Bernardis, Chiandotto (Burba), D'Anna, Bidoggia.
VALNATISONE: Specogna I, Bruni, Urli, Beltrame, Stacco, Costaperaria, Specogna II, Masarotti (Stura), Clavora, Stefanutti, Zogani (Castagnaviz).
ARBITRO: Fradiani di Gorizia.

Alla fine l'ha spuntata il Valnatisone, formazione esperta e di buona caratura, ma il Varmo, seppure imbottito di under, non ha certamente demeritato e un risultato di parità avrebbe rispecchiato meglio l'andamento dell'incontro. Una grossa ingenuità difensiva ha oltremodo complicato la partita, già di per se stessa difficile. Sono passati solo diciannove secondi, e gli ospiti sono già avanti nel punteggio per merito di Clavora, pronto a mettere dentro una palla vagante entro l'area. All'11' Bernardis stanga dal limite, ma Specogna I neutralizza con qualche difficoltà. Al 18' Clavora si libera di due uomini, si invola verso la porta, ma la conclusione è tutta da dimenticare. Al 20' è Specogna I a salvare il risultato, respingendo di piede un tiro sottoporta di Chiandotto. Varmo più motivato nella ripresa, e giusto pareggio al 15': Burba scodella la palla all'altezza del rigore, e D'Anna, con una spaccata da antologia, coglie l'angolo lontano. Per un certo periodo le squadre giocano più coperte, ma al 33' cambia tutto: viene decretato un tiro franco da 25 metri in posizione piuttosto centrale. L'incaricato del tiro, Stefanutti, piazza la palla all'incrocio dei pali, fuori della portata di Nadalin.

[Luigino Collovati]

VITTORIA IN EXTREMIS

La Pro Fagagna saluta a spese dello Spilimbergo

1-0

MARCATORE: All'85' Del Frate.
PRO FAGAGNA: Mizzi Mauro, Saro, Sclausero, Nobile (Paravani), Del Frate, Pittaro, Mizzi Lucio, Burelli (Bertuzzi), Dreossi, Fabbro, Micelli.
SPILIMBERGO: Mirolo, De Re, Canzian, Durandi (Angeli), Ivancich, Filippuzzi, Cestari, Paglietti, Cleva, La Scala, Gurnari.
ARBITRO: Lucchesi di Trieste.

FAGAGNA — Classica partita di fine stagione giocata davanti ad un buon pubblico su un terreno in discrete condizioni, nonostante le abbondanti piogge.
L'andamento della gara non offre al cronista spunti degni di rilievo, praticamente fino all'85' quando i rossoneri fagagnesi usufruiscono di una punizione da circa metà campo.
Batte a sorpresa capitan Del Frate che con una lunga parabola infila l'esterrefatto portiere spilimberghese.
Nella mischia precedente alla punizione rimane a terra il bravo Cestari, numero sette dello Spilimbergo che a causa di un colpo in testa viene precauzionalmente trasportato in ospedale.
La vittoria dei fagagnesi è comunque meritata se non altro per il volume di gioco prodotto durante tutto l'incontro.
Nel primo tempo il Fagagna è pericoloso all'11' con Fabbro ed al 22' con Burelli. Risposta dello Spilimbergo che va vicino al gol al 24' con La Scala. Nella ripresa dominio fagagnese, ma senza particolari acuti fino alla rete di Del Frate.
Rabbiosa reazione finale dello Spilimbergo, ma senza esito.

[Renzo Burelli]

TRA OSOPPO E TAVAGNACCO

Festival della rete: undici in un colpo solo

7-4

MARCATORI: al 21' Forte, al 28' Forte, al 35' Gorizzizzo, al 40' Marcuzzi su rigore, al 48' Gorizzizzo, al 63' Cuberli, al 70' Gorizzizzo, al 72' Nardicchia, al 74' Forte, al 79' Baldassi, all'84' Cuberli.
PRO OSOPPO: Zampa, Favi, Cossettini, Picco, Candoni, Chiarvesio, Baldassi, Forgiarini, Gorizzizzo, Forte, Callegaro.
TAVAGNACCO: Bellarin, Giacometti, Listorti, Niccolettis, Iacobucci, Cinello, Cuberli, Pizzini, Prosperi, Marcuzzi, Nardicchia.
ARBITRO: Cao di Aviano.

L'ultima partita di campionato sul proprio campo la Pro Osoppo non poteva disputarla in modo migliore. Su un terreno allentato dalla pioggia battente i locali hanno disputato contro il Tavagnacco una gara corretta e avvincente, dominando gli avversari con molta facilità. Le numerose marcature sono state aperte da capitan Forte al 21' con una splendida punizione dal limite, lo stesso Forte ancora su punizione insaccava al 28' l'incolpevole Bellarin. Al 35' su un'ennesima punizione di Forte Gorizzizzo segna a porta vuota. Breve reazione degli ospiti che accorciano le distanze su rigore con Marcuzzi al 40'. Nella ripresa la musica non cambia, difatti al 48' è ancora Gorizzizzo che insacca all'incrocio dei pali con un bolide dal limite dopo un'ottima azione corale. Cuberli di testa infila Zampa al 63' ma è l'onnipresente Gorizzizzo che al 70' mantiene le distanze fra le due formazioni. Capovolgimento di fronte al 72' ed è Nardicchia che realizza in mischia. Contropiede di Forte al 74' che fulmina Bellarin in uscita, imitato timidamente cinque minuti più tardi da un'irriducibile Baldassi. Le marcature vengono chiuse da Cuberli che segna su un'indecisione difensiva locale. Dopo una tale scorpacciata di reti, ci rimane poco da aggiungere.

A CASARSA DELLA DELIZIA

Il Portuale fa il colpaccio grazie a un'autorete

0-1

MARCATORE: Tesolin su autorete all'11' del primo tempo.
JUNIORS: Dalla Libera, Soncin (sostituito al 66' da Zavagno), Grimendelli, Fogolin, Zanin, Zonta, Faè, Fabbris, Cesarin, Tesolin, Piccoli (sostituito al 59' da Ellero).
PORTUALE: Nizzica, Carlinci, Donaggio, Bergamini (sostituito al 55' da Prestifilippo), Ingrao, Zocco, Coslevaz, Varljen, Bibalo, Sorini (sostituito al 76' da Palmisano), De Michieli.
ARBITRO: signor Pestrin di Udine.

CASARSA — Dalle tre vittorie consecutive in casa che avevano contraddistinto il periodo migliore della Juniors, all'inizio del girone di ritorno, alle tre sconfitte di questo finale di campionato che dicono tutto della crisi, oramai, irreversibile di questa squadra che pur aveva saputo mostrare un bel gioco e delle ottime partite.
La cronaca fa registrare, al 4', un pericoloso tiro di Coslevaz, a cui risponde Dalla Libera con un volo da campione. All'11' giunge il gol: sempre il capitano Coslevaz si trova libero in piena area, cerca il pallonetto di testa che vede Tesolin sulla linea a tentare di ribattere, ma finire col piazzare il pallone sotto la traversa. La squadra di casa cerca di reagire, ma lo fa con grande frenesia e spinta a tirare in porta. Si mette in evidenza solo un caparbio Tesolin che cerca, ripetutamente, da fuori, ma senza fortuna.
Nella ripresa, al 58' Faè ruba il tempo a portiere e difensore ma non riesce a trovare la porta. Al 68' doppio scambio Tesolin-Zonta con un tiro di quest'ultimo rimpallato. Riceve palla Faè che si gira al volo non trovando, però, lo specchio della porta. Al 44' Zonta, entrato in area, fa partire un gran tiro che il portiere respinge in angolo.

[Andrea Canziani]

UN PUNTO PER UNO

Fra Arteniese e Gemonese né vinti, né vincitori

2-2

MARCATORI: al 38' Vidoni, nel s.t. al 6' Ermacora, al 37' Braidotti, al 40' Chittaro su rigore.
ARTENIESE: Rizzotti, Piemonte, Vinazza, De Monte Bruno, Sandri, De Monte Andrea, Bertossio, Beltrame, Ermacora (nel s.t. Di Benedetto), Braidotti, Rizzi (nel s.t. Vidoni).
GEMONESE: Tomat, Nodale, Ganzitti, Pittoni, Chittaro, Papo, Esposito, Laurini, Capraro, Genna, Vidoni.
ARBITRO: signor Somma.

ARTEGNA — Dopo quattro anni Arteniese e Gemonese danno vita ad un derby sentito soprattutto dai tifosi giallorossi infatti gli atleti del presidente locale possono purtroppo contare solamente sul tifo dei ragazzi del settore giovanile della società che come ogni domenica seguono incitando a gran voce la loro squadra. La partita si gioca su un campo allentato dall'abbondante pioggia ciò nonostante l'Arteniese inizia bene tenendosi costantemente nella metà campo avversaria e rendendosi pericolosa in varie occasioni con un Braidotti in forma smagliante. Ma nell'unico contropiede impostato dalla Gemonese, complice un grossolano errore del libero Sandri, il numero undici Vidoni trafiggeva l'incolpevole Rizzotti. Il primo tempo si chiudeva con una buona reazione dell'Arteniese tutta protesa alla ricerca del pareggio. La ripresa iniziava con la pressione dell'Arteniese, che giungeva al meritato pareggio al 6' ad opera di Ermacora. L'Arteniese continuava a rendersi pericolosa al 37' si portava in vantaggio, dopo un'ottima azione corale, con Braidotti. Il pareggio nasceva da un dubbio rigore assegnato dal signor Somma al 40' per un fallo su Vidoni che Chittaro realizzava.

CALCIO — 1a CAT. — GIRONE B

DERBY SENZA GRANDE SPETTACOLO

Fortitudo e Costalunga da buoni amici

La tranquillità in classifica di entrambe le formazioni non ha sicuramente favorito un ritmo da grande impegno

1-1

MARCATORI: al 36' Matkovic, al 72' Germanò.
FORTITUDO: Spadaro, Stasi, Sambaldi, Mantovani, Apostoli, Zoch, Scalunich, Verona, Pulvirenti (89' Petronio), Matkovic, Pinna (85' Toffoletti).
COSTALUNGA: Comelli, Azzolini, Bartoli, (86' Scarlassara), Mergiani (70' Catalano), Manteo, Stokelj, Germanò, Bellotto, Bagatin, Maranzina, Naperotti.
ARBITRO: Aviani di Cervignano.

MUGGIA — A Muggia certo non si è visto un gran derby tra due squadre ormai tranquille in classifica. Nella compagine di Covacich forse si è fatta sentire più del previsto l'assenza di Denich, nella parte centrale del campo; in quella di Macor hanno pesato le assenze di Grimaldi e Gandolfo. Dopo la sconfitta interna della scorsa settimana, i padroni di casa fin dalle battute iniziali della gara hanno dato l'impressione di volersi riscattare e già al 5' da un calcio di punizione dalla sinistra, toccato da Pinna per Matkovic, Comelli è stato costretto a un difficile intervento di piede per respingere in calcio d'angolo la grande bordata del centrocampista amaranto. Dopo questa fiammata iniziale, i padroni di casa hanno controllato bene l'andamento del gioco, marcando una certa supremazia territoriale rispetto agli avversari. Poco dopo la mezz'ora bel tiro dal limite dell'area di Apostoli sul quale Comelli si è opposto di pugno. Al 36' la rete della Fortitudo: punizione a due in area, tocco di Pinna per Matkovich, il quale di sinistro fionda in rete lasciando di stucco il portiere ospite. In apertura di ripresa è stato il Costalunga a cercare con più carattere la via del pareggio, con la formazione di casa che cercava di addormentare la partita con fraseggi a centrocampo. Macor ha rafforzato l'attacco con Catalano, cercando di sfondare al centro. Al 65' però Sclaunich si è esibito in una percussione con tiro respinto da Comelli, il pallone arriva a Pulvirenti che, solo davanti alla porta, tira incredibilmente alto. Da gol sbagliato a gol subito, come indica la legge del calcio: si era al 72' e Germanò dal vertice dell'area, effettuava un tiro non irresistibile, che rimbalzava davanti a Spadaro proteso in tuffo, lo scavalcava e infilava in rete. Raggiunto il pareggio, gli ospiti non rischiavano più nulla.

[l. d.]

FESTA PER GLI OSPITI

Un tranquillo pareggio e il Tamai è promosso

0-0

PRO FIUMICELLO: Trevisan, Bogar, Sgubin, Aiza, Capone, Mian, Puntin, Milanese, Tomat, Pelos, Masin.
TAMAI: Piccolo N., Piccolo M., Ferrari, Sorgon, Giordano, Corba, Bianchet, Sforzin, Santarossa, Sozza, Canton.
ARBITRO: Sorge di Gorizia.

FIUMICELLO — Complimenti, Tamai. Con il punto ottenuto sul campo della pericolante Pro Fiumicello, la squadra pordenonese è matematicamente promossa nel campionato di Eccellenza. Per quanto riguarda gli arancioni, il punto guadagnato contro la capolista permette di fare un piccolo passo in avanti, che se non sarà decisivo è sicuramente molto importante. Partono bene i locali, che con una punizione concessa dall'ottimo arbitro per un fallo di mano impensieriscono il portiere al 10'. Al 33' invece Tomat, imbeccato da un cross di Milanese, costringe Nello Piccolo ad un vero e proprio miracolo.

[Armando Dijust]

BUONA CORDENONESE

Una rete per tempo e il Lauzacco è ko

2-0

MARCATORI: al 23' Cigagna, all'85 Gabrielli rig.
CORDENONESE: Pittau, Turrin L., Romanin, Della FLora (Turrin M.), Turchet, Cigagna, Tomasella (Sessa), Toffolon, Gabrielli, Orciulo, Turrin F.
LAUZACCO: Lestuzzi, Partello, Ermacora, Marchetti, Drecogna, Nardone, fasano (Mauro), Zanello, Zamparo, Strizzolo, Amoruso (Molinari).
ARBITRO: Mossa di Trieste.

CORDENONS — Ottimo congedo dei granata di Danilo Trevisiol dal proprio pubblico. Il gol del vantaggio nella prima frazione è venuto da un' azione corale concretizzata da Orciulo che ha servito in profondità Gabrielli, da questi all'accorrente Cigagna il cui tiro ha scavalcato Lestuzzi. Nel finale il raddoppio, ad opera di Gabrielli. Il centroavanti ha battuto sapientemente un calcio di rigore concesso dall'arbitro per atterramento in area di Cigagna.

PONZIANA

Caduta onorevole

2-1

MARCATORI: al 34' Guglian, al 43' Di Gioia, al 49' Volich.
SAN CANZIAN: Brisco, Mainardis, Bergamasco, Puntin (65' Zanolla), Giacuzzo, Guglian, Di Gioia, Baz, Chiaruttini (82' Trevisan), Cocchietto, Barbana.
PONZIANA: Marsich, Musolino, Cusich, Cerchi, Tomasini, Papagno (40' Zucchi), Bertoli, Parisi, Volich, Toffolutti, Bazzara (78' Russi).
ARBITRO: Franco di Maniago.

SAN CANZIAN — Congedo positivo del San Canzian, finalmente vittorioso di fronte al proprio pubblico. A farne le spese è stato il Ponziana, apparso per larghi tratti della partita deconcentrato. Non così i rossoneri che dal primo minuto hanno mantenuto l'iniziativa subendo però almeno due pericoli all'inizio, da altrettante manovre di rimessa degli ospiti. Fra queste, una finita sulla traversa, su tiro di Volich dal dischetto. Non ha sbagliato invece Guglian, pochi minuti dopo, il penalty accordato per fallo su Chiaruttini pericoloso in serpentina dentro l'area. Il raddoppio del San Canzian è stato opera di Di Gioia, per la terza volta in tre partite, segna dalla distanza. Nella ripresa il Ponziana si è organizzato meglio andando in gol con Volich, caparbio a insistere dal limite e beffare la difesa locale.

[Fabio Bidussi]

JUVENTINA

Tracollo in casa

1-2

MARCATORI: al 19' Fabio Andreotti, al 23' Tabai e al 71' Moro.
JUVENTINA: Pascolat, Chizzolini, Marussi, Maso, Klanjscek, Cernigoj, Lovato, Bastiani, Tabai, Andaloro, Kavs (dal 77' Devetak).
SANGIORGINA: Betto, Taverna, Morettin R., D'Odorico, Morettin L., Andreotti M., Targato (dal 52' Battistella), Andreotti F., Moro, Moretto, Pegolo.
ARBITRO: Fontanini di Cividale.

GORIZIA — Partita senza emozioni, un po' stiracchiata, da saldi di fine stagione. Da un disimpegno nato male di Maso, la Sangiorgina perviene inaspettatamente al gol. E' il 19': Maso libera l'area con sufficienza, gli ospiti ne approfittano per rilanciare uno spiovente che Fabio Andreotti gira a rete, con Pascolat «congelato».
La reazione della Juventina è immediata. Dopo quattro minuti i padroni di casa impattano: lavora una buona palla Kavs fino al limite, appoggia per Tabai che fa esplodere dai venti metri un bolide che si spegne nel sette. Al 71' un contropiede apparentemente con il «freno a mano», ma sufficiente a sbilanciare i biancorossi di casa: Moro riceve, supera Maso, e beffa in diagonale Pascolat.

[m.dam.]

AVIANO

Tutto in parità

2-2

MARCATORI: 60' Cuson, 75' Tosolini (su rigore), 79' Di Florio, 85' Mussoletto (su rigore).
PRO CERVIGNANO: Sorato, Zentilin, Carturan, Belviso, Zanon, Zanutel, Mian, Visintin, Tosolini, Sponton, Dreossi (66' Di Florio).
PRO AVIANO: De Luca, Zanbon, Mussoletto, Wood (53' Roveredo), Brescancin, Cauzo, Zorat, Cuson, Vatta (76' Romano), Antoniazzi, Della Negra.
ARBITRO: Picotti di Udine.

CERVIGNANO — Un tempo, un rigore e due gol per parte: questo il bilancio di una partita resasi avvincente nella seconda frazione di gioco. E' stata la Pro Aviano ad andare per prima in vantaggio grazie a Cuson che raccoglieva in area una punizione calciata da Mussoletto e da due passi infilava la sfera nell'angolino alla destra di Sorato. Quasi immediata la reazione dei padroni di casa: prima con Tosolini al 30' su rigore e poi con Di Florio che di piatto destro metteva dentro in prossimità del dischetto del rigore un cross rasoterra di Sponton su azione splendidamente impostata da Visintin. Poi, a cinque minuti dal termine, il rigore a favore degli ospiti realizzato da Mussoletto che fissava definitivamente il risultato sul 2-2.

[Alberto Rigotto]

RUDA SULL'AQUILEIA

Un gran tiro di punizione e Donda II risolve tutto

1-0

MARCATORE: al 75' Donda V.
RUDA: Malusà, Quargnal I, Drigo, Paro, Rigonat, Battiston, Marchesin, Donda I, Quargnal II, Donda V., Ciani (85' Macoratti).
AQUILEIA: Gregorat, Fogar, Sandrin, Lepre, Iacumin R., De Grassi (46' Lepre II), De Cesco, Marcuzzo, Casotto, Coghetto, Iacumin M. (65' Nocent).
ARBITRO: Zaninotto di Pordenone.

RUDA — Il Ruda ha vinto con pieno merito e il risultato poteva essere più cospicuo se gli avanti locali avessero avuto più fortuna nelle conclusioni. Si è iniziato con un po' di circospezioni da entrambe le parti, ma dopo una decina di minuti i locali illuminati dai fratelli Donda hanno cercato la botta decisiva con grande determinazione. Lo stesso Donda I prima, Marchesin e Quargnal poi, nell'arco di una manciata di minuti hanno fatto tremare la retroguardia ospite con pregevoli conclusioni finite a lato. La sofferta vittoria è arrivata 15 minuti dal termine ad opera di Donda II che con una magistrale punizione ha spedito la sfera all'incrocio dei pali.

[Luciano Tomasin]

TRIVIGNANO SPERA

Il Percoto inguaiato in «zona Cesarini»

2-0

MARCATORI: all'83' Scarel su rigore; all'87' Geatti.
TRIVIGNANO: Pinat, Cuzzot, Milocco, Paviotti, Pavan, Scarel, Buttò, Ferro (sostituito all'83' da Buttazzoni), Zorzin, Cisilin (sostituito al 46' da Geatti), Gigante. Riserve: Petrello, Antoniazzi, Bernardis.
PERCOTO: Martina, Zoffè, Stefanutto, Cantarutti, Moschione, Fabbro V., Pittis, Corubolo (sostituito al 50' da Puzzolo), Pisu (sostituito al 66' Munini), Bordignon, Turco. Riserve: Vicentini, Azzolin, Fabbro A.
ARBITRO: signor Bianco di Mestre.

TRIVIGNANO — Il Trivignano conquista il derby con il Percoto, alimenta ancora la speranza di rimanere in Prima categoria ed inguaia anche gli ospiti nella difficile situazione di classifica. Sul finire di gara il Trivignano passa due volte: con Scarel, su rigore, molto contestato dagli avversari e decretato per un atterramento di Ferro e poi con Geatti che involato dal centro campo in azione solitaria, elude l'estremo tentativo di Martina e sigla la doppietta.

[a.m]

LA SQUADRA ISONTINA CONQUISTA IN CASA DUE PUNTI PREZIOSI CONTRO IL TORVISCOSA

Turriaco, promozione più vicina

Ferles sigla al 15.o minuto il gol che porta i locali ad agganciare il Santamaria e lo Staranzano

1-0

MARCATORE: Al 15' Ferles.
ISONZO TURRIACO: Cecotti, Zentilin, Manià, Zin, Croci, T. Furlan, Mattiuzzo, Paronit, Furlan, Ferles, Tamburlini.
TORVISCOSA: Lupoli, Zaninello, M. Favero, Peloi, De Zottis, N. Favero, Pitta, Battiston, Piovesan, Carpin, Marchesin.
ARBITRO: Claut di Pordenone.

TURRIACO — L'Isonzo Turriaco si accomiata dal pubblico amico regalando ai suoi sostenitori una preziosa vittoria importante e indispensabile per sperare fino all'ultimo di far parte del gruppetto, che nella prossima stagione calcherà i rettangoli della categoria superiore. Fin dall'avvio appare chiara l'intenzione dei padroni di mettere subito al sicuro il risultato, ma proprio nelle prime battute di gioco sono i torrezuinesi che sfiorano di un non nulla la segnatura con Carpin.
Passato il pericolo, i locali si assestano meglio in campo e al 15' passano a condurre per merito di Ferles, bravo e abile a trasformare da pochi passi una sfera servita millimetricametne da Mattiuzzo su rapido capovolgimento di fronte. Non pago del bottino l'Isonzo accelera i tempi anche perché nella circostanza il Torviscosa vista all'opera ieri non ha destato un'enorme impressione e, al 27' gli isontini si producono in un'altra azione degna di nota promossa da Tamburlini, il quale serve al centro per Mattiuzzo, che scoordinato non riesce a correggere in modo vincente. Prima dello scadere della prima frazione la palla buona giunge sui piedi di Piovesan e avrebbe potuto procurare pure guai seri al Turriaco, se la girata del centravanti si fosse rivelata maggiormente sostenuta nell'indirizzo a rete. Nella seconda parte, espulso Paronit dopo pochi minuti, gli antagonisti incominciano a crescere e in diverse occasioni il pacchetto arretrato di casa ha il suo bel da fare per mitigare la spiccata irruenza ospite, che non partorisce peraltro alcun effetto. Anzi, è il Turriaco con Manià e T. Furlan in epilogo che in due circostanze allertano i modesti avversari.

[Moreno Marcatti]

TRIESTE
Tra Campanelle e Domio soltanto molto gioco

1-1

MARCATORI: Maiorano al 56', Volo al 59'.
CAMPANELLE: Vaccaro, Germani, Sossi, Cinco, Noto, Iurincich, Volo, Ghezzo, Umek, Mazzocola (Canciani dal 29'), Antonacci.
DOMIO: Canziani, Contri, Braico, Maiorano (Cociancich dall'87'), Suffi, Mihelj, Binetti, Zacchigna, Lanteri (Renzi dal 78'), doria, Pagliaro.
ARBITRO: Franzon di Monfalcone.
NOTE: Ammoniti Contri, Zacchigna e Doria del Domio; Germani e Volo del Campanelle.

TRIESTE — Giusto pareggio al termine di una gara sostanzialmente equilibrata. Da una partita di fine campionato disputata da due squadre senza patemi di classifica non ci si poteva certo aspettare di più, ed è anzi da rilevare un discreto agonismo esibito dai giocatori in campo. Dopo il riposo l'incontro si accende ed è il Domio a farsi pericoloso in più occasioni, sino al vantaggio che giunge meritatamente al 56'. Da una punizione calciata dal vertice dell'area si crea una mischia di fronte a Vaccaro che nulla può sul colpo di testa risolutore di Maiorano. Gioiscono gli undici del Domio, ma alla ripresa del gioco appare chiaro che il Campanelle non ci sta a perdere la partita. Nel giro di tre minuti Volo si presenta al tiro per due volte consecutive, e al 59' coglie il pareggio per la sua squadra. L'arbitro fischia una punizione dal limite a favore del Campanelle, e l'attaccante biancazzurro inventa un tiro da favola che si insacca nel sette alle spalle dell'incolpevole Canziani.

[I. e.]

MALISANA
Il San Nazario si sfoga con Pase e Maton

2-5

MARCATORI: al 30' e al 56' Pase; al 68' e all'89' Maton; al 63' e all'87 Bogoni; all'83' Favretto.
MALISANA: Marinigh, Bertossi, Enrico Marcatti, Buiatti, Monte, Emanuele Marcatti, Allegro, Battiston, Zamaro, Bogoni I, Bogoni II.
SAN NAZARIO S. C.: Milani, Gurtner, Favretto, Troiano, Maranzana, De Luca, Sestan F., Sestan B., Pase, Indri (sostituito al 46' da Carone), Maton.
ARBITRO: signor Zenarolla di Udine.

MALISANA — Malisana si congeda dallo scarso pubblico casalingo con una partita giocata secondo il copione, più volte visto, in questa stagione: un 2-5. Al 30', sugli sviluppi di un calcio d'angolo, Pase spedisce, alla destra di Marinigh, siglando l'1-0. Ancora in rete, il San Nazario, al 56' ed il merito è ancora di Pase, abilissimo nello stacco di testa che fredda l'immobile numero uno del Malisana. Al 63' Bogoni dimezza lo svantaggio con un preciso sinistro su passaggio di Allegro. Terzo gol al 68', con Maton, lesto a sfruttare un'indecisione difensiva. All'83' Favretto infila l'angolo alto, alla destra di Marinigh, da trenta metri ed all'87' Bogoni, su rigore, porterà il risultato sul 4-2; due minuti dopo Maton firma la sua personale doppietta, fissando, così, il risultato sul 5-2.

[g.b.]

SAN VITO AL TORRE
Faleschini «superstar» E i locali festeggiano

3-3

MARCATORI: all'11' Faleschini; al 30' Gigante; al 38' Di Bert; al 46' Gigante; al 49' Faleschini su rigore; all'87' Faleschini.
SAN VITO AL TORRE: Agrimi, Pallavisini, Manfrin, Buso, Marangon, Menotti, Faleschini, Signor (sostituito all'85' Urizzi), Tuan, Ermacora, Moreale. Riserve: Lavia, Nardin.
PORPETTO: Del Bianco, Mazzaro, Cocetta, Grop, Favotto, Bianchini, Giacinto, Di Bert, Della Ricca, Moro, Gigante. Riserve: Pacorigh, Visentin.
ARBITRO: signor Fratepietro di Trieste.

SAN VITO AL TORRE — I componenti l'orchestra cambiano, ma il direttore è sempre lui: Eugenio Faleschini. Infatti, il bomber sanvitese, con una tripletta, rimedia la giornata pasticciosa dei locali. Il San Vito perviene al vantaggio all'11' con Faleschini che corregge, in rete, una punizione di Ermacora. Al 30' pareggia Gigante con un pallonetto che sorprende Agrimi. Al 34' Faleschini sfiora il palo con gran diagonale ma al 38' Di Bert, con un preciso colpo di testa, trova l'angolino e porta in vantaggio gli ospiti.
Inizia la ripresa e subito il Porpetto va a rete con Gigante su perfetto assist di Della Ricca. Al 49' accorcia le distanze ancora Faleschini, su calcio di rigore, concesso per atterramento di Manfrin. All'87' Faleschini devia in porta di testa un bel traversone.

[Alfredo Moretti]

MORTEGLIANO
Il Torre Tapogliano all'inseguimento

1-1

MARCATORI: Al 35' Garbino, al 95' Narduzzi.
MORTEGLIANO: Beltrame, Contento, D'Urso, Gomba, Zinzone, Strizzolo, Pertoldi (Duri), Gori, Garbino, Fiorenzo (Candolo), Piticco.
TORRE: Ronch, Donda (Vrech), Rosin, Moretti, Rigonat, Narduzzi, Zanolla, Sacchet (Gregorat), Castellan, Di Giusto, Zorat.
ARBITRO: Lo Gioco.

MORTEGLIANO — I biancorossi sono stati beffati in piena zona recupero quando ormai l'undici di Corubolo era convinto di essere riuscito ad aggiudicarsi meritatamente l'intera posta in palio. Nella prima parte del match si è distinto di più il Torre che si è reso pericoloso con due tiri. La risposta dei padroni di casa però si è fatta subito sentire soprattutto in contropiede con Pertoldi, oggi ottimo protagonista.
I biancorossi sono passati in vantaggio al 35' con Garbino, autore di una punizione bomba da venti metri. Ancora Garbino poco dopo si rende autore di un pallonetto che sfiora il palo alla destra di Ronch, il Torre risponde ma piuttosto imprecisamente. Quasi allo scadere due espulsioni tra gli ospiti (Regonat e Moretti) e, a tempo largamente scaduto, il gol beffa cui si è accennato conseguente ad un calcio di punizione.

[c. t.]

RISANO
Muggesana, solo un allenamento
Le squadre festeggiano già la promozione

0-0

RISANESE: Fornasiero, Furlan, Tosolini I, Pez, Tosolini II, Porta (70' Boschetti), Castagnotto (65' Nadalutti), Menazzi, Avian, Ellero, Paravano.
MUGGESANA: Scrignani, Fuccaro, Fontanot, Zuliani, Norbedo, Gresini, Pettarosso, Bastia, Pribaz, Cecchi (75' Musetti), Pecchi.
ARBITRO: Scala di Pordenone.

RISANO — Quella vista ieri è stata una partita amichevole più che una gara di campionato.
Ma da due squadre già matematicamente promosse in Prima categoria forse non ci si doveva aspettare di più.
Gli spettatori hanno assistito al classico incontro di fine stagione, finito senza reti e con le formazioni impegnate più a far passare il tempo che a costruire gioco.
L'ultima apparizione casalinga della Risanese è stata comunque festeggiata a dovere, con i cori di rito e gli auguri per un buon campionato in Prima categoria.
Due promozioni in due anni, quindi, per una società nettamente in ascesa che quest'anno ha anche sfiorato la vittoria nel girone, successo che avrebbe consentito addirittura il doppio salto di categoria.
Ma qualche battuta a vuoto nel corso del campionato ha impedito alla Risanese di lottare fino in fondo per la prima posizione.
Il suo campionato si chiuderà domenica con la trasferta a Porpetto.
La Muggesana mette in cantiere un punto che le consente di inanellare un altro risultato utile, importante anche perché va considerato il valore dell'avversario odierno.
Rimane aperta la sfida a distanza con il Pieris per la seconda poltrona del campionato.
Per la squadra di Ispiro continua, quindi, il buon momento che ha caratterizzato queste ultime gare della stagione.
Per suggellare tutto il campionato si attende adesso l'ultimo impegno dell'anno, quello casalingo di domenica che vedrà scendere a Muggia il Malisana.

[a. l.]

GONARS
Lo Staranzano conquista un punto prezioso

1-1

MARCATORI: 69' Falzari, '84 Moretti su rigore.
GONARS: Danielis, Stellin, Barichello, Lucchetta, Bruno, Pasello, Masolini, Moretti, Bandiziol, Todaro, Pez.
STARANZANO: Orsini, Di Luca, Grillo, Moscarin, Serli, Pellicani, Favero, Ulian, Franco, Falzari, Dantignana.
ARBITRO: Moras di Pordenone

GONARS — Al 57' Barichello veniva espulso per doppia ammonizione.
Graziati dalla superiorità numerica lo Staranzano ha potuto filtrare nella retroguardia locale passando in vantaggio al 69' con Falsari in evidente posizione di fuorigioco.
I gonaresi non si rassegnano e premono sull'acceleratore cercando la rete del pareggio, ma gli avversari tentano di difendere l'eseguo vantaggio.
Fioccano alcuni cartellini gialli e anche Moretti dello Staranzano viene mandato anzitempo agli spogliatoi.
La rete difesa da un bravissimo Orsini è presa d'assalto ma il portiere è pronto su ogni palla sino a 6' dal termine allorché la difesa ospite interviene fallosamente in area: dal dischetto Moretti non sbaglia segnando così la rete che vale un campionato.

[g. f.]

SANTA MARIA
Un Pieris corsaro affonda i locali
L'espulsione di Tosoratti facilita il successo degli ospiti

1-2

MARCATORI: 48' Paul su rigore, al 50' Rossi, all'80' Mazzilli su rigore.
SANTAMARIA: Cocetta Marco, Catania, Tosoratti, Travaini (Minut), Malvestuto, Paul, Smidar, Turchetti (Visintini), Cecotti, Cocetta Andrea, Martin.
PIERIS: Desabo, Gon, Coderini, Murra, Bodicin, Mascarin, Rossi, Mazzilli, Cosir (Cudin), Giompicchiatti, Dreossi (Polvar).
ARBITRO: Calligher di Latisana.

SANTA MARIA — Incandescente partita al comunale di Santa Maria dove i locali hanno immeritatamente perso. Il pareggio sarebbe stato più che giusto ma l'inferiorità numerica per l'espulsione di Tosoratti ha pesato troppo sui locali in quanto il Tosoratti era un punto di riferimento troppo prezioso per la mole di gioco che stava effettuando il Santamaria. Già al primo minuto i locali usufruiscono di un calcio di punizione dal limite che Tosoratti manda alto di poco; al 15' Mazzilli per gli ospiti ha la palla-rete. Con un colpo di testa impegna Cocetta ad un bellissimo intervento. Ancora i locali con Cecotti che al 25' raggira la difesa ospite, tira in porta, ma la sfera attraversa tutto lo specchio della porta finendo di poco fuori. Nella ripresa i locali usufruiscono di un calcio di rigore. Cecotti viene spintonato nel centro dell'area da due difensori ed è giusto penalty, poi trasformato da Paul. Nemmeno il tempo di assaporare il vantaggio che il Pieris si porta in parità. Rossi va via solo saltando la difesa locale e scaricando un destro preciso: il portiere locale Cocetta null'altro può fare che raccogliere il pallone nella rete. Il pareggio ormai sembra fatto anche perché i locali cambiano alcuni giocatori togliendo un attaccante ed inserendo un difensore. Ma dura per poco, in quanto il Pieris usufruisce di un calcio di rigore per atterramento di Polvar nel centro dell'area. Poi il penalty è trasformato da Mazzilli. Il Santamaria prova a reagire nei pochi spiccioli rimastigli con Martin e Cecotti e per poco non riescono a pareggiare, se solo Martin fosse stato più attento su un rimpallo a lui favorevole.

[Walter Fontanini]

IL PARI OTTENUTO CON IL BASALDELLA LASCIA LA SQUADRA PIENAMENTE IN CORSA PER LA PRIMA CATEGORIA

L'Edile può continuare a sperare

0-0

BASALDELLA: Pecoraro, Tommasi, Da Dalt, Damiani, Fontanise, Romanello, Pantanali, Parente (25' II tempo Zuliani), Concato, Baruzzini (5' II tempo Lodolo), Fontanini.
E. ADRIATICA: Mercusa, Sclaunich, D'Agnolo, Biffi, Mervich, Vatta, Bagordo, Seppi, Derman, Cecot (10' II tempo Compara), Dalzotto.
ARBITRO: Iseppi.

BASALDELLA — E' stata una partita non spettacolare, condizionata, anche con troppa evidenza, dalle esigenze di classifica delle due squadre.
Al Basaldella bastava un punto per la certezza della seconda consecutiva promozione, al termine di un campionato condotto in modo convincente ed autoritario.
I triestini, invece, puntavano al successo pieno, anch'essi in chiave promozione.
Per questo sono riusciti a rendersi pericolosi soprattutto nella ripresa impegnando seriamente in un paio di occasioni il portiere dei locali.
Il pareggio, che li lascia comunque pienamente in corsa per la Prima categoria, ha accontentato in sostanza entrambe le squadre, forse un po' meno il pubblico.
Degna di nota, tra gli ospiti, la prestazione del centravanti Derman.
Gli altri giocatori, invece, sono apparsi un po' troppo contratti.
La posta in gioco era infatti davvero importante per entrambe le formazioni.
E questo ha impedito, ai molti tifosi presenti negli spalti, di assistere a una partita.

POCENIA
Pareggio incolore

0-0

POCENIA: Versolato, Burato M., Meotto, Burato R., Pevere, Moratti, Nolgi, Ostanel, Agnoletti, Cavin, Cudini M. 13 Carlet, 14 Cudini S.
POZZUOLO: Manente, Gorizizzo, Gorasso, Gasparini S., Galluzzo, Zampa, Bianco, Blasone, Floreani, Melchior, Manente. 12 Sorravito, 13 Beorchia, 14 Minetto, 15 Gasparini G.
ARBITRO: signor Costa di Spilimbergo.
Partita corretta, buona sotto il profilo tecnico. Terreno in buone condizioni.

PALAZZOLO
A tempo ormai scaduto il Camino recupera

1-1

MARCATORI: al 37' Aere del Palazzolo; al 92' Marcuz del Camino.
PALAZZOLO: Tollon, Della Ricca, De Candido, Vello, Todone, Di Lazzaro (sostituito al 46' da Bidoggia), Rassatti, Bicciato, Degrassi (sostituito all'80' da Paulin), Paron, Aere.
CAMINO: Liani, Tossutti, Marcuz, Galdesan (sostituito al 46' da Cengale), Giorgio Moletta, Panigutti, Misson, Canestrino, De Pol, Claudio Moletta, Roberto Moletta.
ARBITRO: signor Perini di Monfalcone.

PALAZZOLO — Il Camino raddrizza, a tempo ormai scaduto, un incontro che il sorprendente Palazzolo, con cinque ragazzi degli Allievi in squadra, fino all'ultimo ha sperato di vincere. Gli ospiti hanno giocato, quasi sempre, in avanti, ma la formazione di Regeni si è battuta con grande cuore ed ha avuto nel portiere Tollon e nella mezz'ala Paron i suoi uomini migliori.
Nel primo tempo, è Denis Aere a portare in vantaggio i viola locali con una stupenda azione che lascia di stucco la difesa caminese e l'incolpevole portiere Liani. Nel secondo tempo, a tempo ormai scaduto, il meritato pareggio del Camino, ottenuto grazie a Marcus.

[Dario Bini]

TALMASSONS
Il Lignano offre spettacolo Ma alla fine esce il pari

2-2

MARCATORI: 3' Toniutto, 23' Sabaclao, 41' Cescon, 43' Fabiani (su rigore).
TALMASSONS: Tinon, Fabiani, Battello, Gomboso, Turello, Turco, Cescon (Bigoni), Pestrin (Zanin), Monte, Zanello, Dri.
LIGNANO: Glerean, Bonato, Marosa, Scolaro, Natalini I, Paschetto, Toniutto, Luise, Bruno (De Candido), De Bortoli, Sabaclao (Nadalini II). **ARBITRO:** Menegoz di Aviano.

TALMASSONS — Parte alla grande il Lignano facendo rivedere ai bianconeri i fantasmi dell'incontro di andata terminato 1-0. Già al 3' è il Lignano a portarsi in vantaggio con Toniutto lesto a ribadire in rete una punizione di Sabaclao. Al 23' per un intervento di Turco su Bruno l'arbitro assegna un rigore che Sabaclao trasforma. Al 41', dopo una bella triangolazione che aveva posto Gomboso nella possibilità di calciare a rete, Cescon sfrutta al meglio un errore collettivo della difesa lagunare accorciando le distanze. Due minuti più tardi per un fallo su Zanello l'arbitro concede un altro rigore che Fabiani trasforma.

[Fabrizio Musiani]

TRIESTE
La Maranese ne approfitta Zaule costretto alla resa

0-2

MARCATORI: al 7' e al 42' (su rigore) Del San.
ZAULE RABUIESE: Francavilla, Savelli, Sabadin (sostituito al 37' da Giulivo), Bruschina, Gnezda, Ulcigrai, Franco, Atena, Ravalico (sostituito al 75' da Sila), Nonin, Mreule.
MARANESE: Venturin, Pizzimenti, Sutto, Fabio Formentin, Candotti (sostituito al 46' da Livio Corso), Luciano Corso, Chiesa, Filiputti, Marin (sostituito al 69' da Rossetto), Del San, Talian.
ARBITRO: signor Zini di Udine.

TRIESTE — Da quest'ultima fase del campionato, la squadra di Giraldi non attende più nulla. Il primo gol dei Marano arriva quindi solo dopo sette minuti di gioco: Del Sol insacca a destra, dopo aver superato, con facilità, la barriera su punizione. La prima chances, per i padroni di casa, arriva, invece, solo al 23': Nonis serve, ottimamente, Franco che a tu per tu con Venturin si lascia anticipare. Pochi minuti dopo, però, Atena attera in area Del San. Rigore. Calcia lo stesso Del San. Tiro centrale debole ma imprendibile per Francavilla, tuffatosi a destra. Chiesa, unica presenza ospite nell'unità campo viola, riesce anche a prodursi in alcuni micidiali e spettacolosi contropiedi.

[Roberta Giani]

CODROIPO
La beffa arriva all'89.o minuto
Il Latisana inguaia i locali già in zona promozione

0-1

MARCATORE: all'89' Biasinutto.
CODROIPO: Teghil, Borgo, Polisca, Beltrame (Mareschi), Pasquon, Visentini D., Berlasso, Pussini, Schiavone, Pontoni, Degano (Martina).
LATISANA: Galletti, Bortolussi (Biasinutto), Castallerin, Serafini, Fantin, Di Sopra, Mauro, Galasso, Guerin, Chiaradia, Fabbroni (Casco). **ARBITRO:** Pittarella di Pordenone.

CODROIPO — Immeritata sconfitta del Codroipo, che in piena zona Cesarini subiva un'autentica beffa che può valere l'intero campionato, mancava un solo minuto alla conclusione quando su rovesciamento di fronte Biasinutto approfittava di uno svarione difensivo biancorosso per gonfiare la rete creando disperazione tra i giocatori locali, e pensare che fino a quel fatidico momento il Codroipo aveva condotto un ottimo secondo tempo, andando a ripetizione vicino al gol con gli avanti Perlasso, Martina e Mareschi, da segnalare al 65' una incredibile svista del direttore di gara, che sorvolava su un netto fallo di rigore ai danni di Berlasso. Nell'incandescente finale il fortunoso salvataggio sulla linea negava il gol a Berlasso, proprio qualche istante prima della rete del Latisana. Anche gli ospiti comunque hanno disputato una buona gara, ma hanno però fruito di un pizzico di fortuna in più per portarsi a casa l'intera posta.

[Dennis De Tina]

FLAMBRO
Rivignano, sorpasso che vale oro
L'arbitro annulla ai viola il gol del pareggio definitivo

1-2

MARCATORI: al 57' Culaon, al 63' Vello su rigore, all'82' Battistella.
FLAMBRO: Schioppolo, Cotugno, Gigante (dal 60' Stefanutto), Vello, Del Fabbro, Venuto, Dironio, Ponte, Malisan, De Benedetti, Battistutta (dal 77' Marelli), **RIVIGNANO:** Santin, Meneguzzi, Odorico Carlo, Neret, Drigo, Buran, Culaon (dal 71' Zanin), Marangone, Battistella, Collovati, Odorico Denis.
ARBITRO: Del Buono di Trieste.
NOTE: espulso al 67' Stefanutto per fallo di reazione.

FLAMBRO — Il Flambro grazie al signor Del Buono deve aspettare l'ultima partita per andare in Prima categoria. Il Rivignano invece ringrazia ed è già in categoria superiore. Partita maschia nonostante il pari fosse sospirato da tutte e due le squadre ma sostanzialmente equilibrata. E infatti il pareggio i viola lo avevano anche ottenuto con una bellissima azione del Malisan che, saltato un difensore, infila sotto la pancia di Santin ma l'uomo in giacca nera ha detto no. Primo tempo tranquillo, ripresa all'insegna del signor Del Buono, al 57' Culaon di testa insacca su centro del fondo di Battistella, al 63' Vello trasforma un rigore concesso per atterramento di Venuto. Al 67' un rigore da tutti invocato su Battistutta atterrato da tergo non viene concesso. All'82' Battistella su una punizione «inventata» dall'arbitro da venti metri trova la rete. Un minuto dopo il gol annullato a Malisan.

[r. c.]

TRIESTE
L'Olimpia frena la Castionese
I friulani falliscono, per ora, l'aggancio alle zone alte

1-1

MARCATORI: 15' Bensi; 69' Bon su rigore.
OLIMPIA: Benvenuti, Borsi, Mikelus, Mondo, Biscardo, Vuch, Zanolin, Brazzatti, Bensi, Sebastianutti D., Sebastianutti S.
CASTIONESE: Simsig, Comel, Stroppolo, Basello, Romano, D'Ambrosio, Bon, Polentarutti ('80 Facini), Leonarduzzi, Isola, Maran.
ARBITRO: Soliani di Monfalcone.
NOTE: calci d'angolo 6-2 per la Castionese. Ammonito Mikelus, espulso Bon.

TRIESTE — Seconda partita consecutiva in casa per l'Olimpia che, dopo la sconfitta patita con il Lignano domenica scorsa, coglie un pari contro la Castionese. Anche gli ospiti odierni, come i lignanesi, sono alla caccia di punti pesanti che li possano classificare tra le prime sette del campionato. Forse questa necessità di fare risultato a tutti i costi ha alla fin fine danneggiato la Castionese, apparsa contratta all'avvio e poco determinata una volta acciuffato il pareggio. Merito anche dell'Olimpia. Galvanizzata dal gol segnato dopo un quarto d'ora, la compagine di Giovannini ha retto bene alle folate avversarie fino all'episodio del rigore, peraltro apparso ineccepibile. Poi, i giallobiù hanno dimostrato carattere, riversandosi sul fronte d'attacco per conquistare la vittoria. All'Olimpia va un elogio per la volontà di lottare, nonostante il suo torneo sia già concluso, dal primo all'ultimo minuto. Dopo alcune azioni insignificanti, l'Olimpia va in gol con Bensi. A metà ripresa i neroverdi ottengono un rigore, per fallo di mano di Vuch, realizzato da Bon.

[p. m.]

CALCIO

NONOSTANTE LE RETI INVIOLATE

Zarja già incoronato

La formazione di Basovizza va agli spareggi per la Promozione

0-0

ZARJA: Cocevari, Rencelj, Ridolfo, Grgic, Fonda (8' Monzoni), Germani, Gombac (75' Tognetti), Verljen, Voljc, Mauro, Kalc.
PRO FARRA: Cecot, Donda, Ermacora, Dissegna, Cucut, Zuppel, Bregant, Brumat D., Ambrosi, Scafazzolo, Brumat L.

TRIESTE — Era una partita di quelle che valgono un campionato per lo Zarja e lo si è visto sul campo di Basovizza dove i padroni di casa hanno giocato concentrati ma un tantino contratti tanto che gli avversari (che non hanno più nulla da chiedere alla classifica) si sono fatti molto pericolosi in diverse occasioni.
Nonostante il pareggio lo Zarja, comunque, saluta il pubblico amico a testa alta con già in tasca la promozione in prima categoria e dato il pareggio odierno condito dalla concomitante sconfitta del Corno), con il biglietto d'invito alla grossissima opportunità che quest'anno è offerta alle prima di ogni girone; il salto di categoria che, tradotto in soldoni, significa passare direttamente in Promozione.
Promozione è la parola magica per tutte le squadre, ma per lo Zarja (e per il suo mister Micussi) acquista un valore particolare dato che l'undici ha dimostrato in maniera inequivocabile di meritare il passaggio alla prima categoria ed anche di poter rappresentare degnamente Trieste nel difficile spareggio tra le sei capoliste.
«E' un impegno certamente difficile — ci ha detto Micussi — ma i ragazzi c'è l'hanno messa tutta sino ad ora e contineranno ancora a farlo». «La partita odierna — ha continuato — era difficile e non andava assolutamente persa, cosa che non era facile data l'assenza di tre importanti titolari, ma i ragazzi sono riusciti a rispettare la consegna nonostante il nervosismo.
Ora ci attende il grande impegno del salto di categoria e spero tanto che la città ci sostenga a sufficienza. Siamo l'unica squadra triestina che è riuscita nell'intento e tutti i tifosi devono capirlo tanto più che le partite si giocheranno tutte fuori provincia».
Lo Zarja, per concludere, è matematicamete in prima categoria, speriamo anche se riesca a regalarci la Promozione.

[Domenico Musumarra]

A PROSECCO

Il Primorje supera la crisi e s'impone sull'Audax

1-0

MARCATORE: Miclaucich al 29'.
PRIMORJE: Coronica, Luxa, Trampus, Stocca (Strukely), Pipan, Ussai (Sardoc), Strukelj P., Miclaucich, De Marco, Crevatin, Antoni, Blason, Sulini.
AUDAX: Andreoli, Massi, Terpin, Polesello, Bercè, Codolo, Sambo, Presti, Cosmaro, Toscani, Piscopo.
ARBITRO: Masin di Cervignano.

PROSECCO — Buona vittoria per il Primorje, che sul terreno amico di Prosecco ha sconfitto con il risultato di uno a zero la formazione goriziana dell'Audax. La partita è stata caratterizzata da due fasi ben distinte: la prima mezz'ora di gioco che ha visto il Primorje un po' in difficoltà nella costruzione di palle gol, mentre dall'altra parte l'Audax si rendeva più volte pericoloso, e la restante parte della partita nella quale la formazione di Bidussi dopo aver messo a segno il gol partita è riuscita, salvo in un'occasione a controllare più che agevolmente la squadra ospite.
La cronaca vede già al primo minuto una buona occasione per gli ospiti con un tiro di Toscani, terminato a lato di poco. Ancora Toscani al 7' batte molto bene una punizione che però termina di poco a lato con il portiere Coronica a guardare la palla uscire. Al 14' grossa occasione per l'Audax con Presti che si invola verso la porta ma Coronica in uscita riesce a mettere una pezza salvando in angolo. Dopo aver rischiato lo svantaggio il Primorje passa in vantaggio con Miclaucich che ribadisce in rete un tiro cross di Pipan.
La ripresa vede le due squadre fronteggiarsi prevalentemente a metà campo con l'Audax alla ricerca del pareggio ed il Primorje alla ricerca del gol della sicurezza.

[Lorenzo Gatto]

QUINTA VITTORIA

Il Vesna continua la marcia e il Corno ne fa le spese

1-0

MARCATORE: al 30' Naldi.
VESNA: Messina, Soavi, Massai, Barilla, Sedmak, Leonardi, Pertan (dall'80' Bicchieri), Venturini, Costnafel, Naldi, Candotti (dal 64' Krisciak).
CORNO: Cantarut, Visintini, Antonutti, Moschioni, Zucco, Biancuzzo S., Biancuzzo L., D'Osvaldo (dal 70' Pallavicini), Di Lena Flavio, Di Lena Fabrizio, Marcuzzo.
ARBITRO: Cruciato di Udine

TRIESTE — Il Vesna in questo finale di campionato sta marciando veramente bene. Gli uomini di Sadar domenica a Rupingrande hanno conquistato la quinta vittoria consecutiva con una rete del sempre valido Naldi, se si considera che questo successo è venuto a spese di una buona squadra come il Corno la vittoria è tanto più valida e importante anche ai fini della classifica. Con questo successo il Vesna conserva la sesta posizione in classifica in compagnia del Villanova e perciò ha la promozione a portata di mano. La compagine di Santa Croce è scesa in campo abbastanza concentrata e tatticamente molto bene impostata tanto è vero che il Corno ha dovuto faticare abbastanza prima di imbastire qualche azione pericolosa. Al 13' è stato Di Lena che con un forte destro ha severamente impegnato Messina il quale tre minuti più tardi a pugni chiusi ha deviato in angolo una forte punizione di Di Lena Fabrizio. Passata le sfuriate offensive degli ospiti il Vesna ha cominciato a macinare gioco, al 30' si è portato in avanti pure Sedmak che ha servito sulla destra Pertan il quale ha crossato in centro dove tra le maglie dei difensori del Corno è sbucato Naldi e ha trafitto Cantarut.

[b. r.]

A ROMANS

«Pro» batte il Fogliano

3-0

MARCATORI: al 13' Candussi Federico su rigore; al 25' Cecotti; al 46' Candussi Roberto.
PRO ROMANS: Zonch, Livon, De Marchi, Lestani, Iuri (De Rio), Manzini, Candussi Roberto, Candussi Federico, Cecotti (Marcon), Leban, Furlan.
FOGLIANO: Tuniz, Boscarol, Greggio (Furlan), Sansa, Kraghel, Anzolin, Clemente, Voncina (Campo Dall'Orto), Mutascio, Visintin, Franti.
ARBITRO: Stefanutto di Tolmezzo.

ROMANS — La Pro Romans si afferma nettamente sul Fogliano con un rotondo tre a zero offrendo spettacolo per almeno 60 minuti e salutando così il pubblico amico. Il Fogliano, per parte sua, ha fatto quello che ha potuto per contrastare i più quotati avversari.

[t. g.]

SUL CAPRIVA

La rivincita del Mariano

2-1

MARCATORI: al 20' Viola, all'80' Persoglia, all'81' Cussigh.
MARIANO: Poiana, Turchetti, Grande, Colautti (Capelli), Minen, Tonso, Sartori, Spessot I, Visentin (Spessot II), Viola, Cussigh.
CAPRIVA: Grassi, Marangon, Vecchiet, Musina, Bragagnini, Braida, Grion, Bellotto, Persoglia, Cassani, Castellan.
ARBITRO: Biasotto.

MARIANO — Il Mariano si prende una bella rivincita sul Capriva che nel girone di andata a campi invertiti l'aveva battuto, gettandolo in una lunga crisi di risultati e di gioco. Questa volta però Sartori e soci hanno giocato come sanno fare, anche se nella ripresa hanno rischiato di rovinare la festa.

[t. g.]

EQUO RISULTATO

Villesse e Moraro in parità: un tempo a testa sul piatto

1-1

MARCATORI: al 25' Cassani e al 55' Zonch.
VILLESSE: Stefanutti, Circosta (dal 46' Zonch), Gobbo, Vecchi, Budicin D., Biasion, Tomaseni, Budicin G., Petrolo, Olivo, Celante.
MORARO: Valente, Lestani, Calvani, Blasizza, Confortti, Donda, Gratton, Vecchiet, Longo, Diviacchi, Cassani.
ARBITRO: Mesaglio di Udine.

VILLESSE — E' finita in parità, com'era giusto, visto che Villesse e Moraro hanno fatto un tempo a testa: il piatto della bilancia, dunque, seppur sempre in bilico, alla fine è rimasto in perfetto equilibrio.
Al fischio d'inizio è il Moraro a rendersi più manovriero, a prendere in fretta le misure degli avversari: e in effetti, dopo 25', passa in vantaggio. E' il bomber Cassani a infilare la traiettoria giusta, regalando a mister Mauro Chiarvesio la gioia del vantaggio. Il tempo, poi, finisce nella maniera in cui era incominciato, ovvero con il Moraro a premere e il Villesse a contenere le sfuriate degli ospiti.
Nella ripresa la musica cambia, si inverte improvvisamente la sintonia: è appunto il Villesse a costringere alla difensiva gli ospiti. Il frutto del forcing arriva presto, dopo 10 minuti di pressione: Zonch, subentrato a Circosta all'uscita dagli spogliatoi, impatta le sorti del match.
A questo punto le squadre si temono, la paura della beffa (dall'una o dall'altra parte) stringe le maglie degli assetti tattici, non ci sono né sbilanciamenti né tantomeno spunti degni di nota. L'incontro, così, si avvia lentamente al suo epilogo, ravvivato di tanto in tanto da qualche distrazione che però le squadre, piuttosto «abbottonate», non riescono a sfruttare.
Il risultato premia comunque entrambe, mentre una menzione d'obbligo va fatta per il direttore di gara, signor Mesaglio.

FUORI CASA

Piedimonte Che Mossa!

0-2

MARCATORI: al 15' Vecchiet e al 75' Medeot.
PIEDIMONTE: Barazzutti, Prodorutti, Milloch, Primozic, Nitti, Rupil, Cevdek, Terpin, Soffientini, Tesolin, Bon.
MOSSA: Hlede, Nervo, Russian, Radigna, Pizzi, Trevisan, Skocaj, Vecchiet, Biasion (dall'87' Mattioli), Medeot, Tesolin (dal 75' Lamberti).
ARBITRO: Stinco di Trieste.

GORIZIA — E che Mossa! Un po' sornione (all'inizio ha fatto bruciare le energie al Piedimonte), un po' cinico, un po' fortunato (il secondo gol quasi quasi fa ridere). Ma anche bravo. Eppure all'inizio s'è giocherellato, un po' per scherzo, ma soprattutto per saggiare le velleità degli avversari. Poi, intuita la giornataccia dei padroni di casa il Mossa si è trovato per le mani (meglio: per la testa) il gol che ha schiuso la strada al successo.

[Marco Damiani]

SUL GAJA

Il Villanova stravince

5-1

MARCATORI: al 4' Loi con autorete; all'8' Bevilacqua; al 22' Pizzamiglio su calcio di rigore; al 75' Dindo, all'87' Gregori.
VILLANOVA DELLO JUDRIO: Lollato, Mocchiutti, Toson, Giabbai, Brandolin, Bertossi, Bevilacqua (sostituito da Alessandro Ermacora), Dindo, Pizzamiglio, Moreno Ermacora (sostituito da Grattoni), Paulini.
GAJA: Zemar, Loi, Leban, Della Giacoma, Leppi, Ballarin, Vengust, Ghiotto, Milcovich, Calt, Cernel.
ARBITRO: signor Zuliani di Udine.

VILLANOVA DELLO JUDRIO — I biancoverdi sono scesi in campo convinti di prendere la posta in palio. Comincia in volata Bevilacqua e realizza di sinistro. Al 22' Ermacora viene steso in area da Leban. Calcio di rigore. Pizzamiglio realizza. Al 43' ancora il veloce Ermacora entra in area, tutto solo, e spiazza il portiere.

[Rino Tesolin]

CALCIO 3a CAT.

PER CHIARBOLA E' QUASI CERTEZZA

Junior Aurisina a un passo dal paradiso della Seconda

TRIESTE — Giornata decisamente negativa nel girone isontino della Terza categoria: nell'incontro di vertice il Kras Koimpex deve cedere per 3-2 di fronte alla capolista Sovodnje, mentre con il medesimo punteggio si deve arrendere anche il S. Anna Valmaura al cospetto del Begliano, più pesante risulta invece la sconfitta casalinga del Cus fermato con un eloquente 3-0 sul campo dell'Ervatti.
Prosegue invece positivamente la marcia dello Juniors di Aurisina che rifilando un poker di reti al Mladost si mantiene sempre a stretto contatto con la zona promozione di cui dista una sola lunghezza. Nel girone tiestino il Chiarbola, che attende l'avallo della matematica per sentirsi definitivamente in Seconda Categoria è stato fermato sul pari da un tenace S. Vito, che non ha accantonato del tutto le speranze di reinserirsi nella lotta per la promozione. Continuano nella scia della capolista la marcia sicura di Opicina e Breg entrambe vittoriose rispettivamente sul Don Bosco, 3-1 il punteggio per i ragazzi di Ellero, e 4-0 il roboante punteggio per Lacalamita e soci sull'Exner.
Alle spalle di queste compagini che hanno quasi entrambi i piedi nella categoria superiore, si accende la lotta più serrata che coinvolge ben sei formazioni. Chi gode di un certo vantaggio è senza dubbio il terzetto composto da Primorec, S. Andrea e Giarizzole: con ogni probabilità saranno loro a disputarsi i due posti utili, ma non bisogna sottovalutare la grinta della Fincantieri e del S. Vito che nella restanti tre giornate le tenteranno tutte per riacciuffare l'agognata quinta posizione.
Tra i risultati della giornata di spicco il 3-0 del Giarizzole ai danni del Cgs. Tra i «galletti sugli scudi Salemme autor» e di una doppietta e Zagaria.

[Claudio Del Bianco]

Giarizzole	3
Cgs	0

MARCATORI: Zagria al 20', Salemme al 80' ed al 89'.
GIARIZZOLE: Pernich, Sergi, Bossi, Viezzoli, Russignan, Perrone, Odoni, Jerman N, Salemme, Zagaria (dal 65' Visentin), Jerman M; all: Samez A.
CGS: Pellegrina, Di Pauli A, Bollis, Quagliariello, Rizzotti, Depangher, Simionato (dal 40' Lokatos), Rupini (dal 55' Ambrosino), Gabrielli, Di Pauli P, DiStati; all: Pellegrina C.
ARBITRO: Tomasi.

Opicina	3
Don Bosco	1

MARCATORI: Riefolo al 14', Versa al 65' e al 89', Husu (rig) al 83'.
OPICINA: Francovich, Macor A, Pisani (dal 42' Moratto e dal 73' Strisavich), Basiaco, Furlan, Masala, Cutrara, Ramani, Versa, Macor W, Husu; all: Ellero.
DON BOSCO: Ferletti, Fachin, De Angelis, Kavalic, Tomizza, Barbiani, Nigris S. (dal 50' Borca), Povh, Riefolo, Stopper, Alessio; all: Ciacchi.
ARBITRO: Jerman.

S. Andrea	0
Stock	0

S. ANDREA: Bertocchi, Siard, Guglielmucci, Berti, Messina, Raker, Inchiostri, Razem (dal 76' Vlah), Spanu M., Botta, Gatta (dal 46' Starc); all: Francini.
STOCK: Furlan G, Mastromarino G, Amoroso, Burgher, Pison (dal 15' Mersich e dal 56' Pedretti), Gabrielli, Stefani, Furlan M, Bruno, Gaeta, Duck; all: Palotta.
ARBITRO: Di Siena.

Primorec	1
Roianese	1

Montebello	2
Union	0

MARCATORI: Blasizza al 40' e Crisafulli al 55'.
MONTEBELLO: Corona A, Puntar, Candela, Druzina (dal 86' Blau), Blasizza, Palermo, Crisafulli, Ciuffi, Volpe (dal 15' Procentese), Heller A, Paoletti; all: Heller L.
UNION: Castri, Vascotto (dal 65' Paliaga), Rupini, Viezzoli, Brundo, Romeri, Baricchievich, Severino, Novel (dal 55' Stavagna), Cioffi, Marussig; all: Castri.
ARBITRO: Viviani.

Breg	4
Exner	0

MARCATORI: Lacalamita (rig) al 20', Zeugna al 55', Castellano al 75' e Prasel al 80'.
BREG: Petronio, Paoletich, Pecar, Olenik, Prasel, Tul M, Slavec, Lacalamita, Castellano, Udovicich, Zeugna.
EXNER: Fon, Del Conte, Ligato, Podgornik, Cernuta, Grassi, De Bosichi R, Castellano, Mondo, Apuzzo.
ARBITRO: Di Febo.

San Vito	1
Chiarbola	1

MARCATORI: Fernandelli al 60' e Appel al 64'.
S. VITO: Di Cintio, Bagattin, Stopar, Cassano (dal 85' Simonetti), Coglitore, Maio, Romeri, Musolino, Sgarra, Zemanek (dal 55' Franza), Fernandelli; all: Gardini.
CHIARBOLA: Debernardi, Gambini, Zancotti, Foti, Damiani, Cociani, Castello, Zannier (dal 67' Favretto), Nigris W, Appel, Nigris P (dal 88' Curzolo A); all: Curzolo G.

Junior Aurisina	4
Mladost	0

MARCATORI: Muzdjc al 5' Bolle al 20' Corradin al 30' e Milos (rig) al 45'.
JR. AURISINA: Hrevatin, Zeto, Apollonio, Soranzio, Millo (dal 86') Muzdjc, Ruzzier, Corradin, Milos (dal 72' Taucer), Bolle, Radovini; all: Tomizza.
MLADOST: Gergolet, Falcicchia, Argentin, De Lorenzo, Devetta, Gergolet II, Cerin, Devetta II, Coila, Zoff, Argenti II.

Sovodnje	3
Kras Koimpex	2

MARCATORI: Luisa al 20' e al 55', Agosto al 25', Spazzapan al 73 ed al 76'.
SOVODNJE: Gergolet, Tomsic, Heljak, Bizzatto, Cevdek, Fait, Acconcia, Butcovich, Luisa, Agosto, Modula.
KRAS KOIMPEX: Caputo, Tul I, Skabar D, Spazzapan, Fabbris, Bosic, Suc, Lepore (dal 65' Albertini) Parma, Cucarich, Skerk; all: Manzutto.
ARBITRO: Celant di Cormons.

Cus Trieste	0
S. Lorenzo	3

Begliano	3
S. Anna Valmaura	2

CALCIO A SETTE

Con il fiato sospeso verso la finale

In serie A manca ancora un turno e l'Agip non è ancora matematicamente vincitore dello scudetto, dato che il Gavinel Mob. S. Giusto si trova sempre a ruota; sul fondo lotteranno ancora per la salvezza Barnobi, Dal Macellaio, Sup. Alle Rive e Cgs Montagner.
Anche in serie B penultimo turno e ben cinque squadre sono in lizza per la promozione e cioè il Cl Porto, la Rob. Pelle, la Coop Arianna, il Col. Roiano ed il Bar Mario; vedremo domenica prossima. Sul fondo lotta salvezza per Buffet Scagnol e Jolly Miani Car che si giocheranno un campionato.
In serie C vi sono ancora tre turni e per il momento conducono Golosone Circ. Sottufficiali e Schwagel seguiti a ruota dal Superjez.

[d. m.]

SERIE A 14.A GIORNATA
Rapid Tratt. Venzia Giulia-Montuzza 2-7
Api Pizz. Stadio-Cgs Montagner 0-6
Gavinel Mob. San Giusto-Dal Macellaio 1-1
Laurent Rebulà-Taverna Babà 3-4
Supermercato alle Rive-Serr. Barnobi 1-1
Gomme Marcello-Viale Sport 5-4
B.A. Agip Università-Pizz. Al Giardinetto 0-0
Presfin-Cat. Nord Est viaggi sogg. 3-7
Agip Università 48; Mob. S. Giusto 46; Gomme Marcello 39; Pizz. Giardinetto 33; Montuzza 33; Laurent Rebulà 32; Cat. Nord Est Viaggi 30; Taverna Babà 29; Viale Sport 27; Presfin 26; Serr. Barnobi 25; Dal Macellaio 24; Sup. Alle Rive 24; Cgs Montagner 23; Tratt. V. Giulia 15; Api Pizz. Stadio 10.

SERIE B 14.A GIORNATA
Acli Cologna Buff. Scagnol-Capitolino 4-1
Asl Roberta Pellicceria-Jolly Miani Car 4-0
A.C. Duke-Centro Cucine Baà 4-8
Edoardo Mobili-Bar Mario B.s.s. 0-1
Int. Autotrasp. Zorzenon-Coop Alfa 1.a 3-1
Ortofrutta Mazucchin-Loc. Colori Roiano 4-5
Coop. Arianna-Circ. Lav. del Porto 1-1
Pizz. Ferriera-Comet Trasporti 4-0
C.L. Porto 43; Roberta Pelle 43; Coop Arianna 42; Col Roiano 41; Bar Mario 41; Cucine Baà 34; Ccz Mazzuchin 33; Coop Alfa 30; Aut. Zorzenon 26; A.C. Duke 24; Pizz. Ferriera 23; Edoardo Mobili 22; Buffet Scagnol 20; Jolly Miani 19; Comet 12; Capitolino 11.

SERIE C 14.A GIORNATA
Seven Toning-Deposito S. Giovanni 3-1
Il Piccolo-Rozzol Moto Shop 1-2
Monopolio di Stato-Fincantieri Key Tre 6-2
Il Rione-Imm. Domus-Ottica Doratti 6-2
3.P. Car.-Superjez 3-3
Schwagel Costruzioni-Abb. Il quadro 2-0
Pizz. Michele-Gretta Pizz. Vulcania sosp.
Coop. Pul. S. Giacomo-Sant'Andrea sosp.
Auto Caroz. Stocovaz-Pizz. Il Golosone-Circ. Sott.li 0-0
Golosone Circ. Sottuff. 47; Schwagel 47; Superjez 46; Aut. Stocovaz 42; Pizz. Vulcania 40; Pizz. Michele 38; Il Quadro 35; Nuova Cr Auto 34; Finc Key 3 29; Seven Toning 28; Rozzol Moto Shop 26; Termo 26; 3P Car 24; Il Piccolo 23; Sant'Andrea 20; Dep. S. Giovanni 19; Coop S. Giacomo 18; Domus/Doratti 12.

Istituto autonomo per le case popolari della Provincia di Udine

AVVISO DI GARA

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Udine, con sede in Udine via Morpurgo 12, indice una licitazione privata, con ammissione di offerte in ribasso, che sarà esperita con il sistema di cui all'art. 1/d della Legge 2.2.1973 n. 14.
Oggetto dell'appalto è il recupero edilizio di alloggi di edilizia residenziale pubblica, Legge Regionale 1.9.1982, n. 75, art. 80.
Comune di Mortegliano «ex Villa di Varmo» un fabbricato per n. 10 alloggi e n. 2 vani commerciali per un importo globale presunto a base d'asta di L. 1.023.748.108.
L'importo della categoria prevalente delle opere (cat. 2 edifici civili ecc.) secondo il disposto dell'art. 7 della Legge 741/81 e art. 9 legge 687/84 è di L. 793.863.311.
Nel presente appalto le principali opere scorporabili (art. 9 della Legge 687/84 e successive modifiche ed integrazioni) sono le seguenti:
1) impianto elettrico L. 31.426.750; 2) impianto idrico-sanitario e gas L. 46.627.957; 3) impianto di riscaldamento L. 49.067.300; 4) opere da pittore L. 24.937.248; 5) opere da falegname L. 47.386.560; 6) opere da fabbro L. 30.438.982.
In assenza di offerte in ribasso entreranno in concorso eventuali offerte presentate in aumento.
La domanda di partecipazione, redatta su carta bollata dovrà pervenire esclusivamente per posta entro e non oltre il giorno 23.5.1991 all'Istituto appaltante in Udine via Morpurgo 12, oppure alla sua casella postale n. 224 di Udine.
Alla stessa dovrà essere allegato, anche in copia fotostatica, il certificato di iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori per la categoria «2» per un importo adeguato.
Sono ammesse a presentare domanda imprese riunite secondo quanto disposto dall'art. 20 della legge 584/77 come sostituito dall'art. 19 della L. 55/90, in tal caso l'impresa dovrà dichiarare che intende partecipare alla gara in associazione con altre imprese.
Le imprese qualora aderiscano a consorzi di imprese dovranno farne esplicita dichiarazione nella domanda di richiesta dell'invito.
Le richieste non vincolano l'Amministrazione.
Chiunque sia interessato a partecipare alla gara in oggetto può ritirare copia del bando di gara presso la sede dell'Istituto durante le ore d'ufficio.
- L'Istituto appaltante trasmetterà le lettere di invito entro 120 (centoventi) giorni dalla pubblicazione del presente avviso.
Gli uffici dell'Istituto sono a disposizione per eventuali altre informazioni relative all'appalto e alla presentazione delle richieste di invito.
Udine, 22.4.1991

IL PRESIDENTE
(dott. Renzo Mattioni)

CALCIO

ALLIEVI / ARCHIVIATA LA SESTA EDIZIONE DEL TORNEO
Arrivederci Gradisca

BILANCIO DELLE GIOVANILI ALABARDATE
Suona il campanello d'allarme
Lavorare subito per rimediare alla grave situazione

TRIESTE — Si sono conclusi quasi in punta di piedi, e non senza un alone di malinconia, gli impegni di campionato delle giovanili alabardate. Una stagione di transizione, un anno necessario a valutare il potenziale da parte dei vecchi e dei nuovi responsabili del settore.
Le luci dei primi tornei estivi, illuminando più dei campionati pregi e difetti dei giocatori in erba vestiti in rossoalabardato, non sono state sufficienti per fugare le ombre e le perplessità che le due maggiori formazioni del settore giovanile si sono trascinate, con rare eccezioni, dall'inizio alla fine dei tornei delle categorie Primavera e Allievi nazionali, entrambe tristemente inchiodate per tutta la stagione all'ultimo posto delle rispettive graduatorie.
Se questa stagione doveva servire per fare il punto su una situazione allarmante, se non proprio drammatica, ora è sicuramente giunto il momento di gettare le basi per il lavoro e la strada di imboccare già dal prossimo anno. Problemi di scelte, ma anche di organizzazione e di chiarezza. Se quest'anno i risultati fallimentari sanciti dal campo di gioco possono essere pazialmente compensati dal fatto che l'emergenza della prima squadra ha costretto l'allenatore Veneranda (persona comunque dimostratasi molto più attenta di quanto succede dietro le quinte della sua rosa di quanto non lo siano stato i suoi predecessori più recenti...), in futuro tanto lavoro non potrà essere giustificato da un costante anonimato, senza cioè l'esplosione spontanea di qualche naturale talento. Avvenimento neppure tanto rado nei vivai di altre realtà professionistiche o addirittura tipicamente improntate al più schietto dilettantismo.
Una stagione balorda, come quella che va a chiudersi, di questi tempi può anche capitare; l'essenziale è riuscire a individuare le cause e le scelte sbagliate. In verità non mancherebbero le giustificazioni per la situazione che si è venuta a creare in casa alabardata. Il ringiovanimento dei ranghi, dettato dalla necessità di restringere il numero dei contratti, potrebbe risultare a esempio accettabile qualora i giocatori più promettenti, ceduti a titolo di prestito, venissero seguiti passo passo, concentrando il loro reinserimento a maturazione completata, ovvero la loro eventuale cessione. Non certo sostituendoli con altri di valore incerto, raccattati sui campi più lontani della penisola, concosti di certo superiori. Il pensiero corre ovviamente ai giocatori alabradati in prestito ad altre società: dagli ultimi, in ordine di tempo, Cernecca e Milanese, che stanno ultimado di «farsi le ossa» in forza al Monfalcone, ai più «anziani» Dussoni, Tiberio, Poletto, per non citare le delusioni dei vari Pasqualini e Ispiro, purtroppo in parabola discendente.
Nella Primavera di Fulvio Varglien, benchè spesso in condizioni di inferiorità al cospetto delle avversarie di turno, non mancano elementi di sicuro interesse. Il longilineo Drigo, a esempio, cresciuto accanto a Biato e sotto l'ala protettrice di Sandro Zampa, o il coriaceo Cragnolin, l'elegante e pulito Vatta e il continuo Radin. Sono un po' mancati nell'economia del gioco di squadra forse i «senatori» Di Benedetto, Rizzioli, Runcio e Sandrin, quest'ultimo più per malanni fisici che per altro. Sul campionato alterno di questa formazione ha inciso anche lo stesso contributo richiesto da Veneranda, culminato dall'esordio in B di Runcio e Di Benedetto, nonché tanta panchina per gli altri. Di questa squadra va sottolineato infine il grande attaccamento di capitan Drioli che, in servizio di leva e aggregato alla rosa a stagione iniziata, ha fatto la spola tra Bologna e i campi per disputare indifferentemente gare complete o scampoli di gioco.
A Udine, come in tutte le compagini del lotto, si è mantenuta l'ossatura dell'anno prima e quest'anno i bianconeri hanno condotto un campionato di vertice, cedendo solo nel finale. Questione di scelte!
Tardivo è stato nel contempo l'allestimento della squadra allievi, quotatissima l'anno scorso grazie ai vari Moratti, Zé Zubin, Lancerotto, Tognon, Brunner, Medeot e altri ancora, passati di categoria. Disastroso l'avvio di campionato, cui è fortemente seguito un assestamento della compagine. La squadra di Claudio Cattonar ha fornito alla nazionale il portiere Mainardis, un ragazzo che col tricolore sul petto ha impressionato di più che non con l'abituale alabarda. Meno fortunato del compagno Denis Godeas, «tagliato» dal tecnico federale Vatta dopo un infortunio e nuovamente bloccato quando stava per affermarsi nella Primavera (bellissima la sua doppietta nel piccolo derby vittorioso sull'Udinese). Inesperienza a parte, anche fra gli allievi ci sono ragazzi da seguire: Torresin, Marega, Gruden, lo sfortunato Dopuggi, Degano, Rabacci, Zucca, Ferluga, Padoan e Ursic. Un problema squisitamente tecnico affligge inoltre questa formazione come del resto la stessa Udinese, specie laddove l'area di influenza di un settore giovanile come quello alabardato risente, della particolarità e dei limiti del suo territorio. Si tratta dell'enorme salto di qualità cui sono stati costretti dei ragazzini, dai campi della provincia alle platee del calcio maggiore, senza la necessaria assuefazione alla categoria di livello regionale. Su quest'ultimo punto è stato sollecitato sia da parte triestina che friulana l'intervento federale, che riapra le porte del campionato regionale allievi alle società della lega professionisti.
Quesiti, tutti questi, che oggi gravano sul tavolo di Fabio Volpi, dall'estate scorsa responsabile del settore giovanile alabrdato, e sui suoi più stretti collaboratori Sergio Pison e Giorgio Vagaia. Sicuramete, essi stanno completando il programma da sottoporre al vaglio della presidenza del sodalizio. Tutti sono però consci che per intraprendere una nuova strada che porti al potenziamento e alla valorizzazione del vivaio, occorre che la prima squadra riesca a mantenere la società e Trieste sportiva nel calcio che conta. Altrimenti, in autunno, assisteremo a un nuovo azzeramento di propositi e buone intenzioni, timidamente affiorati nel corso di questa difficile stagione.

[Luciano Zudini]

Due momenti delle premiazioni del torneo internazionale «Città di Gradisca». In alto, il sindaco della località isontina Colombi consegna il primo premio a due giocatori della Fiorentina. Qui sopra, i giocatori gigliati con lo speciale trofeo messo in palio dal nostro giornale.

GRADISCA — Esaurito il ciclo del «Riccardo Cesare Pieri», una manifestazione che onorando l'indimenticato fischietto triestino ha rappresentato per anni una qualificata vetrina del calcio giovanile internazionale nella Venezia Giulia, la città di Gradisca ne ha saputo raccogliere l'eredità. Da sei anni, sui campi dell'Isontino, si danno appuntamento gli allievi dei maggiori società nazionali, dei due sodalizi professionistici della regione, una scelta rappresentanza europea e una presenza anche d'oltre oceano.
Il «Città di Gradisca è una competizione divenuta ormai classica nel calcio giovanile internazionale — rileva il presidente dell'Azienda di soggiorno, Alberto Rissdorfer —. Basti pensare alla qualità delle formazioni: Milan, Fiorentina, Torino ed Atalanta, per quanto concerne il calcio nazionale. Delle europee, per due anni consecutivi è giunto il Real Madrid e quest'anno, oltre alla Stella Rossa, al Rapid Vienna e all'Eintracht di Francoforte era presente la nazionale sovietica. Dai Sudamerica infine sono arrivati gli Argentinos Juniors. Una garanzia di spettacolo, indubbiamente, per il prestigio delle squadre in lizza e un'occasione per le nostre regionali di confronto con le scuole italiane e di altri paesi».
Sancito il successo della manifestazione dalla ripresa televisiva del secondo tempo della finalissima tra Fiorentina e Stella Rossa, (diretta da Fabio Baldas), il trofeo è stato appannaggio dell'undici viola. Battuta nella gara d'esordio dagli argentini, la Fiorentina, trascinata da un Baggio strepitoso, è progressivamente cresciuta sino a incontrare nella partita decisiva la forte rappresentativa di Belgrado. Il terzo posto è andato al Milan, apparso la squadra più pimpante del torneo e l'unica in definitiva ad uscire imbattuta, avendo dovuto cedere il passo agli jugoslavi in semifinale (sui calci di rigore).
Piccola illusione quella covata dalla squadra alabardata, di qualificarsi nel quartetto delle finaliste. Chiuso a reti inviolate l'incontro di apertura con il Rapid, i ragazzi di Cattonar sono riusciti nell'impresa di bloccare sul nulla di fatto i diavoletti rossoneri, spendendo probabilmente tutte le risorse psicofisiche, in quanto incapaci poi di cogliere al volo l'occasione di superare la non trascendentale formazione di Francoforte. Un'apparizione comunque positiva e dignitosa, quella delle giovani alabarde. Non così confortante il bilancio delle zebrette udinesi, sepolte da una valanga di reti nei tre incontri.
Festosa la cornice di pubblico, che non ha mancato di esprimere con il proprio consenso all'ottima levatura di gioco espressa dalle squadre. Di rito, infine, il corollario delle cerimonie per la consegna dei trofei e dei premi, alla presenza delle maggiori autorità civili e sportive della provincia e della regione. Tra i riconoscimenti conferiti, significativo quello riservato a Mario Marega, presidente del comitato provinciale della Federcalcio isontina: una vita per il calcio, quello dei giovani in particolare.

[l. z.]

ALLIEVI
Selezioni regionali

Per l'allestimento della rappresentativa regionale allievi che parteciperà al torneo nazionale in Abruzzo, il comitato regionale della Figc ha programmato due allenamenti — a Porpetto l'8 maggio (ore 16.30) e a Cervignano del Friuli il 14 maggio 9 ore 17) — ai quali sono stati convocati i seguenti giocatori: Centro Mobile, Gabatel Gianni; Cussignacco, Tomasin Werner; Juniors, Santin Marco; Juventina, Marussi Martin; Manzanese, Clinaz Simone; Monfalcone, Giorgi Matteo, Milan Ivano; Pasianese Passons, Giustizieri Mirko; Pieris, Camozza Rudy; Porcia, Pottino Marco; Pro Gorizia, Canciani Daniele; Sacilese, De Giusti Emanuele, Giavon Alessandro, Vicenzi Loris; Sangiorgina Sg, De Piccolo Stefano, Moro Manuel, Tomasella Ferruccio; San Giovanni, Tonetto Max.
Sempre il 14 maggio, e sempre a Cervignano del Friuli (ore 17), si svolgerà anche l'allenamento per l'allestimento della rappresentativa regionale allievi che prenderà parte al torneo internazionale Alpe Adria. A tale riguardo la Figc regionale ha convocato i seguenti giocatori: Camino, Casco Matteo; Centro Mobile, Bonutto Andrea; Donatello, Flamia Stefano, Vidi Daniele; Faedese, Scidà; Fontanafredda, Martini Andrea; Juniores, Zavagno Alessandro; Manzanese, Dino Nicola; Monfalcone, Metti Alessio; Porcia, Carnelos Luca, Miotto Luca; Pro Cervignano, Marani Roberto, Mian Boris; Pro Gorizia, Conzutti Roberto; Sacilese, Burlola Alan, Dell'Agnese Simone; Sangiorgina Udine, Di Martino Maurizio, Favero Massimo; San Giovanni, Zocco Corrado; Triestina, Trampuz Manuel; Udinese, Bernardis Fabio.
Ai sensi dell'art. 32 del regolamento del Settore giovanile e scolastico i calciatori che, senza giustificato motivo (malattia o infortunio, da segnalare al Comitato regionale, telefono 040/766993, entro le 11 del giorno precedente) non partecipassero agli allenamenti, verranno deferiti al Giudice sportivo di 2.o grado per i provvedimenti del caso.

REFERENDUM

Vota la squadra ideale

UNDER 18

— — — — — — — — — —

— — — — — — — — — —

(cognome, nome, squadra, ruolo)

ALLIEVI

— — — — — — — — — —

— — — — — — — — — —

(cognome, nome, squadra, ruolo)

GIOVANISSIMI

— — — — — — — — — —

— — — — — — — — — —

(cognome, nome, squadra, ruolo)

Le schede devono pervenire alle redazioni de "Il Piccolo":
34123 TRIESTE - Via Guido Reni, 1
34170 GORIZIA - Corso Italia, 74
33100 UDINE - Piazza Marconi, 9
34074 MONFALCONE - Via F.lli Rosselli, 20

REFERENDUM
Dopo i campioni d'aprile nasce la squadra ideale

Ultimi risultati per il referendum «Vota il campione del domani», che grazie ha riscosso un notevole successo nell'arco dell'intera stagione calcistica. Ecco i nomi dei giovani giocatori più «gettonati» nel mese di aprile. Under 18: Vrabez Stefano (San Nazario) 699 voti, Rocchetti Gianpaolo (Breg) 482, Loggia Lorenzo (Zaule) 405. Allievi: Fiusco Denis (San Nazario) 705 voti, Lugnan Thomas (Olimpia) 583, Gentile Lorenzo (Zaule) 513. Giovanissimi: Terpin Fabio (San Nazario) 699 voti; Bursich Mauro (Ponziana) 503, Castellano Gianluca (San Giovanni) 396.
Conclusosi dunque il referendum «il campione del domani», quella che pubblichiamo qui sopra è la prima scheda con cui si può partecipare alle votazioni del mese di maggio per il nuovo referendum «Vota la squadra ideale». Anche con questa iniziativa «il Piccolo» vuole portare alla ribalta le migliori realtà del calcio giovanile. Si vuole perciò offrire l'opportunità di premiare ad ogni conclusione dell'annata calcistica i migliori giocatori delle categorie Under 18, Allievi e Giovanissimi. Alla fine del mese, effettuato lo spoglio di tutte le schede pervenute in redazione, sarà definita la formazione ideale per ogni categoria giovanile, e i «top dei top» verranno premiati nel corso di una festa organizzata appositamente in loro onore. Come per il precedente referendum, anche le schede di questo devono essere spedite o consegnate alla sede del «Piccolo» entro mercoledì. La premiazione dei «top 11» di ogni categoria avverrà ai primi di giugno.

UNDER 18 / PROVINCIALI
Il «derby» alla Muggesana Montebello travolgente

REGIONALI
Titolo alla Sacilese

2-2

MARCATORI: 15' Scodeller, 28' Pozzar, 35' Sartori e 42' Goriup.
PRO GORIZIA: Cappelli, Illeni, Pellizzari, Pozzar, Del Fabbro, Canciani, D'Angelo (80' Polvar), Spessot, Goriup, Viola (35' Bizai), Bertossi.
SACILESE: Bressan, Vicenzi, Furlanetto, Giavon, Pin, Barbieri, Scodeller (88' Bertolan), Brescacin, Tanzi, De Giusti, Sartori (85' Cuk).
ARBITRO: Sciarini di Udine.

GORIZIA — Pur imbattuta nelle finali a tre, la Pro Gorizia non riesce a ottenere il titolo regionale «under 18» che va invece alla Sacilese, la quale rappresenterà il Friuli-Venezia Giulia alla fase successiva (un concentramento con le formazioni vincenti di altre due regioni). Dopo la vittoria esterna dei biancoazzurri sul terreno della Gemonese e su quello della Sacilese, la Pro Gorizia era costretta a vincere l'ultimo incontro con la Sacilese. Nel primo tempo si è assistito a un botta e risposta. La Sacilese passa in vantaggio con Scodeller, poi, verso la mezz'ora, i padroni di casa riequilibrano le sorti dell'incontro con Pozzar. Ad intervalli di 7 minuti arrivano le altre due reti: la Sacilese torna in vantaggio con Sartori ma i biancoazzurri, con il «solito» Goriup, riescono ad andare all'intervallo sul 2-2. Nella seconda frazione le due formazioni rallentano il ritmo a causa anche del terreno molto pesante.

[p. t.]

TRIESTE — Nel penultimo turno del campionato under 18 provinciale spiccano i rinvii a causa del maltempo. Ben cinque le gare spostate: Chiarbola-S. Nazario Supercaffè, Edile Adriatica-Domio, Primorje-S. Andrea, Costalunga-Breg e Azzurra-Campanelle. Hanno disputato regolarmente i loro incontri solamente le due compagini che occupano i primi due posti della graduatoria. La Muggesana ha fatto suo il derby con la Fortitudo, mentre il Montebello ha «malmenato» l'Opicina. Domenica prossima queste due squadre si contenderanno il titolo provinciale allo stadio Zaccaria nell'ultima giornata di campionato.
La Muggesana passa già al 5' in vantaggio grazie a una rete di Norbedo; i verdearancio continuano ad attaccare e sfiorano il raddoppio in più occasioni prima di «trovarlo» al 42' con Pettarosso. Nella ripresa la musica non cambia, nel primo quarto d'ora, con i ragazzi di Potasso che continuano a «premere». Verso metà frazione la Muggesana si spegne, complice anche l'infortunio di Vitrani che costringe i verdearancio a giocare in dieci gli ultimi 20 minuti (Potasso aveva già provveduto alle due sostituzioni possibili). La Fortitudo ne approfitta per farsi pericolosa in più occasioni. Gli amaranto sfiorano la segnatura nel finale, con Chert che colpisce la traversa. Nelle file della Muggesana meritano una menzione particolare i due realizzatori, Norbedo e Pettarosso, mentre per la Fortitudoi ha giocato una buona partita Zugna.
Nell'altro incontro, il Montebello ha travolto l'Opicina per 4-0, con due reti per tempo. I gialloblù passano in vantaggio con Cino e raddoppiano con Serra. Nella ripresa sono ancora Serra e Cino a portare a quattro le reti dei padroni di casa, con due gol di pregevole fattura. La partita, giocata nel fango (con il campo di S. Luigi che però ha tenuto abbastanza bene), è rimasta in equilibrio solamente nel primo quarto d'ora. Passato il 15.o i ragazzi di Cino hanno preso saldamente in mano le redini dell'incontro e, nonostante il terreno pesante, hanno fatto vedere del buon calcio riuscendo a concludere spesso quei triangoli corti che sono alla base del gioco del Montebello. Fra i vincitori si è segnalato tutto il gruppo, che trova nella gran compattezza dello «spogliatoio» un'arma in più da mettere sul terreno di gioco sabato prossimo quando la formazione di Cino si giocherà a Muggia il primo posto in graduatoria. Nelle file dei gialloblù ha fatto il suo rientro, dopo un lungo periodo di assenza, lo stopper Motta.

[Paris Lippi]

FORTITUDO-MUGGESANA 0-2
MARCATORI: Norbedo e Pettarosso.
FORTITUDO: Rojaz, Chelo, Gori, Sbrizzai, Moratto, Foici, Della Pietra, Zugna, Chert, Pobega, Surez. Durratore, Perchi.
MUGGESANA: Gregori, Zulliani, Maraldi, Vitrani, Norbedo, Tenace D., Budicin, Bastia, Pettarosso, Chersini, Tenace A. Piergianni, Abrami, Faraone, Frausin, Costantini.
MONTEBELLO-OPICINA 4-0
MARCATORI: Cino, Serra (2) e Cino.
MONTEBELLO: Mezzetti, Daltoè, Corona, Cerchi, Blau (Guarente), Motta, Gherdina, Grisoni (Russo), Baselice, Serra, Cino. Loche, Svara.
OPICINA: Opatti, Garziera, Dovier, Cergol, Arena, Strisovich, Versa, Salice, Blau, Iavarone, Furlan, Cirami, Apollonio, Drozina.

ALLIEVI / PROVINCIALI
Olimpia corsara
Cinquina del San Luigi a spese del Domio

REGIONALI
Spareggio ai 'Mobilieri'

1-1

MARCATORI: al 3' Cherubin su rigore, al 42' Sacconatto.
CENTROMOBILE: Cordella, Alberti, Di Piero, Marcon, Piccolo, Gabatelle, Ceolin, Bonutto, Sacconatto, Rizzotti, Roma.
JUNIORS CASARSA: Ghersini, Dorigo, Zavagno, La Torre (Facchim), Toffoli, Coman, Manito, Cherubin, Santin, Merlini, Masiero. Pilosio, Minatelle, Sannipoli.

Con la disputa della quindicesima giornata di ritorno si sono chiusi i battenti della stagione regolare del campionato allievi regionali. Dei due raggruppamenti solo il secondo girone ha subito sancito la sua reginetta, ovvero lo Juniors di Casarsa.
Nel girone A, invece, è stata necessaria una succosa «coda», costituita dallo spareggio fra il CentroMobile e la Pasianese. Lo scontro cruciale ha visto prevalere nettamente i mobilieri, impostisi con un secco 3-1 sulla compagine di Passons.
Sono quindi il CentroMobile e lo Juniors le compagini che, oltre al titolo regionale, si contenderanno l'accesso alle ambite finali nazionali. Sabato si è svolto il match di andata in casa dei mobilieri, conclusosi con il risultato di 1-1.

[f. c.]

TRIESTE — A due giornate dal termine del campionato provinciale allievi, l'Olimpia, principale protagonista del torneo, continua a spadroneggiare. Questa volta, a farne le spese è stata l'Opicina. All'andata i gialloblù travolsero, per ben 13-0, i malcapitati avversari. Al ritorno, la formazione di Tordi contiene il passivo ed esce sconfitta sul proprio terreno per 0-3. Ad agevolare il meritato successo della capolista sono concorsi un'autorete dei locali ed un penalty.
Eccezionale cinquina del San Luigi ai danni di uno spento Domio. La squadra numero due del campionato non ha avuto più nessuna difficoltà a sbarazzarsi dei verdi. Le reti, ad opera di Magania e (quadrupletta) di Giorgi. La maggior motivazione al successo del San Luigi, evidenziata dal primo all'ultimo minuto di gioco, ha fatto sì che la partita si mettesse subito in maniera favorevole per gli ospiti.
Ancora un netto successo, questa volta del Portuale contro lo Zarja. Un 5-1 che non fa una grinza, forse addirittura benevolo per i biancorossi. Quattro le reti di Berce, mentre si è messo in luce, sempre per i biancoazzurri, Bertoldi (preso in prestito dai giovanissimi) autore di una bella segnatura.
Interessante match concluso in parità (2-2) tra lo Zaule Rabuiese e il Primorje. Unica nota stonata la giornata non troppo brillante del numero uno delle due formazioni. Da segnalare la splendida rete del viola Smilovich.
Giusto successo del Costalunga sul Breg, per 3 reti a 0, anche se gli ospiti non hanno certo demeritato. La palma del migliore in campo va, senza dubbio, al giallonero Mondo, mentre le reti sono state realizzate da Urbani, Koren e Peter.
Il Cgs si è dimostrato, in questo campionato, formazione temibile e determinata. Se avesse creduto di più in sé stessa fin dall'inizio del torneo, probabilmente a questo punto sarebbe a stretto contatto di gomito con le primissime.
Anche con il Don Bosco gli studenti hanno dimostrato tutta la loro bravura, superando per 3-2 gli ottimi ragazzi di Frusciante. Bella la doppietta del verdearancio Golbassi. I padroni di casa, comunque, un punticino non lo avrebbero demeritato.
Il Sant'Andrea, sprecando un calcio di rigore all'ultimo minuto, getta via l'incontro che lo ha opposto alla Fortitudo, uscendone sconfitto per 2-1. Comunque, quella dei biancocelesti è stata, senza dubbio, una buona giornata. Vollero non è bastato, con la sua ventiquattresima rete stagionale, a portare la propria squadra al diciassettesimo turno positivo consecutivo.
Chiarbola e Campanelle pareggiano, per 3-3, in un combattutissimo match. Un tempo favorevole per parte. Su tutti l'ottimo Honovich, centrocampista dei locali. I gol biancoazzurri sono stati siglati da De Ninno, Serazin e Del Bello.

[Angelo Lippi]

GIOVANISSIMI / PROVINCIALI
Pari fra Servola e Olimpia Veltri a punteggio pieno

REGIONALI
Pasianese promossa

La Pasianese Passons vince il titolo regionale giovanissimi e viene così promossa alla fase successiva, in cui incontrerà le formazioni che vinceranno il torneo nel Trentino-Alto Adige e nel Veneto. La squadra guidata da Zampa ha violato il campo del Tolmezzo con un secco 3-0 grazie alla reti di Blaseotto, Pegorari e Zeriello. La Pasianese ha messo in mostra un ottimo collettivo e ha dimostrato che il girone «A», dov'erano inserite anche Triestina, Udinese e Sacilese, era un raggruppamento di ferro. Nel corso della settimana, intanto, è stato disputato l'incontro San Giorgina-Tolmezzo, conclusosi sull'1-1; alla rete del vantaggio dei padroni di casa, realizzata da Andrea Favalessa, gli ospiti hanno risposto con Lorenzo Di Lena. Queste le formazioni.
SAN GIORGINA: Michelian, Pellizzari, Zanfagnin, Pioan, Favalessa A., Visintin, Macor, Sedran, Grop, Passalenti, Favalessa M.
TOLMEZZO: Bazzetto, Peresson, Di Lena R., Badini, Mantovani, Calligaris, Di Lena L., Di Monte, Di Centa, Picco, Timeus (Biasutti, Cappellari).

[p. t.]

TRIESTE — Nella seconda giornata del post-campionato giovanissimi, nel girone «A» si è disputato solamente l'incontro Servola-Olimpia. Sono stati rinviati, invece le partite Zaule-Esperia Sg e Don Bosco-Campanelle, in programma sabato, per l'inagibilità del campo.
Servola-Olimpia si è conclusa sull'1-1; entrambe le reti sono arrivate nella ripresa. Vanno in vantaggio per primi i padroni di casa con un calcio di rigore trasformato da Selis e concesso per fallo di mani di un difensore. Sul capovolgimento di fronte l'Olimpia riequilibra il risultato con un gran tiro di Descovich. Ancora sullo 0-0 il portiere servolano Merzek ha parato un rigore ai gialloblu. Il Servola ha disputato un'ottima partita, senza sfigurare contro i più quotati avversari, aiutato anche dal terreno pesante. L'Olimpia ha messo in mostra, ancora una volta, un ottimo pressing, mentre i rossoblù hanno adottato con molto profitto la tattica del fuorigioco.
Nel raggruppamento «B» solamente il Ponziana rimane a punteggio pieno dopo aver superato, di misura, il Fani Olimpia. I «veltri» sono andati a segno nella ripresa, dopo aver fallito un penalty, sfruttando un errore a centrocampo degli ospiti. La partita è stata giocata a buon livello da entrambe le formazioni nonostante il campo molto allentato.
Il San Giovanni vince con il punteggio di 2-0 con il Domio; l'avvio è stato tutto dei verdi, che hanno sciupato anche due belle occasioni. La prima rete dei rossoneri è arrivata con Gjurgevich, che in contropiede ha sfruttato una «papera» della difesa del Domio. Il raddoppio è stato siglato da Ceppi, il quale ha così coronato una bella azione personale, all'ultimo minuto di gara. Merita sicuramente una nota di merito, pur avendo incassato due reti, l'estremo difensore del Domio Menegoni, che ha parato un calcio di rigore.
Il S. Andrea supera la Fortitudo per 3-1, dopo aver concluso la prima frazione sull'1-1, grazie alle reti di Vito Luiso (autore di una doppietta) e di Rigatti. I biancoazzurri hanno giocato una buona partita pur schierando solamente i ragazzi nati nel 1977 (che saranno giovanissimi ancora il prossimo anno). Il successo è stato sicuramente meritato e la rete rivierasca è arrivata solo su uno svarione difensivo. Nelle file del S. Andrea hanno disputato una buona gara Minatelli e Matcovich.

[Piero Tononi]

GIRONE «A»: Servola-Olimpia 1-1; Zaule-Esperia Sg rinv.; Don Bosco-Campanelle rinv.; rip. Montebello.
Classifica: Esperia Sg, Don Bosco e Campanelle 2; Servola e Olimpia 1; Montebello e Zaule 0.
GIRONE «B»: Domio-S. Giovanni 0-2; S. Andrea-Fortitudo 3-1; Ponziana-Fani Olimpia 1-0; rip. S. Luigi V. Busà.
Classifica: Ponziana 4, S. Luigi V. Busà, Fortitudo, S. Andrea e S. Giovanni 2; Domio e Fani Olimpia 0.

TENNIS / ROMA

Da oggi il via al femminile

ROMA — Il vento, a tratti gelido, fa rotolare fogli di giornale: ricordi di Roma-Atalanta, abbandonati sabato nei viali del Foro italico dagli stadiaroli giallorossi. Il cielo, tra i pini, è minaccioso e, di tanto in tanto, invia una breve doccia ai patiti del tennis, del torneo romano: i primi a mettersi in fila per cercare biglietti ormai rari e preziosi come pepite d'oro. Contro i nuvoloni neri sembra rimbalzare il rumore sordo dei colpi che sui campi rossi si scambiano le condannate alle qualificazioni. Dalla piscina scoperta la tramontana fa giungere l'eco di colpi di martello, dell'urlo straziante di trapani e seghe: abili mani li azionano freneticamente per rifinire in extremis il bianco villaggio dell'ospitalità. Ecco, stanno nascendo i 48.i campionati internazionali d'Italia di tennis (Peugeot open cup). Oggi si comincia con il torneo delle donne, cui seguirà quello degli uomini: una settimana via l'altra, 14 giorni di passione pallettara e vippaiola. Una sola incertezza guasta la vigilia di un successo annunciato, anzi acquisito: quella del maltempo che, dopo avere perseguitato — come da tradizione — il verde del concorso ippico di piazza di Siena, ha inzaccherato ripetutamente nei giorni scorsi i campi rossi del Foro italico, e minaccia altre perfidie.

Già, il sole, questo sconosciuto: era l'unica promessa che gli organizzatori non potevano fare ai consumatori di tennis, gli adoratori del dio-vip romani. Ma tutte le altre sono state mantenute. A cominciare da quella di dare al torneo tabelloni ricchi di nomi, quasi completi. Due campioni soltanto non è stato possibile portare a Roma: Stefan Edberg e Steffi Graf. Il sancta sanctorum è talmente affollato che è difficile trovare altri buchi. L'ultimo lo ha colmato André Agassi, che a Montecarlo, durante il recente torneo, fu gratificato di una «wild card», in parole povere un invito dell'ultim'ora, un posto riservato. Un provvedimento del genere era pronto anche per Bjorn Borg, ma l'esito insoddisfacente del suo rientro monegasco ha fatto evaporare la possibilità. Lo svedese sarà comunque a Roma sin da martedì prossimo e per tutta la durata del torneo frequenterà assiduamente il centro tecnico di Riano Flaminio, allenandosi con Paolo Bertolucci — già uomo dal braccio d'oro, ora allenatore federale —, in mezzo alle mini-speranze azzurre, che nell'attesa vivono notti agitate. Il mito resiste anche alla controprestazione di Montecarlo. Ma, in attesa che il promettente ottuagenario e i suoi più famosi discendenti in servizio — Becker, Lendl, Forget, Agassi, Sampras, Invanisevic, Gilbert, Courier, Camporese, Caratti, Furlan ecc. ecc. — si affaccino al Foro, è già tempo di godere dello spettacolo muliebre.

Un apostrofo rosa, un aperitivo — un Bellini? — fra i due tennis, in attesa di quello forte, della seconda settimana. Ma è lecito definire il rovescio a due mani di Monica Seles, il dritto di Gabriela Sabatini, il serve-and-volley di Martina Navratilova, e la grinta di tutte queste signore, e delle loro colleghe, un altro tennis? Un tennis dolce o minore? Da tempo non è più possibile e anche il romano, spettatore difficile, ha cominciato ad apprezzarlo. Sono lontani gli anni in cui gli internazionali della donna venivano sopportati — ragazze lasciateci lavorare, sembravano dire i tennisti maschi, guardando le colleghe dall'alto in basso — o costretti a trasferirsi in provincia.

Perciò da oggi — anzi da domani, perché le teste di serie entrano in scena più tardi, come gli attori principali — ci sarà molto tifo tra i patiti di Monica, Martina, Gabriela, Mary Joe, Jennifer, Manuela, Conchita. Le chiamano per nome, ci si fidanzano per sette giorni. Chi succederà a Monica Seles (che l'anno scorso umiliò Martina Navratilova con un 6-1 6-1, prima di andare a vincere anche il Roland Garros)? Gabriela Sabatini sembra l'avversaria più agguerrita: ha già vinto nell'88 e nell'89 (nell'87 aveva ceduto alla Graf). Leggendo il tabellone, sorteggiato ieri, si prevedono — se non ci saranno sorprese — i seguenti quarti: Seles-Meskhi, Fernandez-M. Maleeva, Martinez-Navratilova, Capriati-Sabatini. Ma se si fa: le sorprese non mancano mai.

Di qualcuna potrebbero essere protagoniste le italiane, che partecipano in 13. Un piccolo esercito fra le 64 del tabellone. Il tennis femminile di casa, dopo anni di moderato splendore, sta vivendo un momento grigio. «Brillicchia» però Sandra Cecchini, 26enne bolognese con residenza a Montecarlo e Cervia, che, vicendo domenica scorsa un torneo a Bol (Jugoslavia), è divenuta n. 18 mondiale. Giustamente è stata eletta testa di serie n. 11 e domani, contro la francese Karine Quentrec (n. 58 della Wta) comincia la marcia che al secondo turno potrebbe portarla a uno scontro fratricida con Katia Piccolini e al terzo a incrociare la intrattabile Seles.

L'Italia ha un'altra testa di serie, la n. 16, cioè Federica Bonsignori (n. 32 al mondo), 21enne romana, in costante progresso, che potrebbe prendere il posto dell'infortunata Raffaella Reggi nel cuore dei suoi concittadini.

PALLAMANO / CIVIDIN

Tornado verdeblù

Caldi applausi siracusani hanno salutato la vittoria

TRIESTE — Un incubo chiamato Cividin: per l'Ortigia e i suoi tifosi oramai non c'è altra possibilità di definizione. Ancora una volta la società siracusana ha tentato l'impossibile, chiamando all'ultimo istante, alla vigilia della semifinale con i triestini campioni d'Italia, sulla propria panchina l'ex tecnico della nazionale jugoslava Malic. Ma per la Cividin sabato sera non c'è stato ostacolo sufficiente: la marea verdeblù si è abbattuta sulla costa meridionale siciliana quasi fosse un tornado e la vittoria, per il secondo anno consecutivo, è giunta e, con essa, la virtuale qualificazione per la finalissima.

E' veramente notevole quest'impresa della formazione allenata da Lo Duca: integrare Massotti e Strbac dopo settimane di assenza, in un organico che aveva dimostrato sul campo di essere perfettamente a proprio agio in ogni circostanza, non era compito semplice. I campioni in carica l'hanno svolto con una naturalezza che legittima le ambizioni dei triestini di mantenere cucito sulle proprie maglie quello scudetto al quale sembrano indissolubilmente attaccati.

Ma, paradossalmente, è proprio questo il momento nel quale i rischi si accrescono: affrontare sabato prossimo a Chiarbola l'Ortigia quasi fosse una passeggiata potrebbe rivelarsi letale. Lo Duca aveva detto a chiare lettere che la Cividin si sarebbe giocata la qualificazione nella prima partita, quella a Siracusa. Il successo in tale gara è giunto, ora il compito affidato ai triestini è quello di non farsi prendere da facili entusiasmi, di lasciarsi andare alla deconcentrazione. Sarà necessario invece mantenere quel magico incanto che sta dando ancora una volta ai «vecchiacci» di Lo Duca quella forza irresistibile con la quale affrontare i play-off e vincere tutte le partite, qualsiasi sia l'avversario, qualsiasi sia la situazione.

Cividin grandissima, dunque, sottolineata nella sua bravura dallo sportivo pubblico di Siracusa, che ha salutato la vittoria dei triestini con lunghi applausi. E' stato un segno di grande sportività, degno di una società più volte campione d'Italia, nei confronti di una formazione lanciata verso la stella del decimo scudetto.

In ogni caso, come dicevamo, sarà importantissimo mantenere i piedi ben fermi a terra, e in questo la Cividin è maestra, perché formazione di grande esperienza. Giusto comunque volgere lo sguardo più avanti e ipotizzare una finale con Lo DUca: «Assodato che contro l'Ortigia sabato prossimo dovremo esprimerci al massimo per avere ragione di un avversario col dente avvelenato — dice il «prof» — nella finale credo che ci sarà il Bressanone. Il Bologna, a mio avviso, ha dato il massimo nel corso dei primi due turni di play-off. Ora i bolognesi dovrebbero avere esaurito la loro carica e per il Bressanone dovrebbe essere agevole qualificarsi per la finalissima, dopo il successo di sabato.

Questo per quanto riguarda il futuro più lontano — conclude Lo Duca — per l'immediato sarà necessario concentrare tutta la nostra attenzione sulla partita di sabato prossimo, nella quale ci giocheremo l'accesso alla finalissima ospitando a Chiarbola, mi auguro davanti a un pubblico numeroso, una squadra di grandi mezzi che non va sottovalutata».

[Ugo Salvini]

HOCKEY / SERIE A2

Sicuro del centroclassifica il vittorioso Cus Trieste

3-2

MARCATORI: 12' Vitetta, 25' Sbaghel su rigore, 30' Giugovaz, 10' s.t. Vitetta, 15' s.t. Sbaghel su rigore.

CUS TRIESTE: Sterni, Orlando, Sergas, Giovannini, Marolla, Sansone, Grube (Marangon), Verdoglia S., Sbaghel, Verdoglia L., Giugovaz; D'intignana, Calligaris.

PADOVA — Seconda vittoria consecutiva per un rinfrancato Cus Trieste, che è riuscito a regolare in maniera convincente il pericolante Cus Genova.

Con questi due punti la squadra triestina compie un passo decisivo verso le sicure acque del centroclassifica. In svantaggio al 12' del primo tempo, i triestini riuscivano a pareggiare su rigore e quindi a passare in vantaggio. Nella ripresa il Cus Trieste tornava nuovamente a condurre dopo aver subito un momentaneo pareggio.

[Maurizio Lozei]

CUS PISA	2
ITALA M.M	2

Marcatori: Candotti, Wels.

TACCUINO

GINNASTICA

Barbara tricolore

Barbara Melozzi, ginnasta degli Amici di San Giacomo, ha vinto a Genova il titolo di campionessa italiana di ginnastica artistica femminile «senior». La gara che si è svolta in due giornate la vedeva già sabato in testa dopo le prove obbligatorie. La brava ginnasta allenata da Teresa e Diego Pecar, già l'altr'anno aveva vinto un titolo italiano di serie A, e ora parteciperà immediatamente, partendo già oggi, per Atene, ai campionati europei.

OFFSHORE. Grande affermazione del motorismo italiano al 7.o Grand Prix Offshore di Saint Tropez, prima prova del campionato europeo, classe I. Si è infatti imposto il team «Gruppo Dalle Carbonare-G.H. Pedrini» condotto da Damiano Spalta (throttelman) e Alessandro Zocchi (driver). A completare il trionfo, al secondo posto si è piazzato «Fresh & Clean», che ha come driver il padre di Damiano, Angelo e Maurizio Ambrogetti come throttelman.

CICLISMO. Il belga Dirk De Wolf, della «Tonton Tapis», si è aggiudicata la 52.a edizione del Giro dell'Appennino tagliando solitario il traguardo, posto a Genova-Pontedecimo, dopo 204 chilometri di corsa. Staccati di una cinquantina di metri sono giunti Bugno, Chiappucci, Della Santa, Sierra e Faresin, classificatisi nell'ordine.

VUELTA. Il danese Jesper Skibby ha vinto la settima tappa della Vuelta, un circuito di km 185,7 disputato con partenza e arrivo a Palma di Maiorca. Sul traguardo finale, Skibby ha preceduto l'olandese Steven Rooks e l'italiano Maximilian Sciandri. Lo spagnolo Melchor Mauri ha conservato la maglia gialla di leader della classifica generale.

RUGBY. Questi i risultati delle partite valide per i quarti di finale dei play off di rugby: Bilboa Piacenza-Mediolanum Milano 15-43, Sparta Informatica Roma-Benetton Treviso 7-25, Scavolini L'Aquila-Cagnoni Rovigo 30-22, Iranian Loom S. Donà-Petrarca Padova 4-21. Mediolanum, Petrarca e Benetton si qualificano per le semifinali, mentre Scavolini e Cagnoni giocheranno mercoledì prossimo a Rovigo lo spareggio.

FOOTBALL. Risultati della sesta giornata del campionato di football americano serie «A1»: Fd Diana Milano Nord-Saints Padova 22-20; Jets Bolzano-Bfb S. Lazzaro 27-40. Girone «B»: Towers Bologna-Progs Legnano 7-21; Gladiatori Roma-Tozzisud Ravenna 22-21; Teamsystem Pesaro-Pythons Milano 24-28.

ATLETICA. Emma Scaunich (Cus Ferrara) ha stabilito a Cesenatico, nel corso della «Maratonina dell'Adriatico», la miglior prestazione italiana sulla distanza della mezza maratona, percorrendo i 21 km e 97 metri in 1 ora 11'16''. La campionessa italiana di maratona (titoli vinti nel 1989 e nel 1990) ha così migliorato il record che già le apparteneva con 1 ora 11'25'', stabilito lo scorso anno sempre a Cesenatico.

TENNIS. Il 18.enne Fabrice Santoro, alla sua prima esperienza di Coppa Davis, ha conquistato il punto decisivo che ha permesso alla Francia di battere l'Australia e passare alle semifinali del gruppo mondiale. Santoro si è imposto con piglio sicuro sul veterano Wally Masur per 6-3, 6-4, 4-6, 6-1. La Francia vince per 3-2 e affronterà la Jugoslavia il 20-22 settembre in territorio francese. Nel primo singolare Fromberg ha battuto Guy Forget per 6-7 (2-7), 7-6 (10-8), 6-3, 6-3.

AUTO. Doppietta Jaguar nel trofeo Caracciolo, seconda prova del mondiale per vetture sport. Ha vinto la macchina di Derek Warwick e Martin Brundle in 2 ore 5'42''844 alla media di 207,614 chilometri orari. Al secondo posto si è classificata l'altra Jaguar condotta da Teo Fabi assieme allo stesso Brundle, che si è alternato sulle due vetture. Al terzo posto la Mercedes di Schlesser-Mass.

PALLANUOTO / CAMPIONATI A2 E B

Quanta sofferenza

TRIESTE — La pallanuoto triestina è decisamente in crisi: con le due nuove contestuali sconfitte di sabato sera, Triestina e Panauto Equipe hanno ulteriormente peggiorato le loro posizione di classifica, facendo incupire ancora di più l'orizzonte dei campionati di A2 e B.

La Triestina ha sofferto a Sori a causa di un arbitraggio sfavorevole, che ne ha condizionato il rendimento; ed è stata una vera disdetta, perché la formazione di Tedeschi stava disputando una buona gara, come afferma il presidente Giustolisi: «La sconfitta di Sori non mi fa ovviamente piacere, perché rende più problematico il nostro cammino futuro, ma il gioco messo in mostra mi rende ottimista. A differenza della precedente sfortunata trasferta di Anzio, in Liguria abbiamo giocato bene per tre quarti del tempo regolamentare: poi, nell'ultima frazione, alla quale ci siamo presentati in vantaggio per 10-7, abbiamo subito un parziale, insolito e certamente viziato da alcune decisioni arbitrali favorevoli ai padroni di casa, di 3-8, che ci ha fatto perdere l'incontro. In ogni caso il nostro cammino verso la salvezza — conclude il presidente — inizia sabato prossimo, gara interna con il Lazio; sarà in quell'occasione che dovremo veramente cominciare, anzi ricominciare, a vincere».

Per una Triestina che oramai deve puntare alla permanenza in A2 come obiettivo per questa stagione, la Panauto Equipe sta compromettendo quanto di buono aveva dimostrato nelle prime fasi del torneo di serie B. Quella di sabato sera è stata la quarta sconfitta consecutiva: certo la classifica dei rossoneri non desta preoccupazioni, ma ugualmente questo serie di battute d'arresto non può che ricacciare la formazione di Loncarevic nell'anonimato del centro classifica, dopo che si era sperato in qualcosa di più.

Anche per gli ederini comunque il calendario riserva finalmente un confronto interno (sabato prossimo saranno entrambe alla Bianchi Triestina e Panauto) con il Fanfulla e, se Plazonic avrà recuperato pienamente sul piano fisico, la formazione rossonera potrà tornare all'agognata vittoria.

A livello giovanile intanto la Triestina ha ristabilito la propria supremazia nei Giochi della Gioventù proprio a spese degli ederini: nel corso del doppio confronto per la qualificazione alla fase successiva, i ragazzi di Widmann hanno pareggiato il primo (7-7) aggiudicandosi il secondo per 9-6.

Questa la formazione schierata per i colori rossoalabardati: Gerini, Santon, Scollo, Capini, Sancin, Retti, Zagar, Possega, S. Biagiolini, Brussard, Belvedere, Bosich, Bacco.

[Ugo Salvini]

I risultati della A2: Catania-Bogliasco 17-4, Lazio-Caserta 11-8, Anzio-Nervi 10-10, Salerno-Fiamme Oro 13-9, Dori-Triestina 15-13.

La classifica: Catania punti 22, Salerno 20, Caserta e Nervi 17, Camogli 16, Lazio 14, Como 13, Anzio 12, Bogliasco e Triestina 11, Sori 9, Fiamme Oro 4.

I risultati della B: Arenzano-Panauto 12-10, Modena-Geas 15-9, R.N. Bologna-Libertas Bergamo 8-7, Torino-Plebiscito Pd 10-8, Fanfulla-Uisp Bologna 6-6.

La classifica: R.N. Bologna punti 19, Libertas Bergamo 15, Modena 14, Fanfulla e Torino 11, Panauto E. 9, Arenzano 8, Uisp Bologna 7, Geas 4, Plebiscito Pd 4.

Lo sport in TV

11.00	Rai 3	Tennistavolo, campionato del mondo
11.30	Rai 3	Baseball, campionato italiano
13.15	Montecarlo	Sport news
13.30	Tele +2	La grande box
14.00	Telequattro	Calcio dilettanti
14.20	Telequattro	Coppa Trieste
14.30	Tele +2	Basket: campionato femminile italiano
14.40	Rai 3	Da Roma, tennis internazionali d'Italia femminili
15.00	Rai 1	Lunedì sport
16.00	Tele +2	Calcio, campionato tedesco
16.40	Rai 3	Calcio: a tutta B
18.10	Telequattro	Calcio dilettanti
18.30	Telequattro	Il caffè dello sport (1.a parte)
18.30	Rai 2	Sportsera
18.30	Tele +2	Sport parade
18.45	Rai 3	Derby
19.15	Teleantenna	Rta sport
19.30	Tele +2	Sportime
19.45	Rai 3	Sport regionale del lunedì
20.15	Rai 2	Lo sport
20.15	Tele +2	Eroi, profili di grandi campioni
20.30	Capodistria	Lunedì sport
20.30	Rai 3	«Il processo del lunedì»
20.30	Tele +2	Superstar of wrestling
22.30	Teleantenna	Rta sport
22.30	Tele +2	Settimana gol
22.30	Telequattro	Il caffè dello sport (r.)
23.30	Teleantenna	Rta sport
23.30	Tele +2	Sport parade
23.35	Montecarlo	Crono, tempo di motori
0.40	Tele +2	Pallavolo, campionato italiano

IPPICA / ATTRAENTE EDIZIONE DEL GRAN PREMIO «GIORGIO JEGHER»

Il favorito Lubro Gim la spunta in «foto»

Aveva condotto una gagliarda corsa di testa - Al posto d'onore Lugano Red, mentre Lobster As è buona terza

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Un bel gran premio, come la folla si auspica sempre, un arrivo emozionante con i tre favoriti terminati in un fazzoletto e con il fotofinish chiamato a decidere. Questo in sintesi il quadro del «Giorgio Jegher» disputato in un pomeriggio decente sotto il profilo atmosferico dopo che la vigilia aveva fatto paventare il peggio, e confortato dalla presenza di un buon pubblico.

Il miglio per gli anziani indigeni è dunque riuscito nel migliore dei modi e a intitolarlo è stato quel LUbro Gim che non a torto si era meritato i favori del pronostico. Tutta di testa la corsa del cavallo di Andrea Bavaresi, come tutta al largo è stata di contro quella di Lugano Red, che ha quindi stracorso se si pensa che soltanto un musino lo ha diviso sul traguardo da Lubro Gim. E sempre al largo ha gareggiato anche Lobster As, giumenta regale finita in mezzo ai due maschi a una sola incollatura da essi.

I tre hanno dominato praticamente la corsa, gli altri hanno dovuto giocoforza subire la loro tattica e i loro... garretti. Si sono visti, ma soltanto per uno sprazzo, bello anche se effimero, Locus di Già, che ha sospinto Lugano Red in terza ruota ai 400 finali, e Lancaster Om, che ha percorso l'ultima curva addirittura in quinta corsia. E uno sprazzetto ha piazzato anche Gran de Gloria, dal via incollato al sulky di Lubro Gim e per un attimo, all'ingresso in retta d'arrivo, fattosi autoritario ma subito rientrato nei ranghi come le gerarchie lo imponevano. Così è finita che l'ultimo accessit se lo è guadagnato Inpasse Wh, duttile e sparagnino dal momento in cui è riuscito a portarsi in coda dopo mezzo giro di corsa, mentre Ingenua Effe ha raspato il guard rail ma non è andata oltre al quinto posto, e Idria Jet si è vista soltanto nel lancio, quando è riuscita a rivaleggiare con i primi per poi rinunciare forzatamente sulla prima curva finendo addirittura in coda al drappello.

La pista, pur ben curata (tutti i driver interpellati l'hanno trovata in perfette condizioni), non poteva risultare scorrevole al massimo dopo i continui rovesci di pioggia degli ultimi giorni, pertanto Lubro Gim non è riuscito a fare meglio di 1.16.4, e con lui, anche i piazzati Lugano Red e Lobster As, settimo tempo dalla corsa, il record della quale venne stabilito lo scorso anno in 1.15.5 da Fiaccola Effe.

Che Lubro Gim fosse il prescelto lo aveva... annusato anche l'allibratore che ha aperto a 7 per 10 il figlio di Surefire Hanover. Gerarchie rispettate anche dalla lavagna, che ha inizialmente offerto a 1 e 1/2 Lugano Red, e a 2 Lobster As, mentre a 4 figuravano sia Locus di Già sia Lancaster Om, a 10 Inpasse Wh, a 12 Gran de Gloria e Idria Jet, e infine a 15 Ingenua Effe.

Perfetta la partenza, che vede Lubro Gim alla corda sotto la minaccia di Inpasse Wh, Lugano Red e Idria Jet la quale poi in curva rinuncia e finisce progressivamente in coda. Il castrone di Andrea Bavaresi difende egregiamente la «pole position» e con un 14.7 nella prima frazione si fissa con sicurezza al comando. Inpasse Wh e Lugano Red rimangono al largo, mentre Gran de Gloria serra sotto al battistrada che, appena scurvato, rallenta. Wallner però non ci sta, e dal fondo del plotone porta Lobster As a una rincorsa di pregevole fattura. La femmina va via decisa in terza ruota e prima della seconda curva si porta in caccia di Lubro Gim. Intanto nelle prime posizioni c'è un po' di movimento. Locus di Già, che figurava al seguito di Gran de Gloria, abbandona la posizione, e ciò consente a Inpacce Wh di mettersi terzo in coda dietro allo stesso Gran de Gloria, mentre Ingenua Effe è pronta a serrar sotto al cavallo di Paolo Leoni. Dietro a Lobster As rimane Lugano Red, a sua volta seguito da Locus di Già, questi avvicinato da Lancaster Om che lascia in coda Idria Jet.

A metà corsa, Lubro Gim transita in vantaggio avendo vicina Lobster As, e al seguito Gran de Gloria con al largo Lugano Red, i quali precedono altre due pariglie formate da Inpasse Wh-Locus di Già, e Ingenua Effe-Lancaster Om, mentre Idria Jet sorregge il fanalino di coda. E' l'ultimo momento di stasi della corsa che poi si infervora nella penultima retta. Qui Pippo Gubellini allunga di colpo con Locus di Già e la sua mossa viene parata da Casoli che allarga Lugano Red su Lobster As la quale figura sempre ai fianchi di Lubro Gim. Imboccando la piegata, anche Lorenzo Baldi si mette in luce spostando in quinta ruota Lancaster Om che arrocca Locus di Già che poco dopo comincia a indietreggiare. Lubro Gim, sotto tutte queste minacce, ha nel frattempo innestato il turbo. Il figlio di Surefire Hanover sta viaggiando sul piede di 1.15 (45 secchi gli ultimi 600 metri), e all'entrata in retta d'arrivo Lobster As perde per un attimo quota illudendo Gran de Gloria che sposta dalla scia del battistrada rimanendo però presto in panne. Si riprende Lobster As, e Casoli lancia vigorosamente in terza ruota Lugano Red. Il finale è palpitante fra i tre assoluti protagonisti, con Lubro Gim che replica e Lobster As ma che proprio negli ultimi metri viene assalito da Lugano Red.

Nell'attresa del verdetto del fotofinish, Casoli spera di avercela fatta ma non ha potuto controllare Lubro Gim impeditovi da Lobster As che gli chiudeva lo spazio visivo. Infine l'altoparlante scandisce per primo il nome di Lubro Gim, e per il «professore» il disappunto è notevole. «Perdere una corsa così proprio mi fa rabbia, pensate, soltanto un pelino, se arrivavo quarto non me ne sarei doluto tanto. E poi ci tenevo a vincere un ''Giorgio Jegher'', corsa che mi è sempre sfuggita e che non sarà mica tanto facile vincere in futuro, perché le occasioni non sono tante e l'anagrafe è spietata...».

Giungono a grappolo sul traguardo Lubro Gim, Lugano Red e Lobster As che il fotofinish decreterà nell'ordine in un identico 1.16.4. Leggermente staccato figura Inpasse Wh, buon quarto.

IPPICA / RISULTATI

Si è trottato sul piede di 1.16.4

Nel sottoclou riesce a imporsi Masquerade Candor

Premio Allevamento Primavera (metri 1660): 1) Morgante Red (P. Gubellini). 2) Medea Bi. 4 part. Tempo al km 1.18.5. Tot.: 11; 10, 10; (40).

Premio dell'Arte (metri 1660): 1) Nobi (S. Grassilli). 2) Nizza Petral. 3) Number One. 6 part. Tempo al km 1.21.7. Tot.: 33; 15, 17; (44). 46. Tris Montebello: 33.000 lire.

Premio del Cavallo (metri 1660): 1) Newgirl Bi (E. Parenti). 2) Nils Mercurio. 3) Nuova Jet. 6 part. Tempo al km 1.19.3. Tot.: 19; 16, 24; (76). 20. Tris Montebello: 23.100 lire.

Premio della Storia (metri 1660): 1) Lovably (P. Leoni). 2) Gherson Lb. 3) Golden Mir. 12 part. Tempo al km 1.19.4. Tot.: 198; 26, 16, 24; (121). Duplice non vinta. Tris Montebello: 371.000 lire.

Premio dello Sport (metri 2060): 1) Marnaia (N. Esposito). 2) Milan Sir. 3) Mirango. 8 part. Tempo al km 1.21.8. Tot.: 70; 25, 13, 16; (127). Duplice non vinta. Tris Montebello: 143.200 lire.

Premio Glauco Jegher (metri 1660): 1) Masquerade Candor (P. Gubellini). 2) Lennart Swe. 5 part. Tempo al km 1.15.7. Tot.: 10; 10, 10; (26). Duplice non vinta.

Gran Premio Giorgio Jegher (metri 1660, corsa Totip): 1) Lubro Gim (A. Baveresi). 2) Lugano Red. 3) Lobster As. 4) Inpasse Wh. 9 part. Tempo al km 1.16.4. Tot.: 20; 12, 16, 14; (47). 13. Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 37.100 lire. Tris Montebello: 19.200 lire.

Premio della Scienza (metri 1660): 1) Lachesi Ok (C. Schipani). 2) Ling di Jesolo. 3) Libbiano. 8 part. Tempo al km 1.19.3. Tot.: 54; 17, 15, 32; (51). 87. Tris Montebello: 120.400 lire.

BASEBALL / SERIE A

Pantere k.o.

Doppia sconfitta di misura in casa

Servizio di
Luca Perrino

RONCHI DEI LEGIONARI — Condizionato dalle cattive condizioni atmosferiche, il fine settimana dedicato al baseball e al softball non è stato certamente fortunato per le formazioni del Friuli-Venezia Giulia. In seria A, i Black Panthers di Ronchi dei Legionari si sono visti superare in entrambi gli appuntamenti in programma ieri (le gare di sabato erano state rinviate a causa dell'abbondante pioggia) contro la Fiorentina, targata Rete 37. Due sconfitte (7-6 e 4-2 i risultati finali) che vanno così ad aggiungersi amaramente ai due «kappaò» subiti la scorsa settimana sul diamante del Crocetta Parma. Con sei uomini sugli spalti per alcuni problemi di «comunicazione» con la società, i ronchesi di Dario Bazzarini si sono visti portar via entrambi gli incontri all'ottava ripresa. Fino a quel momento, infatti, il risultato aveva fatto pensare ad un epilogo decisamente più positivo. Alcuni grossolani errori, il condizionamento di una formazione rimaneggiata e perché no anche un pizzico di sfortuna hanno compromesso il risultato finale. Le due sconfitte casalinghe rischino ora di compromettere il cammino verso l'obiettivo dei play-off, anche se è ancora troppo presto per fare previsioni su come andranno i prossimi appuntamenti. Da rilevare, nelle due gare di ieri, l'ottima prestazione sul monte di lancio di Diego Minin, oltre ovviamente alla buona performance dell'americano Trudeau. Una vittoria ed una sconfitta sono il bilancio del doppio incontro casalingo dei Vivo Friuli-Rangers di Redipuglia nel campionato di serie B di baseball. Gli uomini di Mario Minotto, trascinati da un potente Raffaele Fontanot sul monte di lancio, sono riusciti a strappare un risultato positivo contro il Londbridge Bologna nella prima gara (3-1 il risultato finale) mentre hanno dato il via libera alle mazze degli emiliani nel secondo appuntamento, chiusosi sul punteggio di 8-9. L'epilogo non può che essere comunque considerato positivamente. Ancora una sconfitta, inoltre, per l'Alpina Trieste nel campionato di serie C1 di baseball. Il nove guidato da Furlan e Serra, privo di ben 7 titolari (fermi per squalifiche o per infortuni), ha dovuto alzare bandiera bianca nella gara esterna con il Castelfranco, chiusasi con il risultato di 11-5 a favore della formanzione veneta. Sconfitta anche per la Cassa rurale e artigiana di Staranzano, superate per 10-1 dagli Amatori di Ponte di Piave. Si è risolto con la vittoria del Buttrio per 3-2 il derby regionale di serie C1 con i Panthers di Cervignano del Friuli. Nel softball, infine, in serie A, la Lubiam di Ronchi dei Legionari ha colto la sua prima vittoria stagionale nel derby casalingo con il Porpetto. Le ragazze di Schina, Cumero e Pizzolini hanno fatta loro la prima gara in programma, conclusasi sul punteggio di 4-3, mentre hanno lasciato alle friulane la posta in palio nel secondo incontro con il risultato di 6-5. Da segnalare nelle ronchesi il rientro di Diana Dorsi, reduce dai mondiali juniores svoltisi in Australia.

STEFANEL / RENZO CROSATO

«La naturale crescita prosegue»

«E' questo, in pratica, il nostro vero piano di potenziamento» - Un rendimento più costante

Servizio di
Alessandro Cappellini

TRIESTE - Finito il campionato, compresi i due turni di play-off, per la Stefanel si apre quel periodo di intervallo che separa la conclusione di una stagione dall'inizio di un'altra. Non un periodo di riposo, anche se il complesso di attività programmate per questi mesi non sono inquinate, per così dire, dalla frenesia agonistica, dalla necessità da parte dei giocatori di far risultato e da parte della dirigenza di coprire tutte le incombenze necessaria a far funzionare una squadra di A1, ma un periodo utile per ricaricare convenientemente le batterie. Allo scopo, scopo principale e irrinunciabile, di non interrompere l'eccellente cammino finora compiuto.

Un periodo di interregno, dunque, che sugli ammaestramenti del recente passato consenta di programmare positivamente il futuro.

Ed il passato è cronaca recente, fatta di avvenimenti davvero benauguranti: il consolidamento di una base importante. «Affermare che la Stefanel è risultata, alla fine dei conti, il miglior complesso del campionato è forse un tantino ottimistico - è l'opinione del vicepresidente Renzo Crosato - Ha dimostrato di esserlo sicuramente in prospettiva: una squadra, in altre parole, che ha utilizzato soltanto una parte delle proprie potenzialità, con margini di miglioramento davvero importanti».

Il vice presidente Renzo Crosato.

Sono parole che racchiudono e svelano quale sarà, in pratica, la politica che la società intende seguire: «La ferma decisione di procedere su questa linea, ovvero nell'ottenere in pieno quanto i nostri ragazzi sono in grado di dare, rappresenta, in eclusiva, il nostro vero piano di potenziamento. Darsi agli acquisti importanti, come si sà, non è nostro costume. Certamente già da oggi - precisa Crosato - quando la squadra gira al massimo rappresenta un ostacolo insormontabile per tutti: dare continuità a questo gioco, non limitandolo più con momenti di crisi, di depressione propri della giovinezza e dell'inesperienza, rappresenta il nostro obiettivo principale».

Quindi un progresso, una naturale crescita realizzata passo per passo, gradino per gradino. «Anche nella stagione ormai conclusa - precisa Crosato - la squadra ha raggiunto il rendimento che noi ci attendevamo, o meglio ha fatto anche di più, perchè giungere al secondo turno dei play-off con Milano è un risultato davvero eccellente. E' il frutto di una fine campionato interpretata alla grande, logica reazione a un periodo di calo, denunciato nella fase centrale. Quella capacità di reazione che noi sappiamo esiste come una dote ormai consolidata dei nostri ragazzi: un esempio è quanto è successo a Milano nella gare tre contro la Philips: dopo il primo tempo ben pochi avrebbero concesso qualche chance alla Stefanel. Tutti tranne noi che sapevamo che Pilutti, Meneghin, Sartori e gli altri non si sarebbero arresi tanto facilmente. Come poi puntualmente è avvenuto».

Ecco, quindi, un altro mattone, un altro po' di cemento gettato per solidificare l'edificio, perchè possa affrontare le inevitabili «interpetrie» del futuro. Intemperie che, comunque, possono giungere anche da altre latitudini e non essere soltanto quelle che si manifestano sul parquet. «Le nostre affermazioni, tra l'altro, ci hanno permesso di assicurarci, a un anno dall'ingresso, un posto al sole nell'ambito della pallacanestro italiana. Siamo entrati nella Lega con l'umiltà, con lo stile che ci contraddistingue: ora siamo ascoltati. Anche la stampa nazionale comincia ad accorgersi della realtà Stefanel: ci apprezza, ci critica, quando lo ritiene necessario, sempre, comunque, in tone meno pesanti di quella locale, ma ormai ci considera una presenza nel panorama cestistico. Altrettanto si può dire della classe arbitrale che non può non considerarci orami una realtà di vertice».

«Anche perchè - continua Crosato - l'ingresso, l'arrivo ai vertici di nuove realtà, come Stefanel, come Benetton, come Il Messaggero hanno contribuito a mutare sostanzialmento l'atmosfera che si respira in questo settore dello sport italiano. Un settore che ha fatto grandi progressi e che sta percorrendo a grandi passi una strada verso l'alto. Certamente non tutto è da condividere: per esempio il basket italiano è l'unico che può vantare, fra A1 e A2, trentadue squadre di vertice, che più o meno si equivalgono, tutte, in teoria, capaci di conquistersi lo scudetto».

«Forse sarebbe più razionale e più aderente alla reali possibilità prendere come esempio quanto avviene nel calcio, con una serie A1 formata da sedici o diciotto squadre e una serie B, che, comunque, per comodità potremmo continuare a chiamare A1, e che rappresenterebbe, per così dire, il purgatorio, la sala d'attesa per passare alla massima serie. In tal modo si potrebbe evitare una eccessiva dispersione delle attuali energie, tecnico e fisiche che il movimento cestistico può offrire, si potrebbe mettere un argine all'eccessiva inflazione del mercato, magari permettendo un solo straniero per le compagini di A2, e magari stabilendo un tetto di spesa per l'acquisto di giocatori esteri. Come parametri si potrebbero prendere l'età, gli anni di militanza nell'Nba, in caso di giocatori americani, e così via».

Idee tutt'altro che opinabili: uno sguardo concreto alle possibili vie che si aprono a una realtà in poderoso sviluppo, come quella, appunto, del basket italiano. Opinioni, d'altra parte interessate, perche in quella realtà si troverà ad agire, anzi si trova già ad agire la stessa Stefanel. Un futuro che non è poi tanto lontano e che, come detto, si sta già preparando.

«Nel futuro della Stefanel - precisa Crosato - c'è, come ho già detto, il completamento del nuovo salto di qualità programmato per la stagione '91-92. Il rendimento offerto da tutti i ragazzi in questo campionato ci permette di assicurare che la squadra sarà riconfermata, direi, al novantanove per cento. Fatta salva, comunque, la possibilità di verificare il recupero fisico di alcuni giocatori o di accontentare il desiderio di maggior minuti in campo espresso da altri».

Una conferma, quella del mantenimento, quasi al completo, dell'attuale rosa a disposizione, che davvero consola. Perchè, tra le altre cose, non può non interessare, non stuzzicare la curiosità di vedere quanti progressi possono ancora offrire i ragazzi in neroarancio. A quale solidità essi possono giungere nei mesi a venire: quella solidità, tra l'altro, che ormai è necessaria per affrontare la molteplicità di impegni, italiani ed europei, che una squadra di vertice oggi si trova di fronte. E a questo proposito, dopo l'iniziale delusione, si potrebbe giungere ad affermare che l'esclusione per quest'anno dal giro europeo potrebbe adirittura rivelarsi salutare per gli ancora maturandi ragazzi di Tanjevic.

SCAVOLINI

E' ufficiale: Bucci

PESARO — Il bolognese Alberto Bucci, 43 anni, ex allenatore della Glaxo Verona, ha firmato un contratto biennale con la Scavolini Pesaro. Ne ha dato notizia, con un comunicato stampa, la società di basket marchigiana, annunciando, fra l'altro, che la presentazione ufficiale del nuovo tecnico alla stampa avverrà mercoledì prossimo a Ginestreto di Pesaro.

Nel corso della sua carriera, Bucci ha portato in A1 sia la Glaxo, conquistando con il team veneto anche la Coppa Italia, sia la Libertas Livorno, arrivando a una finale scudetto, sia il Fabriano; con la Virtus Bologna ha conquistato uno scudetto e una Coppa Italia. e' stato allenatore dell'anno nel 1982, '84 e '89 e, sempre nel 1989, ha ricevuto il premio Reverberi e l'oscar del basket.

STEFANEL / PROBABILI PROVINI DI ALI AMERICANE

Non si tocca la «via italiana al pivot»

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Davide Cantarello non è solo pivot di ruolo sul parquet, ma è anche il pivot, cioè il perno, attorno al quale continuerà a ruotare la filosofia cestistica della Stefanel. «Con Davide solo all'ottanta per cento della forma forse saremmo arrivati fino allo scudetto, perchè già così, giocando con una gamba sola, riesce a spostare gli equilibri di certe partite», ha continuato a ripetere Bogdan Tanjevic da quando era ancora in corso la regular season fino a eliminazione avvenuta. E in effetti vedendo cosa sta facendo la Philips che per un soffio ha estromesso i triestini, non si può dargli torto. «A settembre Cantarello dovrà essere in ottima salute e in perfetta forma -sostiene ora il coach- perchè la nostra squadra continuerà a essere costruita attorno a lui.»

La Stefanel dunque persevera in quella «via italiana al pivot» che invece per esempio a Pesaro sembra aver già fatto il suo tempo, e i suggerimenti di Dido Guerrieri, decano dei coach italiani: «Trieste se il prossimo anno vorrà progredire dovrà mettere sotto canestro un americano grande e grosso», rimarranno lettera morta. Il vicepresidente Renzo Crosato, che ha già ricevuto alcune «avances» per qualche gioiellino neroarancio, conferma che «se Gray se ne andrà, a sostituirlo sarà senz'altro un'ala forte e non un pivot». Non solo, ma tirato per i capelli ammette che potrebbe essere abbastanza prossimo l'arrivo di qualche «numero 4» americano per un provino a Trieste.

Com'era infatti prevedibile, i due yankee di Trieste hanno già sparato al rialzo sull'ingaggio, ma mentre Larry pare averlo fatto con moderazione, si dice che Sly abbia esagerato. Tanjevic ha più volte affermato che lo confermerebbe, ma se durante una serie di incontri con i dirigenti che potrebbero avvenire già a fine settimana, Gray non verrà a più miti pretese, farà la fine di Terry Tyler. Sono consistenti invece le probabilità di riconferma di Middleton che dopo due stagioni in neroarancio, a Trieste si sente a casa, comincia a dire qualche frase in dialetto e inoltre ha la fidanzata in Italia, a Viterbo.

Davidone è dunque destinato non solo a riprendersi nel corso della prossima stagione il suo posto di pivot titolare della Stefanel, ma probabilmente anche a ritagliarsi un nuovo spazio in azzurro. E' la riconferma da parte della società neroarancio di un investimento su quello che è un grande ragazzo, prima ancora che un ragazzo grande. Lo spirito di bandiera dimostrato da Cantarello nello stringere i denti nonostante il dolore fisico, per essere utile alla sua squadra, ha ricordato gesta eroiche che erroneamente si ritengono appartenere solo all'età pionieristica e romantica dello sport. E l'umiltà e la correttezza che Davide tiene con compagni di squadra, avversari, e con la stessa critica, non hanno pari.

SuperDino Meneghin, soddisfattissimo di questa stagione della quale è stato, a quarantuno anni, splendido protagonista, tirerà avanti un campionato ancora anche se lascerà più spazio a Cantarello. Alle loro spalle comincerà a farsi le ossa, probabilmente con l'ingresso tra i primi dieci, un terzo pivot, Gianluca La Torre, anch'egli tartassato nei mesi scorsi da problemi fisici. Coperto con Gray o il suo sostituto e con Fucka e Sartori il settore delle ali, nel reparto guardie rimane aperto il problema Lokar che per restare chiede più ampio minutaggio, mentre sta sgomitando per entrarvi in pianta stabile Alessandro De Pol.

Sul mercato che sta per aprirsi dunque la Stefanel si metterà alla finestra e non interverrà se non si prospetteranno affari eccezionali. Molta attenzione invece sarà come al solito posta sui giovanissimi. Tra il 16 e il 26 giugno nella palestra di via Locchi si svolgerà uno stage a invito di alta selezione tenuto da Tanjevic e Nikolic. Vi parteciperanno trentasei ragazzi tra i quattordici e i sedici anni provenienti da tutta Italia che sono già stati visionati dai tecnici neroarancio oppure che sono stati segnalati alla società triestina.

A metà settimana intanto la squadra riprende gli allenamenti. Venerdì 17 partenza per la tournèe spagnola. A Madrid i neroarancio disputeranno contro la selezione spagnola di Lega un partita che sarà trasmessa dalla televisione iberica; a Toledo disputeranno un quadrangolare con la nazionale pagnola, la St. John University e il Cibona Zagabria.

PLAY-OFF / IL CICLONE PHILIPS

Un D'Antoni sereno ed euforico

«Due partite giocate bene» - Nessuna preferenza fra Phonola e Knorr

MILANO — Ancora 40' di passione fra Phonola Caserta e Knorr Bologna, quelli di martedì al Palamaggio, per individuare l'antagonista della Philips nell'ultimo atto della sfida-scudetto. E mentre esce dalla contesa Il Messaggero, confinato a un quarto posto che ne frustra le ambizioni in chiave di partecipazione al campionato europeo (per Roma ci sarà «solo» la Coppa Korac, essendo ormai definite, seppur in ordine sparso, le prime tre), Milano si gode i benefici della sua travolgente semifinale. Una giornata di riposo per tutti i giocatori, dopo il rapido ritorno a casa nella notte, ma anche per Mike D'Antoni che, a questo punto, ha convinto tutti. Il coach milanese ha dedicato il pomeriggio al cinema dopo aver trascorso la mattinata accompagnando alla Malpensa, da dove è ripartita per gli Stati Uniti, la suocera-portafortuna, Jessica: «In sei anni non ci ha mai visto perdere. E' un bel record. Se abitasse un po' più vicino, la farei venire più spesso. Adesso la chiamo quando ci serve». Perché, per la sfida-scudetto non serve? «Purtroppo doveva andare via e allora vedremo di fare... con le nostre forze». E' un D'Antoni in vena di scherzare, ha una serenità che gli deriva dalla forza della sua squadra: «Stiamo giocando veramente bene. Il Messaggero, in avvio del secondo tempo, ha giocato il tutto per tutto ma noi non abbiamo mai perso la testa».

Giudica quella di Roma non la migliore partita della Philips: «Martedì avevamo giocato meglio ma ieri è stata una gara più completa per la capacità di recuperare su ogni tentativo di reazione degli avversari». D'Antoni martedì non andrà a Caserta, seguirà in tv la sfida che designerà l'avversaria di Milano nella lotta per quello scudetto al quale, anche nei momenti di maggior scetticismo a inizio stagione, ha sempre detto di puntare: «Avevo fiducia in questo gruppo di ragazzi. Una fiducia che è aumentata di giorno in giorno perché per me è stato importante verificare che Riva, Pittis e Montecchi fin dal primo allenamento hanno fatto le cose al 100 per cento e anche più». Non ha preferenze tra Phonola e Knorr.

«Bologna ha più difesa, Caserta ha una maggior pericolosità in attacco. In un caso o nell'altro sarà una bella battaglia. Ormai la Philips è diventata la favorita. Sono convinto che molto dipenda da noi. Se giochiamo il nostro basket, ogni avversario avrà problemi. Insomma, il servizio lo abbiamo a disposizione noi». Mike parla anche dell'evoluzione della squadra che ha perso la Coppa Italia per i troppi errori ai tiri liberi e sabato ha fatto 27/27 dalla lunetta. «Di ogni problema, piccolo o grande, abbiamo parlato fra di noi, lo abbiamo identificato, spesso risolto. Del resto sono convinto che parlando delle cose non le si può certo peggiorare, semmai si migliorano».

Un paragone fra questa Philips e quelle che lui ha guidato dal campo fino all'anno scorso: «Forse la squadra dello scudetto 1986, quella con Schoene e Henderson. Una squadra che voleva dimostrare di non aver vinto il titolo dell'anno prima solo perché c'era un asso come J.B. Carroll e che ha potuto contare su un grande campione come Schoene, un buon americano come Henderson e un gruppo di italiani veramente unito».

Esce di scena Il Messaggero. A giudizio di D'Antoni «ha lottato fino in fondo: in ogni partita qualcuno deve perdere. E noi, credo che nessuno lo possa discutere, siamo stati i migliori. Fa sempre piacere giocare a Roma, è un gran bell'impianto. Peccato che i tifosi si lascino andare a certi gesti. Anche ieri sera hanno tirato monetine e non ce n'era davvero motivo».

La squadra di Roma ha ottenuto meno di quel che si attendeva in questo campionato, soprattutto dopo le consistenti spese: Radja non ha reso in rapporto al superstipendio anche perché un conto è giocare con gli spazi creati da Divac o Sobin e un conto è giocare da pivot puro, Cooper ha dato l'impressione di essere giunto in Italia ormai spento.

DONNE

Comense in vantaggio

CESENA — La Pool Comense ha battuto la Conad Cesena nella gara tre dei ply-off femminili di basket. Il punteggio finale è stato di 81 a 72 a favore delle lombarde.

La partita è stata sospesa per lancio di monetine: a un minuto e 33 secondi dal termine un fitto lancio di monetine da parte del pubblico ha messo in fuga la Pool Comense che stava conducendo sul parquet di Cesena per 81 a 72. Ora la Comense conduce per 2-1 mentre in casa del Cesena si è firmata una brutta pagina di basket. Gli arbitri hanno giudicato terminata la partita.

Quarto scontro mercoledì a Cucciago (ore 20.30). Solamente se la Conad espugnerà il parquet comense si disputerà, sabato a Cesena, l'ultima e decisiva partita.

PLAY-OUT

«Verde»: promosse

82-74

RANGER: Ferraiuolo 2, Conti 13, Vescovi 13, Calavita 12, Sacchetti 6, Rusconi 20, Wood 11, Bowie 5. N.e.: Meneghin e Brignoli.
TOMBOLINI: Coppari 3, Diana, Bonaccorsi 4, Picozzi 4, Sonaglia 17, Rolle 13, Giannini, Tosi 5, Addison 28. N.e.: Rauber.
ARBITRI: Colucci e Giordano di Napoli.

85-77

SIDIS: Bryant 8, Londero 9, Lamperti 13, Boesso 12, Cavazzon 12, Ottaviani 17, Reale 5, Glouchkov 3, Vicinelli 6. N.e: Peroni.
TEOREMA: Lana 3, Anchisi 2, Portaluppi 10, Vranes 26, Polesello 10, Middleton 24, Motta 2, Milesi. N.e: Bolla, Re.
ARBITRI: Cazzero di Venezia e Zucchelli di Nuoro.

104-101

TELEMARKET: Colonna 3, Mazzoni 6, Cappelli 8, Paci 22, Henry 43, Agnesi 2, Plummer 17. N.e.: Boselli, Cagnazzo e Pagani.
FERNET BRANCA: Cavazzana 2, Barbiero, Zatti 10, Pratesi, Coccoli, Lock 16, Fantin 12, Masetti 12, Oscar 53. N.e: Gabba.
ARBITRI: Bianchi e Cagnazzo di Roma.

PLAY-OUT

«Giallo»: indeciso

73-71

PANASONIC: Santoro 6, Bullara 10, Garrett 11, Tolotti 8, Young 32, Lanza 6. N.e.: Rifatti, Laganà, Pirillo e Richi.
BIRRA MESSINA: Mannella, Cassì 25, Morrone, Hurt 25, Johnson 11, Castellazzi, Piazza 7, Martin 3. N.e.: Zucci e Lot.
ARBITRI: Montella e Pallonetto di Napoli.

86-83

KLEENEX: Crippa 10, Rowan 39, Valerio 2, Silvestrin 4, Carlesi 2, Campanaro, Ban 5, Capone E. 5, Douglas 19. N.e.: De Sanctis.
LOTUS: Rossi 11, McNealy 14, Amabili 2, Capone C. 12, Marchetti 2, Zatti 12, Landsberger 10, Boni 20. N.e.: Rotelli e Palmieri.
ARBITRI: Casamassima e Cicoria.

96-80

TURBOAIR: Minelli 5, Solomon 41, Solfrini 4, Israel 14, Pezzin 6, Conti 10, Del Cadia. N.e.: Pellegrino, Tosolini, Bonafoni.
FILANTO: Gnecchi, Fumagalli 4, Ceccarelli, McAdoo 26, Codevilla 2, Fox 12, Mentasti 11, Fusati 2, Di Santo 2, Bonamico 32.
ARBITRI: Maggiore e Fiorito di Roma.

SERIE B / DIANA

Triste chiusura di stagione

I goriziani, sempre in testa, superati all'ultimo secondo

85-83

IPERCOOP: Guzzone 6 (1/3), Coppo 24 (6/12, 3/5), Mikula 2 (1/2), Ansaloni (0/2), Gurtner 2 (1/2), Aprea 3 (0/1, 1/1), Magri 20 (4/5, 3/4), Manzin 10 (4/9, 0/3), Binotto 12 (4/6), Zarotti 6 (2/5). All. Perazzetti.
DIANA: Pieri 6 (2/4, 0/1), Trisciani 2 (1/2, 0/1), Masini 31 (11/15, 0/1), Lonoli (0/1), Magro 13 (4/8), Spagnoli 10 (2/2, 2/3), Borsi 3 (1/2, 0/2), Passarelli 8 (4/10), Colmani 10 (2/5). N.c. Medeot. All. Gebbia.
ARBITRI: Desiderio (Caserta) e Piezzi (Napoli).
NOTE: Tiri liberi: Ipercoope 18/29 (62.1%), Diana 23/31 (74.2%). Tecnico a Perazzetti al 31' (63-66). Usciti per cinque falli Binotto al 34' (69-70) e Magro al 35' (71-79). Spettatori 1,700 circa.

FERRARA — Finale di campionato amara per la Diana Gorizia sconfitta sul filo di lana dell'Ipercoop per 85 a 83 al termine di una gara molto combattuta che aveva visto gli ospiti in vantaggio per buona parte della gara. Si conclude così per la squadra Gebbia un campionato che aveva dato anche l'illusione dell'ingresso ai play-off, ma la sconfitta interna subita dal Bergamo ha compromesso il bel sogno.

I goriziani sono scesi in campo a Ferrara nella consapevolezza che anche una vittoria non avrebbe consentito il raggiungimento dell'obiettivo overseason, e forse per questo motivo hanno giocato più in scioltezza. La partita che chiudeva la stagione regolare non era più importante per nessuno, logico attendersi un match soft.

Non era prevedibile invece l'epilogo: Gorizia costantemente a condurre e superata dai canestri di Manzin (in ombra fino a quel momento) due minuti dalla conclusione sull'80-79. Pieri che a pochi secondi dal suono della sirena (sull'83 grazie a due liberi di Masini) sbaglia, Manzin che non va al tiro e Zanotti che proprio all'ultimo goccio di gara conclude da tre, sbaglia ma subisce fallo da Borsi.

«Zorro» in lunetta firma due punti che danno la vittoria all'Ipercoop. Sempre sotto (tranne un 7-6 al 3' su «bomba» di Coppo) ma felice in dirittura d'arrivo. Come anticipato la sfida coi goriziani non aveva nulla in palio, logico pertanto che i giocatori non fossero disposti a lottare in difesa.

«Bomber» Masini è andato a nozze: punti (14 nel primo tempo) e assist deliziosi. Morale: Diana sempre avanti (il massimo vantaggio al 10' sul 28-20) e biancoverde ferraresi troppo molli. Fortuna per Perazzetti che Magri era in serata di grazia e che Coppo aveva voglia di riscattare la giornataccia di Porto S. Giorgio.

In più c'era un brillante che meritava attenzione e rispetto: Valerio Binotto. Gran combattente, ottimo rimbalzista, bello a vedersi nei duetti col play. I padroni di casa però ritornavano in corsa (8 punti tutti d'un fiato di Magri), anche perché la Diana non dava l'impressione di poter «ammazzare» i rivali.

Anche la ripresa per lunghi tratti non ha segnato la svolta; isontini in zona press, poi poiù umilmente con una zona dispari, Ipercoop a litigare col canestro. Inoltre Manzin e Zarotti latitavamo, Coppo e Ansalqni perdevano la testa nell'inseguire Masini (50-58 al 26').

Ferraresi senza mordente in difesa, eppure costantemente ad un passo dall'aggancio. E quando finalmente i gomiti si sono fatti un po' più «arditi», ecco arrivare i rimbalzi e i punti di un Coppo barvo a segnare: 75-75 al 36'.

E' in questo momento che la ruota gira: Manzin realizza 4 punti, Zarotti trova un «tap in» così splendido che esalta il pubblico e scalda la squadra. Così la fortuna sceglie di tifare per gli estensi e Borsi decide che è il caso di fare fallo su Zarotti mentre conclude da tre punti. Tutto architettato per far terminare in gloria anche questo appuntamento.

Buona prestazione di capitan Masini.

Serie B/1

RISULTATI

Partita	Risultato
Marsala-Avellino	66-72
Pesaro-Cagliari	94-112
Ferrara-Gorizia	85-83
Bergamo-Imola	85-75
Goriese-Modena	65-85
Rimini-Ragusa	93-78
Campobasso-Ravenna	105-86
Padova-Sangiorgio	109-73

PROSSIMO TURNO

RETROCEDONO IN B2: Benati Imola, Viero Padova, Goriese, Biesse Pesaro; SPAREGGIO PER LA PROMOZIONE IN A2: Marr Rimini, Ipercop Ferrara, Burghi Modena, Sarvin Cagliari

CLASSIFICA

Squadra						
Rimini	42	30	21	9	2587	2381
Ferrara	40	30	20	10	2476	2480
Modena	38	30	19	11	2368	2313
Cagliari	38	30	19	11	2688	2614
Avellino	36	30	18	12	2546	2380
Campobasso	34	30	17	13	2506	2417
Ragusa	34	30	17	13	2644	2597
Gorizia	34	30	17	13	2772	2730
Marsala	28	30	14	16	2527	2517
Bergamo	28	30	14	16	2498	2489
Ravenna	28	30	14	16	2502	2555
Imola	28	30	14	16	2475	2480
Sangiorgio	28	30	14	16	2405	2444
Padova	24	30	12	18	2390	2390
Goriese	12	30	6	24	2458	2740
Pesaro	8	30	4	26	2340	2655

SERIE C / BISSATO IL SUCCESSO NELLA STRACITTADINA

Boccata d'ossigeno per i servolani

Il Latte Carso era costretto a battere lo Jadran: rispetta le consegne e ora la salvezza è più vicina

Serie C

RISULTATI

U.S.Roncade-GigantiMestre	88-74
A.S.B.Bassano-U.S.ItalaS.M.	88-98
B.C.DiLenardo-B.C.Jesolo	108-86
VirtusG.D.C.-ConsulspedM.	78-75
JadranTkbct-U.S.Servolana	63-77
Prometeus-U.S.Pierobon	71-68
G.S.Italmonf.-C.B.U.Udine	105-80
V.H.Conegliano-CrupPordenone	69-80

PROSSIMO TURNO

U.S.Pierobon-VirtusG.D.C.
B.C.Jesolo-U.S.Roncade
G.S.Italmonf.-A.S.B.Bassano
GigantiMestre-JadranTkbct
CrupPordenone-C.B.U.Udine
U.S.ItalaS.M.-B.C.DiLenardo
U.S.Servolana-Prometeus
ConsulspedM.-V.H.Conegliano

CLASSIFICA

Crup Pordenone	46	29	23	6	2570	2313
Prometeus	44	29	22	7	2640	2296
B.C. Di Lenardo	38	29	19	10	2430	2286
Consulsped M.	36	29	18	11	2521	2407
U.S. Roncade	34	29	17	12	2376	2309
G.S. Italmonf.	32	29	16	13	2449	2358
A.S.B. Bassano	30	29	15	14	2581	2505
Jadran Tkbct	30	29	15	14	2304	2345
U.S. Pierobon	28	29	14	15	2354	2338
B.C. Jesolo	28	29	14	15	2458	2482
U.S. Itala S.M.	28	29	14	15	2362	2409
U.S. Servolana	28	29	14	15	2333	2446
Virtus G.D.C.	28	29	14	15	2328	2423
C.B.U. Udine	20	29	10	19	2380	2509
Giganti Mestre	12	29	6	23	2151	2447
V.H. Conegliano	2	29	1	28	2184	2528

Serie D

RISULTATI

P.PiaveIndaco-BirexSacile	86-100
S.Michele-S.G.T.	[illegible]
ArteGo-ArditaGo	79-81
Martignacco-LibertasDigas	67-70
C.G.I.-ZerialMuggia	98-85
Staranzano-DonBosco	92-85
CividaleE.T.-Inter1904	93-79
S.Margherita-Portogruaro	112-110

PROSSIMO TURNO

Inter1904-Staranzano
ArditaGo-Martignacco
S.Margherita-ArteGo
DonBosco-CividaleE.T.
ZerialMuggia-S.Michele
BirexSacile-Portogruaro
LibertasDigas-P.PiaveIndaco
S.G.T.-C.G.I.

CLASSIFICA

Birex Sacile	46	29	23	6	2591	2338
Cividale E.T.	44	29	22	7	2559	2362
Libertas Digas	42	29	21	8	2733	2499
Portogruaro	42	29	21	8	2641	2498
S. Margherita	40	29	20	9	2658	2504
Don Bosco	36	29	18	11	2642	2509
Ardita Go	30	29	15	14	2501	2480
S.G.T.	30	29	15	14	2517	2401
Zerial Muggia	28	29	14	15	2438	2438
P. Piave Indaco	22	29	11	18	2491	2677
Martignacco	20	29	10	19	2415	2420
C.G.I.	19	29	10	19	2335	2441
Arte Go	18	29	9	20	2331	2506
Inter 1904	18	29	9	20	2441	2589
Staranzano	18	29	9	20	2523	2527
S. Michele	10	29	5	24	2216	2541

Promozione

RISULTATI

C.U.S.-U.S.Bor	75-71
Cicibona-Fincantieri	93-66
OrientExpress-S.D.Sokol	63-62
Barcolana-Scoglietto	64-69
S.D.Kontovel-Santos	93-82
StellaAzzurra-LibertasTs	98-78

Riposa: D.L.F.

Il campionato è concluso

CLASSIFICA

S.D. Kontovel	37	24	19	5	2142	1876
Santos	36	24	18	6	2016	1853
Barcolana	34	24	17	7	2113	1934
Stella Azzurra	34	24	17	7	1931	1802
C.U.S.	32	24	16	8	1796	1694
Fincantieri	28	24	14	10	1889	1860
Scoglietto	26	24	13	11	1863	1917
U.S. Bor	24	23	12	11	1972	1889
D.L.F.	22	24	11	13	1962	1855
Orient Express	14	24	7	17	1779	1940
Libertas Ts	10	24	5	19	1743	2031
Cicibona	9	23	5	18	1693	1922
S.D. Sokol	1	24	1	23	1717	2043

63-77

JADRAN: Crisma 7, Oberdan, Ciuch 16, Pregarc20, Sossi 4, Pertot, Merlin 8, Paulina 2, Smotlak 6, Lisizza n.e. Allenatore Vatovec.
LATTE CARSO: Cerne 10, Tonut 16, Monticolo n.e., Laudano 20, Bertotti 4, Trampus 6, Menardi 4, Briganti 10, Bussani 7, Blasina. Allenatore Zerial.
ARBITRI: Dalle Feste e Zammuner di Treviso
NOTE: tiri liberi Jadra 12 su 21; tiri liberi Latte Carso 20 su 32. Primo tempo 33 a 46.

TRIESTE — Il Latte Carso fa suo anche il derby di ritorno, bissando così il successo ottenuto quattro mesi orsono. Non è stata senz'altro una bella partita, condizionata da un lato dalla pressione psicologica che attanagliava la Servolana, costretta a vincere per compiere un importante passo in avanti verso la matematica salvezza, e dall'altro da un certo disimpegno con cui lo Jadran è scesa in campo, magari inconsciamente, forte invece di una posizione di graduatoria più confortante.
L'incontro ha avuto la sua svolta decisiva verso il 14' del primo tempo allorché Laudano e soci con un parziale perentorio di 13 a 0 in soli tre minuti passavano dal 27 a 26 al 27 a 39, approfittando abilmente dell'attimo di disorientamento degli avversari, conseguente all'uscita dal campo di Ciuch, richiamato in panchina dopo aver commesso il quarto fallo. E' stata l'unica parentesi vivace di una partita altrimenti povera di spunti interessanti, in cui le palle perse, le conclusioni largamente imprecise e le disattenzioni difensive sono state per lunghi tratti protagoniste.
Nei quintetti base ci sono due mosse a sorprese degli allenatori; nel Latte Carso Blasina viene infatti preferito a Laudano, mentre per lo Jadran Crisma «soffia» il posto a Merlina. Fin dalle prime battute le squadre si mostrano contratte, pur sforzandosi di operare in velocità e andando così incontro ad errori piuttosto evidenti. In questa fase è tuttavia lo Jadran a cavarsela un po' meglio, riuscendo più di qualche volta a trovare varchi utili nella retroguardia Servolana che alterna la marcatura individuale a quella a zona; e in questo modo la formazione di Vatovec si porta avanti dopo 4 minuti sul punteggio di 8 a 3, frutto delle conclusioni di Pregarc e Smotlak. L'equilibrio non mutano fino al 7' quando Laudano fa il suo ingresso in campo; con i suoi punti e con quelli di Tonut il Latte Carso passa infatti per la prima volta in vantaggio sul 13 a 14. Neppure la presenza di Merlin ridà poi sicurezza ad uno Jadran che pareva soffrire in modo particolare la zona studiata da Zerial; sono infatti tantissimi le conclusioni pesanti che spengono sul ferro, mentre anche sotto canestro Ciuch, pur valido in copertura, non riesce per nulla a mettersi in luce. E proprio Merlin però, quando mancano 8 minuti alla pausa, ad operare il sorpasso portando i suoi sul 24 a 21; si tratta però di un fuoco di paglia perché rimesso in sesto da un quanto mai opportuno tie-out la Servolana si produce proprio ora nell'allungo che si rivelerà decisivo e che farà entrare le squadre negli spogliatoi su un'eloquente 33 a 46. Gran parte del merito va attribuito a Tonut e Laudano, ma una importanza notevole hanno rivestito anche i molti rimbalzi e abili capovolgimenti di fronte.
L'avvio di ripresa è tutta da dimenticare, specie per il Latte Carso che vede molte sue iniziative infrangersi su una difesa avversaria ora più grintosa che riaccende così le speranze di chi attendeva un confronto aperto ed avvincente. Allo Jadran tuttavia la rimonta non riesce del tutto perché troppi sono gli errori in fase realizzativa dove Marlin ha le polveri bagnate e Ciuch (per lui comunque 13 punti nella seconda frazione) sente il peso dei quattro falli. In questa fase la compagine di Vatovec arriverà ad uno svantaggio minimo di 6 punti su 44 a 50, precisamente al 27'; ciò significa in sette minuti il Latte Carso è stato capace di incamerare quattro soli punti. L'ingresso in campo di Pregarc (con quattro falli) non produce a questo punto gli effetti sperati ed anzi la Servolana riallunga costringendo Vatovec al tie-out al 31' sul 46 a 58; non c'è però nulla da fare perché sono sempre troppi i tiri sbagliati e troppo pochi i rimbalzi che portano ad un parziale negativo di 11 a 2, pressoché da k.o. (dal 44 a 50 al 46 a 61 del 33'). A spegnere le ultime ambizioni di Ciuch e soci intervengono poi, in un finale pieno zeppo di imprecisioni e di disattenzioni di tutti i tipi, le uscite per raggiunti limiti falli di Sossi, Paulina e Oberdan che fanno lievitare il divario fra le due squadre fino al 63 a 77 della sirena.

[Massimiliano Gostoli]

SERIE D / SCONFITTE DI DON BOSCO E INTER 1904

A Muggia il derby dice Dino Conti

TRIESTE — Derby rivierasco, a sorpesa, nella penultima giornata di serie D. L'ha spuntata il Dino Conti a dispetto di una classifica peggiore di quella dello Zerial che testimonia una annata piuttosto sfortunata per il team di Grisoni.
L'Inter Muggia ha voluto fare un bel regalo ai concittadini, giocando deconcentrato, sottovalutando le motivazioni che animavano gli avversari che si sono dimostrati agguerriti come non mai, determinati a cogiere una vittoria che fa bene alla classifica e al morale.
Dopo un inizio, piuttosto equilibrato, il Dino Conti mette, decisamente, il naso avanti; è eloquente il parziale al 15' che vede le squadre sul 37-19. Prima di andare al riposo si nota una reazione dello Zerial che accorcia le distanze giungento sino a nove lunghezze ma già, in avvio di ripresa, i padroni di casa conquistano una ventina di punti di margine che li condurranno, con sufficiente tranquillità, alla vittoria finale. Lodevoli le prestazioni di Zacchigna e di Gori (ben due bombe per la guardia ex-salesiana) mentre è buona la distribuzione di punti nel team di Baiguera.
Cgs Bull corsara sul campo dell'ormai spacciato Pom. Estremamente motivati sul piano psicologico, i triestini hanno reso ancora più amaro il commiato dei monfalconesi dal loro pubblico, impedendo loro ogni benché minima reazione se si eccettuano alcuni scampoli di bel gioco nella prima frazione. La superiorità fisica dei triestini si fa sentire in apertura di ripresa quando le iniziative di Naccarato e Ceppi mettono in risalto la pochezza tecnico-tattica dei padroni di casa che devono subire l'ampio margine finale.
Sfortunata trasferta per l'Inter 1904 che alza bandiera bianca davanti ad una quotatissima avversaria. Difatti, l'Emas Tecnomas di Cividale, essendo in seconda posizione con solo due punti a separarla dalla vetta, è ancora in corsa per la promozione e quindi non costituiva un'avversaria abbordabile per lo sfortunato team di Moschioni.
Cade esternamente, anche, il Don Bosco: una brutta sconfitta quella dei salesiani che hanno subito lo sgambetto di un team affamato di punti per la situazione di classifica piuttosto grave. I neroverdi vanno subito sotto, subendo le iniziative dei padroni di casa; il deficit aumenta progressivamente raggiungendo anche i quattordici punti.
Il coach ospite ordina la 1-3-1 che permette un recupero riducendo a cinque le lunghezze di svantaggio che separano il Don Bosco dal Vetrofilm Staranzano. L'impatto psicologico della difesa aggressiva si fa sentire anche nella ripresa e i salesiani rosicchiando punto su punto raggiungono e sorpassano i padroni di casa mentre corre il 10'. Dopo alcuni memeneti di gloria gli ospiti, forse per il troppo sforzo profuso nel recupero, cedono bruscamente lasciando via libera ai più determinati ragazzi del Vetrofilm che prima si rifanno sotto e poi staccano definitivamente Babich e soci.
Il Don Bosco è decimato dai falli (finirà la partita in quattro) e non tiene il ritmo degli isontini, i quali, seppur privi del loro leader Fantin (uscito anch'esso per falli) fanno abilmente quadrato e si aggiudicano la posta finale e forse una fetta di salvezza grazie al riaggancio operato ai danni dell'Inter 1904.

FEMAS CIVIDALE-INTER 1904 93-74 (43-41)
INTER 1904: Innocente 0, Jurkic 22, Canziani 12, Molinari 0, Pozzecco 22, Radovani 12, Briganti 4, De Zuccoli 7.

DINO CONTI-INTER MUGGIA ZERIAL 98-85 (47-38)
DINO CONTI: Catalanotti 8 (3/5 i tiri liberi), Trimboli 7, Gori 15 (1/3 i tiri liberi), Toscano 10 (0/1 i tiri liberi), Ruffini 2 (2/2 i tiri liberi), Petelin 6 (4/4 i tiri liberi), Demegna 15 (3/4 i tiri liberi), Zacchigna 20, Rasman 11 (1/1 i tiri liberi), Pitacco 4 (2/2 i tiri liberi).
INTER MUGGIA ZERIAL: Perossa 11 (5/6 i tiri liberi), Agnelli 0, Giubini 2, Mancini 4, Gobbi 19 (7/8 i tiri liberi), Norbedo 13 (2/2 i tiri liberi), Sculin 14 (6/8 i tiri liberi), Del Piero 9 (4/7 i tiri liberi), Monticolo 9 (3/5 i tiri liberi), Masini 4 (4/8 i tiri liberi).
NOTE: tiri da 3 punti Catalanotti, Tremboli, Norbedo e Del Piero 1, Gori e Gobbi 2.

VETROFILM STARANZANO-DON BOSCO TRIESTE 92-84 (46-41)
DON BOSCO TRIESTE: Ledda 0, Olivo 10, Martone 2, Bassi 4, Furlan 11, Avramidis 12, Ragaglia 20, Babich 17, Just [illegible].
NOTE: tiri liberi 23/35. Usciti per falli Martone, Bassi, Furlan, Avramidis e Ragaglia.

POM MONFALCONE-CGS BULL TRIESTE 69-92 (36-41)
CGS BULL TRIESTE: Ruzzier 5, Naccarato 18, Borean 4, Cattunar 1, Rossi 6, Poropat 19, Hruby 0, La Porta 8, Didati 3, Ceppi 28.
NOTE: tiri liberi 17/25.

[Roberto Lisjak]

PROMOZIONE / IL SANTOS CEDE NEL «BIG-MATCH»

Budin svetta nel «D-day» del Kontovel

TRIESTE — Dopo mesi di incontrastata egemonia il Kontovel ha concretizzato gli sforzi profusi, conquistando, la tanto agognata, promozione in serie D. Si sono spente, contemporaneamente, le speranze del Santos Autosandra che ha tentato un'encomiabile rimonta, giungendo, anche, al sorpasso; purtroppo, nella sfida decisiva, la spuntata il team carsolino, saggiamente amministrato dal coach d'oltreconfine Igor Meden. Passiamo alla cronaca: portentoso avvio degli ospiti che grazie ad un'efficace difesa individuale ed ad un valente in vena di miracoli si portano baldanzosamente in avanti. Il Kontovel svetta al rimbalzo ma non fa fruttare i palloni in fase offensiva, anche, a causa della fisicità della difesa del Santos. A metà della prima frazione, Meden gioca la carta Budin; il virgulto plavo, assieme all'altra promessa Rebula suona la carica, sottolineata dai canti dei pittoreschi supporters biancoblu e va a colpire, ripetutamente, in contropiede. L'inizio della ripresa è all'insegna del nervosismo a differenza del primo tempo, giocato ad altissimi livelli agonistici; le squadre sono contratte e le palle perse si sprecano. Il Santos non regge, fisicamente, il ritmo della gara, e la pressione difensiva va, progressivamente, scemando. Ne approfittano i plavi per portarsi avanti di una decina di punti; Budin, a quindici anni, gioca come un veterano, rintuzzando ogni tentativo di reazioni, con ben tre bombe e andando alto in quota per inchiodare una schiacciata devastante, quasi a suggellare il trionfo del suo team. Adesso è importante non sovraccaricare psicologicamente il giovane protagonista, preservandolo da una pressione che potrebbe essere deleteria, consentendogli una completa maturazione e la definitiva esplosione. Al suon della sirena, si scatenano i festeggiamenti con i ragazzi del Santos ad applaudire, sportivamente, i vincitori. Sorprendente, ma forse inutile, vittoria del Cicibona sul Fincantieri; la squadra di Martini, infatti, dovrà attendere le decisioni federali sul caso Orient Express per sapere il suo destino. Il Fincantieri, privo del «all around» D'Este ha schierato, per l'addio al basket, Sidari, Scopaz e l'allenatore Radesich. I plavi si sono dimostrati molto motivati nel cogliere questa vittoria difendendo alla morte e attaccando, concretamente, le percentuali da tre e il campo scivoloso hanno fatto il resto. L'Orient Express vince, di misura, sul Sokol, desideroso di chiudere in bellezza un campionato sfortunato. Dopo aver condotto per quasi tutta la gara, i ragazzi di Guidi con Guidoboni, esteronato sugli scudi, patiscono la rimonta ospite ma riescono ad aggiudicarsi la posta. Sconfitta, invece, la Libertas Dual Soft che si vede condannata, nonostante una buona prova di Degrassi. In luce Masala per la Stella Azzurra, festeggiato da una vera ovazione. E' corretto sprecare due parole per elogiare l'ottimo campionato disputato dagli stellini che dovranno rimandare l'appuntamento con la Serie D alla prossima stagione. Sfortunata conclusione anche, per la Barcolana, che si inchina allo Scoglietto. Dopo un ottimo inizio i ragazzi di Romoli si spengono, dando via libera alle scorribande di Villanovich e Bisca; per i padroni di casa da salvare Borghesi e Marassi. Concludiamo con la vittoria del Cus sul Bor, nonostante una pessima percentuale ai tiri liberi. A menare le danze per gli universitari è stato il play Zgur che ha, saggiamente, armato il braccio di Derosa.

Cus-Bor 75-71 (43-34)
CUS: Carretti 7, Sornig, Zgur 11, Cigotti, Sutz 2, Petz, De Rosa 20, Vecchioni 14, Odinal 13, Campanella 8.
BOR: Pettarosso, Percic 2, Jogan 2, Barini 10, Smotlak 7, Korosec 18, Semen 7, Furlan 2, Pieri 21, Tul.

Barcolana-Scoglietto 64-69 (33-28)
BARCOLANA: Fortunato 6, Ravalico 3, Carbonera 7, Macchi 10, Job non entrato, Rogantin 6, Borghesi 14, Bonetta 0, Venier 3, Marassi 9.
SCOGLIETTO: Moro non entrato, Cresevich 11, Micol 3, Han 2, Zafred 9, Villanovich 14, Bisca 21, Hotes 3, Bembic 2, Poretti 4.

Stella Azzurra-Libertas Dual Soft 98-78 (40-40)
STELLA AZZURRA: Pulin 9, Ziberna 18, Girardini 14, Angelica 8, Ciriello 2, Dordei 8, Masala 17, Damiani, Spolaore 8, Carnelli 14.
LIBERTAS DUAL SOFT: Mezghez 2, Serschen 4, Glavina 3, Pituzzi 13, Bratos P. 4, Persoglia 11, Bratos F., Busdon, Degrassi 28, Bassi 13.

Orient Express-Sokol 63-62 (40-30)
ORIENT EXPRESS: Lucchini, Giovannini 6, Sumbaresi 10, Lizzul 2, Guidoboni 22, Benedetti 4, Degrassi, Stoppa 4, Stronati 15
SOKOL: Busan 2, Pertot 2, Tercon, Klanjscek 20, Pupis 2, Devetak 2, Gruden A. N. 5, Gruden A. L. 6, Gruden M. A. 8.

Cicibona-Fincantieri 93-66 (42-26)
CICIBONA: Bogatec D., Presl 3, Berdon, Pregarc D., Coloniello 10, Pertot 18, Bajc 20, Zuppin 24, Pertot 6, Pregarc O. 12.
FINCANTIERI: D'Udine 21, Elia, Travisan 10, Potocco 13, Sidari 3, Mezzavilla 10, Tremul 9, Scopaz, Radesich.

Kontovel-Santos Autosandra 93-82 (49-43)
KONTOVEL: Budin 17, Rebula 6, Gulli 25, Sterni 8, Gritanc 8, Pahor, Ciuch 13, Starc 3, Civardi 6, Stoka 7.
SANTOS AUTOSANDRA: Canato 2, Farci 4, Valente 18, Miloch, Riosa, Tomasin 30, Degrassi 5, Rivari 8, Radovani 5, Lora 10.

[Roberto Lisjak]

VOLLEY

MASCHILE / A SEGNO CUS TRIESTE E FERRO ALLUMINIO

Le trasferte regalano due vittorie

Gli universitari al quarto posto - I neopromossi in B2 non incantano a Sacile

1-3

SASSUOLO: Micolini, Ascari, Rovatti, Fantoni, Fornaciari, Rovecchi, Galli.
CUS: Ziani, Aizza, Cella, Dagiat, Danieli, Bobbo, Cerasari, Giannolla, Visintin.
ARBITRI: Ferrigno (Cn), Morselli (Mo).
NOTE: Parziali: 16-14, 8-15, 9-15, 13-15; Durata set: 23', 16', 22', 20'.

SASSUOLO — Con il minimo sforzo il Cus si aggiudica la vittoria sul campo del Sassuolo, ma soprattutto riaggancia in classifica l' Uisp; ed è senza dubbio questo il risultato più significativo per la formazione triestina, perché mette la squadra allenata da Ziani in condizione di qualificarsi, se riuscirà a battere il Belluno la prossima settimana a Trieste, come quarta forza del campionato.
Per quanto riguarda la partita contro il Sassuolo, non si è trattato di un bell'incontro, che i triestini hanno avuto torto di affrontare — ma si tratta di un episodio isolato in questo campionato — senza la dovuta concentrazione. I padroni di casa ne hanno saputo approfittare e si sono così aggiudicati il primo parziale, giocando in modo spigliato, senza complessi di inferiorità, consci di non aver più nulla da perdere — il Sassuolo è ormai da tempo retrocesso —.
Tuttavia i triestini hanno avuto la capacità di reagire, modificando il sestetto inizialmente sceso in campo — composto al solito, da Ziani, Bobbo, Gianolla, Dagiat, Visintin e Cela — con l'inserimento di Danieli e Cerasari, ed imponendo sul campo quella differenza di valore testimoniata, quanto meno, dalle differenti posizioni di classifica occupate dalle due squadre.
Ripreso in mano il controllo della partita, a partire dal secondo set, il Cus si è limitato a giocare una partita ordinata, mantenendo un livello di concentrazione accettabile e badando a contenere il numero degli errori, per non dare ossigeno ad un Sassuolo, che di certo avrebbe voluto chiudere questa parentesi in B2 con una vittoria casalinga.

[a. c.]

3-2

FERRO ALLUMINIO: Pellarini, Longo, M. Grassi, G. Grassi, Corsi, Marchesini, Vitiello, Stabile, Momich, Cola, Cherin.
SACILE: Gava, Balliana, Marcon, Felet, Quagliozzi, Prato, Moretti, Gasparotto, Carlet, Murgia, Paro, Tomè.
ARBITRI: Golob (Go), Grillo (Pn).
NOTE: Parziali: 12-15, 15-10, 15-6, 5-15, 11-15; Durata set: 26', 29', 18', 25', 11'.

SACILE — Il Ferro Alluminio non fa onore alla propria posizione di classifica, ma riesce comunque ad aggiudicarsi la vittoria sul campo del Sacile. I triestini, ancora evidentemente — e comprensibilmente — appagati dalla promozione matematicamente raggiunta la scorsa settimana, sono scesi in campo senza stimoli, ritenendo di poter disporre facilmente dei padroni di casa, e rivolgendo la mente alla partita della prossima settimana, che vedrà la squadra allenata da Pellarini giocarsi la prima posizione a Trieste nello scontro diretto contro il Charro Padova.
Il risultato di tale atteggiamento è stato che la formazione triestina, dopo essersi aggiudicata la prima frazione senza eccessivi problemi, si è irrigidita di fronte ai primi ostacoli offerti da un Sacile, senza dubbio desideroso di fare bella figura contro la prima in classifica, ma comunque dotato di possibilità tecniche limitate, come d'altra parte testimonia il penultimo posto occupato dai friulani.
In particolare nel terzo set i triestini sono parsi nervosi ed incapaci di reagire, tanto da trovarsi, alla fine della frazione, in svantaggio per 2-1, constringendo così Pellarini, che intendeva usare questa partita per dare spazio alle riserve, a rivedere la dispozione del sestetto, schierando, dal quarto parziale in poi, la formazione titolare. Il Ferro Alluminio ha così ripreso in mano la partita ed ha ristabilito — senza faticare più di tanto — la reale differenza di valore esistente tra le due squadre, aggiudicandosi con autorità il quarto parziale e limitandosi a controllare gli avversari nel tie-break.

[a. c.]

FEMMINILE / B2 E C1

Bor Elpro e Sgt: felici a braccetto

Biancocelesti ormai salve - Impresa del sestetto di Kalc

Sgt Vitrani-Crema Volley: 3-2
(15-16, 15-4, 15-10, 12-15, 15-9)
SGT VITRANI: Vida, Fragiacomo, Fatutta, Pittoni, Patuzzi, Damiano, Ziani, Gregori, Micai, Armanini. All. Manzin.

TRIESTE — Una vittoria che vale a pieno titolo la permanenza in B2, quella che l'Sgt Vitrani si è conquistata sabato scorso sul proprio terreno di gioco ai danni di un Crema volley che in virtù di questo risultato deve abbandonare ora tutti i sogni di promozione in B1. Con la formazione al gran completo le triestine ce l'hanno fatta dunque, dimostrando la giusta determinazione per aggiudicarsi questi importantissimi due punti. D'altra parte sul parquet si è vista una squadra «risanata», in grado di mettere da parte i brutti ricordi di metà campionato che — responsabili anche i frequenti problemi d'infermeria — avevano preoccupato un po' tutti. La partita con il Crema, alla vigilia senza dubbio difficile per la posta in palio, si è risolta in circa cento minuti di gioco, grazie a una prestazione eccellente del collettivo (Gregori, Puzzer e Ziani non sono mai scese in campo). Tra le atlete di Manzin, si sono messe in bella evidenza la Fragiacomo, che si è esibita in prepotenti schiacciate, la Fatutta che con il suo servizio ha procurato alla squadra punti preziosi, e la Damiano più volte a segno dal centro.
Il primo set vedeva le avversarie condurre fino al 9-13: a questo punto le ragazze di Manzin riuscivano a portarsi sul 13 pari, ma il convulso finale di set vedeva prevalere le avversarie. Senza storia invece il secondo parziale che l'Sgt Vitrani andava ad aggiudicarsi con un netto margine di vantaggio al termine di una serie di azioni ben congegnate. Il copione non cambiava nel terzo set con l'Sgt a riconfermare la propria supremazia, concedendo alle avversarie un buon numero di punti determinati da propri errori. La pausa di rendimento nel parziale successivo permetteva al Crema di rimettere in discussione la partita rinviando così il risultato finale al tie-break.
Dopo il cambio campo, avvenuto sul 7-8 a proprio sfavore, l'Sgt lasciava guadagnare alle avversarie un solo punticino, raggranellandone ben otto per chiudere festosamente la partita e — pur rimanendo ancora un incontro da giocare — anche il campionato.

Ghemar-Bor Elpro Cunja: 1-3
(12-15, 15-9, 10-15, 5-15)
BOR ELPRO CUNJA: Vitez, Fucka, Grbec, Nacinovi, Traettino, Stopper, Vidali, Venier, Foraus. All. Kalc.

PIOVE DI SACCO — Grande affermazione del Bor Elpro Cunja, a Piove di Sacco, sul campo del Ghemar, piegato dalle triestine in quattro set tesissimi. Sul parquet imbattuto delle venete il Bor Elpro Cunja conquista dunque, a una giornata dal termine del campionato, la certezza matematica della promozione in B2. Nonostante la non perfetta condizione di forma delle due atlete protagoniste della stagione, Nacinovi e Maver, si conclude positivamente la lunga corsa della formazione allenata da Marko Kalc. Le incertezze della vigilia hanno lasciato posto, sul campo, alla grande determinazione messa in mostra dal Bor Elpro Cunja in questa partita così importante al termine della quale la promozione è giunta puntuale e meritata.

Sloga Koimpex-Foce Colori: 2-3
(11-5, 17-15, 9-15, 16-14, 12-15).
SLOGA KOIMPEX: Lupinc, Fabrizi, Marucelli, Milkovich, Zbogar, Miot, Sossi, Skerk, Ukmar, Pertot. All. Peterlin.

TRIESTE — Incontro ad alto livello quello che si è visto sabato scorso nella palestra di Opicina tra lo Sloga Koimpex opposto a un Foce Colori a caccia della garanzia matematica della promozione nella serie superiore. In due ore di gioco la formazione guidata da Peterlin, privata dell'apporto della Grgic e della Kosmina, ha dato vita a un match combattuto quasi sempre punto a punto, match che doveva risolversi a favore delle avversarie soltanto al tie-break. Al di là della bella prova fornita dalle atlete di Peterlin, da registrare infine la seconda prova nel campionato di C1 della Starc, giovanissima regista dello Sloga, appena quindicenne, entrata a tratti nel corso della partita.

[Elena Marco]

Risultati e classifiche

Play off Maschili

La Mediolanum Milano ha battuto la Maxicono Parma 3-0. (15-8, 16-14, 15-10) nella prima partita della serie di semifinale. La Mediolanum è riuscita a sopperire all'assenza di Zorzi (che ha un'infiammazione al menisco del ginocchio destro) e a battere con facilità la Maxicono nella prima partita di queste semifinali. I milanesi hanno sofferto solo un poco nel secondo set, quando la Maxicono ha avuto anche due set-ball a disposizione. Ottima partita, per la Mediolanum, di Stefano Recine, sostituto di Zorzi, che dovrebbe già rientrare nella seconda gara della serie, domani a Parma. Nell'altra semifinale il Messaggero Ravenna aveva superato per 3-2 la Sisley Treviso (15-8, 16-17, 14-16, 15-8, 15-13).

Play off Femminili

L'Imet Perugia ha vinto il primo dei cinque incontri di finale previsti per l'assegnazione dello scudetto di pallavolo femminile battendo la Teodora Ravenna 3-0 (15-11, 17-15, 15-10). Il secondo incontro si svolgerà domani a Ravenna.

Serie B1 Maschile

Risultati: Pall. Mn-Ipa Fe 1-3; Silvolley-Bustaffa 3-2; Mia Vr-Sisley 3-0; 4 Torri-Pall. Bl 3-1; Tec Fin-Vbc Cn 3-0; Filtrotecnica-Di.-Po 2-3; Vbu Ceppiratti 3-0. Classifica: Quattro Torri 42; Belluno 40; Filtrotecnica 34; Tec Fin 30; Vbu 28; Pall. Mn 26; Sisley, Mia Vr e Di.Po 24; Kemichal e Ipa Fe 20; Bustaffa 18; Ceppiratti 14; Vbc Cn 4.

Serie B2 Maschile

Risultati: Sassuolo-Cus Ts 1-3; Ferdoferr-Stadium 3-0; Rangers-Motta 1-3; Uisp Mo-Cessalto 0-3; Galileo-Codigoro 3-1; Mogliano-Valdagno 0-3; Belluno-Povoletto 3-1. Classifica: Valdagno 46; Cessalto 44; Belluno 36; Uisp Mo e Cus Ts 32; Ferdofer 28; Codigoro e Stadium 26; Galileo 22; Povoletto 18; Mogliano e Motta 16; Sassuolo 6; Rangers 2.

Serie C1 Maschile

Risultati: S. Giustina-Maniago 3-2; Cividale-Bassano 1-3; Petrarca-Mussolente 3-0; Sacile-Ferro Alluminio 2-3; Sic Ro-Chioggia 3-1; Latus-Natisonia 3-1; Montecchio-Noventa 3-1. Classifica: Ferro Alluminio e Petrarca 46; Montecchio 40; Noventa 36; Sicc 30; S. Giustina 28; Bassano 26; Cividale 24; Mussolente 22; Maniago 18; Chioggia 14; Latus 10; Sacile 8; Natisonia 2.

Serie C2 Maschile

Risultati: Olympia-Bor Agrimpex 3-1; Cremcaffé-Libertas 3-1; Friuli-Credito 3-1; Rozzol-Imsa Val 0-3; Remanzacco-Mobilificio 3-2; Torriana-Vbu 3-2; Faedis-Brotto 3-0. Classifica: Credito 42, Bor Agrimpex 40; Friuli 34; Remanzacco e Cremcaffè 30; Olympia e Imsa Val 26; Mobilificio 24; Brotto, Rozzol e Torriana 22; Faedis 16; Vbu 12; Libertas 4.

Serie D Maschile

Risultati: Petris-Bo Frost 3-0; Caldini-Volley Club 2-3; Cus Ts-So.Be/Ma 2-3; Promelco-Panizzo 3-0; Amici del Cuore-Pall. Ts 3-1; riposano Carmona e Prevenire. Classifica: Promelco 38; Petris 34; Prevenire 30; Volley Club 28; Panizzo 26; Cus Ts 24; Bo Frost, Carmona e So.Be.Ma 16; Caldini e Amici del Cuore 12; Pall. Ts 2.

Serie B1 Femminile

Risultati: G. Fabbri-Lecco Picco 1-3; Pall. Cr-Teodora 1-3; Cavit-Cn 2-3; Sav Bg-Albatros 3-2; Randi-Valcar 3-0; Logistica-Eurocar 3-0; Dim-Calvisano 3-0. Classifica: Teodora 46; Randi 44; Dim 36; Calvisano, Crema e Picco 32; Logistica 30; Cavit 28; Libertas 26; Albatros 12; Valcar e Sav Bg 10; Fabbri 8; Eurocar 4.

Serie B2 Femminile

Risultati: Osr-Lasalle 3-1; Smv-Gta Mn 3-0; Faro-Zenit 3-0; Castelgomberto-Pall. Pn 3-1; Cus Pd-Feltre Bl 1-3; Sgt Vitrani Arr.-Ac.Fer Cr 3-2; Vivil-Cmc 3-1. Classifica: Smv 46; Cus Pd, Osr e Feltre 34; Pall. Pn e Ac. Fer 32; Gta e Faro 26; Sgt Vitrani Arr. 22; Cmc 18; Pav Ud 16; Vivil 14; Castelgomberto 10; Lasalle 6.

Serie C1 Femminile

Risultati: Ghemar-Bor Elpro Cunja 1-3; Kennedy-Pandacolor 3-2; Nervesa-Montecchio 3-1; Sloga Koimpex-Foce Colori 2-3; Gamatex-Tregarofani 3-0; Ausa Pav-Alloys 1-3; Dolo Volley-Conad 3-1. Classifica: Foce Colori 40; Bor Elpro Cunja 38; Pandacolor, Nervesa e Kennedy 34; Ghemar 30; Conad 28; Sloga Koimpex 24; Dolo 20; Tregarofani, Alloys e Gamatex 18; Ausa Pav 10; Montecchio 2.

Serie C2 Femminile

Risultati: Tarcento-Altura 3-0; Peroni-Cus Ud 1-3; Mercato-Asfjr 3-1; Danone-Promovolley 2-3; Solvepi-Itar 1-3; Sovodnje-Sokol Indules 3-2; Ottica-Libertas Martignacco 1-3. Classifica: Cus Ud e Libertas 42; Ottica 38; Sokol 36; Sovodnje 32; Mercato 30; Tarcento 26; Altura 24; Pall. Pn 22; Peroni 20; Danone 14; Asfjr 12; Solvepi 10; Itar 2.

Serie D Femminile

Risultati: Pieris-Gammalegno 2-3; Carrozzeria-Mossa 3-0; Lavoratore-Mario e Luciana 3-1; Celinia-Torriana 1-3; Kontovel-So.Co.Pel 0-3; Al Ledra-Libertas Itas 3-1, Oma-Natisonia 1-3. Classifica: Lavoratore 48; Torriana 40; Itas e Carrozzeria 36; So.Co. Pel 32; Oma e Al Ledra 26; Mossa 24; Celinia 22; Gammalegno 18; Mario e Luciana e Natisonia 16; Kontovel 8; Pieris 0.

Le classifiche del calcio

Serie A

RISULTATI

Roma-Atalanta	2-1
Genoa-Cagliari	2-2
Napoli-Cesena	1-0
Bologna-Fiorentina	1-1
Pisa-Lazio	0-1
Bari-Lecce	1-1
Juventus-Milan	0-3
Inter-Sampdoria	0-2
Parma-Torino	0-0

PROSSIMO TURNO

Cesena-Atalanta
Pisa-Bari
Milan-Bologna
Lazio-Fiorentina
Genoa-Inter
Napoli-Juventus
Lecce-Parma
Cagliari-Roma
Torino-Sampdoria

SQUADRE	P	TOTALE				CASA				FUORI				RETI		M I
		G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	F	S	
Sampdoria	47	31	19	9	3	16	12	2	2	15	7	7	1	50	20	0
Milan	43	31	17	9	5	15	11	1	3	16	6	8	2	39	17	-3
Inter	42	31	16	10	5	16	12	2	2	15	4	8	3	52	28	-5
Torino	35	31	12	11	8	15	8	7	0	16	4	4	8	39	28	-11
Genoa	35	31	12	11	8	15	8	7	0	16	4	4	8	46	36	-11
Parma	35	31	12	11	8	16	8	6	2	15	4	5	6	33	30	-12
Juventus	34	31	12	10	9	16	7	6	3	15	5	4	6	40	27	-13
Napoli	33	31	10	13	8	15	9	4	2	16	1	9	6	32	33	-13
Roma	32	31	10	12	9	16	8	5	3	15	2	7	6	41	36	-15
Lazio	32	31	7	18	6	15	4	10	1	16	3	8	5	28	30	-14
Atalanta	31	31	10	11	10	16	8	6	2	15	2	5	8	37	37	-16
Fiorentina	28	31	7	14	10	16	6	9	1	15	1	5	9	35	32	-19
Bari	26	31	8	10	13	16	8	7	1	15	0	3	12	38	44	-21
Cagliari	25	31	5	15	11	15	4	8	3	16	1	7	8	28	42	-21
Lecce	23	31	5	13	13	15	5	6	4	16	0	7	9	19	42	-23
Pisa	20	31	7	6	18	15	4	3	8	16	3	3	10	31	55	-26
Cesena	19	31	5	9	17	15	4	7	4	16	1	2	13	28	51	-27
Bologna	18	31	4	10	17	16	3	5	8	15	1	5	9	26	52	-29

Serie B

RISULTATI

Cremonese-Ancona	1-0
Foggia-Ascoli	2-1
Udinese-Barletta	1-0
Taranto-Brescia	1-0
Messina-Cosenza	2-2
Avellino-Padova	2-1
Pescara-Reggiana	2-0
Lucchese-Reggina	2-2
Modena-Salernitana	3-0
H.Verona-Triestina	1-1

PROSSIMO TURNO

Reggina-Ancona
Cosenza-Avellino
Reggiana-Cremonese
Salernitana-Foggia
Modena-H.Verona
Barletta-Lucchese
Ascoli-Messina
Brescia-Pescara
Triestina-Taranto
Padova-Udinese

PENALIZZAZIONI: Udinese 5.

SQUADRE	P	TOTALE				CASA				FUORI				RETI		M I
		G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	F	S	
Foggia	43	32	18	7	7	16	12	3	1	16	6	4	6	53	28	-5
H. Verona	39	32	13	13	6	16	10	5	1	16	3	8	5	37	25	-9
Cremonese	36	32	11	14	7	16	8	7	1	16	3	7	6	25	19	-12
Ascoli	35	32	10	15	7	16	9	6	1	16	1	9	6	35	25	-13
Lucchese	35	32	8	19	5	16	5	10	1	16	3	9	4	25	23	-13
Udinese	34	32	13	13	6	16	10	6	0	16	3	7	6	46	33	-9
Reggiana	33	32	11	11	10	16	8	6	2	16	3	5	8	43	36	-15
Padova	33	32	10	13	9	16	7	6	3	16	3	7	6	28	26	-15
Taranto	32	32	9	14	9	16	7	6	3	16	2	8	6	23	27	-16
Ancona	31	32	9	13	10	16	6	7	3	16	3	6	7	32	38	-17
Messina	31	32	8	15	9	17	6	10	1	15	2	5	8	27	37	-18
Brescia	30	32	8	14	10	16	7	7	2	16	1	7	8	22	26	-18
Avellino	30	32	10	10	12	17	8	6	3	15	2	4	9	25	34	-19
Pescara	29	32	8	13	11	16	7	4	5	16	1	9	6	28	26	-19
Modena	29	32	9	11	12	16	7	5	4	16	2	6	8	29	30	-19
Salernitana	29	32	5	19	8	15	4	10	1	17	1	9	7	22	33	-18
Cosenza	29	32	8	13	11	16	8	7	1	16	0	6	10	31	44	-19
Triestina	26	32	6	14	12	16	4	11	1	16	2	3	11	26	30	-22
Reggina	26	32	6	14	12	15	6	6	3	17	0	8	9	22	27	-21
Barletta	25	32	7	11	14	16	7	5	4	16	0	6	10	23	35	-23

C1 girone A

RISULTATI		PROSSIMO TURNO
Piacenza-Carpi	0-0	Carpi-Baracca
Varese-Carrarese	0-0	Pavia-Casale
Empoli-Como	1-0	Carrarese-Chievover
Monza-Mantova	0-2	Pro Sesto-Empoli
L.Vicenza-Pavia	0-1	Spezia-Fano
Casale-Pro Sesto	0-0	Como-L.Vicenza
Chievover-Spezia	2-0	Venezia-Monza
Baracca-Trento	4-1	Trento-Piacenza
Fano-Venezia	1-0	Mantova-Varese

CLASSIFICA

Como	38	29	13	12	4	26	9	-5
Piacenza	37	29	12	13	4	32	18	-7
Venezia	36	29	12	12	5	32	19	-7
Empoli	34	29	13	8	8	30	24	-10
Fano	33	29	11	11	7	29	23	-11
Monza	31	29	9	13	7	33	28	-13
Casale	31	29	10	11	8	31	31	-13
Spezia	30	29	9	12	8	20	21	-13
Pro Sesto	29	29	7	15	7	25	24	-14
Pavia	29	29	9	11	9	29	29	-14
L. Vicenza	29	29	9	11	9	23	24	-15
Carpi	26	29	5	16	8	18	24	-17
Varese	25	29	6	13	10	22	26	-19
Baracca	25	29	7	11	11	21	28	-19
Carrarese	25	29	8	9	12	19	24	-18
Chievover	25	29	6	13	10	21	28	-19
Trento	23	29	4	15	10	23	33	-20
Mantova	16	29	3	10	16	16	39	-27

C1 girone B

RISULTATI		PROSSIMO TURNO
Torres-Campania	5-3	Siena-Arezzo
Arezzo-Casertana	0-0	Casertana-Battipagl.
Palermo-Catania	3-0	Monopoli-Casarano
Casarano-F.Andria	2-0	Licata-Catania
Siena-Licata	3-1	Nola-Catanzaro
Ternana-Monopoli	0-0	Giarre-Palermo
Battipagl.-Nola	0-1	Campania-Siracusa
Catanzaro-Perugia	0-0	F.Andria-Ternana
Giarre-Siracusa	1-1	Perugia-Torres

CLASSIFICA

Palermo	37	29	14	9	6	36	21	-7
Casertana	36	29	11	14	4	27	15	-7
Casarano	35	29	12	11	6	31	20	-9
Siena	35	29	10	15	4	29	24	-8
Perugia	34	29	11	12	6	32	21	-10
F. Andria	33	29	11	11	7	24	19	-10
Ternana	33	29	11	11	7	30	31	-10
Catania	31	29	12	7	10	36	31	-13
Monopoli	29	29	7	15	7	27	26	-14
Licata	29	29	8	13	8	25	29	-14
Siracusa	28	29	8	12	9	30	28	-16
Arezzo	28	29	7	14	8	21	21	-16
Giarre	27	29	10	7	12	25	26	-16
Nola	26	29	7	12	10	28	31	-17
Catanzaro	24	29	5	14	10	22	28	-20
Torres	22	29	7	8	14	28	38	-22
Battipagl.	22	29	5	12	12	13	27	-22
Campania	13	29	4	5	20	23	51	-30

Serie C2

Girone A

RISULTATI		PROSSIMO TURNO
Sarzanese-Cuneo	3-1	Gubbio-Alessandria
Massese-Derthona	3-0	Mobpon.-Cecina
Pontedera-Gubbio	0-0	Montev.-Massese
Tempio-Livorno	0-0	Novara-Oltrepò
Prato-Mobpon.	1-1	Viareggio-Poggibonsi
Oltrepò-Montev.	0-1	Derthona-Pontedera
Novara-Olbia	2-0	Livorno-Prato
Alessandria-Poggibonsi	2-1	Olbia-Sarzanese
Cecina-Viareggio	2-1	Cuneo-Tempio

CLASSIFICA

Alessandria	40	29	13	14	2	27	11	-4
Viareggio	36	29	11	14	4	31	14	-7
Massese	36	29	9	18	2	24	14	-8
Livorno	33	29	8	17	4	26	17	-10
Gubbio	32	29	10	12	7	18	16	-11
Poggibonsi	30	29	11	8	10	27	25	-14
Novara	30	29	8	14	7	23	21	-13
Cuneo	29	29	9	11	9	24	23	-15
Olbia	29	29	4	21	4	11	12	-15
Pontedera	28	29	5	18	6	19	17	-16
Mobpon.	28	29	6	16	7	21	27	-15
Montev.	27	29	6	15	8	18	18	-17
Tempio	27	29	6	15	8	26	27	-16
Sarzanese	27	29	7	13	9	23	26	-17
Prato	27	29	8	11	10	22	25	-16
Derthona	23	29	6	11	12	20	29	-20
Cecina	23	29	5	13	11	17	32	-21
Oltrepò	17	29	4	9	16	16	39	-26

Girone B

RISULTATI		PROSSIMO TURNO
Centese-Florenz.	1-0	Lecco-Centese
Pergocr.-Lecco	5-4	Spal-Cittadella
Palazzolo-Leffe	0-0	Ospitaletto-Legnano
Treviso-Ospitaletto	2-0	Florenz.-Palazzolo
Ravenna-Pievigina	0-0	Suzzara-Pergocr.
Solbiatese-Saronno	1-0	Saronno-Ravenna
Virbergamo-Spal	2-2	Valdagno-Solbiatese
Legnano-Suzzara	1-0	Pievigina-Treviso
Cittadella-Valdagno	2-0	Leffe-Virbergamo

CLASSIFICA

Palazzolo	41	29	15	11	3	42	21	-3
Ravenna	36	29	13	10	6	33	15	-8
Solbiatese	36	29	14	8	7	36	26	-8
Pergocr.	35	29	11	13	5	36	27	-9
Valdagno	33	29	12	9	8	28	22	-10
Spal	33	29	11	11	7	32	27	-11
Centese	32	29	8	16	5	17	14	-11
Florenz.	30	29	6	18	5	23	19	-13
Virbergamo	28	29	7	14	8	23	25	-15
Suzzara	28	29	6	16	7	23	26	-15
Legnano	27	29	9	9	11	21	23	-17
Leffe	25	29	7	11	11	18	24	-19
Ospitaletto	25	29	6	13	10	23	30	-18
Cittadella	25	29	7	11	11	23	33	-19
Lecco	24	29	5	14	10	26	33	-19
Pievigina	23	29	3	17	9	9	22	-20
Treviso	21	29	4	13	12	21	32	-23
Saronno	20	29	2	16	11	15	30	-23

Girone C

RISULTATI		PROSSIMO TURNO
Teramo-Bisceglie	1-0	Molfetta-Altamura
Rimini-Chieti	0-1	Bisceglie-Francavilla
Jesi-Civitanov.	0-1	Vastese-Jesi
Altamura-Fasano	2-0	Fasano-Lanciano
Lanciano-Giulianova	0-0	Chieti-Martina
Molfetta-Riccione	1-0	Riccione-Rimini
Trani-Sambened.	0-0	Giulianova-Sambened.
Martina-Vastese	2-1	Civitanov.-Teramo
Francavilla-Vis Pesaro	2-0	Vis Pesaro-Trani

CLASSIFICA

Chieti	45	29	17	11	1	34	11	+2
Sambened.	39	29	12	15	2	27	13	-5
Teramo	38	29	13	12	4	29	12	-6
Vastese	35	29	11	13	5	21	15	-9
Vis Pesaro	32	29	10	12	7	17	14	-11
Francavilla	31	29	10	11	8	27	23	-13
Trani	28	29	8	12	9	23	24	-16
Giulianova	28	29	5	18	6	17	21	-15
Bisceglie	27	29	8	11	10	22	18	-16
Rimini	27	29	8	11	10	20	18	-17
Lanciano	27	29	9	9	11	20	28	-17
Jesi	25	29	7	11	11	24	24	-19
Molfetta	25	29	9	7	13	23	25	-18
Civitanov.	25	29	8	9	12	21	26	-18
Altamura	25	29	8	9	12	24	35	-18
Riccione	22	29	4	14	11	20	26	-21
Fasano	22	29	7	8	14	19	39	-21
Martina	21	29	6	9	14	16	32	-23

Girone D

RISULTATI		PROSSIMO TURNO
Castelsang.-Acireale	0-1	Lodigiani-Acireale
Enna-Astrea	1-1	Potenza-Astrea
Ostia Mare-Formia	1-1	Turris-Castelsang.
Potenza-Ischiasol.	0-0	Atl. Leonzio-Celano O.
Celano O.-Kroton	1-1	Kroton-Enna
Savoia-Lodigiani	2-3	Ischiasol.-Latina
Atl. Leonzio-Sanglusep.	0-0	Vigor Lam.-Ostia Mare
Pro Cavese-Turris	0-0	Sanglusep.-Pro Cavese
Latina-Vigor Lam.	3-1	Formia-Savoia

CLASSIFICA

Ischiasol.	39	29	13	13	3	23	11	-5
Acireale	37	29	12	13	4	34	25	-7
Vigor Lam.	34	29	9	16	4	32	26	-9
Sanglusep.	33	29	10	13	6	25	14	-10
Pro Cavese	32	29	8	16	5	25	23	-12
Lodigiani	31	29	9	13	7	27	22	-12
Latina	31	29	8	15	6	20	16	-12
Astrea	31	29	9	13	7	28	29	-13
Atl. Leonzio	30	29	6	18	5	24	16	-13
Formia	29	29	8	13	8	22	25	-14
Turris	28	29	5	18	6	21	22	-16
Potenza	28	29	7	14	8	13	20	-15
Castelsang.	27	29	8	11	10	30	27	-17
Savoia	26	29	9	8	12	34	29	-17
Enna	23	29	6	11	12	21	34	-21
Kroton	23	29	5	13	11	17	31	-20
Celano O.	21	29	2	17	10	16	28	-23
Ostia Mare	19	29	4	11	14	22	36	-25

Interregionale

RISULTATI

Inabelluno-Calciovenezia	2-1
Mira-CentroMobile	0-1
Caerano-Conegliano	0-0
Sacilese-Fulgor	1-0
Bassano-Giorgione	2-1
Monfalcone-Montebelluna	1-1
S.Giovanni-Opitergina	3-2
S.Donà-ProGorizia	0-0
P.Piave-Sevegliano	0-0

RETROCEDONO NEL CAMPIONATO DI PROMOZIONE: Sacilese, Calcio Venezia, Montebelluna, Opitergina, Fulgor Salzano, S. Giovanni

CLASSIFICA

Giorgione	51	34	18	15	1	17	10	7	0	17	8	8	1	43	17	0
Centro Mobile	43	34	14	15	5	17	8	7	2	17	6	8	3	27	21	-8
Mira	40	34	14	12	8	17	9	6	2	17	5	6	6	37	24	-11
Inabelluno	39	34	12	15	7	17	9	7	1	17	3	8	6	25	22	-12
Bassano	38	34	13	12	9	17	9	7	1	17	4	5	8	48	35	-13
Pro Gorizia	37	34	12	13	9	17	9	7	1	17	3	6	8	36	28	-14
S. Donà	36	34	12	12	10	17	7	7	3	17	5	5	7	33	27	-15
P. Piave	36	34	13	10	11	17	7	5	5	17	6	5	6	37	32	-15
Sevegliano	36	34	10	16	8	17	7	7	3	17	3	9	5	37	32	-15
Conegliano	35	34	9	17	8	17	5	10	2	17	4	7	6	33	28	-16
Caerano	35	34	10	15	9	17	6	9	2	17	4	6	7	35	33	-16
Monfalcone	35	34	6	23	5	17	4	11	2	17	2	12	3	23	24	-16
Sacilese	34	34	9	16	9	17	7	6	4	17	2	10	5	21	23	-17
Calciovenezia	33	34	12	9	13	17	9	3	5	17	3	6	8	35	27	-18
Montebelluna	28	34	6	16	12	17	4	8	5	17	2	8	7	19	29	-23
Opitergina	25	34	7	11	16	17	5	5	7	17	2	6	9	31	47	-26
Fulgor	16	34	6	4	24	17	4	2	11	17	2	2	13	30	65	-35
S. Giovanni	15	34	4	7	23	17	2	5	10	17	2	2	13	16	52	-36

Promozione

RISULTATI		PROSSIMO TURNO
Manzanese-SanDaniele	3-1	Fontanafr.-Palmanova
Porcia-Pordenone	3-0	Pasianese-Cormonese
Maniago-Gradese	0-2	Serenissima-Ronchi
Lucinico-Cussignacco	0-1	Cussignacco-SanSergio
SanSergio-Serenissima	0-1	Gradese-Lucinico
Ronchi-Pasianese	1-1	Pordenone-Maniago
Cormonese-Fontanafr.	2-3	SanDaniele-Porcia
Palmanova-ItalaS.Marco	1-3	ItalaS.Marco-Manzanese

CLASSIFICA

Palmanova	42	15	8	5	2	14	7	7	0	33	16	-2
Serenissima	38	14	9	2	3	15	6	6	3	31	15	-5
Fontanafr.	36	14	8	5	1	15	4	7	4	35	26	-7
Manzanese	35	15	8	4	3	14	4	7	3	32	21	-9
San Daniele	34	14	9	3	2	15	5	3	7	34	25	-9
Itala S. Marco	33	14	5	4	5	15	7	5	3	36	19	-10
Cormonese	32	15	6	6	3	14	5	4	5	33	25	-12
Porcia	32	15	5	6	4	14	4	8	2	29	25	-12
Cussignacco	31	14	3	10	1	15	5	5	5	27	26	-12
Ronchi	30	15	7	4	4	14	3	6	5	31	28	-14
Lucinico	28	15	3	8	4	14	4	6	4	18	19	-16
Maniago	26	15	5	6	4	14	2	6	6	19	24	-18
Gradese	23	14	3	6	5	15	3	5	7	23	27	-20
San Sergio	19	15	2	6	7	14	2	5	7	17	37	-25
Pasianese	13	14	1	5	8	15	1	4	10	18	49	-30
Pordenone	12	14	0	7	7	15	1	3	11	18	52	-31

Prima Categoria

Girone A

RISULTATI

Varmo-Valnatisone	1-2
ProOsoppo-Tavagnacco	7-4
Flumignano-S.LuigiV.Busà	1-1
Juniors-Portuale	0-1
Sanvitese-Cividalese	4-0
S.M.Sistiana-Bulese	3-0
Arteniese-Gemonese	2-2
ProFagagna-Spilimbergo	1-0

CLASSIFICA

Gemonese	40	29	14	12	3	40	19	-3
Valnatisone	37	29	15	7	7	44	31	-6
Sanvitese	36	29	13	10	6	46	26	-8
S. Luigi V.Busà	36	29	12	12	5	35	25	-7
Juniors	35	29	12	11	6	26	13	-9
Tavagnacco	34	29	10	14	5	25	22	-9
Portuale	30	29	11	8	10	37	32	-13
Flumignano	28	29	6	16	7	31	31	-16
Spilimbergo	27	29	7	13	9	28	27	-16
Varmo	27	29	7	13	9	34	37	-17
Bulese	26	29	6	14	9	23	32	-17
Pro Fagagna	25	29	8	9	12	24	29	-19
Pro Osoppo	25	29	8	9	12	33	44	-19
Arteniese	24	29	8	8	13	27	37	-20
S.M. Sistiana	20	29	5	10	14	19	35	-24
Cividalese	14	29	3	8	18	17	49	-29

PROSSIMO TURNO

Gemonese-ProFagagna
Bulese-Arteniese
Cividalese-S.M.Sistiana
Portuale-Sanvitese
S.LuigiV.Busà-Juniors
Tavagnacco-Flumignano
Valnatisone-ProOsoppo
Spilimbergo-Varmo

Girone B

RISULTATI

SanCanzian-Ponziana	2-1
ProFiumicello-Tamai	0-0
Fortitudo-Costalunga	1-1
Cordenonese-Lauzacco	2-0
Ruda-Aquileia	1-0
Juventina-Sangiorgina	1-3
ProCervignano-ProAviano	2-2
Trivignano-Percoto	2-0

CLASSIFICA

Tamai	38	29	13	12	4	43	19	-5
Pro Cervignano	34	29	9	16	4	34	19	-10
San Canzian	34	29	11	12	6	28	23	-10
Costalunga	33	29	11	11	7	33	23	-10
Juventina	33	29	7	19	3	17	13	-11
Pro Aviano	32	29	8	16	5	31	21	-11
Fortitudo	31	29	10	11	8	19	23	-13
Aquileia	30	29	11	8	10	27	25	-13
Cordenonese	29	29	8	13	8	24	26	-15
Sangiorgina	28	29	7	14	8	23	23	-15
Ponziana	26	29	6	14	9	19	25	-17
Ruda	26	29	7	12	10	21	30	-18
Percoto	25	29	6	13	10	19	30	-18
Pro Fiumicello	24	29	6	12	11	20	30	-20
Trivignano	24	29	6	12	11	14	25	-20
Lauzacco	17	29	5	7	17	26	43	-26

PROSSIMO TURNO

ProAviano-Trivignano
Sangiorgina-ProCervignano
Aquileia-Juventina
Lauzacco-Ruda
Costalunga-Cordenonese
Tamai-Fortitudo
Ponziana-ProFiumicello
Percoto-SanCanzian

Seconda Categoria

Girone A

RISULTATI

Fiume Veneto-Caneva	1-2
Chions-Prata	3-2
Visinale-V. Roveredo	0-0
Polcenigo-3S Cordenons	0-1
Torre Pord.-Sangiovannese	3-1
Don Bosco Por.-Azzanese	3-4
Pro S. Martino-Budoia	0-1
Ceolini-Spal	1-1

CLASSIFICA

Polcenigo	44	29	19	6	4	62	28	0
Azzanese	42	29	17	8	4	45	20	-1
Caneva	42	29	17	8	4	47	25	-1
Torre Pord.	41	29	17	7	5	55	24	-3
Don Bosco Por.	35	29	13	9	7	47	34	-8
Budoia	32	29	12	8	9	45	35	-11
Fiume Veneto	31	29	9	13	7	42	34	-13
Spal	31	29	10	11	8	32	29	-12
Chions	26	29	9	8	12	37	43	-18
Pro S. Martino	24	29	7	10	12	30	40	-20
Prata	23	29	7	9	13	36	45	-20
3S Cordenons	23	29	6	11	12	22	34	-20
Ceolini	22	29	8	6	15	31	53	-22
V. Roveredo	19	29	3	13	13	12	38	-24
Visinale	16	29	2	12	15	26	49	-28
Sangiovannese	13	29	3	7	19	30	70	-30

PROSSIMO TURNO

Budoia-Ceolini
Azzanese-Pro S. Martino
Sangiovannese-Don Bosco Por.
3S Cordenons-Torre Pord.
V. Roveredo-Polcenigo
Prata-Visinale
Caneva-Chions
Spal-Fiume Veneto

Girone B

RISULTATI

Tagliamento-Flaibano	1-1
Doria-Colloredo	0-0
Forgaria-Valeriano	1-0
Domanins-Valvasone	0-0
Blessanese-U. Nogaredo	1-2
Pagnacco-Zoppola	1-2
Ciconicco-V. Rauscedo	1-3
Barbeano-Rive D.	2-6

CLASSIFICA

V. Rauscedo	40	29	14	12	3	37	20	-3
Flaibano	39	29	13	13	3	36	19	-4
U. Nogaredo	36	29	12	12	5	37	22	-7
Forgaria	36	29	11	14	4	40	26	-8
Blessanese	36	29	13	10	6	39	27	-8
Rive D.	34	29	11	12	6	40	31	-9
Tagliamento	32	29	9	14	6	33	21	-12
Zoppola	32	29	13	6	10	41	36	-11
Valvasone	27	29	6	15	8	36	36	-16
Domanins	26	29	8	10	11	34	36	-18
Pagnacco	26	29	7	12	10	25	32	-18
Valeriano	25	29	7	11	11	25	30	-18
Ciconicco	21	29	6	9	14	32	56	-23
Doria	20	29	4	12	13	28	46	-24
Colloredo	18	29	4	10	15	19	37	-25
Barbeano	16	29	4	8	17	24	51	-28

PROSSIMO TURNO

V. Rauscedo-Barbeano
Zoppola-Ciconicco
U. Nogaredo-Pagnacco
Valvasone-Blessanese
Valeriano-Domanins
Colloredo-Forgaria
Flaibano-Doria
Rive D.-Tagliamento

Girone C

RISULTATI

FortieLiberi-Tricesimo	0-4
At.Bulese-Riviera	1-1
Bressa-Torreanese	0-0
Bearzi-S. Gottardo	3-1
Audace-Sangiorgina	0-2
A. Buonacquisto-Tarcentina	1-0
Majanese-Tolmezzo	1-1
Donatello-Reanese	0-0

CLASSIFICA

Bressa	41	29	16	9	4	49	23	-3
Tricesimo	40	29	14	12	3	38	15	-3
Torreanese	39	29	14	11	4	52	28	-4
Donatello	37	29	13	11	5	46	24	-7
Tarcentina	36	29	15	6	8	39	19	-7
Majanese	35	29	12	11	6	35	21	-9
Riviera	34	29	10	14	5	38	27	-9
Reanese	33	29	9	15	5	30	24	-10
Bearzi	31	29	11	9	9	50	38	-13
Tolmezzo	30	29	7	16	6	46	33	-13
Sangiorgina	24	29	9	6	14	33	40	-19
At. Bulese	22	29	7	8	14	28	49	-22
Forti e Liberi	20	29	5	10	14	34	55	-24
A. Buonacquisto	18	29	6	6	17	36	52	-26
S. Gottardo	18	29	4	10	15	33	58	-25
Audace	6	29	0	6	23	12	93	-38

PROSSIMO TURNO

Tolmezzo-Donatello
Tarcentina-Majanese
Sangiorgina-A. Buonacquisto
S. Gottardo-Audace
Torreanese-Bearzi
Riviera-Bressa
Tricesimo-At.Bulese
Reanese-FortieLiberi

Girone D

RISULTATI

Flambro-Rivignano	1-2
Pocenia-Pozzuolo	0-0
Palazzolo-Camino	1-1
Basaldella-E.Adriatica	0-0
Talmassons-Lignano	2-2
Codroipo-Latisana	0-1
Olimpia-Castionese	1-1
Zaule-Maranese	0-2

CLASSIFICA

Pozzuolo	44	29	18	8	3	41	14	+1
Basaldella	36	29	10	16	3	33	20	-8
Maranese	35	29	12	11	6	28	15	-8
Rivignano	35	29	10	15	4	33	28	-8
E. Adriatica	33	29	10	13	6	46	26	-10
Flambro	33	29	11	11	7	42	28	-11
Lignano	33	29	11	11	7	38	25	-10
Latisana	32	29	10	12	7	37	29	-11
Codroipo	32	29	9	14	6	27	27	-12
Camino	32	29	10	12	7	28	30	-11
Castionese	31	29	10	11	8	29	24	-12
Pocenia	25	29	8	9	12	33	32	-19
Zaule	25	29	6	13	10	25	32	-19
Olimpia	16	29	4	8	17	18	46	-28
Palazzolo	11	29	3	5	21	18	56	-33
Talmassons	11	29	3	5	21	17	59	-33

PROSSIMO TURNO

Castionese-Zaule
Latisana-Olimpia
Lignano-Codroipo
E.Adriatica-Talmassons
Camino-Basaldella
Pozzuolo-Palazzolo
Rivignano-Pocenia
Maranese-Flambro

Girone E

RISULTATI

IsonzoTurr.-Torviscosa	1-0
Mortegliano-TorreTapogl.	1-1
Gonars-Staranzano	1-1
S.VitoTorre-Porpetto	3-3
Risanese-Muggesana	0-0
Malisana-S.Nazario	2-5
Santamaria-Pieris	1-2
Campanelle-Domio	1-1

CLASSIFICA

Gonars	45	29	19	7	3	50	24	+1
Pieris	42	29	17	8	4	46	18	-1
Muggesana	40	29	15	10	4	41	19	-3
Risanese	37	29	13	11	5	36	16	-7
S. Vito Torre	35	29	13	9	7	47	35	-9
Isonzo Turr.	31	29	12	7	10	38	30	-13
Staranzano	31	29	9	13	7	38	34	-12
Santamaria	31	29	11	9	9	25	28	-13
Torre Tapogl.	27	29	8	11	10	28	29	-16
Domio	27	29	7	13	9	25	28	-16
S. Nazario	26	29	6	14	9	29	36	-17
Mortegliano	25	29	7	11	11	31	36	-19
Torviscosa	23	29	7	9	13	23	40	-20
Campanelle	20	29	5	10	14	21	39	-24
Porpetto	16	29	3	10	16	31	49	-27
Malisana	8	29	2	4	23	15	65	-36

PROSSIMO TURNO

Pieris-Campanelle
S.Nazario-Santamaria
Muggesana-Malisana
Porpetto-Risanese
Staranzano-S.VitoTorre
TorreTapogl.-Gonars
Torviscosa-Mortegliano
Domio-IsonzoTurr.

Girone F

RISULTATI

Villesse-Moraro	1-1
Prjmorie-Audax	1-0
Pro Romans-Fogliano	3-0
Villanova J.-Gaja	5-1
Piedimonte-Mossa	0-2
Vesna-Corno	1-0
Mariano-Capriva	2-1
Zarja-Pro Farra	0-0

CLASSIFICA

Zarja	44	29	16	12	1	43	11	0
Prjmorie	40	29	16	8	5	42	22	-4
Corno	39	29	14	11	4	33	22	-4
Pro Romans	38	29	14	10	5	51	29	-6
Vesna	33	29	12	9	8	35	22	-11
Moraro	33	29	10	13	6	28	17	-10
Villanova J.	33	29	12	9	8	28	19	-11
Mossa	31	29	7	17	5	23	18	-12
Piedimonte	25	29	7	11	11	23	29	-19
Villesse	25	29	7	11	11	31	47	-19
Pro Farra	23	29	5	13	11	27	29	-20
Mariano	23	29	6	11	12	22	30	-21
Audax	23	29	6	11	12	18	30	-20
Gaja	23	29	7	9	13	30	43	-20
Fogliano	18	29	5	8	16	28	54	-25
Capriva	13	29	4	5	20	16	56	-30

PROSSIMO TURNO

Capriva-Zarja
Corno-Mariano
Mossa-Vesna
Gaja-Piedimonte
Fogliano-Villanova J.
Audax-Pro Romans
Moraro-Prjmorie
Pro Farra-Villesse

Terza Categoria

Girone F

RISULTATI

Fincantieri-Strassoldo	1-1
A.S.Terzo-Castions	5-0
Folgore-Pol.Aiello	0-2
A.S.Grado-Fossalon	0-2
Paviese-Romana	2-1
A.C.Villa-Indipendente	0-2

Riposa: Ontagnano

CLASSIFICA

Pol. Aiello	36	23	13	10	0	37	11	+2
A.S. Terzo	34	23	13	8	2	35	11	-1
Indipendente	32	23	12	8	3	30	12	-2
Fincantieri	32	23	12	8	3	34	18	-3
Fossalon	30	23	10	10	3	34	17	-4
Paviese	26	23	12	2	9	34	23	-9
Ontagnano	24	23	8	8	7	27	25	-10
A.C. Villa	24	23	9	6	8	25	30	-11
Strassoldo	21	24	7	7	10	24	25	-15
Folgore	17	23	4	9	10	22	34	-18
A.S. Grado	9	23	3	3	17	21	51	-26
Romana	8	23	2	4	17	13	34	-26
Castions	7	23	2	3	18	15	60	-27

PROSSIMO TURNO

Ontagnano-A.C.Villa
Romana-A.S.Grado
Pol.Aiello-A.S.Terzo
Indipendente-Paviese
Fossalon-Folgore
Castions-Fincantieri
Riposa: Strassoldo

Girone G

RISULTATI

Primavera-Morsano	2-4
SSE.Brian-Zompicchia	0-2
Ronchis-Pol.Teor	2-2
Bagnaria-C.G.Gorgo	10-4
Muzzanese-Lavariano	2-2
Romans-Pertegada	rinv.

Riposa: SM.Lestizza

CLASSIFICA

Bagnaria	37	23	16	5	2	57	20	+2
Zompicchia	30	23	10	10	3	31	21	-4
Romans	27	22	9	9	4	24	16	-6
Muzzanese	26	23	9	8	6	33	33	-9
Ronchis	24	23	8	8	7	39	35	-11
SSE. Brian	23	23	10	3	10	28	26	-12
Pertegada	23	22	7	9	6	32	31	-10
Lavariano	23	23	7	9	7	29	28	-11
Pol. Teor	23	23	7	9	7	35	37	-11
Primavera	21	23	8	5	10	29	30	-14
Morsano	17	24	4	9	11	25	37	-19
SM. Lestizza	15	23	4	7	12	24	46	-19
C.G. Gorgo	9	23	2	5	16	18	44	-25

PROSSIMO TURNO

SM.Lestizza-Romans
Lavariano-Bagnaria
Pol.Teor-SSE.Brian
Pertegada-Muzzanese
C.G.Gorgo-Ronchis
Zompicchia-Primavera
Riposa: Morsano

Girone H

RISULTATI

Vermegliano-Azzurra	2-2
Sovodnje-Kras	3-2
Cus Trieste-San Lorenzo	0-3
Begliano-Sant'Anna	3-2
Sagrado-Isonzo S.Pier	0-1
Poggio-Medea	0-2
Junior-Mladost	4-0

CLASSIFICA

Sovodnje	37	25	15	7	3	57	27	-1
Medea	36	25	14	8	3	49	21	-1
Kras	33	25	12	9	4	45	26	-4
Isonzo S.Pier	33	25	11	11	3	38	21	-4
San Lorenzo	31	25	13	5	7	32	24	-6
Junior	30	25	10	10	5	45	29	-6
Azzurra	30	25	11	8	6	27	22	-7
Poggio	29	25	12	5	8	46	26	-9
Sagrado	19	25	6	7	12	28	35	-19
Begliano	19	25	4	11	10	23	33	-19
Cus Trieste	14	25	4	6	15	18	42	-24
Mladost	14	25	2	10	13	19	47	-23
Sant'Anna	14	25	5	4	16	26	65	-23
Vermegliano	11	25	3	5	17	21	54	-27

PROSSIMO TURNO

Mladost-Poggio
Medea-Sagrado
Isonzo S.Pier-Begliano
Sant'Anna-Cus Trieste
San Lorenzo-Sovodnje
Kras-Vermegliano
Azzurra-Junior

Girone I

RISULTATI

S.Andrea-Stock	0-0
Montebello-Union	2-0
Opicina-Don Bosco	3-1
Primorec-Rolanese	1-1
Giarizzole-C.G.S.	3-0
Breg-Exner	4-0
SanVito-Chiarbola	1-1

Riposa: Fincant.TS

CLASSIFICA

Chiarbola	36	25	15	6	4	59	16	-1
Breg	34	25	11	12	2	49	20	-4
Opicina	34	25	14	6	5	43	23	-4
Primorec	31	25	11	9	5	50	24	-7
Giarizzole	31	25	12	7	6	36	25	-7
S. Andrea	31	26	10	11	5	26	22	-8
San Vito	29	26	10	9	7	38	30	-11
Fincant. TS	29	25	10	9	6	32	26	-9
Rolanese	28	25	10	8	7	35	25	-9
Stock	26	26	10	6	10	38	31	-12
C.G.S.	26	25	8	10	7	28	23	-11
Montebello	20	25	4	12	9	24	29	-18
Exner	12	25	4	4	17	18	52	-25
Don Bosco	8	25	1	6	18	19	60	-29
Union	3	25	1	1	23	11	100	-34

PROSSIMO TURNO

Fincant.TS-SanVito
Chiarbola-Breg
Exner-Giarizzole
C.G.S.-Primorec
Rolanese-Opicina
Don Bosco-Montebello
Union-S.Andrea
Riposa: Stock

Under 18

Girone C

RISULTATI

Gradese-Portuale	0-0
Monfalcone-ItalaS.M.	3-3
S.Canzian-Latisana	1-0
Lucinico-SanLuigi	1-4
S.M.Sistiana-ProGorizia	0-5
Ronchi-SanSergio	1-2
Cormonese-Sevegliano	0-1
Zaule-SanGiovanni	3-1

CLASSIFICA

Pro Gorizia	48	30	20	8	2	72	22	+3
San Luigi	47	30	21	5	4	61	34	+2
Itala S.M.	41	30	16	9	5	79	40	-4
Monfalcone	39	30	16	7	7	53	29	-6
Cormonese	38	30	15	8	7	53	27	-7
San Giovanni	37	30	17	3	10	61	47	-8
Zaule	33	30	11	11	8	44	42	-12
San Sergio	29	30	11	7	12	45	38	-16
Latisana	27	30	12	3	15	49	49	-18
Ronchi	26	30	9	8	13	34	48	-19
Lucinico	23	30	7	9	14	32	51	-22
S. Canzian	23	29	8	7	14	32	55	-21
Sevegliano	23	30	8	7	15	44	69	-22
Gradese	21	30	8	5	17	49	66	-24
Portuale	13	30	4	5	21	23	82	-32
S.M. Sistiana	10	29	2	6	21	27	79	-33

Il campionato è concluso

Provinciali

RISULTATI

EdileA.-Domio	rinv.
Primorje-S.Andrea	rinv.
Costalunga-Breg	rinv.
Fortitudo-Muggesana	0-2
Montebello-Opicina	4-0
Chiarbola-S.N.S.Caffè	rinv.
Azzurra-Campanelle	rinv.

Riposa: Olimpia

CLASSIFICA

Muggesana	40	27	18	4	5	50	14	0
Montebello	39	27	17	5	5	57	28	-2
S. Andrea	35	26	14	7	5	45	31	-4
S.N.S. Caffè	34	26	14	6	6	49	22	-5
Chiarbola	32	26	13	6	7	44	26	-7
Costalunga	32	26	13	6	7	32	25	-7
Edile A.	29	27	10	9	8	47	37	-11
Breg	27	26	9	9	8	43	35	-12
Fortitudo	26	27	10	6	11	41	43	-15
Domio	25	26	9	7	10	38	33	-14
Primorje	25	26	8	9	9	28	43	-14
Opicina	21	27	7	7	13	22	37	-19
Campanelle	13	26	4	5	17	25	46	-26
Olimpia	9	27	4	1	22	17	55	-32
Azzurra	9	26	3	3	20	28	91	-30

PROSSIMO TURNO

Campanelle-Olimpia
S.N.S.Caffè-Azzurra
Opicina-Chiarbola
Muggesana-Montebello
Breg-Fortitudo
S.Andrea-Costalunga
Domio-Primorje
Riposa: EdileA.

Allievi

Girone A

RISULTATI

Donatello-S.Giovanni	2-0
Manzanese-Monfalcone	2-0
Sangiorg.UD-Ronchi	1-1
Pasianese-Sacilese	1-1
A.Buonacqu.-Fontanafredda	0-5
Sangiorgina-C.Mobile	0-0
Ponziana-DonBosco	4-0
Bearzi-Porcia	2-3

CLASSIFICA

Pasianese	47	30	20	7	3	99	29	+2
Sacilese	47	30	22	3	5	81	22	+2
C. Mobile	47	30	19	9	2	78	21	+2
Sangiorgina	41	30	18	5	7	52	21	-4
Sangiorg. UD	38	30	16	6	8	45	41	-7
Ronchi	34	30	13	8	9	51	39	-11
Manzanese	34	30	14	6	10	54	43	-11
Monfalcone	34	30	14	6	10	62	58	-11
Fontanafredda	32	30	14	4	12	64	45	-13
Donatello	31	30	12	7	11	58	42	-14
Ponziana	24	30	8	8	14	35	53	-21
Porcia	21	30	7	7	16	30	74	-24
S. Giovanni	18	30	7	4	19	41	65	-27
Bearzi	15	30	6	3	21	40	78	-30
A. Buonacqu.	10	30	3	4	23	21	91	-35
Don Bosco	7	30	2	3	25	17	104	-38

Il campionato è concluso

Girone B

RISULTATI

Palmanova-Tolmezzo	2-2
Brugnera-P.Cervignano	2-1
Lignano-Aurora	0-0
Juniors-S.Gottardo	3-0
Pagnacco-Liventina	4-0
Cordenonese-ItalaS.M.	1-2
Tricesimo-Morsano	0-1
ProRomans-Pieris	2-2

CLASSIFICA

Juniors	43	29	19	5	5	74	26	-1
Pagnacco	39	30	16	7	7	59	33	-6
Tolmezzo	38	30	16	6	8	75	43	-7
Pieris	38	30	14	10	6	66	52	-7
Cordenonese	37	30	14	9	7	54	41	-8
S. Gottardo	36	30	16	4	10	65	56	-9
Itala S.M.	33	30	13	7	10	47	37	-12
Palmanova	33	30	12	9	9	56	51	-12
P. Cervignano	31	30	12	7	11	40	39	-14
Brugnera	30	30	12	6	12	43	46	-15
Lignano	29	30	12	5	13	35	42	-16
Pro Romans	29	30	11	7	12	43	61	-16
Liventina	22	30	7	8	15	28	49	-23
Aurora	17	28	4	9	15	21	36	-25
Tricesimo	13	30	5	3	22	39	76	-32
Morsano	8	29	2	4	23	16	81	-35

Il campionato è concluso

Provinciali

RISULTATI

Zaule-Primorje	2-2
Chiarbola-Campanelle	3-3
Opicina-Olimpia	0-3
Costalunga-Breg	3-0
DonBosco-C.G.S.	2-3
Domio-S.LuigiV.Busà	0-5
Fortitudo-S.Andrea	2-1
Portuale-Zarja	5-1

CLASSIFICA

Olimpia	49	28	22	5	1	86	9	+7
S. Luigi V.Busà	47	28	22	3	3	86	19	+5
C.G.S.	40	28	16	8	4	63	24	-2
Chiarbola	35	28	13	9	6	49	40	-7
Primorje	35	28	15	5	8	49	43	-7
Costalunga	33	28	11	11	6	52	30	-9
S. Andrea	30	28	9	12	7	49	32	-12
Zaule	30	28	10	10	8	49	41	-12
Portuale	26	28	7	12	9	33	40	-16
Breg	23	28	6	11	11	36	43	-19
Zarja	21	28	7	7	14	32	72	-21
Opicina	20	28	6	8	14	32	58	-22
Don Bosco	20	28	9	2	17	37	69	-22
Fortitudo	15	27	6	3	18	27	75	-26
Campanelle	12	27	1	10	16	22	69	-28
Domio	10	28	1	8	19	13	50	-32

PROSSIMO TURNO

Portuale-Fortitudo
S.Andrea-Domio
S.LuigiV.Busà-DonBosco
C.G.S.-Costalunga
Breg-Opicina
Olimpia-Zaule
Primorje-Chiarbola
Zarja-Campanelle

LA GEOGRAFIA DELL'OCCUPAZIONE IN CITTA'

«Pubblici e dipendenti»

Industria terza per numero di addetti - Oltre 8 mila i disoccupati

Nella provincia di Trieste il maggior datore di lavoro è la pubblica amministrazione: degli 89.500 occupati — in media — nel corso del 1990 nella nostra provincia, ben 32.500, pari al 33,1 per cento del totale (vale a dire, uno su tre), sono infatti dipendenti pubblici.

Al secondo posto, viene il commercio, nel quale — secondo quanto è emerso dai dati elaborati sulla base dei risultati delle indagini sulle forze di lavoro, resi noti dall'Ufficio studi e documentazione della locale Camera di commercio — sono occupate 23.500 persone (equivalenti al 26,3 per cento del totale), seguito dall'industria, con 17 mila occupati (19 per cento), dei quali 12.200 sono addetti all'industria in senso stretto e 4.800 impegnati nel comparto delle costruzioni.

Seguono il settore dei trasporti e comunicazioni, con 9.500 addetti, ed il «credito e assicurazioni» che occupa 6.500 persone.

1984	93.400
1985	91.000
1986	90.100
1987	88.500
1988	91.500
1989	89.400
1990	89.500

Pubblica Amm. 32.500 — Commercio 23.500 — Industria 17.000 — Trasporti e Comunicazioni 9.500 — Credito e Assicurazioni 6.500 — Agricoltura 500

La tabellina sopra si riferisce al numero medio di occupati per ogni anno. Il grafico a fianco, invece, evidenzia il numero di addetti per ramo di attività.

Complessivamente, la media degli occupati nella provincia di Trieste nello scorso anno si è aggirata intorno alle 89.500 unità, essendo risultata pressoché stazionaria sui livelli (89.400 unità) dell'anno precedente.

Di codesti occupati, 55 mila erano uomini e 34.500 (vale a dire il 38,6 del totale, cioè circa due su cinque) donne. Questo dato rivela che il processo di femminilizzazione del mercato del lavoro, in atto in questi ultimi anni nel nostro Paese, ha raggiunto nella nostra provincia uno stadio più avanzato, rispetto a quelli riscontrabili mediamente nel resto della penisola.

Con riferimento alla posizione nella professione, dai risultati delle indagini è emerso che i «dipendenti» costituiscono l'81 per cento dell'universo degli occupati, contro il 19 per cento rappresentato da coloro che svolgono la loro attività come «indipendenti». Questi ultimi, in particolare, risultano essere proporzionalmente più numerosi fra gli occupati di sesso maschile: pari precisamente al 20 per cento del totale, contro il 17,4 per cento riscontrabile tra le forze di lavoro occupate femminili.

L'altro «verso» della situazione del mondo del lavoro nella nostra provincia si identifica con il fenomeno delle «persone in cerca di occupazione», il cui numero nel 1990 si è, in media, aggirato intorno alle 8.700 unità, equivalenti all'8,9 per cento del totale delle forze di lavoro; con oscillazioni, nel corso dell'anno, fra le 8 mila e le 10 mila unità.

Complessivamente, nel corso del '90 le forze di lavoro esistenti nella provincia di Trieste sono aumentate di circa 500 unità, essendosi mediamente attestate sulle 98.200 unità, rispetto alle 87.700 dell'anno precedente.

E' UN PRIMATO EUROPEO

I «timidi» Gabbiani reali nidificano soltanto da noi

Servizio di
Pier Paolo Simonato

Trieste detiene un record da *Guinness dei primati*: è il centro italiano «preferito» dai Gabbiani reali. A livello europeo, poi, nella sola Barcellona la presenza dei simpatici pennuti è paragonabile a quella registrata nella nostra città.

Trieste come un grande nido, insomma: caldo, materno e protettivo. O, meglio, una sorta di «grande isola». Che, paradossalmente, con i suoi tetti piatti ricorda molto da vicino l'*habitat* naturale isolano di questi uccelli. Il professor Enrico Benussi, direttore dell'Osservatorio faunistico della provincia, è la persona più adatta a spiegare questo singolare fenomeno.

«L'Osservatorio — racconta — sta curando un lavoro scientifico di censimento della popolazione urbana di *Larus cachinnans*, i popolari Gabbiani reali, che nidificano in città. Si tratta dell'unica forma di nidificazione coloniale, a livello nazionale, realizzata in ambito urbano. Coppie isolate di questi gabbiani si fermano per la riproduzione anche a Roma e a Genova, ma il fenomeno è infinitamente più piccolo rispetto a quello che si registra qui da noi».

«E' una situazione — aggiunge il professore — di grande interesse, sia dal punto di vista scientifico (per l'adattamento della specie) che in un'ottica puramente ecologica. I primi casi di nidificazione dei *Reali* riscontrati in città risalgono al 1986: da quel periodo l'Osservatorio segue la vicenda con studi e ricerche continuamente aggiornati. I gabbiani 'scelsero' inizialmente uno stabile nel rione di San Vito. Attualmente, invece, le coppie di volatili da noi censite sono distribuite soprattutto sui tetti dei capannoni dell'ex Gaslini, sotto Servola e in porto vecchio».

Ma perchè questi animali «scelgono» esclusivamente Trieste?

«Per tutta una serie di fattori — spiega ancora Benussi — che, quasi miracolosamente, da noi si trovano riuniti assieme. Intanto va sottolineato che i Gabbiani reali, forti di uno spiccato senso dell'adattabilità, non sono legati soltanto all'ambiente acquatico ma anche all'entroterra. Inoltre, esistono grosse colonie di questi volatili che nidificano nelle lagune di Grado e Marano, 'passando' sovente per Trieste. Ancora, va detto che da noi trovano cibo abbondante, siti tranquilli e mancanza pressochè totale di predatori. Ma la ragione più importante deriva dal fatto che Trieste annovera una grande presenza di palazzi costruiti con lo stile del primo Novecento, ossia con tetti piatti, una buona copertura di catrame, abbondanza di ciottoli, erba e piante portate dal vento. Ne nasce — conclude — una specie di *micro-habitat* che riproduce quello delle isole dalle quali provengono. In più, sui tetti di Trieste non c'è pericolo di 'scontrarsi' con topi o gatti, i tradizionali nemici dei gabbiani».

In alto un nido sul tetto, qui sopra due Gabbiani reali adulti. (Foto Benussi)

A proposito, il Gabbiano reale appartiene alla «famiglia» dei Laridi e raggiunge i 55 centimetri di lunghezza. La parte superiore del corpo è di colore grigio pallido, la punta delle ali è bianca e nera. Il becco massiccio appare giallastro e possiede una macchia rossa all'apice. I giovani (come nella miglior tradizione fiabesca dei «brutti anatroccoli»...) nascono bruni, con ali e coda nerastri.

Questi esemplari di uccelli non vanno poi confusi con il Gabbiano comune (*Larus ridibundus*), di dimensioni più piccole, dotato di becco e zampe rossastri. Il *Reale* si riproduce in colonie, scegliendo coste rocciose e isole ciottolose, il più lontano possibile dall'uomo.

La stagione riproduttiva dei «nostri» gabbiani si colloca tra marzo e aprile, mentre la covata, sempre singola, è costituita di 2-3 uova. I pulcini vengono allevati da entrambi gli adulti e sono in grado di volare dopo circa sei settimane.

«La nostra prima analisi — dice ancora Benussi — ha già evidenziato la presenza in città di oltre 50 coppie di Gabbiani reali. Abbiamo previsto un volo con l'elicottero per censire meglio gli animali, ma come Osservatorio ci appelliamo anche alla coscienza ecologica dei cittadini. Speriamo di ottenere da loro segnalazioni sia di eventuali nidificazione che di nuove presenze di giovani esemplari. Per comunicarci i dati basta mettersi in contatto con la nostra sede di via Grego 35, telefonando al numero 414839».

Nasce «La Rete» a Trieste: oggi l'assemblea pubblica

Dopo la conferenza stampa dei giorni scorsi, la prima tappa del nascente «Movimento per la Democrazia - La Rete» a Trieste sarà l'assemblea pubblica aperta a tutti i cittadini della provincia che si terrà oggi alle 18 al Teatro Miela, in piazza Duca degli Abruzzi 3.

Nel corso dell'incontro verranno accolte le prime adesioni a livello cittadino e verranno poste le basi per una fase costituente locale del movimento. verranno presentati e discussi lo statuto e le finalità della «rete» e costituita l'unità locale di lavoro del movimento. Il dibattito seguirà le linee del manifesto costitutivo sottoscritto, tra gli altri, da Nando Dalla Chiesa, Diego Novelli e Leoluca Orlando.

CELEBRATA IERI DALL'ANMIL LA GIORNATA DEL MUTILATO E DEI CADUTI

Infortuni sul lavoro: troppe vittime

Chiandussi: «Il deficit dell'Inail compromette la rivalutazione delle indennità»

Servizio di
Andrea Bulgarelli

Con la «Giornata del mutilato» l'Anmil (l'Associazione nazionale invalidi e mutilati del lavoro) ha commemorato ieri i caduti e il sacrificio umano di tutte le persone che sono rimaste irrimediabilmente lese sul loro posto di lavoro. Un significato momento d'incontro per rinnovare, con l'usuale spirito associativo, la fiducia verso una soluzione delle urgenti tematiche che interessano l'intera categoria, affinché possa continuare a contribuire attivamente alla crescita civile del Paese. E in linea con questo auspicio nella sala conferenze di Santa Maria Maggiore, alla presenza dell'assessore regionale Gianfranco Carbone e di quello comunale all'assistenza Mario Bercé, il vicepresidente dell'Anmil triestina, Livio Chiandussi, ha invitato gli intervenuti a osservare un minuto di raccoglimento in memoria di tutti i caduti, rivolgendo un pensiero particolare alle recenti tragedie del mare avvenute a Livorno e Genova. «Durante le celebrazioni del 1.o maggio — ha detto Chiandussi nel suo intervento — in tutta l'Italia sono stati ricordati i valori del lavoro e dei problemi economici a esso collegati. Ma si è posto pure l'accento sul grave problema degli infortuni e molti oratori di ogni tendenza politica, hanno denunciato il sacrificio di vita umane e la perdita dell'integrità fisica di numerose persone». Per rendersi conto dell'entità del problema è sufficiente dare una scorsa alla casistica infortunistica del 1989: 2.300 sono stati gli incidenti sul lavoro con esiti mortali — una crescita vistosa rispetto ai 1.500 del 1983 — mentre ben 70.000 quelli che hanno procuratyo un'invalidità permanente. Cifre drammatiche, che fanno pensare a un vero e proprio bollettino di guerra. «Quello che preoccupa — sostiene il vice-presidente dell'Anmil è il fatto che non si registra nessuna inversione di tendenza nella prevenzione, tutela e sicurezza dei lavoratori. Le nostre rivendicazioni hanno lo scopo di far conoscere alle forze politiche, governative, sociali e sindacali le condizioni in cui versano persone che nel lavoro hanno trovato la fine della propria integrità fisica e psichica e che dal lavoro si attendono un adeguato riconoscimento». In tal senso i timori sono più che mai giustificati dalla difficile situazione finanziaria in cui versa l'Inail, che rischia di comprometterne le finalità istituzionali. Il disavanzo è imputabile alle numerose erogazioni indirizzate verso il settore agricolo, le cui entrate, però, coprono appena il 25% delle uscite, rischiando, se si va avanti di questo passo, di arrivare al tracollo dell'intera economia dell'Istituto assicuratore. «La nostra associazione — sostiene Chiandussi — non intende più sentire che la rivalutazione annuale delle rendite infortunistiche è legata al deficit dell'Inail e attende risposte concrete sulla riforma delle norme per il collocamento obbligatorio e sull'elaborazione di un nuovo testo unico sugli infortuni». In sede locale dopo la cassazione dell'attività svolta fino al 31 dicembre dello scorso anno dall'Ufficio stralcio della ragioneria regionale, le funzioni in materia socio-assistenziale vengono svolte dalla Regione in base all'art. 3 del Dpr n. 70/90. L'Amministrazione regionale con la legge n. 7 del 2 febbraio '91 ha iniziato a disciplinare la materia in via transitorio e fino all'entrata in vigore delle disposizioni contenute nel nuovo piano socio-assistenziale. Le disposizioni per l'attuazione degli interventi a favore dei 40.000 invalidi del lavoro e delle altre categorie protette presenti nel Friuli-Venezia Giulia, sono state successivamente approvate dalla giunta regionale con la delibera n. 1396 del 5 aprile scorso. «In questo modo — precisa l'assessore Gianfranco Carbone — la Regione recepisce quasi integralmente le provvidenze, 'garantendo un'equa assistenza ai soci dell'Anmil. Le amministrazioni pubbliche ribadiscono, infatti, l'importanza delle presenza di un'associazione che tuteli le istanze dei cittadini che hanno pagato con la propria vita e che rischiano, se non saranno adeguatamente rappresentati, di veder prevalere gli interessi imprenditoriali e politici volti a limitare le responsabilità assistenziali. Perché — continua Carbone — i prezzi della società vengono fatti pagare alle persone che hanno meno voce per difendersi. E gli indirizzi governativi di questi giorni in materia previdenziale, ne danno una valida testimonianza».

Ieri durante la cerimonia sono stati insigniti del brevetto e del distintivo d'onore alcuni «invalidi minori» e «grandi invalidi». Ecco i loro nomi: Boris Bordon, Olivo Braico, Mario Hrvatin, Vittorio Marchesic, Marcello Ritossa, Rocco De Nuzzo, Darjo Jakomin e Massimiliano Ribarich.

Il tavolo dei relatori alla «Giornata del mutilato» (in alto). Qui sopra i partecipanti all'assemblea. (Italfoto)

TRAFFICO INTENSO SULLE STRADE

Quattro scontri, ma lievi i feriti

Code in entrata e uscita dalla città - «Centauro» atterrato

Giornata di intenso traffico ieri sulle strade triestine. Vigili urbani e Polizia stradale hanno pattugliato i punti più critici, in entrata e uscita dalla città. Le code più lunghe si sono addensate lungo la Costiera, viale Miramare, via Fabio Severo, Grignano Discreto «movimento» anche lungo tutto l'Altipiano.

Quattro gli incidenti, ma di lieve entità. In via Flavia, angolo via Caboto, Romana Lubiana, 48 anni, via Revoltella 67, si è scontrata, a bordo di una Panda, con una Ford Escort, condotta da Giovanni Tribaz, via Flavia 80. Se la caverà in 10 giorni. Venti giorni di prognosi, ricoverato all'Ortopedica del Maggiore, Gianluca Olinas, 16 anni, via Molino a vapore 9, ha riportato una contusione facciale con sospetta frattura ossea nasale e numerose ferite. Il ragazzo, col suo ciclomotore, si è scontrato, tra via S. Francesco e via Palestrina, con una Ford Fiesta guidata da Monica Cecchi, via del Mestri 5/1. Un terzo incidente, nel pomeriggio, è avvenuto in via Bonomea, tra una Renault e una vespa guidata da Marcello Gaspa, 30 anni, di Sassari. Gaspa, medicato al Maggiore, guarirà in 10 giorni. Infine, tamponamento tra tre auto, con 5 feriti lievi in viale Miramare: Stefano Perin, 19 anni, via Giacomo Zanella 99, Agnello Malvone, 20 anni, via Raffaello Sanzio 22, Cristina Pavanello, 16 anni, via Capodistria 41 e la sorella Donatella, 19 anni, Marisa Mazzagors Mosetti, 46 anni, via Monte Camin 5. Medicati al Maggiore, hanno riportato un trauma al rachide cervicale guaribile in 7 giorni.

SINGOLARE CROLLO IN VIA DEL BOSCO

Un muro si «sbriciola» in camera da letto Inquilini esasperati: «La casa va a pezzi»

Toh, chi si vede: un muro «accasciato» giunto a far visita all'inquilino del primo piano di via del Bosco 10. Si è sbriciolato nella camera da letto di Roberto Affatati, in affitto da tre anni. Una «presenza» inaspettata, proprio nel momento di coricarsi. L'inedito incidente è avvenuto ieri sera, attorno alle 23. Quasi un «disturbo» annunciato, dato che le stesse famiglie della vecchia palazzina (una ventina raccolte in un caseggiato di cinque piani con cortiletto interno) da tempo avevano segnalato il pericolo incombente.

Sul posto sono così giunti, avvertiti dall'Affatati, i Vigili del fuoco (sei operatori e due autobotti) e hanno provveduto a sistemare quanto possibile, aiutati dal geometra per una prima valutazione dei danni e delle possibilità di un eventuale transennamento.

Il muro in questione è ubicato in via della Guardia; dista dalla finestra del primo piano del caseggiato a solo un metro, e, con i suoi otto metri di altezza e dieci di lunghezza, giunge fino al terzo piano della palazzina. Si tratta di un muro di contenimento, a secco, che dovrebbe sostenere il terreno. Il maltempo, il terreno in pendenza e la fragilità dei mattoni, hanno dato ragione alle preoccupazioni degli inquilini. Tutto è successo nel giro di un minuto.

Il crollo si può definire (dicono le famiglie, arrabbiate), la «goccia» che ha fatto traboccare il vaso della tolleranza: «Abbiamo tentato di parlare più volte con l'amministratore sollecitando un intervento. Nessuna risposta», spiegano. «Infissi cadenti - replica il vicino -, una volta è caduta una finestra dal quinto piano... da ammazzare qualcuno». E, ancora, «il soffitto che gronda acqua, e spesso, il razzolare di qualche pantigana». L'Usl è intervenuta per garantire una certa sicurezza igienica. Ma i sonni non sembrano così tranquilli.

PROGETTO 1990-91

L'Industria e l'Università «alleati» per il lavoro

Alla presenza del presidente del Consiglio regionale, Nemo Gonano, dei presidi e dei docenti e degli studenti delle facoltà interessate nonché di numerosi rappresentanti del contesto socio economico regionale avrà luogo oggi, alle 11, all'Università (nella sala conferenze della facoltà di Economia e commercio) la presentazione della sessione 1990-91 del «Progetto di collaborazione industria-università: due realtà a confronto» intitolato a Luciano Izzi, promosso dalla delegazione Intersind per il Friuli Venezia-Giulia allo scopo di realizzare uno scambio di [illegible] esperienze tra le [illegible] a partecipazione statale e le facoltà di Economia e commercio, [illegible] Scienze politiche nel campo della contrattazione collettiva, delle relazioni industriali, della normativa del lavoro, delle problematiche tecnico-gestionali e della produzione. Alla cerimonia parteciperanno il magnifico rettore dell'Università di Trieste Giacomo Borruso, Sergio Trauner, membro della Giunta esecutiva dell'Iri e Agostino Paci, presidente dell'Intersind.

TRIBUNA APERTA

«Grande viabilità: non compromettere economia e porto»

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Torno sull'argomento della grande viabilità di cui discuterà prossimamente il consiglio comunale di Trieste per ribadire che le discussioni e le polemiche devono portare a modificare il modo in cui si pensano e progettano iniziative che interessano la collettività intera. L'occasione di riparlarne mi è fornita dal nuovo ruolo che la Provincia viene ad assumere dopo l'entrata in vigore della legge nazionale 142/90, sulla riforma delle Autonomie locali, in merito ai compiti di programmazione socio-economica e coordinamento territoriale. Nella fattispecie, voglio evidenziare com'è stata condotta la scelta sulla priorità degli interventi dei lotti della grande viabilità triestina, poiché a tutt'oggi mancano, per il completamento della stessa, i due che, a parere del sottoscritto, rivestono importanza fondamentale.

Cattinara-Padriciano e Lacotisce-Rabuiese. Per il primo, che andrà a modificare e stravolgere il profilo del ciglione carsico, un ripensamento può ancora esserci per quanto concerne il percorso. E ciò tenendo presenti le mutate caratteristiche tecnologiche e di potenza del trasporto merci su gomma, ma soprattutto perché sussistono perplessità e forte preoccupazione per la realizzazione del tracciato e le opere d'arte previste. Probabilmente, i lavori richiederanno la chiusura per un determinato periodo dell'accesso alla città attraverso la statale 202, compromettendo in modo pesante i traffici commerciali da e per il porto e la Zona industriale. La recente esperienza dello sciopero delle dogane insegna che questa città è molto vulnerabile dal punto di vista delle comunicazioni.

Basti pensare che infrastrutture in parallelo a quelle della provincia di Trieste, quali l'autoporto di Gorizia e il porto di Monfalcone, in un'ipotesi come quella sopra accennata si troverebbero a sfruttare pienamente la loro posizione, tanto più che il costruendo raccordo autostradale Lubiana-Gorizia, parallelo a quello di Lubiana-Trieste-Gorizia, diventerebbe un canale privilegiato per dirottare via da Trieste i traffici commerciali. Quindi, nel momento in cui l'amministrazione comunale e successivamente gli organismi regionali devono pronunciarsi, va ribadito che nell'esame delle offerte progettuali delle ditte che concorrono all'appalto dovrà essere sempre assicurata, in qualsiasi fase dei lavori, l'accessibilità alle aree produttive e portuali di Trieste.

Per Lacotisce-Rabuiese si pone un problema analogo, considerando che la strada statale che conduce al valico internazionale di Rabuiese risulta al limite della saturazione per il notevole traffico turistico e transfrontaliero. Ne consegue che rinviando ancora la costruzione del lotto della grande viabilità in questione si penalizzerà l'accesso a Muggia e alle aree produttive. Inoltre va fatta una particolare riflessione sul fatto che gli insediamenti di Gpl, nell'ambito del comprensorio Monteshell, devono essere messi in stretta correlazione con la realizzazione della grande viabilità. Non è pensabile che il traffico su gomma delle autocisterne contenenti il gas possa avvenire sulla viabilità ordinaria che attraversa il centro abitato di Aqulinia, esponendo a rischi d'incidente la popolazione locale.

Nelle scelte sul territorio per opere a scala sovracomunale è maturo il momento per un nuovo approccio, più rispettoso dell'ambiente, più integrato con la realtà produttiva e con i bisogni delle comunità. L'amministrazione che rappresento sta operando, ai sensi delle leggi nazionali e regionali, per svolgere il suo ruolo isituzionale di Ente intermedio tra Comune e Regione nel campo della programmazione economica e per il coordinamento delle iniziative su ambiente e territorio.

[Il presidente della Provincia Dario Crozzoli]

SUCCESSO DELLE MANIFESTAZIONI CITTADINE

In centro con la bicicletta, la «Maggiolata» sul Carso

Nella Italfoto in alto un momento di pausa alla «Maggiolata», organizzata dalla società XXX ottobre. Il bel tempo ha favorito anche la partecipazione di giovani e giovanissimi alla «Biciincittà» (Italfoto in basso), un modo di scoprire il centro viaggiando su due ruote.

Il tempo è stato clemente e ha regalato finalmente una splendida domenica di sole, facendo riscoprire ai triestini la loro vocazione sportiva e ricreativa.

Numerose sono state infatti le manifestazioni che ieri hanno ravvivato il centro città e il Carso. E di buonora un drappello di oltre un centinaio di cicloamatori ha partecipato alla quarta edizione di «Bicincittà», la manifestazione promossa dall'Uisp (Unione sport per tutti) in contemporanea con altre 49 città italiane. Proposta con l'intento di lanciare un messaggio all'Amministrazione comunale, affinché vengano create a Trieste delle piste ciclabili che possano permettere di utilizzare le «due ruote» in alternativa alle automobili, la passeggiata in bicicletta non competitiva si è snodata lungo le principali arterie cittadine, «Il prossimo anno — ha confermato il presidente provinciale dell'Uisp, Giorgio Budica — per attrarre anche un cospicuo numero di atleti agonisti, porteremo la lunghezza del tracciato a venti chilometri, e studieremo il modo di dare a «Bicincittà» un'impronta anche competitiva pur mantenendo, ovviamente, l'aspetto amatoriale che ha da sempre caratterizzato la manifestazione».

Il Carso, invece, è stato animato dalla nona edizione della 'Maggiolata' organizzata dalla XXX Ottobre. Nella mattinata un folto gruppo di escursionisti si è avventurato lungo un percorso pianeggiante che ha toccato Padriciano, Gropada, Sella di Banne, vedetta Alice, valico di Monte Spaccato con ritorno, infine, a Padriciano. Una ghiotta occasione per riscoprire e assaporare i segreti del Carso senza escludere, però, delle ampie vedute della città da punti di osservazione davvero insoliti. Nel pomeriggio la comitiva ha festeggiato con un'abbondante jota, grigliate e dolci. Il tutto allietato da canti e musiche rigorosamente «nostrane».

«La nostra città la vorremmo così» è invece il titolo del festoso appuntamento al quale hanno preso parte fin dal mattino, in piazza Unità d'Italia, molti giovani che hanno accolto con entusiasmo l'invito dell'Azione cattolica ragazzi.

[an. bul.]

DENUNCIA DEI REDDITI

L'aiuto dei sindacati per compilare il 740

L'operazione «740» è già arrivata alla fase 'calda'. Entro fine mese infatti i modelli dell'annuale denuncia dei redditi devono essere consegnati al Comune di residenza o spediti al centro di servizio di Venezia. I commercialisti sono intasati di lavoro, ma anche i sindacati hanno organizzato delle proprie strutture di consulenza e compilazione dei moduli per agevolare le operazioni di lavoratori e pensionati. La Cgil ha allestito un apposito ufficio nella sede di via Pondares, la Cisl in via San Spiridione e la Uil in via Mercadante e a Domio.

La prima ad attivarsi è stata la Camera del lavoro, con il recapito in via Mercadante 1 e a Domio aperto dalle 8.30 alle 12 e dalle 15.30 alle 18 di tutti i giorni della settimana, sabato escluso. L'importante, avvisano alla Uil, è presentarsi con tutta la documentazione necessaria compreso il codice fiscale e la copia della dichiarazione dello scorso anno per confrontare eventuali altri dati. Nel giro di qualche giorno l'ufficio procede alla compilazione dei modelli e alla restituzione agli interessati: non resta che pasare in banca per il versamento dovuto e consegnare il tutto agli uffici comunali preposti o spedire al centro di servizio nella busta già preparata.

Servizio completo anche alla Cisl in via San Spiridione. Gli statali, invece, possono rivolgersi alla propria struttura territoriale in via Torrebianca 37. La sede sarà aperta da domani e fino a fine mese nei giorni di martedì, mercoledì e giovedì dalle 16 alle 19. Possono rivolgersi, precisa la Cisl-statali, anche i simpatizzanti del sindacato.

Il costo del servizio varia in proporzione al reddito, con un minimo di diecimila lire e con uno 'sconto' concesso agli iscritti. «Non è una attività di lucro — puntualizzano i sindacati — ma un servizio al puro costo ai lavoratori e ai pensionati».

Inps, un gruppo misto al servizio dell'utente

[illegible]

ACCORDO CON LA FIPE

Ora a scuola si imparerà anche a fare il pizzaiolo

Scuola e pubblici esercizi si incontrano per realizzare l'inserimento di concrete esperienze di lavoro nel processo formativo dei giovani. È' il risultato del protocollo d'intesa che ministero della Pubblica istruzione e Federazione italiana publico esercizi, hanno siglato nei giorni scorsi e che è finalizzato ad avvicinare il mondo della scuola e quello dei pubblici esercizi per facilitare l'accesso all'attvità lavorativa anche attraverso corsi opportunamente creati. La locale Associazione esercenti pubblici esercizi (Fipe) ha accolto con particolare interesse l'iniziativa che verrà realizzata, di concerto con le Regioni, con proposte operative e progetti di alternanza scuola-lavoro. La Fipe provinciale, con un comunicato ha fatto sapere che si riserva di approfondire tra gli esercenti locali le specifiche necessità, anche in vista di corsi «ad hoc» per buffettisti, pizzaioli, gelatieri ecc.

Ricordata in un convegno la fondazione di Brasilia

[illegible]

ORE DELLA CITTA'

«Album istriano»

Oggi nella sala dell'Unione degli istriani in via Silvio Pellico 2, alle ore 18 verrà proiettato un audiovisivo dal titolo: «Album istriano» (Maresego, Costabona, Puzzole, Castelvenere, Villadolo, Sanigrado), realizzato da Rino Tagliapietra in dissolvenza incrociata. Ingresso libero.

Mito greco e romano

Oggi, alle ore 15,30, nell'aula del 1.o piano di via del Lazzaretto n. 8 (aula n. 174) avrà luogo un workshop di aggiornamento sul tema: «Forme narrative del mito in Grecia e Roma. Esperimenti di lettura antropologica». Il pomeriggio si articolerà in una serie di tre brevi relazioni sui temi di recenti ricerche condotte da giovani studiosi, Francesca Mencacci, Lucia Beltrami e Renato Oniga. Seguirà una discussione coordinata da Gian Paolo Gri ed Ezio Pellizer, e una riflessione conclusiva dell'antropologa Carmelina Pignato, sulle prospettive di applicazione di metodologie antropologiche allo studio del mito greco e romano (e del folclore europeo da esso dipendente). Il workshop è patrocinato dall'Associazione «Antropologia e mondo antico» e dal «Circolo semiologico triestino».

Università Terza età

Oggi, nell'ambito delle lezioni dell'Università della Terza età, dalle 17.15 alle 18.45 il professor Firmiani terrà una lezione in sede (aula A+B) su «Dipinto d'altare dal '300 al '500». Dalle 16 alle 17, nell'aula B, la dott. Furlan parlerà di «Trieste asburgica: da Maria Teresa all'irredentismo».

Sull'impatto del Sincrotrone

Oggi, alle ore 18 presso la sede Wwf di via Romagna 4, Donatella Ermacora Marvin, guida naturalistica, terrà un incontro sul tema: «Sincrotrone: impatto ambientale».

Legge sulle pensioni

Il sindacato territoriale pensionati Cisl di Trieste indice oggi un convegno, presso la sala convegni della Camera di Commercio con inizio alle ore 9; con il tema: «Legge del 27 febbraio 1991 n. 59 riguardante la perequazione delle pensioni». Sono invitati tutti gli iscritti e pensionati, la relazione e illustrazione sarà fatta dal segretario regionale pensionati: Livio Feletti.

Successo dell'impresa

Oggi alle ore 17.45, il prof. Carlo Sorci, ordinario di economia d'azienda presso l'Università di Palermo parlerà sul tema: «Valori imprenditoriali e successo dell'impresa». La conferenza sarà tenuta nella Sala conferenze della Facoltà di economia e commercio (1.o piano).

Funghi a Muggia

L'Associazione micologica «G. Bresadola» sezione di Muggia, invita socie e simpatizzanti alla riunione di oggi alle ore 20 presso la scuola elementare «E. De Amicis» di via G. D'Annunzio. Tema: «Il genere scieroderma», relatore sig. Gasperini.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Il dente del giudizio è l'ultimo a spuntare e il primo a cadere.

Le maree

Oggi: alta alle 17 con cm 21 sopra il livello medio del mare e bassa alle 8.03 con cm 26 sotto il livello medio del mare. Domani alta alle 17.35 con cm 28 e bassa alle 9.42 con cm 23.

Dati meteo

Temperatura massima: 15,3; temperatura minima: 9,8; umidità 60 per cento; pressione millibar 1010,3 in diminuzione; cielo nuvoloso; vento Nord-Est con km/h 10; mare mosso con temperatura di 12 gradi.

Un caffè e via ...

I consumatori italiani talvolta si sentono «obbligati» a dare la mancia al barista anche se il servizio non li soddisfa. Degustiamo l'espresso al Bar l'Europa - via Mazzini 9 - Trieste.

Conoscere l'«Amanita»

Il Gruppo di Trieste dell'Associazione micologica G. Bresadola in collaborazione con il civico Museo di storia naturale, continuando gli incontri del lunedì, propone per oggi il tema: «Genere Amanita» presentato dal sig. Egidio Zacchigna. L'appuntamento è fissato alle ore 19 nella sala conferenze del Museo civico di storia naturale in via Ciamician 2.

Verismo e «Belle epoque»

Questa sera, alle ore 18, nel salone del Circolo ufficiali di via dell'Università 8, avrà luogo l'incontro con Susy Picchio «Verismo e bella époque».

OGGI Farmacie aperte

Farmacie aperte dalle 13 alle 16:
via Settefontane, 39 tel. 947020; largo Osoppo, 1 tel. 410515; Bagnoli della Rosandra - tel. 228124 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30:
via Settefontane, 39; largo Osoppo, 1; via Cavana, 11; Bagnoli della Rosandra - Tel. 228124 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 8.30:
via Cavana, 11 tel. 302303.

Gestione del rischio

Oggi, alle 17.30 presso la Facoltà di economia e commercio (aula F) dell'Università di Trieste, per il ciclo di conversazioni promosse dall'Istituto studi assicurativi, il dott. Enrico Gladulich, responsabile del Centro di coordinamento «Electrolux» (Gruppo Zanussi) di Lussemburgo, parlerà sul tema «Il Risk Management in una multinazionale»; fungerà da coordinatore dell'incontro l'ing. Antonio Costantini della Ras.

Le radici di Leopardi

Oggi, alle ore 18.15, nella sede del Circolo del commercio e turismo (g.c.) di via S. Nicolò 7 (2.o p.), serata dedicata a Giacomo Leopardi in occasione della recente uscita del volume: «Giacomo Leopardi - Il problema delle fonti - Alla radice della sua opera» (editore Coletti, Roma 1990). Interverranno i professori delle Università di Roma, Venezia e Trieste Alberto Frattini, Cesare Galimberti, Fabio Russo e Sergio Sconocchia. Sarà presente l'editore.

Religione dell'Islam

Il Centro culturale «Il Dialogo» propone un incontro sul tema: «Islam: religione e società». L'incontro si svolgerà oggi presso la sede dell'Azione cattolica (g.c.) in piazza Ponterosso 6, alle ore 18. Illustrerà l'argomento il prof. Allam Kaled Fuad, docente di islamistica presso la Facoltà di scienze politiche delle Università di Trieste e di Urbino, nonché consultore della «Pontificia commissione per il dialogo con le grandi religioni».

Mogli dei medici

Si ricorda alle socie dell'Ammi l'appuntamento di oggi alle ore 16 presso il Teatro romano per la «Passeggiata nella Tergeste romana» accompagnate dalla dottoressa Bianca Maria Favetta.

Violenza sessuale

Il Movimento giovanile socialista organizza oggi nella sede del Psi in via Trento 1, alle ore 20.30, per la rassegna cinematografica sulle problematiche della violenza sessuale «Sos umanità; stupri, abusi e violenze: l'anacronismo di una realtà alle soglie del 2000», la rappresentazione del film «All'improvviso uno sconosciuto».

RISTORANTI E RITROVI

Piccolo Britannia
Specialità carne, Foscolo 29, 762717 aperto fino 02.

IL TEMPO

LUNEDI' 6 MAGGIO 1991 — S. Giuditta

Il sole sorge alle	5.56	La luna sorge alle	1.53
e tramonta alle	20.17	e cala alle	11.39

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	9,8	15,3	MONFALCONE	9,1	16,1
GORIZIA	10	15	UDINE	6,8	15,2
Bolzano	5	15	Venezia	8	15
Milano	1	11	Torino	3	11
Cuneo	2	7	Genova	5	12
Bologna	5	14	Firenze	7	14
Perugia	11	20	Pescara	6	12
L'Aquila	4	13	Roma	7	17
Campobasso	7	13	Bari	8	21
Napoli	10	17	Potenza	6	14
Reggio C.	13	24	Palermo	11	20
Catania	8	21	Cagliari	5	18

Su tutte le regioni cielo molto nuvoloso o coperto con piogge diffuse e locali temporali in estensione dai versanti occidentali alle altre zone; nevicate sui rilievi alpini e su quelli appenninici a quote superiori ai mille metri. Dalla serata tendenza a variabilità perturbata sulla Sardegna e sulla Sicilia occidentale.
Temperatura: in graduale diminuzione su tutte le regioni.
Venti: inizialmente meridionali su tutte le regioni, moderati con locali rinforzi, tendenti a disporsi da Ovest e a rinforzare ulteriormente sulla Sardegna, sulla Sicilia, sul medio e basso versante tirrenico.
Mari: generalmente molto mossi, con moto ondoso in aumento sui bacini circostanti le isole.
Previsioni: a media scadenza.
MARTEDI' 7: sulle regioni settentrionali, annuvolamenti irregolari con isolate precipitazioni più frequenti sulle Venezie; tendenza ad attenuazione dei fenomeni e della nuvolosità sulsettore occidentale. Al Centro-Sud nuvolosità variabile solo a tratti intensa con sporadici piovaschi. Dal pomeriggio graduale intensificazione dellanuvolosità sulle regioni tirreniche con pioggie e rovesci a iniziare dalle isole maggiori. In mattinata foschie anche dense sulla pianura Padana, al centro e sulla Campania.
Temperatura: in lieve ulteriore aumento i valori massimi.
MERCOLEDI' 8: su tutte le regioni da nuvoloso a molto nuvoloso con precipitazioni anche a carattere di rovescio o temporale in estensione dalle regioni tirreniche a quelle del versante orientale. Nevicate sui rilievi appenninici e alpini. Tendenza in serata a graduale attenuazione dei fenomeni e della nuvolosità sulel isole maggiori. Dopo il tramonto foschie in intensificazione sulle zone pianeggianti delle regioni centrali tirreniche e della Campania.
Temperatura: in diminuzione i valori massimi, più sensibile sulle regioni centro-meridionali tirreniche.

FRIULI-VENEZIA GIULIA
L'area depressionaria presente sulle regioni centrosettentrionali è in temporanea attenuazione. Pertanto sulle Venezie per le prossime 24 ore si prevede cielo nuvoloso con residue precipitazioni, nevicate sulle Alpi oltre i 1800 metri, venti deboli orientali, temperatura in lieve aumento, mare mosso con moto ondoso in diminuzione. Visibiltà discreta. Dalla serata attenuazione dei fenomeni e tendenza alla variabilità.

NUVOLOSO — PIOGGIA — TEMPORALE — NEBBIA — NEVE
VENTOSO — SOLEGGIATO — VARIABILE — MARE MOSSO — AGITATO

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Cielo	Min	Max
Amsterdam	nuvoloso	2	9
Atene	sereno	15	25
Bangkok	sereno	28	36
Barbados	sereno	26	30
Barcellona	nuvoloso	7	16
Berlino	nuvoloso	1	10
Bermuda	sereno	18	23
Bruxelles	nuvoloso	6	12
Buenos Aires	nuvoloso	8	16
Il Cairo	sereno	17	33
Caracas	sereno	20	31
Chicago	nuvoloso	8	15
Copenaghen	pioggia	7	9
Francoforte	nuvoloso	2	12
Hong Kong	nuvoloso	21	25
Honolulu	sereno	21	28
Islamabad	variabile	16	27
Istanbul	variabile	16	21
Giakarta	pioggia	25	32
Gerusalemme	np	np	np
Johannesburg	sereno	7	24
Kiev	nuvoloso	11	23
Londra	pioggia	5	10
Los Angeles	sereno	16	25
Madrid	sereno	4	19
La Mecca	variabile	27	41
C. del Messico	variabile	np	29
Miami	nuvoloso	25	26
Montevideo	nuvoloso	8	15
Mosca	nuvoloso	11	17
New York	pioggia	10	23
Nuova Delhi	sereno	24	41
Nicosia	sereno	10	30
Oslo	np	np	np
Parigi	nuvoloso	5	10
Pechino	nuvoloso	12	21
Rio de Janeiro	sereno	17	32
San Francisco	sereno	10	19
Santiago	sereno	8	20
San Juan	sereno	23	32
Seul	sereno	8	24
Singapore	pioggia	24	30
Taipei	sereno	20	26
Tel Aviv	np	np	np
Tokyo	sereno	10	19
Toronto	nuvoloso	1	11
Vienna	pioggia	9	14
Varsavia	np	np	np

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Mentre pensate di essere voi i furbi, qualcuno ve la sta facendo sotto il naso. Dovete stare all'erta, attentissimi: un falso amico o un collega cerca in ogni modo di prendersi il merito per una vostra iniziativa o, comunque, di guadagnare qualcosa alle vostre spalle. Salute discreta.

Toro 21/4 – 20/5
Senza dubbio questa sarà una giornata arzilla e ottima sotto ogni punto di vista. Avrete la possibilità di migliorare la vostra posizione professionale, mentre durante la sera i pianeti saranno tutti a vostro favore nelle imprese sentimentali. Solo una nevralgia potrebbe disturbarvi.

Gemelli 21/5 – 20/6
Aprite ben bene le orecchie, perché potrebbe capitarvi di captare una notizia importantissima per il vostro avvenire. Dovrete, però, mostrarvi scaltri, perché stavolta la fortuna va proprio afferrata al volo. Un leggero giramento di testa è da attribuirsi alla bassa pressione.

Cancro 21/6 – 21/7
La giornata, che s'inizierà con tanta allegria e voglia di fare, subirà un certo calo verso il primo pomeriggio, dovuto alla digestione difficile e alla stanchezza. La serata, tuttavia, vi vedrà di nuovo carichi al massimo e pronti per una cena fra amici o... a lume di candela.

Leone 22/7 – 23/8
Mantenete calma e nervi saldi, perché la giornata non si presenta affatto buona. Dovrete lottare contro tutto e tutti per farvi rispettare e non potrete tirarvi indietro o rimandare le questioni più spinose. Gli astri vi consigliano estrema lucidità di giudizio e grande fiducia in voi.

Vergine 24/8 – 22/9
Andrete a pestare i piedi (involontariamente, si capisce) a qualcuno di importante che potrebbe averne davvero a male. Rimediate subito, porgendo le vostre scuse e non tentate di far finta di nulla. Una serata strepitosa attende chi ha in previsione incontri romantici. Salute davvero O.K.

Bilancia 23/9 – 22/10
Assicuratevi che le persone con cui state mettendo a punto un importante progetto lavorativo siano davvero degne della vostra fiducia. Gli astri, infatti, indicano pericolo di fughe di notizie, tradimenti, delezioni. Non fidatevi dei segni di Terra (Toro, Vergine o Capricorno).

Scorpione 23/10 – 22/11
Non sottovalutate le capacità intuitive del partner! Se avete in mente una piccola scappatella, occhio a non commettere errori: un semplice indizio sarebbe sufficiente a tradirvi. Il lavoro procede per il meglio, ma diffidate di persone che vi consigliano cambiamenti radicali o repentini.

Sagittario 23/11 – 21/12
Dovete assumere un atteggiamento difensivo nei confronti di quelle persona che cercano di nuocervi. Non è ancora giunto il momento del contrattacco, e i pianeti (soprattutto Marte e Saturno) consigliano prudenza e temperanza. Non fate confidenze ai quattro venti, specie in amore.

Capricorno 22/12 – 20/1
Sarete al centro dell'attenzione di tutti i colleghi, a patto che abbiate il coraggio di esternare un vostro giudizio critico sull'andamento del lavoro. Le vostre idee, oggi, saranno quasi geniali e sarebbe davvero un peccato non farne partecipi gli altri. Digestione difficoltosa.

Aquario 21/1 – 19/2
Non mischiate il dovere col piacere! Se nell'ambiente lavorativo posate gli occhi su una persona dell'altro sesso che stimola la vostra fantasia... beh, lasciate perdere. Vi procurereste solamente una barca di guai. Un amico della Bilancia o dello Scorpione vi darà un consiglio.

Pesci 20/2 – 20/3
Assicuratevi che il vostro partner non attraversi un momento difficile, perché gli astri indicano che vi potrebbero essere delle incomprensioni e una certa lontananza di vedute fra di voi. Il pomeriggio potrà assicurarvi qualche bella novità dal punto di vista lavorativo. Salute di ferro.

Numeri utili

SOS Le chiamate d'emergenza
Serve aiuto...113; vigili del fuoco 115; polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura37901; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497.

Soccorso in mare
Capitaneria di porto, tel. 366666.

Guardia medica
Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 7761.

Per avere ambulanze
Croce rossa 310310; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 304545 (trasporti)

Gli ospedali cittadini
Ospedale Maggiore, Cattinara e Sanatorio centralino 7761; Istituto per l'Infanzia Burlo Garofolo centralino 76 95; Maddalena390190; Lungodegenti 567714/5; Clinica psichiatrica 51344

Pronto Usl
Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle 13.00.

Centri civici
Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600. Altipiano Ovest, Prosecco-220, tel. 225034. Barriera Vecchia, via U. Foscolo 1, tel. 768535. Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16, tel. 393153. Città Nuova-Barriera Nuova, via Battisti 14, tel. 370606. Cologna-Scorcola, via di Cologna 30, tel. 573152. Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 142248. Servola-Chiarbola, via Ronchetto 77, tel. 824098. S.Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215. S.Giovanni, Rotonda del Boschetto 3/F, tel. 54280. S.Vito-Città Vecchia, via Colautti 6, tel. 305220. Valmaura-Borgo S.Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Benzina di notte
Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord. Esso: piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco. Fina: via Fabio Severo 2/3.

Il taxi sotto casa
Taxi Radio 307730 - Radio Taxi 54533. Taxi: via Piccolomini (ang. via Giulia) 728082; Roiano 414307; posteggi: via Foscolo 725229; piazza Goldoni 772946; Stazione FF.SS. 418822; piazza Venezia 305814; piazza Vico 744508; piazzale Valmaura 810265; via Galatti 64205; viale R. Sanzio 55411; piazzale Monte Re - Opicina 211721; via Einaudi 64848; piazzale Sistiana 299356; piazza Foraggi (ang. via Signorelli) 393281; posteggio ospedale Cattinara - strada Cattinara 912777.

Ferrovia e aeroporto
Ente Ferrovie dello Stato, Direzione Compartimentale, Centralino 3794-1. Ufficio informazioni (orario 8.30-12.30, 15.30-18.30) tel.418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 3794 int. 537. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

Telefono amico
Telefono amico 766666/766667. Andos (Associazione donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716. Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili) via Valdirivo 42, tel. 630618. Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai minori tel. 306666. «Telefono rosa» tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Crispi 31, tel. 767900; orario 9-13, 16-19. Andis, via Ugo Foscolo 18, tel. 767815.

Emergenza ecologica
Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044. Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019. Pro Natura carsica, c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821. Servizio beni ambientali e culturali della Regione, Via Carducci 6, tel. 7355. World Wildlife Fund (WWF), via Romagna 4, tel. 360551. Lega per l'ambiente, via Macchiavelli 9, tel. 364746. L.I.P.U., via Romagna 4, tel. 371501. Italia Nostra, via del Sale 4, tel. 304414. Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24) tel. 362991. Radio Club Nord Est, nucleo volontario di protezione civile (Prosecco 195), tel. 225211.

Servizi pubblici
Acqua e gas segnalazione guasti 77931; elettricità segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931-Enel 7697.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Antenata dell'aspirapolvere - 6 Georges, creatore del commissario Maigret - 13 Mobile di camera - 15 Giocare disonestamente - 16 Si mette nell'insalata - 18 Un mezzo pubblico - 20 Individua nella nebbia - 21 Amata dal dottor Zivago - 22 Gioia - 24 Il Padreterno - 25 Roberto, centrocampista del Torino - 26 Alla fine è primo - 27 Rovigo - 28 Allargare - 29 Ripetizione - 30 Un lavoro edificante... - 31 Fanno le corna ai cervi - 32 Precedentemente - 34 Gioielli - 35 Nome del regista Forman - 36 Un colpo basso - 38 Molte per filare - 39 Una risposta ambigua - 40 Ungherese.

VERTICALI: 1 Le portano i cavalli eleganti - 2 Legno pregiato per ebanisteria - 3 Lo è il re - 4 Lo nasconde l'esca - 5 Torino - 7 Iniz. del regista Bergman - 8 Si dipingono sulla spiaggia - 9 Musa della poesia amorosa - 10 La cantante Malanima - 11 Ha i minuti contati - 12 Mancanza di tranquillità - 14 Il... mondo intero - 17 Un amico di Sempronio - 18 Voce di pecora - 19 Uccidono a pagamento - 22 Fiaba - 23 Costosa - 25 Infestavano i mari - 26 Recita a bocca chiusa - 28 Scrisse «I tre moschettieri» - 29 Allatta figli altrui - 30 Il re che trasformava tutto in oro - 31 Si celebrano solennemente - 33 Reverendo, in sigla - 35 Aereo militare sovietico - 37 Avellino - 38 Iniziali dell'Alfieri.

INDOVINELLO

L'ISPETTORE MAIGRET
Squarcia il mistero, sempre più brillante,
e i suoi colpi han l'impronta del leone.
Poi, fatta piena luce, si dispone
a uscir di scena. Qui finisce il giallo.
Buvalello

INDOVINELLO:

I PROGRAMMI DELLA TV
Ce n'è d'avanzo per chiamar modesto
ciò che vediamo ormai da lunga pezza.
Se ancora c'è qualcosa che si apprezza,
questo è il cortometraggio: scarso il resto!
Ferraù

RAIUNO

6.55 «Uno mattina».
7.00 Tg1 Mattina.
10.15 Five mile creek stazione di posta, sceneggiato.
11.00 Tg1 Mattina.
11.05 Il sogno dei Novak, telefilm.
11.40 Occhio al biglietto.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Piacere Raiuno. Ferrara: il piacere di rivederla. Con Piero Badaloni, Simona Marchini, Toto Cotugno.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Il mondo di Quark. «Elefanti come noi».
15.00 Lunedì sport.
15.30 L'albero azzurro.
16.00 «Big!».
17.30 Parole e vita: «Patriarchi, re e profeti: Saul, un Re per Israele».
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Alfred Hitchcock presenta «Il tredicesimo piano», telefilm.
18.45 Paolo Frajese conduce «30 anni della nostra storia».
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 «AGENTE 007 OPERAZIONE THUNDERBALL» (film 1965). Regia di Terence Young. Con Sean Connery, Claudine Auger, Adolfo Celi, Luciana Paluzzi.
22.20 Tg1 Linea notte.
23.00 Emporion.
23.15 Teatro. Mensile di cultura e informazione teatrale.
24.00 Tg1 Notte.
0.20 Oggi al Parlamento.
0.25 Appuntamento al cinema.
0.35 Mezzanotte e dintorni.

RAIDUE

7.00 La mia terra tra i boschi, telefilm.
8.00 L'albero azzurro.
8.30 Mr. Belvedere, telefilm.
9.00 Gianni Bisiach conduce «Radio anch'io».
9.50 Sorgente di vita. Rubrica di vita e cultura ebraica.
10.20 Dse storia.
10.50 «Destini». Serie Tv.
11.50 Tg2 Flash.
11.55 I fatti vostri.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene.
13.30 Tg2 Economia.
13.45 «Beautiful». Serie Tv.
14.15 «Quando si ama».
15.15 Tua. Bellezza e dintorni.
15.25 Detto tra noi.
16.25 Tutti per uno. La Tv degli animali.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Spazio libero: Mani tese.
17.30 Alf, telefilm.
18.00 Tg X, quotidiano di divagazioni umoristiche.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.30 «Rock café».
18.45 Moonlighting, telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 L'ispettore Derrick, telefilm.
21.35 Aldo Bruno, Giovanni Minoli, Giorgio Montefoschi presentano «Mixer: Il piacere di saperne di più».
23.15 Tg2 Pegaso. Fatti e opinioni.
24.00 Meteo 2 - Tg2 - Oroscopo.
0.10 Mozart (18.a puntata). Presentazione di Roman Vlad. «L'imprenditore teatrale», orchestra sinfonica della Rai diretta da Bruno Giuranna.
1.25 Poliziotti alle Hawaii, telefilm.

RAITRE

11.00 Giappone: tennistavolo, campionato del mondo.
11.30 Baseball, campionato italiano.
12.00 Dse. Il circolo delle 12.
14.00 Rairegione. Telegiornali regionali.
14.30 Tg3 Pomeriggio.
14.40 Roma. Tennis: Internazionali d'Italia femminili. Calcio: a tutta B.
17.45 Girotondi e Tv estere.
18.00 Speciale «Geo».
18.35 Schegge di radio a colori.
18.45 Tg3 - Derby - Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rairegione. Telegiornali regionali.
19.45 Spor Regione del lunedì.
20.00 «Blob. Di tutto di più».
20.25 «Una cartolina spedita» da A. Barbato.
20.30 «Il processo del lunedì».
22.25 Tg3 Sera.
22.30 La Tv delle ragazze presenta «Avanzi».
23.35 Tg3 Notte.
0.20 «IL SANGUE DI DRACULA» (film 1971). Regia di Stuart Rosemberg. Con John Mason, Naomi Fleur, Pamela Caun.

Claudia Mori (Italia 1, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.56, 20.57, 22.57. Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.48: Bolmare; 7.20: Gr regione; 7.30: Gr1 lavoro; 8.30: Gr1 Speciale Fuoricampo; 9: Gianni Bisiach conduce in studio Radio anch'io '91; 10.30: In Onda 11.10: Note di piacere; 11.18: Dedicato alla donna; Tu, lui, i figli e gli altri; 12.04: Radiodetective; 12.30: Giallo in musica; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Gr1 La bugia; 13.25: Spaziolibero; 13.45: La diligenza; 14.04: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove. 15: Gr1 business; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: Io e la radio; 17.30: L'America italiana «Jimmy Giuffré»; 17.58: Mondo Camion; 18.08: Dse, Giovani talenti; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera, rubrica religiosa; 19.25: Audiobox. Spazio multicodice; 20: Cartacarbone; 20.20: Note di piacere; 20.30: Piccolo Concerto; 21.04: Radiopiù, «Radiouno ai grandi Premi internazionali»; 22: Radio anch'io '91 presenta «Colori»; 22.25: Antonella Lualdi in «Tesori sommersi», sceneggiato; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.04, 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 10.13, 11.27, 12.24, 13.26, 14.24, 14.54, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 21.27, 22.27. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 6.03: Titoli Gr2; 8.05: Lunedì sport; 8.13: Radiodue presenta; 8.45: Cala normanna, originale radiofonico; al termine (9.10 circa): «Zitta che si sente tutto»; 9.13: Taglio di Terza; 9.33: F.o.f plus ovvero «Chi mi ha rubato il talismano della felicità?»; 10: Speciale Gr2; 10.14: A video spento; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma Radiodue 3131; 12.10: Gr regione - Ondaverde; 12.50: Ermanno Anfossi presenta «Impara l'arte»; 14.18: Programmi regionali; 15: Gli occhiali d'oro; 15.30: Gr 2 Economia; 15.45: Zitta che si sente tutto; 15.48: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani, Ragazzi e ragazze allo specchio; 18.32: Zitta che si sente tutto; 18.35: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Speciale Gr2 Cultura; 19.57: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte (I parte); 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Zitta che si sente tutto; 22.44: Le ore della notte (II parte); 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 6.42, 9.42, 11.42, 18.42. Giornali radio: 6.45, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.15, 23.15.
6: Preludio; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina, i giornali del mattino letti e commentati; 8.30: Concerto del mattino (I parte); 10: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Chiara Gallo e Paolo Modugno presentano «Il filo di Arianna»; 10.45: Concerto del mattino (II); 12: Il club dell'opera; 13.05: Il Purgatorio di Dante; 14.05: Diapason; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Paolo Morawski presenta «Orione»; Osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30: Dse - Quindici anni; 17.50: Scatola sonora (I parte); 19.15: Terza pagina; 20: Scatola sonora (II parte); 20.25: Dalla Radio Austriaca Festival di Salisburgo 1990; 22.30: I luoghi dello sguardo: 10 fotografi raccontano; 23: Il racconto della sera; 23.20: Finestra sul mondo; 23.35: Blue note; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO

23.31: Dove il si suona; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: alle ore 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: alle ore 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: La critica del giornali; 15: Giornale radio; 15.15: Almanacchetto. Indi La musica nella regione; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: La vita oltre la vita; 8.40: Valzer e polke; 9.10: Solisti strumentali; 9.30: Il metronomo; 9.40: Pot-pourri; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Alberto Moravia: «Il disprezzo», lettura sceneggiata; 11.45: Musica leggera slovena; 12: Vivere la città; 12.20: Solisti strumentali; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Problemi economici; 14: Notiziario; 14.10: L'angolino dei ragazzi; 15.00: Evergreen; 15.30: Il folclore sudamericano; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: La lampada di Aladino; 17.40: Onda giovane; 19: Gr.

TELE ANTENNA

12.00 Telefilm: Boys and girls.
12.30 Documentario: L'uomo e la Terra.
13.00 Telefilm: Avventure in Australia.
13.30 Cartoni animati.
14.30 Film: «INCREDIBILE MA VERO».
16.00 Telefilm.
17.00 Cartoni animati.
18.00 Documentario: L'uomo e la Terra.
18.30 Telefilm: Kodiak.
19.15 Tele Antenna notizie. Rta sport.
20.00 Documentario: Special fantascienza.
20.30 Film: «UN NATALE DA RICORDARE».
22.00 Telefilm: Kodiak.
22.30 «Il Piccolo» domani. Tele Antenna notizie. Rta sport.
23.15 Telefilm.
0.15 «Il Piccolo» domani.

Claudine Auger (Raiuno, 20.40)

CANALE 5

8.00 Telefilm: La famiglia Brady.
8.30 Film: «IL MAGNIFICO SCHERZO». Con Cary Grant, Ginger Rogers.
10.25 Talk-show: Gente comune.
11.45 Quiz: Il pranzo è servito.
12.35 Quiz: Tris.
12.55 News: Canale 5 News.
13.20 Quiz: Ok il prezzo è giusto.
14.20 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Premiere.
15.05 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.35 Rubrica: Ti amo parliamone.
16.00 Programma contenitore: Bim bum bam.
18.05 Telefilm: I Robinson.
18.35 T.G. come TeleGatto.
18.45 Quiz: Il gioco dei 9.
19.30 News: Canale 5 News.
19.35 Tra moglie e marito.
20.15 News: Radio Londra.
20.25 Striscia la notizia.
20.40 Ciclo: Film dossier. Film: «COLORS (COLORI DI GUERRA)» (1.a visione Tv). Con Sean Penn, Robert Duvall, Maria Conchita Alonso.
23.10 News: Dossier.
23.40 Talk-show: Maurizio Costanzo show.
24.00 News: Canale 5 news.
1.40 Attualità: Premiere.
1.45 Striscia la notizia (r.).
2.00 Telefilm: Marcus Welby.

ITALIA 1

7.00 Cartoni: Ciao ciao mattina.
8.30 Studio aperto.
8.45 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
9.50 News: Premiere.
10.00 Telefilm: La donna bionica.
11.00 Telefilm: Sulle strade della California.
12.00 Telefilm: T. J. Hooker.
12.59 News: Premiere.
13.00 Telefilm: Happy days.
13.30 Cartoni: Ciao ciao.
14.30 Gioco: «Urka».
16.10 News: Premiere.
16.15 Telefilm: Simon and Simon.
17.30 Telefilm: Mai dire sì.
18.30 Studio aperto.
19.00 Telefilm: Mac Gyver.
20.00 Cartoni: Scuola di polizia.
20.30 Film: «GEPPO IL FOLLE». Con Adriano Celentano, Claudia Mori. Regia di Adriano Celentano. (Italia 1978) Musicale.
22.30 News: «L'istruttoria», di Giuliano Ferrara.
0.10 News: Premiere.
0.15 News: Studio aperto.
0.30 Ciclo: Lunedì cinema. Film: «AVANZARE FINO AL PUNTO ZERO» (1.a visione Tv). Con Martin Sheen, Emilio Estevez. Regia di Peter Markle.
2.30 Telefilm: Kung fu.
3.30 Telefilm: Samurai.

RETEQUATTRO

8.15 Teleromanzo: Una vita da vivere.
9.10 Teleromanzo: Così gira il mondo.
9.35 News: Premiere.
9.40 Telenovela: Senorita Andrea.
10.10 Telenovela: Per Elisa.
11.00 Telenovela: Senora.
11.45 News: Premiere.
11.50 Telenovela: Topazio.
12.45 Rubrica: Buon pomeriggio.
12.50 Telenovela: Ribelle.
13.45 Teleromanzo: Sentieri.
15.15 Telenovela: La mia piccola solitudine.
16.45 Teleromanzo: General Hospital.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore... 3 anni dopo.
18.20 Un minuto al cinema.
18.30 Quiz: Cari genitori.
19.10 Show: C'eravamo tanto amati.
19.40 Telenovela: Marilena.
20.35 Telenovela: La donna del mistero.
21.30 Telenovela: Manuela.
23.30 Sport: Cadillac.
24.00 News: Premiere.
0.05 Film: «LA SIGNORA DI SHANGHAI». Con Rita Hayworth, Orson Welles. Regia di Orson Welles. (Usa 1948) Drammatico.
2.05 Telefilm: Bonanza.

ITALIA 7-TELEPADOVA

11.15 «Aspettando il domani», telenovela.
12.00 «Andrea Celeste», telenovela.
12.30 Musica e spettacolo.
13.15 Tommy, cartoni animati.
13.45 Usa today.
14.00 «Incatenati», telenovela.
14.30 «Aspettando il domani», telenovela.
15.00 «Andrea Celeste», telenovela.
16.30 Andiamo al cinema.
16.45 Cartoons story.
17.15 I rangers, cartoni.
17.45 I difensori, cartoni.
18.15 Tommy, cartoni.
18.45 Tommy, cartoni.
19.15 Usa today.
19.30 Barnaby Jones, telefilm.
20.30 «NATURA CONTRO», film.
22.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Smaila.
23.15 Catch.
23.45 Andiamo al cinema.
24.00 «PER UN DOLLARO DI GLORIA», film.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti.
14.00 Calcio dilettanti.
14.20 Coppa Trieste.
18.10 Calcio dilettanti (replica).
18.30 Il caffè dello sport (1.a parte).
19.30 Fatti e commenti.
20.00 Il caffè dello sport (2.a parte).

TELEMONTECARLO

10.30 Il fantastico mondo di Mr. Monroe, telefilm.
11.15 «Potere», telenovela.
11.55 A pranzo con Wilma.
12.30 Doris Day show, telefilm.
13.00 Oggi news, telegiornale.
13.15 Sport news. Tg sportivo.
13.30 Tv donna.
15.00 Il film di Tv donna: «LE VERGHE D'ORO». (Canada 1977). Avventura.
17.00 Tv donna (2.a parte).
18.00 Autostop per il cielo, telefilm.
19.15 Corto circuito.
20.00 Tmc news, telegiornale.
20.30 Enrico Montesano presenta: «S.P.Q.M. news».
21.00 Quando c'è la salute.
22.20 Festa di compleanno.
23.15 Stasera news, telegiornale.
23.35 Crono, Tempo di motori.
0.10 Vela: Campionati del mondo.
0.30 Cinema di notte: «QUATTRO PER CORDOBA».

TVM

19.30 Tvm notizie.
20.30 Sotto il tabellone. Programma di basket a cura della Pallacanestro goriziana.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Monfalcone cresce. Rubrica.
23.20 «L'IMPOSSIBILE AMORE», film.

TELEFRIULI

10.45 Telenovela: «Cuori nella tempesta».
11.15 Documentario: Viaggio in Italia.
11.45 Telefilm: Nakia.
12.45 Telefriuli oggi.
13.00 Telenovela: «Rosa».
13.30 Telenovela: «Tra l'amore e il potere».
14.00 Telenovela: «Cuori nella tempesta».
15.30 Telefilm: Il calabrone verde.
16.00 Ciao ragazzi.
18.20 Telefilm: E' proibito ballare.
18.50 Telefilm: Wayne e Shuster.
19.20 Telefriuli sera.
20.00 Telefilm: Il mago Merlino.
20.30 Documentario: Il grande pianeta.
21.30 Lunedì basket 2.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Aspettando mezzanotte.
24.00 Cronache del Parlamento.
0.30 Telefriuli notte.

TELECAPODISTRIA

19.00 Telegiornale.
19.25 Videoagenda.
19.30 Lanterna magica. Programma per i ragazzi.
19.50 Musica Tv: l'operetta.
20.30 Lunedì sport.
21.00 Telerama sport.
21.30 Telegiornale.
21.45 6. Krog, rubrica sportiva.

TV7-PATHE

10.00 Telenovela: «Dancing days».
11.15 Telenovela: «Geronimo».
12.30 Anteprime cinematografiche.
13.00 Cartoni animati: Lo specchio magico.
13.30 C.a.: Cyborg.
14.00 C.a.: Belfy e Lillibit.
14.20 Telenovela: «Geronimo».
15.15 Cartoni animati: Bia.
16.35 Telefilm: Samurai senza paura.
17.25 Telenovela: «Sol De Batey».
18.15 Teleromanzo: «Dancin Days».
19.00 Gioco a premi: Condomynium.
19.30 Rubrica: Salutè 2000 (medicina e scienza).
20.00 Film drammatico (Francia 1972): «BOULEVARD».
22.15 Rubrica: Sport d'élite.
22.45 Film (Hong Kong 1973): «KUNG FU LA CINTURA D'ORO».
0.30 Sport: Catch, campionati mondiali.

TELE + 3

1.00 Ogni due ore fino alle 23, film: «PRIMO AMORE». Con Carla Gravina, Lorella De Luca, Geronimo Meynier. Regia di Mario Camerini. (Italia, 1959). Drammatico.

TELE + 2

14.30 Basket: Campionato italiano femminile serie «A».
16.00 Calcio: Campionato tedesco Bundesliga.
17.15 «Eroi» (replica).
17.30 «Cambo base». Il mondo dell'avventura presentato da Ambrogio Fogar.
18.30 «Sport parade».
19.30 «Sportime».
20.15 «Eroi».
20.30 Superwrestling.
22.30 «Settimana gol».
23.30 «Sport parade» (replica).
0.30 Pallavolo, campionato italiano (play-off.

TELE + 1

13.30 Film: «IL DELINQUENTE DELICATO». Con Jerry Lewis, Darren McGavin.
15.30 Film: «VACANZE ROMANE». Con Audrey Hepburn, Gregory Peck.
17.30 Film: «IL SENTIERO DEI DISPERATI». Con Charles Aznavour, Marie Laforet.
19.30 Documentario: That's Hollywood.
20.30 Film: «IL DELINQUENTE DELICATO». (R.).
22.30 Film: «MODERATO CANTABILE». Con Jeanne Moreau, Jean Paul Belmondo.
0.35 Film: «LE VERGINI DI ROMA». Con Louis Jordan, Ettore Manni.

TELEVISIONE

CANALE 5

«Colori di guerra» (le ultime bande)

Due film da non perdere oggi sulle reti private: **«La signora di Shangai»** (1948) di e con Orson Welles (e Rita Hayworth) su Retequattro alle 0.05 e **«Colors - Colori di guerra»** di Dennis Hopper con Sean Penn Robert Duvall (in prima Tv) su Canale 5 alle 20.40, al quale seguirà, alle 23.10, il dossier di Gabriella Simoni intitolato «Le ultime bande».
Al centro del film di Hopper gli eserciti di emarginati che si affrontano e combattono senza esclusione di colpi per le strade e i quartieri di Los Angeles con il fine di conquistare il controllo dello spaccio della droga. Tra gli agenti di pattuglia spediti allo sbaraglio nei sobborghi, ci sono McGavin (Sean Penn), un giovane spavaldo pronto a buttarsi a capofitto in ogni violenza, e Hodges (Robert Duvall), un veterano di tante battaglie e più riflessivo: entrambi vivranno un'esperienza che lascierà segni profondi.

Raidue, ore 21.35

A «Mixer» la nuova enciclica del Papa

Il cardinale Etchegaray sarà ospite della puntata di «Mixer», in onda oggi alle 21.35 su Raidue, per parlare della nuova enciclica di Papa Giovanni Paolo II, «Centesimus annus». Pietro Pugliese, uno degli uomini del «clan» di Diego Maradona, racconterà la «sua» verità sul caso che ha portato in carcere l'ex calciatore del Napoli. Seguirà un'inchiesta sugli ultimi episodi di sangue in Emilia Romagna e poi un'intervista a Paola Fenice, per la quale è stato ucciso il suo amante, il sostituto procuratore di Novara. Patrizio Roversi infine mostrerà tutti i rischi del telefono cellulare, mente Sandra Monteleoni incontrerà Pierangela Vallerino, l'esperta di letteratura erotica ex campionessa di «Telemike».

Raiuno, ore 23.15

«Teatro!» racconta le attrici comiche italiane

Franca Valeri, Anna Marchesini, Angela Finocchiaro, Maria Amelia Monti, Alessandra Panelli e Marina Confalone saranno le protagoniste, oggi alle 23.15 su Raiuno, della seconda puntata di «Teatro!». L'argomento centrale del mensile di approfondimenti sulla realtà teatrale, firmato da Dante Cappelletti con la regia di Paolo Petrucci, saranno le attrici comiche italiane. Franca Valeri, «personaggio» della puntata, si racconterà in una lunga intervista, che sarà intervallata da brani di repertorio, nei quali l'attrice è protagonista di alcuni sketch. Anna Marchesini analizzerà assieme a Vittorio Gassman le caratteristiche della comicità femminile in Italia.
Ad aprire la puntata, un montaggio di brani comici di Monica Vitti, Franca Rame, Bice Valori, Tina Pica, Ave Ninchi e Anna Marchesini.
Le rubriche curate da Beatrice Bertuccioli, Bruno Longhini e Rodolfo Di Giammarco, saranno dedicate, rispettivamente, ai rapporti tra teatro e feste popolari, con un servizio sulla festa del «Calendimaggio» che si celebra ad Assisi; all'ultimo lavoro della «Compagnia del carretto», che ha messo in scena una originale rivisitazione di «Giulietta e Romeo» di Shakespeare e ad anticipazioni su commedie di prossima rappresentazione. Le prossime due puntate di «Teatro!» saranno dedicate ai registi e ai giovani attori italiani.

Sulle reti Rai

A notte inoltrata, «Il sangue di Dracula»

Oggi si rivede Sean Connery nei panni dell'agente segreto James Bond, protagonista di **«007 Operazione tuono»**, spettacolare intreccio di spionaggio di cui 007 si aggira tra le bellezze di Claudine Auger e Luciana Paluzzi, battendosi contro lo spietato Adolfo Celi, ovvero il cattivissimo Largo che minaccia il mondo con due bombe atomiche. «Thunderball» (questo il titolo originale) fu girato da Terence Young nel 1985 e confermò il successo dell'accoppiata vincente tra il regista di «Licenza di uccidere» e l'ex muratore scozzese oggi considerato tra i più grandi attori contemporanei. E' curioso notare che il romanzo di Ian Fleming da cui il film è tratto ebbe una seconda, stringata stesura, appositamente per lo schermo e fu proprio questa ad essere utilizzata, molti anni più tardi, da Sean Connery per la sua ultima, «apocrifa» avventura come 007 nel film «Mai dire mai». Il film originale, ambientato alle Bahamas e girato con molti mezzi, resta il più spettacolare della serie e forse anche il più attuale.
Raitre chiude poi la giornata alle 0.20 con una curiosità d'autore: «Il sangue di Dracula» di Stuart Rosenberg che si cimentò nel tradizionale cinema dell'orrore nel 1971.

TV/RAIUNO

E la bella svedesina Carola si aggiudica l'Eurofestival

Raggiante, la cantante svedese Carola mostra il trofeo della 36.a edizione dell'Eurofestival.

ROMA — La Svezia ha vinto sabato notte la 36.ma edizione dell'Eurofestival, che è stata trasmessa in diretta su Raiuno ed ha avuto un ascolto medio di 6 milioni e 683 mila telespettatori. Ad aggiudicarsi il trofeo è stata la cantante Carola con il brano «Presa in una tempesta», tra i favoriti della vigilia (i «bookmakers» la davano 4 a 1). La Svezia aveva già vinto nel 1975 e nell'84.
La votazione finale ha riservato un piccolo «giallo»: la canzone vincitrice, infatti, aveva ottenuto lo stesso punteggio di quello della Francia, rappresentata da Amina con la canzone «Le dernier qui a parlè». In questo caso il regolamento prevedeva che la vittoria andasse alla Svezia perchè nel corso delle votazioni ha ottenuto più volte della Francia il massimo dei voti disponibili, che era 12.
Così, al secondo tentativo della carriera, la ventiquattrenne simpatica svedesina Carola ha centrato l'obiettivo, che le era sfuggito di un soffio nell'83, quando aveva conquistato il terzo posto. «Ero molto nervosa — ha raccontato dopo lo spettacolo — perchè pensavo di non aver vinto, poichè la Francia aveva il mio stesso punteggio. Poi ho capito di avercela fatta. E' stato molto difficile fornire una buona interpretazione — ha aggiunto — perchè sul palcoscenico non sentivo l'accompagnamento musicale. Ma come vogliono le regole del professionismo, sono andata avanti e sono contenta che lo abbiano fatto anche i miei ballerini e l'orchestra. Adesso spero che questa vittoria consolidi il mio successo e lanci la mia carriera. Voglio farmi conoscere anche in Europa».
Al terzo posto si è classificata Israele, rappresentata dal Duo Datz, al quarto la Spagna, poi la Svizzera e Malta. Peppino Di Capri, che rappresentava l'Italia, si è classificato al settimo posto con 89 punti, seguito da Portogallo, Regno Unito, Irlanda, Turchia, Grecia, Lussemburgo, Islanda, Belgio, Norvegia, Germania e Finlandia. Fanalini di coda la Jugoslavia, che ha ottenuto un solo voto, e l'Austria che non è riuscita a convincere neppure un giurato...

RAI REGIONE

I segreti della buona notte

Cause e rimedi dell'insonnia da oggi a venerdì a «Undicietrenta»

Il magazine televisivo regionale **«Nordest»** propone giovedì alle 14.45 la seguente locandina: «Il fiore all'occhiello, una nuova rubrica dedicata ai settori all'avanguardia nell'assistenza ospedaliera, incominciando con l'Urologia dell'Ospedale di Gorizia, diretta dal professor Mazza; un'ardita ascensione di due scalatrici sui monti del Trentino; un servizio sui costruttori d'organo; un'indagine su come si vive a Comrons; un incontro con Umberto Orsini, fra i protagonisti di «L'uomo difficile» di Hofmannsthal; infine una ricerca filologica su Teor. Presenta Gioia Meloni. Regia di Euro Metelli.
«I segreti della buona notte» è il tema della settimana di **«Undicietrenta»**, in onda da oggi a venerdì alla radio regionale, a cura di Fabio Malusà e Tullio Durigon, con la collaborazione di Michele Del Ben. Si tratterà dei problemi dell'insonnia e degli altri disturbi che affliggono quotidianamente milioni di italiani. In studio medici e specialisti parleranno di patologie del sonno, uso e abuso di farmaci, cause dell'insonnia e soprattutto dei segreti per un dolce dormire.
Oggi, alle 14.30, **«La critica dei giornali»** è affidata ai giornalisti ed esperti del «Piccolo», coordinati da Roberto Altieri. Subito dopo, alle 15.20, **«La musica nella regione»**, a cura di Guido Pipolo, presenterà l'«Ebony Concerto» di Stravinski nell'esecuzione dell'Orchestra sinfonica della Rtv slovena, diretta da Marco Munih. Seguiranno alcune pagine di Scarlatti interpretate dal pianista Michele Campanella, mentre Ivano Cavallini presenterà il libro «Nuova Consonanza, trent'anni di musica contemporanea in Italia».
Mercoledì alle 14.30 appuntamento con il corso d'inglese **«I teach, you learn»** proposto dai professori Chris Taylor e David Katan, mentre alle 15.20, dopo «Almanacchetto», la trasmissione **«Noi e gli altri»**, curata da Nereo Zeper, si occuperà di ecologia.
Giovedì alle 15.20 **«Controcanto»** di Mario Licalsi (collabora Paola Bolis) proporrà la seconda puntata della rubrica «I 700 giorni del Verdi», a cura di Isabella Gallo. Il sovrintendente Giorgio Vidusso e l'ing. Dino Tamburini faranno il punto sulla situazione dei lavori di restauro del Comunale triestino.
Venerdì si apre, alle 14.30, con **«Nordest Spettacolo»**, a cura di Rino Romano, che analizzerà in sede critica «L'uomo difficile» di Hofmannsthal, in scena fino a domenica al Politeama Rossetti, e «Il medico dei pazzi» di Scarpetta, ospite del Teatro Cristallo, con Carlo Giuffrè protagonista. Alle 15.15 **«Nordest Cinema»**, a cura di Rino Romano e Noemi Calzolari, con la collaborazione di Annamaria Percavassi, si occuperà delle prime cinematografiche in regione. Infine, alle 15.30, **«Nordest Cultura»** di Lilla Cepak e Fabio Malusà propone due interviste: con la poetessa Tiziana Antonilli e con la germanista triestina Paola Schultze Belli, che ha tradotto e commentato il libro di una mistica tedesca medievale. Seguirà la lettura di una poesia di Ketty Daneo.
Sabato alle 11.30 la rubrica **«Campus»**, curata da Euro Metelli, Guido Pipolo e Noemi Calzolari, ospiterà un'intervista di Emanuela Lanza con Luciano Favretto, ordinario di Merceologia all'Università di Trieste sulla ricerca nell'ambito dell'acquacoltura marina.
Infine, da oggi a venerdì alle 15.45 su Venezia3 **«Voci e volti dell'Istria»**, a cura di Marisandra Calacione, ospiterà Ezio Giuricin, Rodolfo Segnan, Sergio Preden, Mario Colombis, Vasco Guardiani, Corrado Belci, Mario de Luyk, Rosanna Turcinovich Giuricin.

TV

Ma «Dallas» è finito?

WASHINGTON — I fans di «Dallas» possono ancora sperare: la saga degli Ewing potrebbe in futuro offrire ancora sorprese. Neanche l'ultimo episodio della più seguita soap-opera degli ultimi anni (13, per un totale di 356 puntate) ha scritto la parola fine sull'interminabile serie di malefatte di J.R.
«Dallas», infatti, si è concluso con l'ennesimo mistero: il perfido J.R. è morto o no? Il suo cadavere non l'ha visto nessuno...

TV/RAIUNO

Domani Trieste in diretta

ROMA — Domani Trieste sarà protagonista della rubrica «Italia in diretta» di Uno Mattina, il programma condotto da Livia Azzariti e Puccio Corona per la regia di Antonio Ferlicca, che va in onda sulla prima rete televisiva dalle 7 alle 10.
La troupe itinerante di Uno Mattina sarà in piazza Ponterosso per riprendere un aspetto significativo della vita cittadina, quello del mercato al quale affluiscono gli acquirenti dell'Est europeo.
In questa particolare cornice, l'inviato di Uno Mattina, Carlo Fontana, ha invitato alcuni personaggi triestini per esplorare qualche aspetto significativo della vita sociale e culturale cittadina. Il vivace mondo teatrale triestino sarà presentato da Orazio Bobbio, presidente della cooperativa teatrale «La Contrada» e animatore delle stagioni del Cristallo e da Walter Fontanot, vice presidente del Miela, l'ultima nata delle sale cittadine; ovviamente il discorso si incentrerà su «Trazom & Mozart», la serie di manifestazioni dedicate al grandissimo compositore salisburghese che hanno coinvolto tutta la città. La tradizione musicale di Trieste sarà oggetto dell'intervento del pianista Claudio Crismani, docente del Conservatorio Tartini. Annamaria Percavassi illustrerà il festival cinematografico di Alpe Adria, giunto quest'anno alla terza edizione, mentre Miran Kosuta, consulente editoriale, si soffermerà sulle iniziative culturali della minoranza slovena. Il giornalista Pierluigi Sabatti parlerà della situazione della minoranza italiana in Istria, in riferimento al censimento effettuato in Jugoslavia, conclusosi lo scorso 15 aprile (ma i dati definitivi saranno noti a fine anno), che dovrebbe sancire la «rinascita» degli italiani che vivono oltre frontiera.

TEATRO / «CONTRADA»

Comico, ma non scherza

Un ilare e malinconico Carlo Giuffrè nel «Medico dei pazzi» di Scarpetta

Servizio di
Giorgio Polacco

TRIESTE — Con «Il medico dei pazzi», la più felicemente spiritosa, forse, dell'intero teatro di quel genio comico che fu Eduardo Scarpetta, padre naturale e spirituale di Eduardo De Filippo, la «Contrada» chiude i battenti della sua stagione all'insegna dell'allegria, con un successo di pubblico festosamente dichiarato alla «prima» di sabato scorso.

Il protagonista è sempre l'eterna maschera di Scarpetta: quel don Felice Sciosciammocca che qui è un ingenuo credulone per cui un albergo napoletano, la Pensione Stella, vien fatta passare per una clinica di alienati: così almeno gliela fa visitare il nipote Ciccillo, studente a vita, che deve provare allo zio d'avere ottenuto una laurea mai conseguita e insieme l'investimento del molto denaro malamente scialacquato.

L'invenzione su cui fa perno la commedia — e qui vistosamente sottolineata ancora dalla regia di Antonio Calenda — risiede proprio in questa filosofia della vita (annunciata da una battuta del protagonista) secondo la quale «i pazzi veri esprimono la loro pazzia, gli altri la nascondono». Ovvero, in altri termini, tutti noi siamo degli alienati, espliciti o presunti.

Il «ritorno» contemporaneo di Scarpetta sulle nostre scene ha, secondo me, almeno un duplice significato: quello di un «bisogno» fortemente sentito di ritornare a ridere a teatro; e quello di ridere in maniera intelligente, con le forme della «pochade» più autentica e popolaresca, troppo spesso confusa con il trito avanspettacolo, ma al contrario densa di umori sottili, di congegni abilissimi drammaturgicamente, di moderna agilità espressiva e di istantanea comunicatività.

Se Calenda esagera un tantino nel citare Plauto e Beckett, con inverosimile «nonchalanche», certo è che si tratta di un'invenzione geniale: quella di presentarci il progatonista di Scarpetta come un'ideale controfigura di Charlot, con tanto di bombetta e baffetti, ciuffone frastagliato e l'ombrello al posto del bastoncino, il naso arrossato da clown, il goffo stupore di un fantasioso Carlo Giuffrè in possesso di un grande smalto comico, ma anche di un pizzico di malinconia nella sua giostra di riferimenti chapliniani e nelle immagini di quando in quando di falsa ingenuità.

Intorno a questo personaggio-catalizzatore, un'altra prerogativa tipica delle commedie scarpettiane: il «coro» dei cosiddetti comprimari (basti pensare che don Felice entra in scena dopo mezz'ora abbondante) che sono tutti degli studiati «caratteri», quasi come in una commedia goldoniana. Sono strambi cultori di passioni artistiche, dallo scrittore di novelle al musicista bohémien, al filodrammatico pazzo per «Otello», al militare che cade da cavallo al padrone della pensione con famiglia abili nel recitare il ruolo di padrone con famiglia.

Complicazioni a catena, vistoso il marchio dell'allucinazione comica partenopea, gustose le note caratteriali simili a un Labiche o a un Feydeau d'oltralpe, ma più intellettuali e, alla lunga, meno saporiti.

La comicità dello spettacolo (unico difetto: l'eccessiva lunghezza: qualche «potatura» sarebbe obbligatoria) sta nella sua «verve» naturale e teatralissima, qua e là dissacrante, irriverente, giammai però gratuita, pervasa piuttosto da quella costante solarità, giocata sul paradosso e sempre sul filo di un'ambigua ironia.

Calenda, ormai, possiede scaltramente le regole del gioco. E le impiega tutte (si ricorderà «Miseria e nobiltà») con l'apporto prezioso dei fidati Nicola Rubertelli (scenografo) e Ambra Danon (costumista davvero felice), cui si aggiunge ora, con grazia e spirito, il musicista Germano Mazzocchetti.

Tutti gli interpreti sono degni, va sottolineato, della lieta serata: Sergio Solli, Dodo Gagliarde, Michele Murino, il quartetto dei ricoverati (Mario Brancaccio, Fabio Brescia, Emanuele Magnoni e Anna D'Onofrio). Ma la «mattatrice» della serata, assieme naturalmente a Giuffrè, è stata Angela Pagano, al solito bravissima, grintosa e leggera, vivacissima e pungente.

Applausi a scena aperta, ogni dieci minuti. Una conclusione di stagione davvero azzeccata e proficuamente, umoristicamente liberatoria.

Angela Pagano e Carlo Giuffrè (foto Le Pera) in una scena del «Medico dei pazzi» di Eduardo Scarpetta che il Teatro d'Arte, diretto da Antonio Calenda, replica al «Cristallo» da oggi (alle 16.30) fino al 12 maggio.

TEATRO / «ARMONIA»

Sogni e ricordi in casa Svevo

TRIESTE — Si continuano a sfogliare pagine sveviane, sugli scaffali delle librerie come il teatro. Non è da molto che «La villa di Zeno», opera ultima dello scrittore triestino Fulvio Anzellotti, è stata data alle stampe e già ricompare un soggetto simile, firmato dal medesimo autore, ma riproposto in versione teatrale. «La broca ribaltada» di Fulvio Anzellotti è, infatti, l'atto unico che il gruppo Amici di San Giovanni ha voluto allestire nella sala di via Ananian, a conclusione della stagione dell'«Armonia».

Scegliendo la chiave dell'intimismo, dell'approfondimento interiore, dello scavo analitico, il lavoro di Anzellotti penetra nelle stanze di villa Veneziani, in cui visse Italo Svevo, al secolo Ettore Schmitz, per scoprire episodi meno consueti del vissuto quotidiano di questa famiglia ormai nota. Volutamente sfumati, lasciati scomparire in dissolvenza, lievi seppur incisivi nel contempo, personaggi quali Olga (l'energiaca suocera), Gioacchino (suo suocero), la moglie Livia, lo stesso Ettore, si coagulano attorno alla figura del cognato Bruno, la cui complessa personalità riflette, irrisolto, il problema della «diversità».

La vita si spezza, si frammenta, esce dalla dimensione del presente per entrare in quella del passato, ridiventa attuale, soprattutto si trasforma in ricordo, in rimembranza, in memoria che deve essere esternata, narrata, comunicata agli altri. «Mi no vojo viver per il gusto de racontar agli altri», dirà Bruno alludendo, in particolare, a Ettore, che ridicolizzava ogni episodio nel riferirlo ai suoi interlocutori. Costantemente impegnati a rievocare vicende trascorse, tutti i protagonisti della commedia si fissano gradualmente in quadri significativi e suggestivi, che al persistente linguaggio poetico del testo, a un accurato uso delle luci e al contrappunto musicale di Gino D'Eliso devono un importante contributo.

Il sofà sul quale Bruno si distende nel suo lungo colloquio con Ettore-Svevo diventa, il lettino dello psicanalista frequentato nel suo peregrinare fra Trieste, Vienna e Zurigo, alla ricerca di Weiss, Freud Groddeck e Bernhard, i quali soli riuscivano a spiegare, senza tuttavia risolverla, la sua latente omosessualità. La confessione inciampa nei sogni che denunciano un rapporto conflittuale con il padre Gioacchino, la cui scoperta di una formula esclusiva per vernici marine permise alla famiglia di arricchirsi.

Scettico sulle possibilità e sulla necessità della psicoanalisi («Xè pericoloso spiegar a un omo come el xè fato»), Ettore-Svevo sosteneva che l'uomo, al pari dell'aquilone, deve essere tenuto da una costrizione, da un legame, da un impedimento, «per non venir trasportato dal vento». Sulla storia umana di Bruno (e sullo spettacolo) sfuma il tempo, sfuggendo e ingannevole come un'illusione, evaporando nel metaforico mito della giumenta Alburak. La quale, trasportando Maometto in cielo, verso il profeti, urtò una brocca d'acqua, e Maometto, rientrato dall'eternità, s'accorse che non era stata dispersa alcuna goccia.

Un accorato applauso ha accolto i numerosi attori, fra cui spiccano Roberto Eramo, Salvo Nadrah, Giuliana Artico (sue le scene e i costumi), Roberto Grenzi, Tina Lange. La regia è curata da Giuliano Zannier e Salvo Nadrah. Si replica venerdì e sabato alle ore 20.30, domenica alle ore 16.30.

[m. c. v.]

LIRICA

Un Wagner giovanile domani sera a Palermo

PALERMO — Per la prima volta in Italia andrà in scena, domani a Palermo (con repliche il 10, 12, 14, 16, 19 e 23 maggio), per iniziativa del Teatro Massimo, un'opera giovanile di Richard Wagner, «Divieto d'amore» (anzichè «Divieto d'amare» come meglio suona in italiano il termine tedesco «Liebesverbot»), che ha significativamente quale sottotitolo «La novizia di Palermo».

Nella sua opera giovanile Wagner contrappone la vitalità e la spontaneità meridionali e latine alla rigidezza tedesca. L'opera si snoda in una Palermo fantasticamente rivissuta sulla scorta probabilmente del «Robert le Diable» di Meyerbeer con influssi di Aubar e in genere del «gran-opera» e rutilanti scene di massa. E' un Wagner diverso che prepara, per esempio, nella scena del convengo del «Liebesverbot», il tema della redenzione.

La trama è tratta da «Misura per misura» di Shakespeare, trasferendo e spostando però l'azione da Vienna a Palermo: quella Palermo che ricorerà in Wagner come un sogno di quiete e di riposo che il grande musicista visiterà, trattenendovisi diversi mesi, poco prima della presentazione del «Parsifal» a Bayreuth.

Nella famiglia Wagner, Palermo appare una presenza ricorrente, sulla scorta delle pagine dedicate alla città siciliana nel «Viaggio in Italia» di Goethe. Lo prova il nome dato a una sorella di Wagner, Rosalia, la santa patrona di Palermo dopo il 1624 e che in terra tedesca rievocava il paese degli aranci in fiore e dei cespi di rose.

La prima rappresentazione di «Liebesverbot» a Magdeburgo nel 1836 fu un fiasco. La seconda addirittura non potè aver luogo per mancanza di pubblico e botte da orbi in palcoscenico per la gelosia di un marito. La ripresa in considerazione della partitura ebbe luogo nel 1965 all'University College di Londra e in alcune edizioni nei teatri tedeschi.

Il «Massimo» ha affidato a Niksa Barezn la direzione dell'orchestra e a Filippo Sanjust la messinscena e la regia, che rievocherà una Palermo immaginaria ma viva di significative presenze. La compagnia di canto comprende Gabriele Maria Ronge, Alessandra Ruffini, Carmen Anhorn, James Wagner-Warrington, Pittman Jennings, Nicolò Pigliucci, Giancarlo Tosi.

APPUNTAMENTI

Oggi alle 18 a Villa Italia (in via dell'Università 8) si conclude la rassegna «Un'ora con...». La giovane cantante torinese Susy Picchio — attualmente impegnata sul versante «minore» della piccola lirica, ma sensibile anche all'impegno drammatico dell'opera verista — sfoglierà un pittoresco album teatrale accompagnata dal pianista Paolo Longo.

Tra le immagini impaginate per il suo incontro-concerto, la cantante ha scelto la Caterina protagonista di «Risurrezione» di Franco Alfano, la tenera Suzel dell'«Amico Fritz», la canzonettista Zazà di Leoncavallo, Cin-ci-là e l'impertinente Frou-Frou «del Tabarin».

Si accede per invito da ritirarsi alla biglietteria del Teatro Verdi.

Politeama Rossetti

«L'uomo difficile»

Fino al 12 maggio al Politeama Rossetti, per la stagione di prosa del Teatro Stabile, lo Stabile di Torino replica «L'uomo difficile» di Hugo von Hofmannsthal per la regia di Luca Ronconi e l'interpretazione, tra gli altri, di Umberto Orsini, Marisa Fabbri, Annamaria Guarnieri, Massimo De Francovich, Paola Bacci.

Teatro Verdi

I «Pittori»

Domani alle 20 al Teatro Verdi (turno C) va in scena la quinta rappresentazione dei «Pittori fiamminghi» di Antonio Smareglia». Dirige Gianfranco Masini.

Teatro dei Fabbri

Ora di ricreazione

Da mercoledì a domenica alle 21 nel Teatro dei Fabbri (in via dei Fabbri 2), il gruppo «Teatro per teatro» di Trieste presenta l'atto unico di Marcello Crea «L'ora di ricreazione». Regia di Franco Ferranti. Interprete principale l'autore medesimo Marcello Crea.

Domenica 12 maggio doppio spettacolo alle ore 17 e alle 21.

A Pordenone

Festival della danza

Mercoledì alle 20.30 al Teatro Comunale di Pordenone avrà luogo il IV Festival provinciale della danza, il cui ricavato sarà devoluto alla Lega italiana per la lotta contro i tumori.

MUSICA

Tra opera e operetta l'ultima «ora con...»

Amici della Lirica

I «Pittori»

Mercoledì alle 18 a Villa Italia in via dell'Università 8 avrà luogo l'incontro con gli interpreti dell'opera «I Pittori fiamminghi», organizzato dal Circolo Ufficiali del Presidio in collaborazione con l'Associazione Amici della Lirica «Giulio Viozzi».

A Pordenone

Jazzinsieme

Oggi alle 21 nell'Auditorium della Provincia di Pordenone, per la rassegna «Jazzinsieme '91», si esibirà il quartetto del trombettista canadese Kenny Wheeler, accompagnato da Bruno Cesselli pianoforte, Ares Tavolazzi contrabbasso e Zlatko Kaucic batteria.

A Gorizia

Lipizer e Maini

Mercoledì alle 18 nella sala convegni dei Musei provinciali in Borgo Castello 13 a Gorizia avrà luogo un incontro sul tema «Omaggio a due artisti goriziani: Rodolfo Lipizer e Virgilio Maini».

Interverranno Quirino Principe e Maria Masau Dan.

A Udine

Magico decotto

Mercoledì e giovedì al Palamostre di Udine, per la Stagione di primavera organizzata dal Comune andrà in scena «Un magico decotto di Mandragola» di e con Luigi De Filippo, che si è liberamente ispirato alla commedia di Machiavelli.

A Udine

«Bix» di Avati

Giovedì alle 21 al cinema Ariston di Udine (via Aquileia 11) si proietta in anteprima il film di Pupi Avati «Bix. Un'ipotesi leggendaria», che sarà presentato in concorso al 44 Festival di Cannes.

«Armonia» in dialetto

La broca ribaltada

Venerdì e sabato alle 20.30 e domenica alle 16.30 nella sala di via Ananian, per la stagione dell'Armonia, gli «Amici di S. Giovanni» replicano l'ultimo spettacolo in cartellone: «La broca ribaltada» di Fulvio Anzellotti per la regia di Giuliano Zannier e Salvo Nadrah. Musiche di Gino D'Eliso.

DISCHI: NOVITA'

Rossana Casale, ultimo «amore»

Con «Lo stato naturale» l'ex corista sembra aver definitivamente cambiato pagina

Nuovo album di Rossana Casale: «Lo stato naturale».

Servizio di
Carlo Muscatello

Prima timidamente, poi con maggior convinzione, ora con bella sicurezza. Il risultato è che **Rossana Casale** *sembra aver definitivamente voltato pagina. Aveva cominciato facendo la corista. Poi le avevano creato un ruolo che le stava chiaramente stretto: quello di cantante festivaliera, boccoli biondi e sussurri nel microfono. Lei evase sotterrando il suo amore per il jazz e per il blues, alternando comparsate festivaliere a concerti nei jazzclub, lontano dalle telecamere.*

Ora c'è questo nuovo album, «Lo stato naturale» (Polygram), a testimoniare il suo attuale innamoramento per la musica etnica (intravisto anche all'ultimo Sanremo, assieme al nuovo taglio e colore di capelli) accanto alle eterne reminiscenze jazzistiche. Assieme a Guido Morra e a Maurizio Fabrizio, la trentaduenne artista italiana (ma nata a New York) ha scritto canzoni di ampio respiro ritmico e melodico. Fra i brani: «Siamo vivi», «La grande strada», «Che fare?» e quella «Terra» già ascoltata a Sanremo. In copertina, una bella e al tempo stesso innocente immagine della Casale nuda, sott'acqua.

In contemporanea con i film, escono sempre più spesso i dischi con le rispettive colonne sonore, che possono essere fruite indipendentemente dalle pellicole da cui sono tratte. Ma come di alcuni (troppi) album spesso si possono salvare solo singole canzoni, anche di molte colonne sonore rimangono solo alcuni brani, i cosiddetti «temi». Ecco dunque, quanto mai opportuna, **«Ciak - The movie compilation»**, *pubblicata in Italia dalla casa discografica «Virgin» in collaborazione con il mensile «Ciak» (la stessa antologia è stata pubblicata negli Stati Uniti e in altri Paesi europei appoggiandosi ad altre analoghe testate specializzate). Riascoltiamo allora le musiche scritte da Ennio Morricone per il film «Mission», da David Byrne e Ryuichi Sakamoto per «L'ultimo imperatore» (colonna sonora che fu premiata con l'Oscar), da Eric Clapton per «Homeboy». E ancora i temi di «Black rain», «Betty Blue», «Sesso, bugie e videotape», «Relazioni pericolose»... Anche se il nostro personale Oscar ci sentiamo di assegnarlo solo all'indimenticabile e fascinoso tema di «Merry Christmas Mr. Lawrence» (in italiano «Furyo»), composto da Sakamoto e presente in questa compilation.*

Ultima segnalazione per **«Lollipop - The american way»** *(Five Record), doppio album che continua il viaggio nella musica americana degli anni Cinquanta, avviato con il precedente «Rip it up», che è stato un disco ma anche un programma televisivo su Italia 1. Stavolta, al posto del rock'n'roll più scoppiettante, va in scena il lato più melodico del panorama canoro di quel periodo. Quaranta brani originali, restituiti a nuova vita grazie al sistema digitale. Ascoltiamo dunque Pat Boone, Paul Anka, Neil Sedaka, Frankie Avalon, ma anche i Platters, gli Everly Brothers, i Diamonds...*

E' la grande musica melodica della seconda metà degli anni Cinquanta. La tradizione del lento ballabile, da cui sarebbe nato uno dei filoni del pop degli anni Sessanta. Disco ottimo per la documentazione storica.

DANZA: PORDENONE

Debutta il festival della coreografia

PORDENONE — Per una sera Pordenone sarà la capitale italiana del balletto. Il 30 maggio, infatti, il Teatro Verdi ospiterà la finale del primo Concorso internazionale di coreografia del Friuli-Venezia Giulia, promosso dall'associazione «Studio, movimento e musica» come omaggio alla grande ballerina inglese Margot Fonteyn, stella del Royal Ballet di Londra scomparsa a Panama nel febbraio scorso.

La preselezione delle scuole di danza in concorso — provenienti da molte regioni dell'Italia settentrionale e da Ungheria, Jugoslavia, Austria, Francia, Inghilterra, Cecoslovacchia e Svezia — è stata fatta dalla giuria sulla base di video girati dalle stesse compagnie, suddivisi nelle categorie in cui si articola il concorso: danza classica, moderna-jazz e contemporanea, per gruppi da 5 a 10 ballerini e un massimo di 10 minuti di esibizione.

Al termine del «gala», al quale sono state ammesse sei scuole, Giuliana Penzi, ex direttrice dell'Accademia Nazionale di Danza di Roma, che presiede la giuria pordenonese, e Roberto Cocconi, ballerino e insegnante, proclameranno le tre coreografie che, per originalità e scelte stilistiche, si saranno aggiudicate questo primo festival internazionale.

Il concorso è un sogno che lo «Studio movimento e musica» inseguiva da tempo. «Dopo il primato pordenonese nel campo del cinema muto, dopo l'offerta teatrale che in questi ultimi anni è venuta sempre più diversificandosi e aprendosi anche al balletto — afferma Tea Franco, direttrice tecnica dell'associazione, — ci sembrava impossibile che questa ricerca di nuovi linguaggi dovesse arrestarsi proprio nel campo della danza. Abbiamo scelto Pordenone come sede di questo concorso, perchè la consideriamo un crocevia importante sia sotto il profilo economico sia culturale, per un confronto con le diverse tendenze della moderna danza europea.

«Questo Premio di coreografia — conclude la signora Franco — per le adesioni e l'interesse che ha suscitato finora, sembra avere veramente le carte in regola per fare di Pordenone, quindi del Friuli-Venezia Giulia, la sede dell'informazione culturale ballettistica e per aprire la città e la regione all'Alpe Adria e all'Europa in chiave di scambio e di confronto».

Il concorso, che è patrocinato dal Ministero dello spettacolo e dalla Regione, si propone di diventare un appuntamento stabile per un dibattito sulla coreografia e sulla danza a livello internazionale.

Nella serata di gala, mentre la giuria (composta da personalità del mondo dello spettacolo, dell'arte e della cultura) sarà riunita per scegliere i tre finalisti, le cento allieve della scuola «Movimento e musica» si esibiranno nella coreografia «Back to the Beatles», una selezione di quadri di danza dedicata agli umori e all'atmosfera degli anni Sessanta.

Intanto, un primo assaggio dell'appuntamento di fine mese con il balletto sarà «servito» dopodomani, 8 maggio, al Teatro Verdi di Pordenone, con il quarto Festival provinciale della danza, nel corso del quale si esibiranno le varie scuole locali.

[a.b.]

MUSICA

«Glasbena» in Urss

TRIESTE — Il Quartetto d'archi «Glasbena matica» di Trieste (Zarko Hrvatic, Jagoda Kjuder, Marko Biteznik, Peter Filipcic) con la flautista Daniela Brussolo ha partecipato al Festival di Minsk, eseguendo con vivissimo successo un programma mozartiano.

Il complesso triestino ha effettuato inoltre una registrazione alla Tv nazionale bielorussa e gettato le basi per iniziative di scambio con l'Orchestra filarmonica di Minsk.

JAZZ

Due serate a ritmi afroamericani

Kenny Wheeler oggi a Pordenone, trio domani a Udine

PORDENONE — Ancora un appuntamento di grande interesse per gli appassionati del genere afroamericano. Oggi alle 21, all'Auditorium della Provincia di Pordenone, per la rassegna **«Jazzinsieme 91»**, si esibirà infatti il quartetto del trombettista Kenny Wheeler. Canadese, sessant'anni, Wheeler è stato negli anni Settanta uno dei nomi di maggior rilievo della musica d'avanguardia inglese, lavorando fra gli altri con i «Nucleus» di Ian Carr, con John Surman e Tony Oxley. Poi ha legato il suo nome a quello del sassofonista statunitense Anthony Braxton, sviluppando la sua personalissima ricerca nel campo della musica improvvisata. Più recentemente ha collaborato con John Abercrombie, Michael Brecker, Peter Erskine e George Adams, sia in sala d'incisione che dal vivo, partecipando ai più importanti festival americani ed europei.

A Pordenone, unica data regionale del suo tour italiano, Kenny Wheeler (che oltre alla tromba suona anche il flicorno e la cornetta) sarà accompagnato da Ares Tavolazzi (già nel nucleo storico degli Area) al contrabbasso, dallo sloveno (ma olandese di adozione) Zlatko Kaucic alla batteria e dal pordenonese Bruno Cesselli al pianoforte.

Da segnalare infine che domani sera, a Udine, per la rassegna **«Jazzstory»**, è previsto un altro appuntamento per i cultori del genere afroamericano: all'Auditorium Zanon, con inizio alle 21, si terrà infatti un concerto del trio Frisell, Motian e Lovano.

[ca.m.]

MUSICA

Rojac brilla a Stresa

STRESA — Eseguendo pagine di Gentilucci e Sciarrino, il pianista triestino Corrado Rojac, allievo di Aleksander Rojc, ha conquistato il primo premio nel settore della musica contemporanea, intitolato «Gli strumenti nell'avanguardia musicale», al Concorso internazionale di musica «Città di Stresa». Alla fase finale erano stati ammessi anche il flautista modenese Matteo Ferrari e il pianista veneziano Giovanni Mancuso classificatisi nell'ordine.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Domani alle **20** quinta (Turno C) dei «Pittori fiamminghi» di A. Smareglia. Direttore Gianfranco Masini, regia Lorenzo Mariani. Giovedì alle **20** sesta (Turno P). Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica d'autunno 1991. Conferme e prenotazioni fino al 12 maggio alla Biglietteria del Teatro (lunedì chiusa): turni A e S.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Incontri-Concerto «Un'ora con...». Circolo Ufficiali del Presidio Militare di Trieste - via Università 8 (Villa Italia). Oggi alle 18 Susy Picchio - «Verismo e belle époque». Pianista Paolo Longo. Inviti Biglietteria del Teatro.

MUGGIA TEATRO VERDI. I concerti della Domenica. Domenica alle **11** complesso da camera del teatro Verdi di Trieste. Direttore Igor Tercon. Musiche di Mozart, Viozzi, Bartók.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stasera alle **20.30**, il Teatro Stabile di Torino presenta «L'uomo difficile», di H. von Hofmannsthal. Regia di Luca Ronconi. In abbonamento: tagliando n. 10 Turno «Libero». Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti (durata 4 h circa).

TEATRO CRISTALLO. Ore **16.30**. Il Teatro d'Arte di Roma presenta: «Il medico dei pazzi», di E. Scarpetta. Con Carlo Giuffrè, Angela Pagano. Regia di Antonio Calenda. La recita sostituisce quella di sabato 11 maggio prevista alle ore 16.30.

ARISTON. FestFest. Ore **17.45, 20, 22.15.** «Il falò delle vanità» di Brian De Palma, con Tom Hanks, Melanie Griffith, Bruce Willis, Morgan Freeman. 2.a settimana di successo.

SALA AZZURRA. FestFest. Ore **16, 17.30, 19, 20.30, 22:** «Il portaborse» di Daniele Luchetti, con Nanni Moretti, Silvio Orlando, Angela Finocchiaro. Un ministro moderno e spregiudicato in una storia di quotidiana corruzione.

EXCELSIOR. Ore **16, 18, 20, 22.15:** Clint Eastwood regista e interprete di uno spettacolare poliziesco: «La recluta», con Charlie Sheen, Raul Julia, Sonia Braga.

EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Il buco» (La cosa che piace di più). V.m. 18.

GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. Silenzioso, invisibile, invincibile «Predator 2». Viene in città con un po' di tempo da ammazzare. Un grande film di Stephen Hopkins.

MIGNON. 16 ult. **22.15:** «Edward mani di forbice». L'incompiuta creatura di uno scienziato folle aveva un fascio di lame al posto delle mani e un cuore d'oro. L'ultimo capolavoro di Tim Burton. Con Johnny Depp e Vincent Price.

NAZIONALE 1. 15.30, 18.30, 21.45: Kevin Costner «Balla coi lupi». Il film dell'anno vincitore di 7 Oscar, tra cui miglior film e miglior regia. In Panavision e Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Suore in fuga». Esplode la febbre della risata! Un divertimento assicurato per tutti! Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Storie di amori e infedeltà». La divertentissima commedia di Paul Mazursky con Woody Allen e Bette Midler. Straordinario successo.

NAZIONALE 4. 15.45, 17.15, 18.50, 20.30, 22.15: «Le età di Lulù» dal best-seller erotico di Almudena Grandes il film scandalo di Bigas Luna (regista maledetto, maestro di Almodovar) con Francesca Neri. V.m. 18. Ultimi giorni.

CAPITOL. 16, 17.30, 19, 20.30, 22: «Senti chi parla 2», con John Travolta, Kirstie Alley. Un divertimento per tutti.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **16, 18, 20, 22:** «Green Card» (Matrimonio di convenienza), di Peter Weir, con Gerard Depardieu e Andie MacDowell. Diverte, commuove, entusiasma il nuovo grande successo del regista de «L'attimo fuggente»: Golden Globe '91 miglior film, regia, attori, musiche. Ultimo giorno.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.15:** «Misery non deve morire» di Rob Reiner con James Caan, Katy Bates (Premio Oscar '91 quale migliore attrice protagonista) e Lauren Bacall. Tratto dal romanzo di Stephen King. V.m. 14.

RADIO. 15.30, 21.30: «Labbra vogliose di desiderio». Mi passavo in via dei Fabri co' 'na mula con do labri cussì rossi e provocanti che i diseva tuti quanti: fortunado xe 'stò mulo con un simile trastulo! V.m. an. 18.